



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico

Tesi di Laurea

Lettere ritrovate: riordino, storia e memoria dell'Archivio Giuseppe Marchiori

Relatrice

Prof.ssa Dorit Raines

Laureanda

Vanessa Incao

Matricola 986593

Anno Accademico

2020 / 2021

INDICE

Introduzione	p. 3
CAPITOLO I Una preziosa eredità: Cà Dolfin e l'ambiente familiare.	
1.1 Storia di casa mia, ossia della mia famiglia. (Ricordi di Giuseppe Marchiori in una intervista con Enzo Fabiani)	p. 5
1.2 18 marzo 1901. (Infanzia, formazione e gli interessi del periodo giovanile: poesia e pittura)	p. 14
CAPITOLO II Giuseppe Marchiori critico d'arte: dal suo esordio alla sua affermazione.	
2.1 Premessa	p. 33
2.2 "Il Corriere del polesine".	p. 34
2.3 "La Voce del Mattino".	p. 36
2.4 Giuseppe Marchiori editore. Le "Edizioni Nord-Est" e le prime monografie d'arte.	p. 42
2.5 La rivista bolognese "L'Orto".	p. 45
2.6 L'intensa collaborazione al "Corriere Padano" tra il 1931 e il 1942: gli anni della piena maturità critica.	p. 50
2.7 L'interesse per il collezionismo privato.	p. 62
2.8 Gli interventi al "Il Polesine Fascista".	p. 64
2.9 Gli articoli sulla rivista milanese "Corrente di Vita giovanile".	p. 65
2.10 Il "Fronte Nuovo delle Arti" e gli incontri "All'Angelo degli artisti".	p. 67
2.11 L'esperienza della guerra in Libia (1940-1944). Il rientro in Italia e nuove ricerche artistiche: la scultura.	p. 70
CAPITOLO III L'Archivio Giuseppe Marchiori.	
3.1 Storia dell'Archivio Giuseppe Marchiori.	p. 74
3.2 Riordino, sistemazione e integrazione dell'inventario: risultato finale.	p. 81

3.3 Analisi contenuto del faldone sottoposto al riordino.	p. 194
3.4 Memoria dell'Archivio Giuseppe Marchiori.	p. 210
Fonti Bibliografiche e Sitografia	p. 212
Ringraziamenti	

INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha come oggetto lo studio dell'Archivio Personale del critico d'arte Giuseppe Marchiori.

A quarant'anni, ormai, dalla sua scomparsa, la sua figura non è stata dimenticata, Egli continua a vivere nella memoria di quanti lo hanno conosciuto e amato il suo lavoro. E soprattutto è ricordato grazie al suo prezioso Archivio conservato presso la Biblioteca Comunale di Lendinara.

L'Archivio Giuseppe Marchiori ha caratteristiche eterogenee ed è costituito dall'intera corrispondenza (basta scorrere l'inventario per comprendere i numerosi carteggi intessuti con artisti, critici e storici dell'arte, editori, galleristi, mecenati e collezionisti, ecc.), comprende poi riviste e cataloghi, nonché la biblioteca personale del critico polesano.

L'interesse nei confronti dell'archivio Giuseppe Marchiori è sempre stato spinto da un'attenzione per lo più legata ad approfondire studi storico-artistici e mai, fino a questo momento, a ricerche archivistiche. Il mio obiettivo è stato quello di considerare l'aspetto documentario sia attraverso il riordino delle lettere contenute in alcuni faldoni, integrando così l'inventario già esistente, sia di cercare di definire, per quanto mi è stato possibile, una storia dell'archivio del critico d'arte lendinarese e, in ultima analisi, di analizzare il contenuto delle lettere (circa 650) sottoposte al riordino. L'Archivio Giuseppe Marchiori è stato affidato alla biblioteca con un contratto di comodato d'uso dopo qualche anno dalla morte del critico, avvenuta il 5 dicembre del 1982, e i primi documenti sono giunti in biblioteca verso la fine degli anni Ottanta e dilazionati nel tempo, prendendo di volta in volta contatti tra gli eredi e la biblioteca per il passaggio delle carte. Le operazioni di riordino che si sono susseguite nel tempo, di cui l'ultima risale agli anni Novanta, sono state portate avanti da più persone che non si sono confrontate tra di loro, anche se era stata adottata la stessa modalità operativa di creare ogni volta una nuova collocazione dei documenti anziché integrare i fascicoli già esistenti. Il mio intervento è stato quello di proseguire il lavoro di riordino di altri documenti che non erano ancora stati inventariati, tenendo come base l'inventario già esistente e disponibile in biblioteca solo in un unico formato pdf. Un primo problema riscontrato nell'integrare i documenti è stato quello di dover prima convertire il file, da formato pdf a formato Excel. Le problematiche emerse dalla conversione del file mi hanno permesso di individuare che lo strumento di corredo, così come era stato precedentemente redatto, presentava dei vuoti cronologici e di quantità delle carte, e che necessitava di essere rinnovato. Ho provveduto quindi a colmare le lacune presenti e, integrando i documenti riordinati, ho aggiunto nelle note alcune informazioni volte a qualificare il corrispondente, accompagnate, talvolta, da una breve descrizione del contenuto delle lettere più rappresentative.

Inoltre, ho cercato anche di risalire ai nomi dei corrispondenti che erano riportati nell'inventario solo con il loro cognome e, in alcuni casi, sono riuscita a ritrovare il giusto corrispondente soltanto leggendo il contenuto dei documenti presenti in archivio. Tuttavia, quest'ultima operazione mi ha permesso non solo di individuare che alcuni corrispondenti erano stati inseriti con il loro pseudonimo, ma anche di scoprire molti refusi, segnalati nel primo paragrafo del Cap. III, e che ho provveduto a correggere, permettendo così di rendere fruibili agli utenti alcuni dei documenti che altrimenti non sarebbero mai stati esaminati.

L'inventario è stato redatto, infine, ordinando cronologicamente i documenti multipli per ciascun corrispondente, molto più utile per gli utenti, e cercando, in conclusione, di rendere l'Archivio Giuseppe Marchiori funzionale e di facile consultazione per tutti coloro che, per motivi di studio, vorranno avvicinarsi al patrimonio documentario del critico d'arte.

Ricostruire, invece, un'analisi della storia dell'archivio non è stato semplice, ma vorrei sottolineare quanto è stata preziosa la conoscenza dell'unico erede, l'ing. Giuseppe Marchiori, nipote del critico d'arte, a cui ho affidato la memoria degli eventi succedutasi dopo la morte del nonno. Senza la sua gentilezza e disponibilità più volte dimostrata in diverse occasioni non sarebbero state possibili queste poche pagine.

Tuttavia, prima di arrivare a definire la storia dell'Archivio e di analizzare il contenuto delle lettere sottoposte al riordino, a cui mi sono dedicata nel terzo e ultimo capitolo, ho ritenuto doveroso soffermarmi sull'importanza che ha avuto Cà Dolfin, il luogo in cui Giuseppe Marchiori ha trascorso la sua infanzia e lo stimolante ambiente familiare in cui è cresciuto, oggetto del primo capitolo.

Nel secondo capitolo ho ripercorso le tappe più significative del suo variopinto itinerario critico attraverso i numerosi contributi, scritti, saggi, articoli, che di fatto testimoniano le sue predilezioni, ma anche le sue contestazioni e disapprovazioni nei confronti delle tematiche legate all'arte del Novecento.

Il titolo scelto per questo mio elaborato, *lettere ritrovate*, vuole suggerire da un lato che l'operazione di riordino non è ancora conclusa e che molte sono ancora le carte da riorganizzare e, dall'altro, che ogni qualvolta si presta attenzione al contenuto dei documenti si possono, per così dire, ritrovare delle intuizioni nuove e riallacciare così il filo di un discorso che non può mai dirsi concluso.

Cap. I

Una preziosa eredità: Cà Dolfin e l'ambiente familiare.

1.1 Storia di casa mia, ossia della mia famiglia

(ricordi di Giuseppe Marchiori in un'intervista di Enzo Fabiani)

“Basta che tu domandi: Cà Dolfin, cioè la mia casa, la conoscono tutti” e poi aveva aggiunto “abitiamo lì da più di un secolo”¹. Inizia così, con queste brevi parole, una delle poche interviste, probabilmente l'unica che conosciamo, rilasciata da Giuseppe Marchiori nella sua amata casa di Lendinara, in cui per la prima volta parla di sé, della sua famiglia, degli esordi e della sua professione, raccontandosi al settimanale “Gente” nel 1977.

Cà Dolfin: la sontuosa e antica dimora di famiglia.

Alcune notizie riguardanti il trasferimento e l'acquisto della celebre villa di Lendinara sono riportate nell'incipit di un piccolo libretto di Antonio Cappellini (1868-1957), storico lendinarese noto per i suoi studi sul Polesine. Nell'opuscolo intitolato “*Domenico Marchiori – memorie biografiche*”, l'autore traccia un ritratto biografico dell'illustre suo concittadino Domenico Marchiori, il nonno del nostro critico d'arte, tesoro familiare e filtro artistico importantissimo a cui avremo modo di ritornare. Riportiamo di seguito le prime righe con cui comincia il testo: “L'anno 1849, Giuseppe Marchiori, colla moglie Giovanna e l'unico figlio Domenico, abbandonava l'antico palazzotto de' suoi avi, e dal vicino paesello di Rotta Sabbadina trasferiva la propria dimora a Lendinara. Qui vi aveva fatto acquisto del cinquecentesco palazzo Dolfin, col sottoposto esteso terreno, ridotto a giardino e ad orto”².

Edificio di origine cinquecentesca e dall'architettura veneziana, venne acquistato nel 1846 ma tuttavia, si prosegue nell'intervista, la famiglia “prima di abitarvi dovette restaurarla poiché era in condizioni pietose. Furano tra l'altro fatti i pavimenti (“alla veneziana”, con colori bellissimi), fu sistemato il grande salone (in seguito l'ottimo pittore veneto Gazzotto vi affrescò alcune scene della *Divina Commedia*), fu riordinato il parco, eccetera”³. Non solo le pareti del piano nobile furono affrescate dal grande pittore padovano Vincenzo Gazzotto ma a contribuire all'esecuzione pittorica dei riquadri della sala da pranzo e la realizzazione della loggia per l'orchestra (tuttora esistente) fu proprio Domenico Marchiori, il quale dipinse a fresco non solo Palazzo Marchiori ma, nella sua vita, eseguì anche ritratti e pale d'altare (di cui una si trova nella chiesa di Cavazzana, Rovigo).

Ritornando all'intervista e nel ripercorrere la storia della propria famiglia sembra quasi di sentire la

¹ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in “Gente”, a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.

² A. CAPPELLINI, *Domenico Marchiori – Memorie biografiche*, Il Pilastrello, Lendinara 1961.

³ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in “Gente”, a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.

voce del critico polesano che parla piano come seguendo il ritmo di una passeggiata, confidandosi da amico:

Io sono nato qui; e così pure mio padre, mentre mio nonno nacque in una casa che fu distrutta quando vennero alzati gli argini dell'Adige, e che si trovava distante da qui qualche chilometro. I miei antenati, trentini, erano grossi commercianti di granaglie. Vicino a quella prima casa (che si chiamava Cà Morosini) si erano costruiti un piccolo porto, dal quale i loro barconi e zattere partivano per Venezia, navigando appunto l'Adige⁴.

E aggiunge poi Marchiori con la determinata consapevolezza di chi avverte lo spessore culturale della propria famiglia: “E ti vorrei far notare subito che io, da un punto di vista culturale, ho addosso tre secoli: mio nonno nato verso la fine del Settecento, mio padre nell'Ottocento, ed io all'inizio del Novecento... capisci che peso?”⁵.

Certo, davvero un nobile destino quello della famiglia Marchiori, da commercianti e ricchi proprietari terrieri ad una generazione di artisti, tutti vissuti tra le mura della splendida Cà Dolfin.

Prosegue ancora Marchiori inseguendo i suoi ricordi:

in casa mia dipingevano tutti: dipingeva mio nonno, dipingeva mio padre, dipingeva mia madre, dipingeva mio zio. A proposito di mio nonno devo dire che era un eccellente disegnatore. Fu deputato per quattro anni, ma durante le sedute in Parlamento, invece di seguire i discorsi dei colleghi, disegnava continuamente. Ha lasciato così una serie di ritratti veramente belli di importanti personaggi del nostro Risorgimento, diversi dei quali io pubblicai sulla rivista *Emporium* nel 1936⁶.

E mentre cerchiamo di immaginare il deputato Domenico immerso tra l'attività politica e quella pittorica, chino a tracciare un ritratto in miniatura degli uomini politici più o meno rappresentativi del suo tempo, allo stesso modo il nipote, molti anni dopo, cerca di delineare il profilo di quell'uomo carismatico, ma così appassionato e intriso di arte, poesia e di letteratura che ha inevitabilmente contribuito a segnare artisticamente anche la sorte dei suoi discendenti. Ecco come il nonno viene descritto dal nipote nell'articolo “*Taccuino di un deputato*” pubblicato nella rivista sopra citata:

Domenico Marchiori, dottore in matematica e pittore, ignoto ai più, caro ai molti che l'hanno conosciuto, divenne deputato al Parlamento. L'opera sua non è conosciuta, perché, con una modestia che in lui era pari all'indifferenza, mai si curò di esporla al giudizio del pubblico. Strana e complessa figura di artista e gentiluomo, Domenico Marchiori, spirito inquieto ed errabondo, dissipò la ricchezza di un temperamento singolarmente dotato per vie diverse e contrarie, sovrapponendo agli stimoli d'una legittima e feconda ambizione, un passivo scetticismo, una sfiducia dichiarata a priori, che lo costrinse spesso a ritrarsi entro i limiti d'uno sterile egotismo. [...] Il suo taccuino parlamentare raccoglie una galleria in miniatura di uomini più o meno celebri, noti a noi, in effigie, soltanto dalle caricature o dalle incisioni in legno apparse nei giornali illustri del tempo o da qualche fotografia melanconicamente “ufficiale”. Questi disegni li rappresentano com'erano veramente, senza studio di posa, definiti nei loro caratteri più tipici, colti con acuta penetrazione della realtà. [...] Il Marchiori dipingeva, per suo gusto, per rompere la noia delle laboriose sedute, certamente senza pensare che il suo taccuino avrebbe avuto in seguito un interesse

⁴ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in “Gente”, a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

iconografico di prim'ordine. [...] Così se Marchiori fu pessimo legislatore e taciturno rappresentante del collegio polesano, ben altrimenti attivo fu come artista.⁷

Si ricorda ancora nel libro di Cappellini che Domenico Marchiori, laureato in scienze matematiche, preferì agli studi scientifici la letteratura e l'arte, passioni a cui si dedicò per tutta la vita, tant'è vero che a Roma, dove per l'appunto rivestiva l'incarico di deputato, si iscrisse alla scuola di nudo all'Accademia di Belle Arti e, in età avanzata, frequentò all'Accademia di Venezia il corso di figura tenuto dal pittore veneziano Luigi Nono.

Del ritratto che Giuseppe Marchiori ci ha lasciato del nonno nel suo scritto "*Taccuino di un deputato*", non si può fare a meno di notare che evidentemente Domenico ha lasciato al nipote non solo una notevole eredità artistica, ma anche un certo temperamento ed una predilezione alla riservatezza di cui si può cogliere una testimonianza (autobiografica) nei suoi scritti giovanili e, in particolare, nell'"Anonimo del Novecento", rivista e manifesto del suo debutto come critico d'arte negli anni Trenta. Ciò che occorre sottolineare qui è il suo pensiero condensato parecchi anni dopo anche nel testo che introduce la mostra intitolata "Anonimo del Novecento" presso la galleria "Due Torri" di Bologna nel novembre 1975:

Passare inosservati è una delle maggiori fortune che possano toccare a un uomo amante del silenzio e della solitudine: un muro lo divide dagli altri, anzi una vera muraglia, sulla quale nemmeno la sua ombra si proietta nel rapido e furtivo passaggio umano. Gli anni sono trascorsi – quaranta e più – ricchi di eventi, e quella ignota figura, rimasta sempre nell'oscurità, senza storia, proprio come se niente fosse accaduto sulla terra, all'improvviso appare timidamente a una finestra, per ritrarsi subito dopo, forse col timore di apparire indiscreta verso sé stessa⁸.

Questo suo pensiero ci permette di tracciare un primo ritratto, anche intimo se vogliamo, di Giuseppe Marchiori uomo prima ancora del Marchiori critico d'arte, al quale il suo nome è in maggior misura accostato. Di natura schiva e poco mondana, amante della solitudine e del silenzio, per tutta la vita ha conservato la virtù di non vantarsi mai dei propri meriti, sottraendosi invece volentieri alle lodi. In una lettera, infatti, di una decina di anni prima da questa intervista e indirizzata a Maurizio Calvesi, uno tra i più autorevoli e influenti storici e critici d'arte del Novecento che ci ha lasciato recentemente, Marchiori scrive:

A Venezia il mio barbiere mi chiama ingegnere, il giornalista, avvocato; nelle gallerie passo per il "professore"; a Roma, sono dottore. Nessuno finora mi ha detto: "ragioniere, buon giorno". Conclusione, sono soltanto il signor Giuseppe Marchiori, dilettante in critica d'arte. (Le dirò, in confidenza, che qualcuno mi chiama: Maestro. E allora non so resistere. Non so trattenere un sorriso di soddisfazione). Scusi, caro Calvesi, questa messa appunto, e mi creda, con la più profonda stima e coi più cordiali saluti, il suo, Giuseppe Marchiori⁹.

⁷ G. Marchiori, *Taccuino di un deputato*, "Emporium", a. XLII, n. 6, giugno 1936, pp. 311-315.

⁸ Introduzione di Giuseppe Marchiori alla mostra "Anonimo del Novecento" presso la Galleria "Due Torri", Bologna, novembre 1975.

⁹ Lettera di G. Marchiori a Maurizio Calvesi del 18 aprile 1967 in fase di riordino.

Non si può fare a meno di notare con quanto riguardo nel 1967, un affermato Marchiori che già aveva raggiunto l'apice della carriera, si definisca di essere "soltanto il signor Giuseppe Marchiori, dilettante in critica d'arte". Evidentemente proprio questa sua modestia, che non nasconde una sottile punta di narcisismo, gli ha permesso di passare inosservato evitando di fatto di porre la sua vita sotto una lente di ingrandimento costante.

Ritornando alla cara dimora di famiglia, ad incidere ancor più profondamente sul fascino di Cà Dolfin viene ricordato l'avvenimento di un episodio storico considerevole: "Liberato il Veneto dagli austriaci, il 24 febbraio 1867 ebbe pure ospitalità nel palazzo Marchiori, Giuseppe Garibaldi. A quel tempo il nostro Domenico rivestiva la carica di primo Sindaco di Lendinara"¹⁰. Il generale del Risorgimento italiano aveva infatti parlato alla folla dal poggiolo di Cà Dolfin e la sua presenza è documentata anche da una lapide infissa sulla facciata.

Un altro merito da attribuire al nonno e che ha senza alcun dubbio caricato di suggestione la secolare abitazione è il magnifico giardino creato dalla sua geniale fantasia di artista. Possiamo farci un'idea della sua grandezza e della sua struttura dalla seguente descrizione:

Sul retro del palazzo si susseguono due giardini, separati da un cancello e da una roggia con ponte ottocentesco formato da parapetti a forma di panchine. Sul fondo stanno le serre e due arancere neoclassiche. Ad ovest si sviluppa l'ampio parco, in cui è stato creato un giardino con percorso concepito secondo il gusto romantico dei tempi e riferito da alcuni studiosi a Giuseppe Jappelli (1783-1852). Il giardino si snoda attraverso una ricca vegetazione, con sentieri tortuosi, grotte, montagnole, cunicoli, ponticelli di legno, una cavana, un'edicola in legno con tetto a pagoda e il laghetto con l'isolotto della poesia¹¹.

In merito alla progettazione del fantasioso giardino Giuseppe Marchiori ricorda nuovamente il nonno in un estratto della rivista "Emporium", la cui realizzazione lo portò, infatti, a

consacrare tutta la vita, con tenace costanza, alla creazione di un'opera, che può dirsi artistica, un grande parco in un terreno incolto, annesso alla sua cinquecentesca Cà Dolfin.[...] Il parco nacque, crebbe, si sviluppò, viali, boschi, laghi, canali, fontane; statue, chioschi, capanne, grotte, serre, castelli, secondo un grandioso disegno, legato in ogni sua parte dai fili di una vicenda fantastica, a questo fine ideata, che in quei luoghi e tra quelle mura avrebbe dovuto essersi svolta, come piaceva ai romantici, in pieno Duecento. Quest'opera, cui collaborò disinteressata, la natura, serviva dunque da sfondo originale a un romanzo, fitto di casi e di avventure, che la parola dell'artista sapeva animare di personaggi, con tanta evidenza, da annullare in chi era ammesso alla visita di quello strano luogo, anche ogni tentativo di giudizio, perché il racconto abile e colorito trovava conferma, in un'atmosfera magica e irreale, propizia alle impressioni meno distinte. Quanto gli costò questo romanzo realizzato in pietre e in prospettive, in contrasti di masse d'alberi e di specchi d'acque? Domenico Marchiori non badò che a tradurre in realtà un quasi impossibile sogno, per viverci come in un fantastico dominio, in un'isola nel mare del mondo, secondo le leggi del suo comodo, godendosi tutta, da solo, la bellezza di quel giardino incantato. E queste dolci soddisfazioni, quaggiù, non c'è oro che le paghi¹².

¹⁰ A. CAPPELLINI, *Domenico Marchiori – Memorie biografiche*, Il Pilastrello, Lendinara 1961.

¹¹ P.L. BAGATIN – P. PIZZAMANO – B. RIGOBELLO, *Lendinara, notizie e immagini per una storia dei beni artistici e librari*, Editrice Canova, Treviso, 1992, p. 73.

¹² G. MARCHIORI, Taccuino di un deputato, "Emporium", a. XLII, n. 6, giugno 1936, pp. 311-315.

A confermare *'la bellezza di quel giardino incantato'* sono le sensazioni e i ricordi che Giuseppe Marchiori ci lascia sempre nell'intervista da cui eravamo partiti:

Era un paradiso. In primavera ed estate è bello ancora. Ma allora...C'erano gli alberi centenari, i viali dei carpini, gli altissimi pioppi, i salici piangenti con le lunghe fronde che affondavano nelle acque del laghetto, in cui guizzavano pesci di ogni genere. Lungo le rive dell'isolotto, con la statua della poesia, macchiata di muschio, c'erano i rosai con le rose fiorite, dove cetonie e maggiolini si nascondevano tra i petali odorosi...C'erano, allora, gli usignoli, le capinere, le tortore. Nel cortile d'ingresso c'erano poi quattro enormi tigli, che nel mese di giugno fiorivano, inondando del loro profumo acuto tutte le stanze di Cà Dolfin, trasformandosi in un immenso alveare, che diffondeva nell'aria un corale, vasto ronzio, che accompagnava le mie notti insonni, davanti a un tavolo colmo di carte e di libri e a una lampada accesa intorno a cui volteggiavano a sciami le falene impazzite...La notte poi c'erano i gufi appollaiati nei grandi camini, c'erano le civette: e tutto diventava ombra e mistero...tutte cose che io rimpiango, e non soltanto perché allora, io ero un bambino, un ragazzo¹³.

A dare ancora maggior suggestione a Cà Dolfin e al suo eclettico giardino sono le numerose frequentazioni di artisti che qui vi soggiornarono e con cui Marchiori ha intessuto un legame molto profondo e duraturo, come si evince anche dagli scambi epistolari con Osvaldo Licini, Renato Birolli, Giuseppe Santomaso, Hans Hartung, Carlo Levi e Umberto Saba.

Emozioni e sensazioni che ancora oggi riecheggiano e incantano i visitatori più sensibili.

¹³ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.



Ritratto di Domenico Marchiori – *Archivio fotografico Marchiori*



La vecchia casa di Rotta Sabbadina – *Archivio fotografico Marchiori*



Cà Dolfin vista dal giardino – *Vanessa Incao*



L'Isola della Poesia del giardino Cà Dolfin (il primo a sinistra è Giuseppe Marchiori)
Archivio fotografico Marchiori.



Particolari del giardino Cà Dolfin – La Casa Giapponese. *Vanessa Incao*



Particolari del giardino Cà Dolfin – Il Tempio Romano. *Vanessa Incao*



Particolari del giardino Cà Dolfin. *Vanessa Incao*



Particolari del giardino Cà Dolfin. Arancera neoclassica. *Vanessa Incao*

1.2 18 marzo 1901

(Infanzia, formazione e gli interessi del periodo giovanile: poesia e pittura).

Giuseppe Marchiori nasce in campagna, a Lendinara, nel cuore dell'“Alto” Polesine, il 18 marzo 1901 da Ferruccio e Concetta Callegari, e qui vi trascorre i primi anni fino all'adolescenza, il principale periodo di formazione del carattere di una persona. Perché chi nasce in campagna ha in maniera innata ben presente l'umiltà e il duro lavoro che contraddistingue la vita dei contadini. Sempre chiacchierando nell'intervista con Enzo Fabiani a proposito dei primi anni vissuti a Lendinara, Giuseppe Marchiori così racconta:

A volte mi domando quale influenza possono avere avuto la vita e la mentalità di quel tempo sulla mia attività futura. Rispondere non è facile, ma penso di aver ereditato un gusto per l'ordine, per l'eleganza; e anche una gran voglia di lavorare, per la verità: infatti ancora oggi, a 76 anni, non mi fermo mai, e prima di fare la presentazione di una mostra vado tre, cinque e anche venti volte nello studio dell'artista per vedere come lavora, per capire come nascono le sue opere...¹⁴.

Le sue origini gli hanno insegnato, quindi, una forte dedizione al proprio lavoro, una passione che lo ha spinto in giro per l'Europa e ad attribuire un valore al mondo della quotidianità, a guardare quello che in apparenza sembrava povero e banale con un'attenzione verso gli artisti incontrati, grandi e piccoli, sempre accorta, mai frettolosa o superficiale.

Questo profilo di vita rurale emerge anche nell'introduzione di un libro dedicato a rievocare il Polesine in parole e in immagini, corredato tra l'altro magnificamente dalle meravigliose fotografie di Gianni Berengo Gardin, nel quale Giuseppe Marchiori tratteggia, con una immancabile nostalgia che lo contraddistingue, aspetti di vita polesana ormai cambiati, ma che ancora portano con sé agli inizi del Novecento strascichi di vita ottocenteschi:

Sono nato anch'io tra l'Adige e il Po, in una pianura che sembra senza storia e che invece a ogni passo rivela caratteri antichi. La pianura si estende interrotta da filari di alberi, da boschetti di pioppi, da fossi sui quali si specchiano i salici; divisa in riquadri geometrici dai campi di erba medica, di frumento, di granoturco, di bietole e, qua e là, di vivai coperti di teli di plastica, che offendono con la loro estraneità i verdi tappeti, dai toni variati, dai verdi pallidi ai verdi smeraldo. [...] Forse la campagna polesana non è più quella che io ricordo, fissata nel mio tempo di bambino e di adolescente come un paese visto con altri occhi, con l'innocenza dei miei anni più lontani. Allora la vita era certamente diversa, legata a costumi e a abitudini ottocentesche; [...] Noi polesani siamo nati con i piedi nell'acqua. Abbiamo il ricordo di tempi prodigiosi quando si viveva sugli alti dossi, di fronte all'immensa palude, rassegnati e sperduti, con un'antica paura dei fiumi. Un ricordo inconscio, s'intende, costruito dalla storia e dalle leggende. Adige e Po hanno stretto la terra con una minaccia costante, che fu l'incubo di intere generazioni, ma non hanno mai piegato la tenacia dei polesani, duri alla fatica della vanga e della carriola, gli strumenti delle prime incerte bonifiche. C'erano a Cà Dolfin, dove son nato, appese alle travi del portico della scuderia, due barche, un caicco e un sandalo, da non so quanti anni. E il vecchio zio diceva: “Se rompe l'Adige, si calano giù con le corde”. E noi si rideva perché le barche avevano larghe fessure e sarebbero andate subito a fondo. [...] Le stagioni del Polesine, mai dimenticate, lontano, nelle città innaturali, tornano all'improvviso alla memoria [...] E la corsa nel tempo mi fa rivedere la gente, incontrata in quel mio andar per campi, la gente indocile, amara,

¹⁴ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in “Gente”, a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.

di poche parole, sentenziosa, amante del vino e delle strambe fantasie; spesso violenta, ma anche generosa, mordace, ricca di estri, di permalose fierezze, resistente alle fatiche e poco servile: una varietà umana di tipi, tra i quali i matti, gli stravaganti, che non erano soltanto pittoresche macchiette abbondavano con le loro forti individualità. Però questa gente ha lavorato sodo per secoli, magari bestemmiando e imprecando, e conquistato la terra, di zolla in zolla, senza scoraggiarsi, pronta a ricominciare da capo, a colmar fossi, a scavare canali, a ridurre la palude selvaggia in campi ordinati¹⁵.

Certo è vero che Giuseppe Marchiori non conobbe la miseria, anzi tutt'altro, le sue origini sono nobili e nelle avite stanze di Cà Dolfin visse nell'agiatazza e la sua vita, come da lui stesso ricordato, "era signorile e patriarcale. Avevamo un'infinità di domestici, e qui intorno c'era una grande riserva, e perciò il cacciare era uno dei divertimenti preferiti"¹⁶.

Si può immaginare che durante la giornata, Cà Dolfin, fosse infatti animata dai più svariati ospiti, dalle domestiche impegnate nelle faccende di casa, da molti bambini compagni di scuola che giocavano in giardino o nel grande salone di casa e da molte altre donne (che Marchiori chiama 'vecchie') che nei suoi ricordi infantili appaiono come strane figure dai richiami ottocenteschi: "Le vecchie di Cà Dolfin; talvolta tornano, vengono insieme, fanno gruppo, non so da quale angolo della memoria, tutte vestite di nero, buone e orribili; mattiniere per il gusto peccaminoso della prima messa nella luce incerta dell'alba; avarie e tenaci a difendere i privilegi di casa; povere vecchie, guardiane e compagne della mia infanzia". [...] E non erano sempre le stesse: qualcuna partiva, altre arrivavano..."¹⁷.

Una fascinazione per l'Ottocento che si incontra anche in quest'ultimo estratto appena citato e che si farà sentire, come avremo modo di vedere più avanti, anche nelle sue prime pubblicazioni per il "Corriere del polesine" e per "La Voce del Mattino" dove la memorialistica locale sarà ampiamente trattata.

Tutto questo fa pensare a Cà Dolfin come un mondo comunitario pittoresco in cui si intrecciavano legami e relazioni continue, un ottimo scenario per gli incontri più svariati. Forse è proprio qui che Giuseppe impara l'importanza dei legami e, nella sua vita, cercherà sempre di curarli con un certo impegno.

Comunque, da bambino, lo immaginiamo mentre trascorre la maggior parte del suo tempo nel grande giardino che agli occhi di un fanciullo doveva assomigliare ad una specie di castello (il giardino conserva ancora i ruderi di una torre, cunicoli, grotte, montagnole, canali, ecc.).

Fin da giovane, complice l'ambiente stimolante della famiglia, dove poteva trovare un cospicuo patrimonio artistico e librario, inizia a scrivere racconti illustrandoli pure con disegni a penna o acquarellati. Già negli anni della scuola elementare frequentata a Lendinara comincia ad interessarsi

¹⁵ G. MARCHIORI e S. ZANOTTO, *Polesine*, Alfieri, Venezia 1971, pp. 9, 16-17-18.

¹⁶ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.

¹⁷ G. MARCHIORI e S. ZANOTTO, *Polesine*, Alfieri, Venezia 1971, p. 30.

alla lettura e principalmente

a leggere libri d'avventure e in particolare quelli di Verne, di cui la nostra casa era piena. Mi riempio la testa di quelle avventure, tanto che a sette anni scrissi il mio primo romanzo che si intitolava *I cinque moschettieri* (ne avevo aggiunti due a quelli di Dumas) ed al quale ne seguirono altri. E oltre a scriverli li illustravo, mettendoci tutto il mio impegno¹⁸.

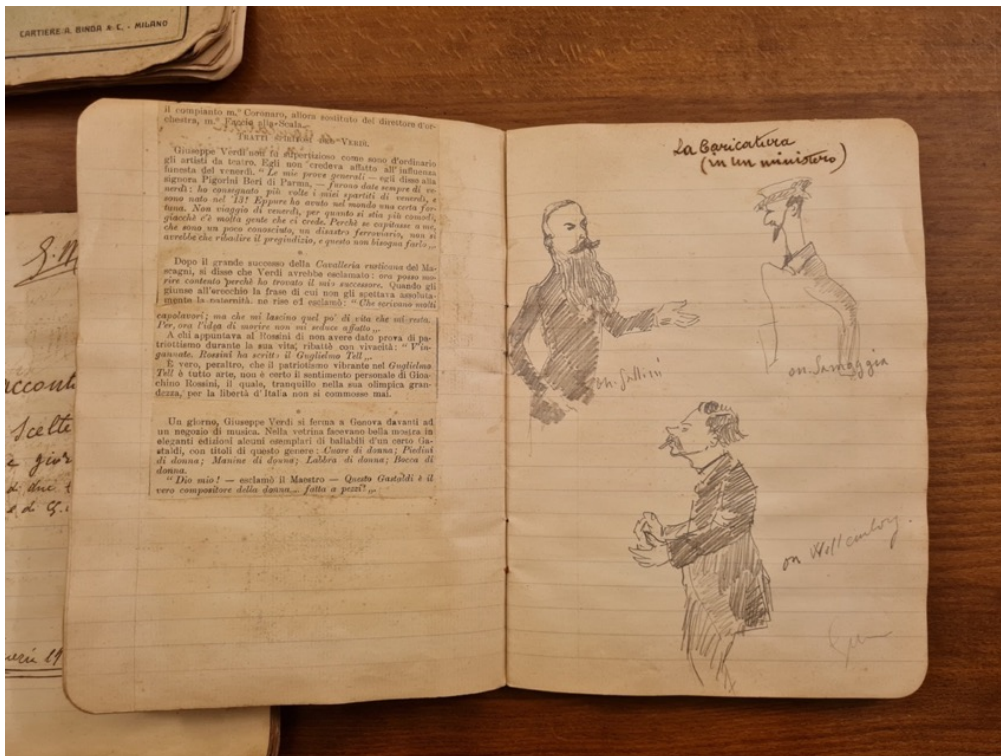
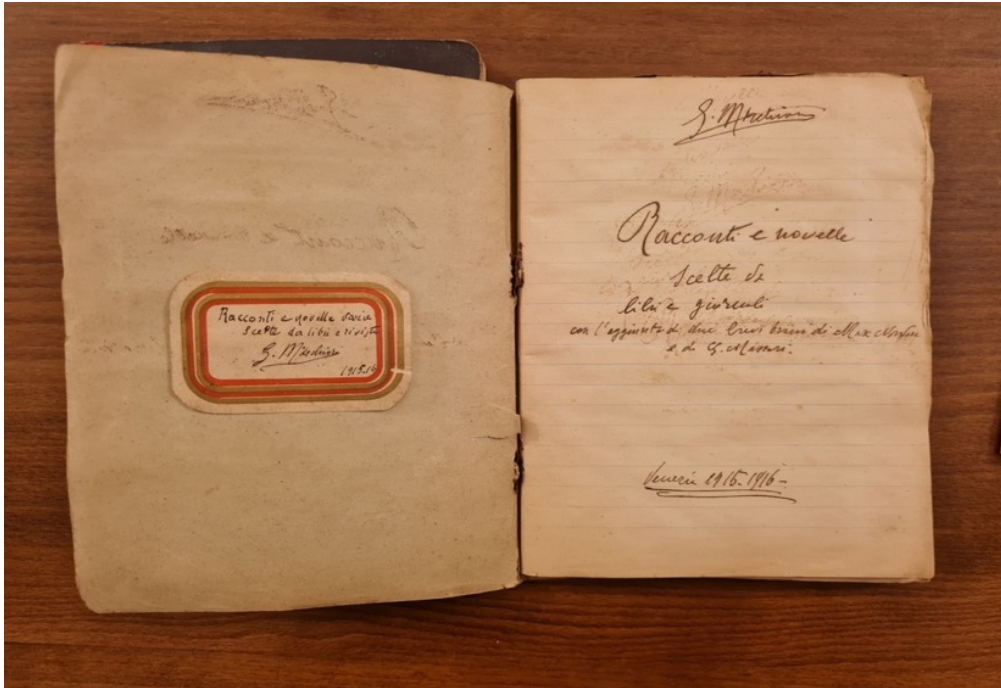
Giuseppe Marchiori si nutre quindi di racconti d'avventura fatti di viaggi immaginari ambientati sotto la superficie terrestre, nello spazio o nel fondo dei mari che contribuiscono ad alimentare ancor più la sua fantasia di bambino.

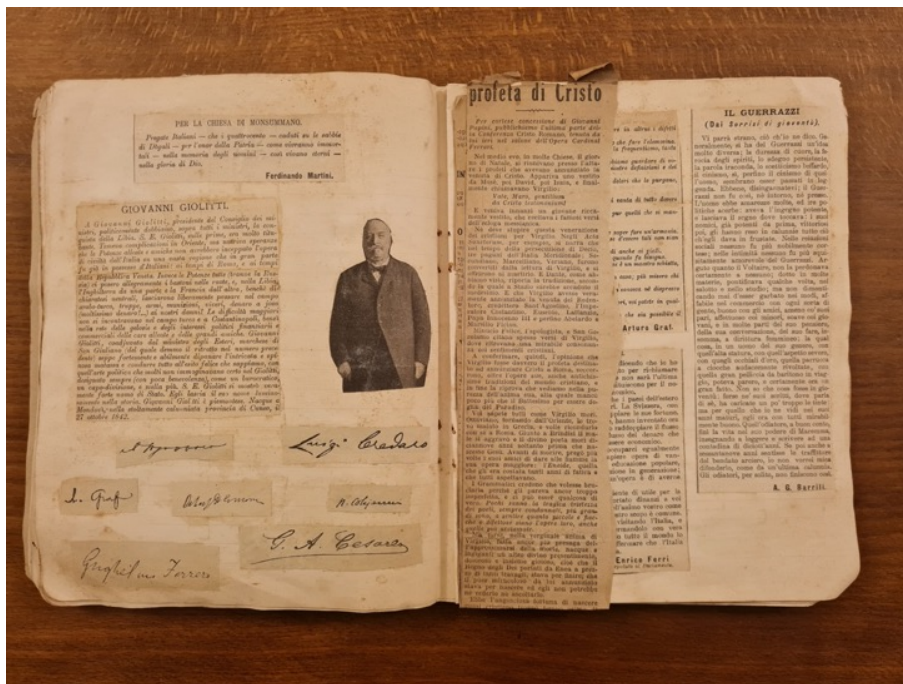
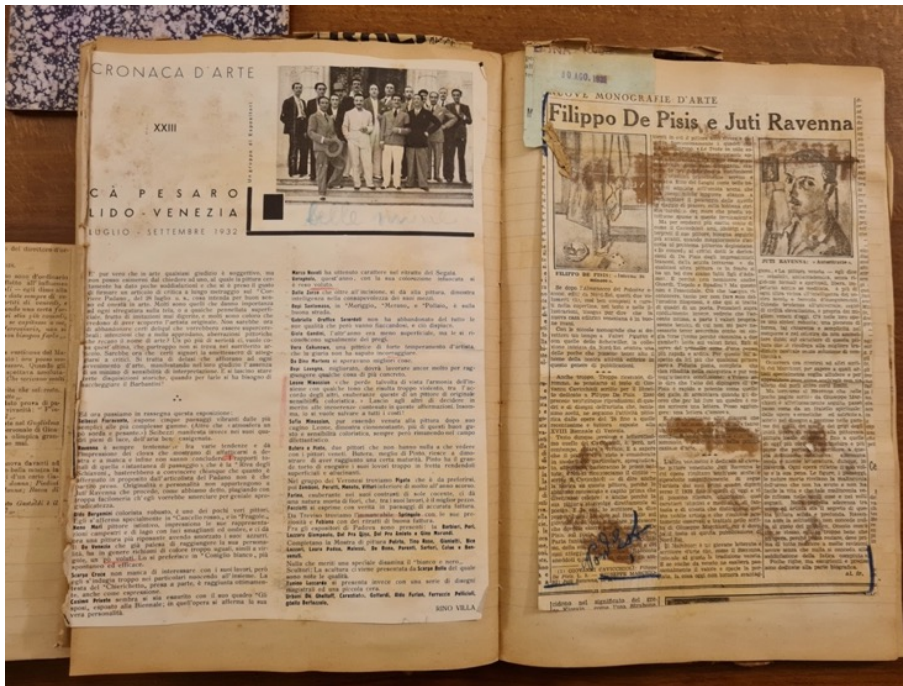
Nel passaggio di documenti avvenuto recentemente dall'erede della famiglia Marchiori alla Biblioteca Comunale di Lendinara, sono stati rinvenuti alcuni quaderni datati 1915-1916 nei quali Giuseppe, appena quattordicenne, amava trascrivere poesie, aforismi oppure incollare articoli dai temi più svariati, si passa dai racconti della domenica ad articoli più impegnati che trattano di politica. Da questi quaderni (che possono quasi rappresentare le pagine di un diario) si possono individuare gli autori prediletti in quel periodo (in particolare le poesie di Carducci, Pascoli, D'Annunzio, ed ancora Apollinaire, Cocteau, ecc.) oltre che ad interventi inerenti alla storia e alla politica. Letture, a volte, non delle più facili che ci fanno quasi attribuire al giovane Marchiori l'appellativo di *enfant prodige*.



Quaderni vari di racconti, novelle, pensieri, detti memorabili e ritagli di articoli.

¹⁸ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.





Ben presto però la spensieratezza vissuta nel paese natale e nell'amata Cà Dolfin dovettero cedere il posto alla malinconia quando dovette trasferirsi a Venezia, in Calle Larga S. Marco, l'altra residenza, dove trovava sede anche un'altra proprietà di famiglia, la storica farmacia Mantovani (attiva circa fino agli anni Sessanta del Novecento), e qui vi frequentò prima il Liceo Foscarini e poi, sempre nella

stessa città, si iscrisse alla Scuola Superiore di Commercio e Scienze Economiche ¹⁹ e, successivamente, nel 1934, alla Facoltà di Lettere all'Università di Padova, ma senza mai completare nessun ciclo di studio.

Spirito libero dal carattere curioso ed intraprendente, da ragazzo non amava particolarmente lo studio preferendo ad esso la caccia e significative sono alcune lettere (lettere ritrovate in questa operazione di riordino) che il pittore e scultore, amico di famiglia, Policromio Carletti invia a Giuseppe, nelle quali lo incalza nello studio, ma nello stesso tempo non nasconde una profonda stima, incoraggiandolo e augurandogli un'avvenire fortunato. Successo che come avvedutamente aveva intuito con occhio lungimirante, si è realizzato anni dopo. La prima lettera che propongo è datata 19 marzo 1912, nel trascriverla ho voluto mantenere le stesse sottolineature apportate da Policromio Carletti e nella lettera è chiaro il riferimento al nonno Domenico:

Caro Bepi, oggi nel giorno del tuo nome ti saluto augurandoti un'avvenire fortunato pieno di salute di sviluppo sempre più del tuo ingegno per tenere alto il nome dei Marchiori che nella nostra provincia sempre primeggiarono portando la parola autorevole in Parlamento e nelle pubbliche amministrazioni²⁰.

Un invito quindi a primeggiare e a portare sempre in alto il nome della famiglia Marchiori.

La seconda lettera è del 21 giugno 1914:

Di ritorno dal collegio ore 3. Caro Bepi due parole sole. Mi fece gran sorpresa vedere nella tabella esposta il tuo nome con dei 5. Se vuoi il 5 per te e cosa da niente, purché ti metti con impegno e dire voglio pagare per compensare al grande affetto dei tuoi e conservarti quella stima che fin qui ti sei procurato. Sono tranquillo le mie previsioni sul tuo conto sono ottime attendo uno splendido risultato. Non perderti con nessuno, studia studia. Tuo aff. Carletti²¹.

L'ultima lettera è del 21 ottobre 1916, nella quale Carletti esorta Giuseppe Marchiori a riprendere gli studi lasciando da parte la caccia e le amicizie per una buona causa, quella dell'Italia che attende la nuova gioventù colta per affidarle le redini del nuovo avvenire:

Caro Beppi. Sei invitato di venire riprendere le tue lezioni. I sig.ri prof.ri sono alla sua cattedra che ti attendono, fidenti che alla fine d'anno le farai onore. Lascia pure le fiste (nome in dialetto veneto che indica le pispole, piccoli uccelli) e Valentino parti con buona voglia. L'Italia attende la nuova gioventù colta per affidarle le redini del nuovo avvenire. Saluta pure il barba digli che ti dia la solita cartassa da diese (melio se sarà da vinti ora che sei più grande) prendi il treno e vieni. Ciao salutami mamma papà il zio e tutti di casa. Con baci aff.si tuo Carletti²².

Tuttavia, anche se dovette trasferirsi a Venezia, il legame con il suo paese natale e soprattutto il suo interesse per la storia locale rimase sempre molto forte, tant'è che nel marzo del 1918 ottenne

¹⁹ Cfr. N. GASPARETTO, *L'Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore, 2017 p. 5. A conferma di questo è conservato nell'AGM presso la biblioteca Comunale di Lendinara un attestato rilasciato il 25 marzo del 1926 che comprovava la sua iscrizione dal 1918 al 1922, B.ta *Varie*.

²⁰ Lettera di Policromio Carletti a G. Marchiori del 19 marzo 1912 in fase di riordino.

²¹ Lettera di Policromio Carletti a G. Marchiori del 21 giugno 1914 in fase di riordino.

²² Lettera di Policromio Carletti a G. Marchiori del 21 ottobre 1916 in fase di riordino.

l'incarico di Direttore della Biblioteca Comunale di Lendinara (nomina che per altro gli fu rinnovata fino al 1943)²³ e, negli anni successivi, fu nuovamente impegnato con i suoi contributi storico-artistici sempre nell'ambito lendinarese. Nel 1923 ritroviamo il suo nome nella *Commissione per la nuova denominazione di vie e piazze della città* dal Comune di Lendinara²⁴, impegno che si concluse con una pubblicazione curata in appendice con note storiche e illustrative dallo stesso Marchiori²⁵. Nel 1929 venne nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione *Ispettore Onorario dei Monumenti, degli scavi e di oggetti di antichità e arte* per la circoscrizione di Lendinara, incarico che gli fu rinnovato a cadenza triennale²⁶. Un impegno quest'ultimo a cui teneva molto, come testimonia una lettera inviata allo storico dell'arte e museologo Bruno Molaioli che voglio qui proporre:

Caro Molaioli, [...] Da oltre quarant'anni sono ispettore onorario ai monumenti per la provincia di Rovigo. Ogni tre anni, bisogna rinnovare la nomina. Ora il triennio è scaduto il 25 luglio scorso, ma, benché ne abbia scritto a Guiotto, non ho saputo più nulla in proposito. La cosa m'interessa perché spesso sono riuscito a salvare, nei nostri quasi sconosciuti paesi polesani, edifici e opere d'arte dalla rovina o dai rovinosi restauri. Tra le molte mie attività c'è anche questa, nascosta e modesta. Ti ringrazio e t'invio i più cordiali saluti, tuo Giuseppe Marchiori²⁷.

Il suo contributo per la storia locale è ancora presente nel 1930 quando Giovanni Gentile, allora direttore dell'Istituto Treccani dell'Enciclopedia Italiana, lo ringrazia per la stesura della biografia di Giovanbattista Conti, poeta illustre della Lendinara del Settecento²⁸.

Nel riordino dei faldoni sono state trovate anche diverse lettere di alcuni amici di Giuseppe Marchiori, tra cui una fitta corrispondenza con un certo Angelo Cattaneo detto "Taneo", probabilmente uno dei suoi migliori amici, originario anch'egli di Lendinara, ma che presto, come si evince nel lungo carteggio, dovette lasciare la città natale per trasferirsi a Milano insieme alla famiglia. Nel rileggere le lettere che l'amico invia a Giuseppe emergono ricordi legati alla frequentazione della casa e del giardino di Cà Dolfin e gli argomenti trattati spaziano dagli studi alla caccia, un divertimento come già ricordato, a cui si è dedicato in gioventù anche Giuseppe Marchiori e che in seguito ha abbandonato.

La corrispondenza che copre grossomodo gli anni Venti e Trenta vede i due amici poco più che ventenni e lo stile di scrittura nel rivivere il flusso degli eventi si fa talvolta malinconico. Riporto qui alcuni stralci di lettere scritte dall'amico Angelo, la prima del novembre 1920:

Godo nel sentire le belle caccie che fate in questi giorni e specialmente le tue, bravo. Peccato però che non

²³ P.L. BAGATIN, I beni librari e archivistici in Lendinara in Lendinara. Notizie e immagini per una storia dei beni artistici e librari, Canova, Treviso 1992, p. 378.

²⁴ Vedi lettera di nomina datata 17 gennaio 1923 dall'allora sindaco di Lendinara, AGM, Lendinara, B.ta *Lendinara*.

²⁵ Cfr. Nuove denominazioni delle vie pubbliche, Editrice Spighi, Lendinara, 1926.

²⁶ Ad attestarlo sono le comunicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione, della Soprintendenza alle Antichità di Venezia, della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Venezia, datate tra il gennaio e il febbraio del 1929, AGM, Lendinara, B.ta *Soprintendenza*.

²⁷ Lettera di G. Marchiori a Bruno Malaioli del 20 ottobre 1961, AGM, Lendinara, B.ta 42, fasc. 1-L.

²⁸ Lettera di G. Gentile del 9 gennaio 1930, AGM, Lendinara, B.ta 12 quater, fasc. 149.

ci sia anch'io! Farai le mie congratulazioni allo zio per la beccaccia uccisa e rimprovererai Piero per il suo poco occhio, nonché brutta mira. Le scuole sono cominciate regolarmente e, a proposito, tu dove vai? Resti a Lendinara o vai a Venezia? Mi scriverai la tua decisione, anzi quella dei tuoi genitori. [...] Che belle giornate adesso che io non ci son più proprio di passaggio. Tu starai in campagna dalla mattina alla sera; lo immagino, mentre io...²⁹.

L'altra lettera è del luglio 1923:

Finalmente vedo che sei tornato a Venezia, certamente per il periodo degli esami. Che hai fatto sempre a Lendinara? Forse hai preferito apparecchiarti agli esami nella pace e nel silenzio del tuo giardino tanto caro a contatto di quelle vecchie cose che hanno il potere di ricordarci tanti e sì svariati periodi della nostra giovinezza? Mi sembra, se non erro, che in un tuo scritto mi accennavi che eri ritornato alla partitura – Hai fatto progressi? – Il numero dei tuoi versi e delle tue poesie è aumentato, oppure hai solamente speso tutto il tuo tempo nell'arido studio delle dispense e dei libri che sembra ci parlino cose tanto lontane e certo in poca armonia con tutto ciò che il nostro animo vorrebbe che dentro a noi sentiamo e desideriamo?³⁰

E ancora Angelo Cattaneo risponde a Giuseppe rimproverandogli una certa tristezza che palesemente compare nei suoi scritti:

La tua lettera mi piacque e non mi piacque. Vi sono in essa osservazioni così precise e nitide che io, sinceramente, ho ammirato e di cui te ne faccio lode. La tua anima di sognatore e poeta, lungi dall'essere ingenua, rimane la stessa anche dinnanzi alla nuda realtà. Ne è cambiata la tua fine, elevata sensibilità. Ma dimmi, perché quel continuo persistere in quella specie di, come definirla? – “psicosi melanconica” che sempre si rivela nei tuoi scritti? Le battaglie dei sentimenti sono sempre sanguinose e dure sono le crisi dell'animo, ma tu dovresti essere meno triste”³¹,

e ancora in un'altra lettera scrive:

Avrei desiderato tanto venire a Lendinara qualche giorno prima di mettermi al lavoro, ma ciò non mi è stato possibile. Come ti avrei parlato lungamente, come avrei rivissuto ore felici assieme a te in quel tuo giardino dove tanto tempo della nostra giovinezza abbiamo passato!³².

Gli argomenti di queste lettere ci permettono anche di introdurre una delle prime passioni ereditate dal nonno Domenico: la poesia. In merito a ciò la figura di Domenico viene nuovamente ricordata nel libro di A. Cappellini:

Uomo di ingegno versatile, di facile estro poetico, fu socio onorario del Circolo Filologico di Venezia e membro dell'Ateneo Veneto, dove tenne applaudite letture. Alcuni suoi componimenti letterari restano tuttora inediti. Di lui abbiamo solo un volume di *Versi*, opera postuma, pubblicata a cura dei figli a Venezia, l'anno 1907 e adorna di figure riproducenti alcune parti di quel magnifico giardino, creato dalla geniale sua fantasia di artista. Le sue poesie hanno il pregio della spontaneità e rivelano anche una profonda cultura³³.

Un ritratto molto bello del nonno poeta ci viene fornito ancora una volta dal nipote in un suo scritto pubblicato su “Il Corriere del Polesine”, quotidiano che va sicuramente ricordato in quanto mette in luce i primi contributi giornalistici del giovane Marchiori:

²⁹ Lettera di Angelo Cattaneo a G. Marchiori del 1 novembre 1920 in fase di riordino

³⁰ Lettera di Angelo Cattaneo a G. Marchiori del luglio 1923 in fase di riordino

³¹ Lettera di Angelo Cattaneo a G. Marchiori in fase di riordino.

³² Lettera di Angelo Cattaneo a G. Marchiori in fase di riordino.

³³ A. CAPPELLINI, *Domenico Marchiori – Memorie biografiche*, Il Pilastrello, Lendinara 1961, p. 12.

Un egregio amico mi domandò giorni fa perché nelle mie note sui poeti lendinanesi non avessi mai parlato di quell'amena compagnia di buontemponi e verseggiatori formatosi sul finire dell'Ottocento. Risposi che di quella compagnia era anima e vita Domenico Marchiori. Componevano la brigata professionisti di vario genere, ma di eguale allegria e buon umore, che al gioco del biliardo alternavano discussioni letterarie e scientifiche e che spesso abbandonavano ad indimenticabili tornei di versi. E ne dicevano di tutti i colori nelle loro rime, tanto che poco dei loro versi si potrebbero riferire. Ai versi, alle discussioni e alle interminabili partite accoppiavano burle e scherzi di cui erano quasi sempre vittime alcune buone anime che si divertivano più degli ideatori delle burle. Direttore capo, come ho detto, era Domenico Marchiori, che ai settant'anni univa un inesauribile spirito, una fonte di arguzie, sempre serene, una grande facilità nello scrivere versi ed una barba veneranda. Burle e partite terminavano spesso in cene più o meno luculliane, con contorno di brindisi, in cui il buonumore dei banchettanti zampillava vivido in versi vernacoli. Ed il barboglio Marchiori, dopo un fuoco di fila di arguzie, si alzava a recitare ditirambi, sonetti e canzoni in dialetto polesano e gli altri rispondevano...per le rime, animati dal contenuto di numerose bottiglie vuotate senza pietà. Non avevo certi essi la pretesa di scrivere dei poemi e di librarsi sulle nuvole a guardare più in su: no. Avevano dello spirito e lo distillavano in versi (e facevano bene)³⁴.

Anche Giuseppe Marchiori, quindi, seguendo le orme del nonno esordisce come autore di versi. Passione che fu molto sentita soprattutto negli anni giovanili come viene testimoniato anche dai diversi scambi epistolari con gli amici e successivamente trascurata, ma mai abbandonata, per percorrere la strada della critica d'arte. Come ricordato anche da Nicola Gasparetto³⁵, anche negli anni della piena maturità Giuseppe Marchiori si cimenterà in composizioni poetiche. Per lo più si è trattato di edizioni 'speciali' spesso accompagnate dai disegni creativi di alcuni artisti³⁶ e date alle stampe in un numero limitato di copie. Una delle sue prime esercitazioni poetiche, destinata per lo più alla cerchia dei parenti e familiari, risale al 1920. L'opera intitolata "24 Febbraio 1895-24 Febbraio 1920"³⁷ è dedicata alle nozze d'argento di Ferruccio e Concetta Marchiori, i genitori di Giuseppe. La raccolta è accompagnata da una prefazione che denota la sua anima sensibile: "Questi pochi versi ho tratto dall'oblio per offrirli a voi, solo a voi, come un augurale mazzo di fiori sperando che la voce della mia infanzia lontana si ricongiunga coi ricordi lieti della vostra giovinezza passata". *Leitmotiv* di questi componimenti è il tema tanto caro del ricordo, soprattutto legato all'infanzia trascorsa a Cà Dolfin.

Restando sempre in questi anni altrettanto intensa è la corrispondenza con un altro amico, Guido del Gobbo³⁸, compagno di studi al Liceo Foscarini, di cui proponiamo una lettera non datata, ma che probabilmente si inserisce poco tempo dopo la pubblicazione del suo primo volume di poesie, e di cui

³⁴ G. MARCHIORI, *Uomini Allegrì*, in "Corriere del Polesine", 11 aprile 1922.

³⁵ Cfr. N. GASPARETTO, *L'Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore, Adria 2017, p. 10.

³⁶ Per approfondire, le raccolte sinora individuate sono: G. MARCHIORI, *Vorrei essere. Poesie*, ITE, Venezia 1959 (edizione in numero limitato di 200 copie); G. MARCHIORI, *La Matilde atea*, con quattro acqueforti di Giuseppe Santomaso, Bucciarelli, Ancona 1963 (edizione in numero limitato di 150 copie); L. BOLDRIN, *Analisi di un personaggio. "Collages" di Giuseppe Marchiori*, Venezia 1971 (edizione in numero limitato di 60 esemplari); G. MARCHIORI, *Voci segrete*, con dodici incisioni di Riccardo Licata, Centro Internazionale della Grafica, Venezia 1980.

³⁷ Tipografia Editrice Spighi, 1920.

³⁸ Vedi Nicola Gasparetto, "L'Anonimo del Novecento", Apogeo Editore, Adria (Ro), 2017, p. 10. AGM, Lendinara, B.ta 26 ter, fasc. 78

Giuseppe Marchiori chiede all'amico un sincero parere. Ecco come risponde Guido del Gobbo:

Se ho tardato a rispondere alla tua lettera non voglio che tu attenda a lungo la mia critica sui tuoi versi. Perché so che dopo aver scritto, anzi pubblicato qualche lavoro si rimane in una perplessità pensosa che solo l'opinione passionata di un amico che ti stima può far scomparire. Il giovane di famiglia benestante che per la prima volta fa stampare un libretto di roba sua (specialmente se di versi, e soprattutto dedicata ai suoi genitori) viene a trovarsi in una delle condizioni psicologiche più brutte che si possa immaginare. Da una parte il caso delle lodi e delle esclamazioni entusiastiche, delle congratulazioni calorose di parenti e degli intimi che gridano al portento, al novello vanto della propria stirpe (credimi, non c'è babbo, non c'è mamma, per quanto colti, per quanto dotati di buon gusto artistico, ai quali l'amore verso il figlio non metta dinnanzi agli occhi una rosea benda quando leggono il parto poetico del proprio rampollo) e da un'altra l'atroce dubbio dell'autore che sospetta di aver scritto una *fesseria* e a tratti (quando l'autore è una persona intelligente), tra i fumi degli incensi familiari, mormora: quanti cretini mi circondano! Oppure: quanto bene mi vuole questa gente! [...] Hai scritto un bel libretto di versi, [...] in complesso la poesia, magari qualche volta rincantucciata, talvolta sonnacchiosa, indubbiamente c'è. Il tuo maggior difetto è la ricerca costante della semplicità: dopo aver letto qualche verso di poeta ultra-modernista, ti sei prefisso di non seguire la corrente anzi di andare controcorrente. [...] Ti sbagli in buona fede quando nella tua lettera affermi che i tuoi versi intendevano essere una rievocazione nostalgica dei tempi che non hai vissuto, ma che vivi e senti vivere nell'ambiente memore della tua casa. L'ironia, chiamiamola così, è un'ironia che contiene più amore che ridicolo. [...] Ed è allora che tu sei migliore: *Delusione* e *Rievocando* sono due sonetti che spiccano sugli altri e da soli basterebbero a rendere bello un libro di versi. [...] Pascoli ogni tanto fa capolino e talvolta persino regna sovrano come in *Partenza*. Ciò mi dispiace perché secondo me, il mio parere indubbiamente ti sembrerà esagerato, Giovanni Pascoli non è che un rammollito che *sente* la campagna. Ecco il mio giudizio dopo la prima lettura, che sarebbe quello stesso dopo la centesima³⁹.

Nel 1926 viene pubblicata un'altra raccolta di poesie⁴⁰ che, come si evince dall'incipit "In memoria di Toto Zanuso morto a venticinque anni", è dedicata all'amico Vittorio Zanuso venuto a mancare prematuramente. Di questa raccolta proponiamo i sonetti "*Il vecchio pianoforte*" e "*L'Amico*":

Il Vecchio Pianoforte

*Il pianoforte a coda, nella sala
Del mio palazzo, sta dimenticato.
Da quanto tempo non s'è risvegliato?
Il panno stinto che lo copre esala*

*Un odorino antico. Al dì di gala,
Nel salone a candele illuminato,
Spandea dai tasti d'un avorio ambrato
Romantiche sonate e dalla scala*

³⁹ Vedi Nicola Gasparetto, "*L'Anonimo del Novecento*", Apogeo Editore, Adria (Ro), 2017, p. 11. Lettera di G. Del Gobbo senza data ma collocabile nel 1920, all'indomani dell'uscita della prima pubblicazione poetica di Marchiori, AGM, Lendinara, B.ta 26 ter, fasc. 78.

⁴⁰ G. Marchiori, *Poesie*, Tipografia Editrice Spighi, Lendinara 1926.

*Che dà nel parco, le fanciulle amanti
Fra i viali si perdevano, sognando.
O musiche di Schumann, tristi canti*

*D'amore, il vostro suono disvaniva,
I notturni silenzi risvegliando,
Finchè nell'aria tremulo moriva*

L'Amico

*La morte mi rubò l'anima pura
Dell'amico perenne a mezzo il verno:
Strazio di carni, inutile tortura
Mortale, volto del dolore eterno.*

*Ho fisso in mente l'ultimo saluto
Che con l'ultimo bacio egli mi diede:
Era un giorno d'ottobre grigio. Muto
Lo baciai sulla bocca, senza fede.*

*A mezzo il verno ho rivisto una bara
Sopra un funebre carro e preti intorno
E freddo e nebbia: sulla cassa chiara
Di crisantemi un mazzo disadorno.*

*Amico, amico ti rubò la morte
Che il riposo concesse alle ferite
Tue carni, là fra lapidi e contorte
Croci, in attesa dell'ore infinite.*

*Ma resta il ricordo oltre lo spazio
Ed oltre il tempo. L'anima rapita
Non è morta consunta dallo strazio:
Entro di me vive una nuova vita.*

Queste prime raccolte di versi vedono un intraprendete Giuseppe Marchiori alle prese con i suoi primi esercizi di scrittura. Anche in questa occasione propongo un breve estratto di una lettera datata 5 novembre 1930 dell'amico Franceschini Guiscardo che non tace le sue personali considerazioni nei confronti dell'amico poeta incoraggiandolo a continuare a comporre versi:

Nei brevissimi ritagli di tempo che mi lascia il lavoro febbrile mio ho letto i tuoi versi: sono come i tuoi chiari occhi di fanciullo pigro e sognatore: allontana il fanciullo, ma più da tutto la pigrizia, ed avrai sposa feconda la Poesia. Mettici lena e molti "voglio", che la promessa è quanto mai eccellente. Sincere lacrime di emozione e di gioia ho sentito scorrere sulle gote nel leggere i troppo brevi versi⁴¹.

Oltre al suo interesse per la storia locale e per la poesia, un'altra delle sue espressioni artistiche sperimentate sempre in età giovanile fu la pittura. Passione che, come ricordato da lui stesso nell'intervista da cui eravamo partiti, viene definita come una febbre che divenne tanto alta da mettersi a dipingere⁴². Un'esigenza che sentì tanto forte in due particolari periodi della sua vita, la prima nel 1925 nata dall'incontro con il pittore veneziano Teodoro Wolf Ferrari (figlio del pittore tedesco August Wolf, formatosi prima all'Accademia delle Belle Arti di Venezia e poi all'Accademia delle Belle Arti di Monaco) e la seconda tra il 1935 e il 1938, testimonianza di fatto della nascente corrente astratta in Italia.

L'inizio della stretta amicizia con Teodoro Wolf Ferrari è documentato da una corrispondenza compresa tra gli anni 1924 e 1939⁴³. Dal carteggio si evince che la frequentazione dei due fu assidua e che spesso Wolf Ferrari soggiornò a Cà Dolfin⁴⁴. A darne prova sono ancora una volta le parole di Giuseppe Marchiori al settimanale "Gente", intervista che avvenne nella residenza di Lendinara: "voglio ricordare che con lui venivamo a dipingere anche da questi parti, ed i soggetti erano i mulini ad acqua che sull'Adige, macinavano il grano. Eppoi dipingevamo le zattere da trasporto, che erano assai curiose..."⁴⁵.

L'incontro con Wolf Ferrari, che all'epoca del sodalizio con Marchiori aveva già partecipato a numerosi eventi dell'Opera Bevilacqua la Masa e alle Biennali veneziane, fu una preziosa opportunità per il giovane per affinare l'esercizio e la tecnica pittorica. Noto soprattutto per le sue vedute paesaggistiche, nel 1925 su richiesta di Vittorio Emanuele II, Wolf Ferrari fu inviato in Libia per documentare attraverso la pittura i paesaggi della colonia italiana. A seguirlo in questo viaggio in Africa fu Giuseppe Marchiori.

⁴¹ Lettera di Guiscardo Franceschini a G. Marchiori del 5 novembre 1930 in fase di riordino.

⁴² E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977, p. 37.

⁴³ La corrispondenza è costituita da 42 lettere, AGM, Lendinara, B.ta 26 novies, fasc.328

⁴⁴ Cfr N. GASPARETTO, *L'Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore, 2017, pp. 18-19-20.

⁴⁵ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977, p.40.

Testimonianza di questo viaggio tripolitano è l'amicizia nata con un certo Ugo Goffrè, un ingegnere conosciuto probabilmente durante questa esperienza e di cui sono stati ritrovati diversi documenti in questa operazione di riordino. Viene qui riproposto uno di questi scambi. La lettera, probabilmente scritta poco dopo la partenza di Wolf Ferrari e Giuseppe Marchiori da Tripoli, è particolarmente significativa in quanto attesta proprio la nascita di questa sincera e profonda amicizia:

Tripoli 21/04/1925

Caro Marchiori! Grazie del tuo saluto e dell'appellativo di amico con quale l'hai segnato. Amici, io penso, non si diventa, ma ci si riconosce: e a questo riconoscimento può bastare un mese come può bastare un giorno. Perciò ti parlo nel tono confidenziale che usano gli amici di vecchia data, nella speranza che tu voglia fare altrettanto con me. La partenza tua e del prof. Wolf Ferrari ha lasciato, non occorre dirlo, un vuoto tra noi rimasti ed ha rinforzato, quasi a conforto, nel nostro amico il proponimento di non lasciare interrompere questa catena, dalle maglie così elastiche, che ci ha uniti qui nel godimento della vita e dell'anima tripolina. Noi ci scambieremo di quando in quando il nostro saluto e lavoreremo...per il futuro; per la gioia di ritrovarci in avvenire, come il buon gustaio raffinato che ripone il suo vino e non ha paura d'aspettare che invecchi per berlo migliore. Ti saluto caramente. Ugo⁴⁶.

Non è da considerarsi una casualità che, con il sodalizio di Wolf Ferrari, si avvia sempre nello stesso anno, il 1925, la partecipazione di Marchiori alle mostre veneziane più ambite. Ritroviamo il suo contributo alla rassegna della Bevilacqua la Masa con due opere che hanno come ambientazione Lendinara e le immediate vicinanze (*Sull'Adigetto* e *L'Adige a Lusia*); nel 1926 e nelle mostre successive espone a Cà Pesaro. A testimoniare questo evento è ancora una volta una cartolina dell'amico Ugo Goffrè⁴⁷, il quale si complimenta con Marchiori: "Caro Beppi, hai esposto tu pure alla mostra di Cà Pesaro e non mi dici nulla?! Lo apprendo da un numero della Gazzetta, inviatomi da Wolf-Ferrari. Bene: congratulazioni vivissime e auguri per l'avvenire. Saluti carissimi e Baci dal papà e mamma che attendono tue notizie. Tuo Ugo".

Nel 1926 partecipa con tre soggetti agrigentini (*Girgenti da San Biagio*, *Sulla via dei Templi a Girgenti* e *La pianura agrigentina*); nel 1928 (con *La botte* e *Angolo rustico*); nel 1929 (con *Riposo*, *L'Adigetto a Lendinara* e *Strada di San Rocco a Lendinara*); nel 1930 (con *Barche*, *Lido*, *Mestre* e *Paesaggio*)⁴⁸.

Oltre a queste partecipazioni possiamo segnalare nel 1929 la sua presenza all'Esposizione d'Arte Triveneta di Padova (con *Fondamenta Cappuccini*, *Stazione di campagna* e *Fiori*)⁴⁹.

Ma sarà soprattutto alla collettiva della Bevilacqua La Masa del 1926, come avremo modo di vedere

⁴⁶ Lettera di Ugo Goffrè a G. Marchiori del 21 aprile 1925 in fase di riordino.

⁴⁷ Cartolina di Ugo Goffrè a G. Marchiori in fase di riordino.

⁴⁸ Vedi S. SALVAGNINI, *Venezia, Italia, Europa...*, cit.; il dato è confermato in: *Fondazione Bevilacqua La Masa 1899-1999. Cent'anni di collettive*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria Bevilacqua La Masa, 1999) a cura di L.M. Barbero, Cicero Editore, Venezia 1999, p. 32; E. DI MARTINO, *Bevilacqua La Masa 1908-1993 – Una fondazione per i giovani artisti*, Marsilio, Venezia 1994, p. 57.

⁴⁹ Cfr. Esposizione d'Arte Triveneta-Sindacato Fascista degli Artisti, catalogo della mostra (Padova, Casa dei Sindacati, 8 giugno-20 luglio 1929), STEDIV, Padova 1929, pp.45, 46, 64.

in seguito, che avverrà un incontro davvero significativo e non solo per Marchiori, la presenza del pittore ferrarese Filippo De Pisis.



Foto di gruppo nel giardino Cà Dolfìn (in seconda fila da sinistra Ferruccio Marchiori, Concetta Callegari, Giuseppe Marchiori e Teodoro Wolf-Ferrari)
Archivio fotografico Marchiori

Poesia e pittura sono quindi le due arti in cui Giuseppe Marchiori si cimenta poco prima di esordire nella critica. A dar prova di ciò due lettere che la docente Olga Mastropiero Gherardini invia al giovane Marchiori. Entrambe le lettere sono datate nel 1926, ci troviamo quindi nel pieno degli anni delle sue sperimentazioni artistiche sia in poesia sia in pittura. Nelle due lettere ritrovate nell'operazione di riordino ambedue le discipline coltivate da Marchiori sono menzionate e, nella prima, si evince che la professoressa Mastropiero Gherardini ha ricevuto in dono proprio la raccolta di poesie pubblicata nel 1926 e, sempre nella stessa, chiede all'amico di ricevere in regalo un suo quadro, nella speranza di avere così i due esemplari delle arti che Marchiori coltivava:

Ho gradito molto il regalo del vecchio amico. Quanto ad osare, si possono far versi anche nel nostro secolo, quando si facciano buoni. I suoi mi sono molto piaciuti, perciò osi ancora. Mi sono piaciuti tutti i paesaggi, di cui ottimo quello a Firenze, poi il Vecchio Pianoforte, A mia madre, Vuoto, Alla Badia, Assisi. Ho notato un miglioramento notevole dalle poesie che lei scriveva alcuni anni sono. Ed ora vorrei osare anch'io una domanda; vorrei che lei mi mandasse un suo quadro, cosa che da tanto desidero e della quale non le ho mai parlato perché non sapevo se lei me lo avrebbe mandato volentieri o no. Sarei contenta di avere in questo modo gli esemplari delle due arti che lei coltiva e, le auguro, con ottimo successo. Quello stesso che lei raggiunge facendo versi, io spero di raggiungerlo domandandole il quadro. Le mando intanto i migliori ringraziamenti per le poesie, auguri di buona fortuna nell'adempimento dei suoi desideri artistici, e molti saluti. Olga Mastropiero Gherardini. P.S.: Se proprio, nella peggiore ipotesi, lei non vorrà mandarmi il

quadro, almeno me lo faccia sapere così saprò se quest'estate potrò guardare il quadro appeso alla parete oppure non potrò guardare nulla⁵⁰.

Tale richiesta, come si evince dalla lettera successiva, venne assecondata e il quadro trovò posto alla parete:

Il suo quadro è bellissimo e le sono molto grata di avermelo mandato; mi dispiace solo che questo sia avvenuto in un momento tanto triste per lei. Immagino il suo dolore e lo comprendo, ma spero che lei ne uscirà più forte e più temprato alla lotta comune. Il quadro è proprio di quelli che preferisco, mi par anzi di avergliene consigliato uno analogo sull'Adige. Lei riesce molto bene anche in poesia, e la sente molto, ma la pittura è il suo forte, e credo fermamente e le auguro di raggiungere, soprattutto in questo campo, la fama e la gloria. Il suo quadro mi è piaciuto sia per la tecnica, sia per il pensiero. Quanto alla prima, il paesaggio è pieno di luce, il cielo e l'acqua sono perfetti, trasparenti quasi li vedessimo in realtà. Quanto al secondo traspare nel paesaggio una certa malinconia, indefinita e indefinibile, soprattutto in quelle poche case e nel campanile. Anche a Leonardo e ai miei, il quadro è piaciuto molto, e la ringraziano e la salutano. Devo ringraziarla anche di aver completato il quadro con la cornice, così che è già appeso in buona luce e fa scomparire con il confronto, altri quadri che avevamo. Rinnovandole gli auguri e i ringraziamenti le mando molti buoni saluti. Olga Gherardini Mastropiero⁵¹.

Oramai Giuseppe Marchiori è chiamato dagli amici poeta e pittore.

Del secondo periodo pittorico di Giuseppe Marchiori, quello riguardante il periodo astratto (anni 1935-1938) non abbiamo notizie o lettere, ma possiamo riportare qui le sue parole rilasciate nell'intervista con Enzo Fabiani: "Tornato in Italia, abbandonai i pennelli, per riprenderli però dal 1935 al 1938: tre anni, durante i quali lavorai intensamente a una serie di quadri astratti (erano gli anni del primo astrattismo italiano) che alla fine relegai in soffitta"⁵². Il riferimento è il ritorno dal viaggio in Libia con Wolf Ferrari e possiamo azzardare a dire che in questo periodo Marchiori dipinge quasi per sé stesso, per un suo desiderio, un suo "capriccio" senza nessuna intenzione di apparire o di esporre al giudizio del pubblico il risultato del suo intenso lavoro, tant'è vero che questi suoi quadri trovarono sistemazione in soffitta. L'unica occasione espositiva che abbiamo di queste sue produzioni pittoriche avverrà solamente quarant'anni dopo nella mostra intitolata "Anonimo del Novecento", allestita alla "Galleria Due Torri" di Bologna nel novembre del 1975.

Di questa mostra riporto interamente l'introduzione dello stesso Giuseppe Marchiori.

Anonimo del Novecento.

Rare son le tracce dell'Anonimo nel suo tempo, che si può fissare tra l'autunno del 1935 e l'estate del 1938. Queste sono le date più sicure o, se volete, le più attendibili per un uomo che divise la propria vita in periodi, chiusi fra parentesi irrevocabili, in quanto a ogni periodo il percorso di una esperienza dall'inizio al suo esaurimento. Ci si può chiedere subito quali fossero le ragioni di tanta discrezione e di tanto impenetrabile silenzio, soprattutto in un paese in cui di anonimi non c'era traccia nel campo dell'arte, almeno negli anni '30. Oggi gli anonimi si moltiplicano invece nel campo della satira politica. Passare inosservati è una delle maggiori fortune che possono toccare ad un uomo amante del silenzio e della solitudine: un muro lo

⁵⁰ Lettera del 22 giugno 1926 di Olga Mastropiero Gherardini a Giuseppe Marchiori, AGM, Lendinara, B.ta, fasc.

⁵¹ Lettera del 15 luglio 1926 di Olga Mastropiero Gherardini a Giuseppe Marchiori, AGM, Lendinara

⁵² E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977, p. 40.

divide dagli altri, anzi una vera muraglia, sulla quale nemmeno la sua ombra si proietta nel rapido e furtivo passaggio umano. Gli anni sono trascorsi – quaranta e più – ricchi di eventi, e quella ignota figura, rimasta sempre nell'oscurità, senza storia, proprio come se niente fosse accaduto sulla terra, all'improvviso appare timidamente a una finestra, per ritirarsi subito dopo, forse col timore di apparire indiscreta verso sé stessa. Ma è possibile fare la storia dell'ombra di un uomo? È possibile parlare di lui con quella obiettività, che è necessaria in un caso come il suo?

Ci sono alcuni quadri e tutti documentabili in quegli anni: dei quadri-messaggio, nel significato di lettere spedite a qualcuno, che poi le avesse dimenticate nel fondo di un cassetto. Lettere "anonime", forse non lette o non decifrate, rimaste sotto uno strato di polvere e che una mano gentile ha ripulito e portato alla luce. Dove?

Qui comincia il viaggio nelle soffitte di una vecchia casa nel Mantovano, poco distante dal Po, attornata da altissimi pioppi e da olmi vigorosi, da tigli e da acacie, da salici piangenti e da boschetti di noccioli e di bambù, gli alberi fedeli in terra di Padania, per le ombre che ne proteggono i muri dalle calure estive.

Nelle vecchie case solitarie, le soffitte riserbano sempre delle sorprese a chi cerca vecchi mobili, vecchie carte d'archivio, casse di libri e antiche biblioteche. Ma forse non era poi una sorpresa per chi sapeva che in quella parte avrebbe trovato quanto cercava, affidandosi ai ricordi di chi «sapeva» che ci dovevano essere lassù, nel regno delle civette e dei pipistrelli, certe immagini di un tempo perduto, che potevano significare qualcosa, se non altro come curiosità storica.

Ci sono sempre dei fatti ignorati accanto a quelli noti a tutti, documentati nei libri con date e particolari di ogni genere. E i fatti ignorati, all'improvviso, illuminano momenti e situazioni talora in modo diverso dal solito; aiutano a interpretare un particolare clima culturale e servono a dare una patente di credibilità a quanti hanno sperimentato nell'ombra e con molta modestia alcuni tipici esempi di pittura piuttosto inconsueta nell'Italia degli anni 1935-38. Sono gli anni più «difficili» di una polemica durata da allora e che continua a durare seppure con aspetti diversi. (L'esame del tempo è superato proprio dagli artisti più controversi al momento della loro apparizione. Bisogna quindi diffidare di certe glorie di oggi, che potrebbero diventare le delusioni amare di un prossimo futuro. I mostri sacri durano finché esistono le caste degli intoccabili).

Il 1935, nonostante tutto, non aveva dei veri intoccabili, anche se erano accademici d'Italia. Era un anno che annunciava la prima grande scossa per l'Europa borghese, che cercava l'ordine, la sicurezza degli investimenti e, in Italia, la rivincita di Adua, che turbava i cuori patriottici degli italiani, educati sin dall'infanzia a celebrare le glorie garibaldine e sabaude del risorgimento, dalla presa di Peschiera alla cosiddetta battaglia di Castelfidardo e quella più attendibile di Bezzecca.

Dopo Custoza e Lissa, Mentana: tre sconfitte, due regie, l'altra garibaldina, che ebbero riflessi nella storia dell'arte.

Un uomo, come l'anonimo, che era vissuto per non so quanti anni sulla scia di un ricordo familiare: il bacio che Garibaldi aveva dato a suo padre, bimetto settenne, nell'atrio del Teatro Verdi a Padova (correva l'anno 1867), poteva forse accogliere nella sua tranquilla esistenza l'eredità di Fattori e di Abbati, filtrata attraverso Cabianca e Guglielmo Ciardi, come tema di un quadro, a un tempo intimo e storico. Una ipotesi, che poteva estendersi nell'area patriottica dell'Induno. Ma che cosa ne avrebbe detto il Martelli?

L'anonimo, cresciuto in un clima meno tranquillo, avrebbe chiesto invece lumi al Licini e a Ardengo Soffici, al fine di non ricadere, per l'ennesima volta, nell'inesorabile gioco degli Ogetti, spegnimoccoli persino delle nostre avanguardie paesane.

Ma chi era questo maledetto anonimo senza volto e senza opere? Era un tale che credeva nei fantasmi della sua infanzia, che aveva trasformato i personaggi delle carte da gioco in figure di una storia cavalleresca, creata da Alexandre Dumas père, che aveva saputo inventare la storia di Francia del secolo di Richelieu e di Mazarino.

Vicino a lui, un altro stregone, Jules Verne, aveva esplorato con la fantasia cieli e continenti, aveva inventato la scienza e le macchine più audaci, per fargli riscoprire poi, nell'adolescenza e nella giovinezza, personaggi come Jarry e Jules Renard, e un po' più tardi, come Apollinaire, accanto ai futuristi e a Palazzeschi.

Ci volle però «Minotaure» per arrivare più in là, accettando e contestando.

Quando molti dipingevano il Duce a cavallo, novello San Giorgio, che uccideva con la lancia il drago comunista, l'anonimo si divertiva un mondo a distruggere la gloria profana di Salvador Dalí e dei suoi mostri fantascientifici, in odio al surrealismo pseudofreudiano e a nascondersi dietro la meravigliosa Europa del Bauhaus, dopo aver sacrificato in Italia, sugli altari di un espressionismo nostrano, in cui confluivano inibizioni e rimorsi, che non potevano risolversi in un ambiente inadatto e che, soltanto ricorrendo a pretesti

sociali, trovavano il terreno propizio in un mondo che li aveva superati.

Ebbene l'anonimo, nascosto dentro la parentesi 1935-1938, era un uomo capace d'intendere e di volere, al di là dei confini dell'Italia e della provincia di Mantova, pronto al richiamo della vera Europa civile, che, da noi, era stata accolta come la patria ideale da esigue minoranze: da Veronesi e Reggiani fino a Soldati e Licini.

Una semplice combinazione l'incontro nel febbraio a Roma, alla Quadriennale del 1935. In quella grande mostra furono allora riconosciuti Marino Marini e Scipione (a due anni dalla sua morte): uno scultore di non artefatta classicità e un pittore, che aveva interpretato Roma secondo moduli espressionistici: Roma decadente, Roma papale, dissolta nei colori sfatti dei cardinali bonzi e delle prostitute trasteverine di una floscia opulenza orientale.

Ma l'anonimo guardava altrove e con occhi che potevano vedere al di là del Tevere e, indubbiamente, dell'Arno. Un occhio libero, senza interventi di Ungaretti, che pur gli era amico, e lontano dalle «Giubbe rosse», di onorata memoria.

Era difficile dimenticare il nome e il cognome in un secolo fedele allo stato civile. Però tutto si può dimenticare quando si cercano altre cose. L'errore era quello di stendersi sull'amaca del conformismo, con l'illusione di essere dei rivoluzionari.

«Oportet haereses esse» diceva André Suarès, negli anni della guerra in Spagna.

L'anonimo infatti leggeva avidamente i numeri della «Nouvelle Revue Française». Quanti leggevano allora le novelle di Sartre? «Le mur», per esempio?

Alle volte la solitudine poteva essere una condizione drammatica dello spirito.

Ma l'anonimo continuava ad ascoltare e a guardare intorno a sé.

La provincia gli dava la nobiltà di certe credenziali ataviche, la libertà di dimenticare le belle maniere, quando era necessario.

Tutto questo che cosa significa? Niente, ma può indicare qualche via per arrivare alle identificazioni possibili. No, non ci sono, che facciano deviare dalla realtà: ci sono le vie scelte dalla fantasia e sono quelle che portano all'identificazione dell'anonimo.

Un uomo che credeva di poter essere «utile» e che non si accorgeva di dire parole al vento, disperse come fumo nell'aria. Il mondo dell'anonimo era costituito da frammenti di vita, frammenti d'idee, di origine diverse e che andrebbero analizzati con metodo rigoroso. È un mondo che si accetta o che si rifiuta, come una realtà rimasta in poche tavolette dipinte in anni ben documentati, e sempre in contrasto con una storia, che si potrebbe ricostruire con pochi cenni sommari.

Infatti le povere tavolette, di fronte a quella storia tronfia e indiscreta, sono una sincera testimonianza di amore per un genere pittorico, che il Novecento, in Italia, ignorava o disprezzava. Quanti erano allora disposti ad accettare simili scelte? Le «affinità elettive» comprendevano sparuti gruppi d'idealisti, che rinunciavano volentieri a qualsiasi tipo di giustificazione storica. Le minoranze, che hanno sempre ragione, soccombevano di fronte a quanti, con solenne impudenza, credevano di non aver mai torto.

Qualcuno può, oggi, domandarsi perché pitture, in gran parte astratte, poiché in talune non mancano interventi di carattere surreale, dovessero essere identificate con titoli, spesso letterari, sia di carattere ironico, sia con accenni poetici o addirittura di gusto romantico, legati al ricordo di romanzi di avventure fra Poe e Jules Verne.

Forse le contraddizioni non mancano in un discorso pittorico, che si svolge sotto l'insegna di un concetto di libertà, oggi contestato o negato o addirittura incomprensibile, ma che, nel 1935, aveva un significato (o meglio un valore) ben diverso, con tendenza all'assoluto.

Sono le contraddizioni di una cultura costruita un po' a caso sulle riviste o sui libri e convalidata da qualche incunabolo dell'arte d'avanguardia, postcubista o postfuturista, veduta qua e là, a Roma e a Milano, o spiegata nei lucidi scritti di Carlo Belli, che, col suo, Kn, aveva creato un a specie di Vangelo per interpretare una storia ignorata, in cui primeggiavano Mondrian e Kandisky, Schoenberg e Strawinsky.

Erano queste le divinità care a Licini e che violavano i termini di un mondo, in cui musica e pittura non concordavano.

(C'era stato, all'inizio del secolo, il tentativo dannunziano, di carattere snobistico e, più tardi, il rapporto con Debussy, ma il pittore era mancato: un De Carolis, al posto di Matisse, che avrebbe fatto una bella coppia con divino «Claudio di Francia» nel tempo degli ultimi aneliti floreali).

Un fatto è certo ed è che l'anonimo aveva sempre ignorato il dannunzianesimo come fatto letterario e come fatto di costume. Gabriele aveva invece rappresentato una tentazione irresistibile per i giovani del suo tempo, aggravata dall'applicazione «eroica» delle teorie sul superuomo da parte dei «dittatori guerrieri», che si

consideravano liberatori e salvatori dell'Europa.

Né l'uno né l'altro avrebbero accettato due «rivoluzionari» come Malevic e Mondrian. Che cosa essi richiedevano all'arte? Di diventare nazista o fascista. Le contraddizioni più spietate avvelenavano un continente che era stato per secoli modello di civiltà.

L'arte d'avanguardia era definita «degenerata», messa al bando.

E soltanto l'anonimo, nel 1938, osava protestare contro le assurde definizioni, contro quanti esaltavano l'estetica di stato, in un articolo intitolato «Difesa di una civiltà». E la difesa avveniva anche nel silenzio della sua casa dipingendo, per protesta contro i «barbari», alcune delle tavolette qui esposte e che appartengono, anch'esse, pur senza eccessive pretese, alla cultura in cui l'anonimo si era formato.

Una testimonianza dunque, come si è detto, di quel tempo, e che ha un valore di documento, anche perché non si è voluto fare una storia, cercando invece di procedere per accenni, indicando una serie di fatti, vissuti direttamente o indirettamente dall'anonimo, che potevano servire a un certo discorso sull'arte, adeguato al carattere del tempo, fra il 1935 e il 1938, gli anni cruciali, pieni di foschi presagi per l'Italia e per il mondo. Il fatto più strano, e che va sottolineato, consiste nella reazione vitale e quanto accadeva in Europa, con una sorte d'imprevedibile ripresa creatrice, attraverso le ricerche più audaci; dopo il grande periodo storico del fauvismo, del cubismo, del futurismo, del suprematismo, del costruttivismo, di dada, e sempre dal centro attivo di Parigi, più viva che mai.

È il periodo 1930-39, detto fra le due guerre, e che, in Italia, ebbe le sue punte vitali nella «Scuola romana», nel movimento «astrattista», sostenuto dal «Milione» o nel gruppo di «Corrente»; e, nell'architettura, con i gruppi dei «razionalisti», da Terragni a Pagano, e con la straordinaria presenza di Edoardo Persico.

Anni vissuti intensamente con l'illusione di aver creato per il futuro la possibilità di un ben diverso destino. Invece fummo tutti travolti dall'orribile guerra. E anche l'anonimo scomparve nel caos di quelle tragiche vicende, ma per diventare, molto più tardi, «un altro».



Giuseppe Marchiori – *Archivio fotografico Marchiori.*



Giuseppe Marchiori con i suoi dipinti astratti, metà anni Trenta.

Cap II

Giuseppe Marchiori critico d'arte: dal suo esordio alla sua affermazione.

2.1 Premessa

Nel capitolo precedente abbiamo avuto modo di conoscere le inclinazioni di Giuseppe Marchiori in pittura, prosa e poesia, attività che alterna sempre con vicendevole impegno e passione fino a che lo scrivere d'arte diventerà una vera e propria vocazione e la sua principale occupazione.

Ma per introdurre il suo percorso nella critica d'arte è utile e doveroso spendere qualche parola alle sue prime pubblicazioni. Numerose furono, infatti, le sue collaborazioni alle testate giornalistiche ed è proprio nelle pagine dei quotidiani locali che avviene il suo debutto.

Nei quotidiani rodigini il "Corriere del Polesine" e la "La Voce del Mattino" i temi affrontati sono principalmente due: racconti di cronaca e poeti locali uniti alla scoperta della poesia dialettale e alla rievocazione della cultura popolare ottocentesca di cui Marchiori subiva una certa fascinazione.

Un esordio il suo che si profila in punta di piedi, con discrezione, e che approderà, infine, nella stesura di monografie d'arte nelle "Edizioni Nord-Est" e articoli relativi alle Biennali e alle Quadriennali nel "Corriere Padano".

Seguiremo i suoi passi citando di seguito alcuni di questi suoi articoli che segnarono la sua vicenda critica nel panorama dell'arte italiana ed europea del Novecento, a prova di una consapevolezza e maturità che si acquisiscono pagina dopo pagina.

A tal proposito è bene ricordare due recenti contributi, il primo di Giuliana Tomasella⁵³ dedicato ai suoi primi interventi critici e, il secondo, di Nicola Gasparetto⁵⁴, il quale ricostruisce la carriera di Marchiori, dai suoi esordi fino agli anni trascorsi in Libia e rientro in Italia, tracciando nello stesso tempo i legami intessuti da Marchiori con molti artisti e letterati del Novecento, contatti che si allargarono di anno in anno. Lavoro quest'ultimo indispensabile per ricostruire la traccia dei numerosi interventi del critico veneziano pubblicati su quotidiani, riviste e periodici.

⁵³ G. TOMASELLA, *Ritratto del critico da giovane: i primi interventi giornalistici di Giuseppe Marchiori*, in "Quaderni della donazione Eugenio da Venezia", n. 21, Venezia 2012.

⁵⁴ N. GASPARETTO, *"L'Anonimo del Novecento"*, Apogeo Editore, Adria 2017.

2.2 “Il Corriere del Polesine”.

I primi articoli che portano la sua firma sono presenti in un giornale locale, “Il corriere del Polesine”⁵⁵ (quotidiano stampato a Rovigo dal 1890 fino al 1927), e gli argomenti affrontati sono ancora una volta legati alle cronache e poeti locali. Temi che, con molta probabilità, riusciva a reperire durante l’incarico di direttore della biblioteca di Lendinara. Infatti, come da lui stesso ricordato:

Per molti anni, nella mia giovinezza, ho fatto il bibliotecario della civica biblioteca lendinarese, che sapeva di muffa e di tabacco, raccolta in grande disordine nei locali della Società Operaia, tra i ricordi garibaldini di Alberto e di Jessie White Mario, fedelissimi repubblicani di scuola mazziniana e fierissimi anticlericali. E mi piaceva scoprire negli scaffali tarlati le xilografie che ornavano i poemi cavallereschi, o le favole esopiane, le incisioni del Piazzetta e del Tiepolo nelle lussuose edizioni del Tasso e del Bossuet, i fregi delle pagine mirabilmente spaziate dal Bodoni, le stampe popolari sacre e profane, gli eleganti volumi del settecento francese illustrati dal Moreau, dal Gravelot, dal Marillier e dal Fragonard. [...] Passai giorni e mesi a decifrare e ad interpretare scritti di almeno quattro secoli di fantasiose calligrafie con svolazzi tracciati con inchiostro sbiaditi e potei ricostruire fatti di cronaca che risalivano anche oltre il Seicento, e farmi un’idea della vita della cittadina polesana in quei secoli⁵⁶.

Tuttavia, le pubblicazioni su il “Corriere del Polesine” in cui per la prima volta ritroviamo il nome di Marchiori accostato a critico d’arte riguardano tre articoli dedicati alla Biennale di Venezia svoltasi nel maggio del 1922⁵⁷. In questi interventi dedicati all’inaugurazione della mostra e alla visita dei padiglioni compare un giovanissimo Marchiori che ancora non sente di padroneggiare pienamente il ruolo di critico d’arte, com’è dimostrato anche dalla nota che chiude il testo: “Non sono, e ben si comprende, un critico d’arte”⁵⁸. Ciò che emerge in questi primi scritti (come già individuato da Giuliana Tomasella e da Nicola Gasparetto) è la sua preferenza nei confronti dei pittori francesi discostandosi invece dalle avanguardie artistiche (per esempio tiene a massima distanza artisti come Modigliani e Kokoschka). Inoltre, la sua prosa si fa talvolta ironica e pungente nel descrivere borghesi e signore ingioiellate percorrere le sale del palazzo centrale⁵⁹.

Qualche anno più tardi, sempre nel “Corriere del Polesine”, compaiono alcuni articoli dedicati all’esperienza tripolitana vissuta insieme all’amico pittore Wolf Ferrari⁶⁰ e, anche questi racconti, diventano occasione per apprezzare la sua prosa che oscilla tra la realtà, immaginazione e ironia. In

⁵⁵ Per un’analisi del quotidiano cfr. *Corriere del Polesine (1890-1927) – Un giornale, un’epoca, un territorio*, catalogo della mostra (Rovigo, Pescheria Nuova, 29 novembre 1997 – 31 gennaio 1998), Edizioni Accademia dei Concordi, Rovigo 1997.

⁵⁶ G. MARCHIORI e S. ZANOTTO, *Polesine*, Alfieri, Venezia 1971, p. 10.

⁵⁷ G. MARCHIORI, *La tredicesima Biennale veneziana – Il Palazzo Centrale*, in “Corriere del Polesine”, 10 maggio 1922; *La tredicesima Biennale veneziana – I padiglioni esteri*, in “Corriere del Polesine”, 16 maggio 1922; *La tredicesima Biennale veneziana – I francesi*, in “Corriere del Polesine”, 27 maggio 1922.

⁵⁸ G. MARCHIORI, *La tredicesima biennale veneziana – Il Palazzo Centrale*, cit.

⁵⁹ Cfr. N. GASPARETTO, *L’Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore, Adria 2017, p. 16-17.

⁶⁰ Gli articoli dedicati al viaggio in Libia pubblicati sul “Corriere del Polesine” sono i seguenti: G. MARCHIORI, *Archeologi a Leptis Magna*, 5 maggio 1925; *Arrivo a Tripoli*, 7 maggio 1925; *Notte Tripolitana*, 7 maggio 1925; *Un pittore in Africa*, 13 maggio 1925; *De Leptis Magna a Gadâmes*, 22 febbraio 1926.

uno di questi articoli intitolato “*Un pittore in Africa*”, che vede come protagonista proprio Wolf Ferrari, Marchiori coglie gli aspetti ironici dovuti alle difficoltà del dipingere en plein air con cui l’amico deve fare i conti:

Usciamo dall’oasi in una sterminata pianura stepposa. Wolf Ferrari dipinge qui la sua prima impressione, fra la solitudine, con lontano la distesa verde cupo dell’oasi e il cielo pieno di nubi minacciose. Dal mare vicino spira un vento fortissimo che piega le chiome delle palme, pennacchi agitati sopra un tronco nudo esile. Qui dovrei narrare le infinite avversità che disturbano il pittore di paesaggio e che mettono a dura prova la sua pazienza, anche se degna dell’inesauribile Tobia. Ed allora si conoscerebbe la gioia di vedersi portar via dal vento l’ombrellone, di vedersi rovesciare il cavalletto, di sentirsi avvolti da folate di terra impalpabile che ricopre quadri e colori, che penetra nei vestiti e quel che è peggio negli occhi. [...] Pure tra tanta difficoltà, il dipingere all’aria aperta nei luoghi più strani con intorno corone di arabi stupiti ed attentissimi oppure soli fra pianure senza fine, è una gioia nuova allo spirito⁶¹.

Dopo i tre articoli dedicati alla Biennale di Venezia vediamo comparire nel 1926 un altro suo contributo critico, questa volta dedicato alla rivelazione di un artista sui generis, Vincent Van Gogh⁶². L’occasione per Marchiori è quella di appuntare con quanto ritardo è giunta in Italia, ancora fortemente legata artisticamente alla staticità del mondo accademico, la mirabile tecnica pittorica dei maestri francesi:

Arte essenzialmente statica, che ancora oggi ha qualche sperduto e superstite rappresentante. [...] Le rivoluzioni tecniche venute di Francia nell’Ottocento hanno lasciato freddi o sdegnosi gli italiani. [...] Ora si incomincia a capire, dopo che pochi, con libri o in articoli, hanno spiegato alle genti il fine e le forme dell’*Arte Nuova*, che ormai è vecchissima. Ancora oggi poco si conosce in Italia dei maestri francesi, rare sono le mostre che possono dare un’idea di ciò che essi furono. Così noi giovanissimi conosciamo soltanto attraverso libri o fotografie l’opera di quei pittori che furono i padri, si può dire, della nostra tecnica attuale⁶³.

A chiudere l’articolo una sorta di manifesto programmatico in cui confessa il suo impegno *morale* e la piena fiducia nell’arte e nella poesia che non devono per nessuna ragione divenire convenienza ed essere soffocate dalle mode e dai gusti del momento. L’arte, ci insegna Marchiori, non deve inseguire nemmeno il facile successo, ma necessita di umiltà e isolamento, tempo e fatica:

Credo nell’arte, nella poesia e nessuno si accorge dell’arte e della poesia [...] Dobbiamo forse soffocare in noi ciò che vi è di migliore ed abbandonarci come tutti alle facili manifestazioni di moda? Essere falsi o insinceri? [...] Resterò un mediocre o un ignoto, oggi, che si irride a tutto, che si disprezza ogni ideale che non sia retorico o altisonante. Dovrò vivere nell’ombra e nell’indifferenza, in umiltà e in solitudine, lontano da tutti, ma con gli occhi fissi ad una meta luminosa. La maggior parte delle delusioni deriva dal volere inseguire ad ogni costo il successo, dal volere che il nostro nome sia noto a gente distratta. È vanità o nobile ambizione, non so. Soltanto credo che non occorre seguire la vanità stupida della lode spicciola, del facile successo: bisogna operare in silenzio, lavorando con molta fatica, e saper attendere. Ma c’è troppa fretta in noi: ognuno mal s’adatta a restare ignoto, quando non sente in sé la fede e la sicurezza della vittoria di domani⁶⁴.

Non a caso gli artisti a cui dedicherà maggiori contributi critici e con cui intesserà anche un forte

⁶¹ G. MARCHIORI, *Un pittore in Africa*, in “Corriere del Polesine”, 13 maggio 1925.

⁶² G. MARCHIORI, *Da Van Gogh all’Arte Nuova-Confessioni*, in “Corriere del Polesine”, 21 giugno 1926.

⁶³ G. MARCHIORI, *Da Van Gogh all’Arte Nuova-Confessioni*, in “Corriere del Polesine”, 21 giugno 1926.

⁶⁴ *Ibidem*

legame di amicizia sono quelli che conservano, come lui stesso la definisce nei suoi giudizi critici, una certa *moralità*. Tra questi spiccano Osvaldo Licini, Giorgio Morandi e Gino Rossi, artisti prediletti dal critico polesano.

2.3 “La Voce del Mattino”.

La fortuna del “Corriere del Polesine” si spense nel 1927 per cause legate a problematiche economiche ma, sempre nello stesso anno, venne sostituito per volontà di Enzo Casalini (nipote di Giovanni Battista Casalini che lo aveva fondato nel 1890) da “La Voce del Mattino”.

Negli anni 1927-1928 non compare traccia di articoli di Giuseppe Marchiori⁶⁵. Occorrerà attendere l'estate del 1929 per un altro suo contributo, questa volta dai toni fortemente polemici e che trascinerà una serie di repliche e discussioni. La polemica aperta da Marchiori si inserisce nella prima Mostra d'Arte Polesana tenutasi ad Adria⁶⁶ e riguardava sia la scelta degli organizzatori dell'esposizione sia la mediocrità degli artisti scelti e lo scarso livello degli interventi critici⁶⁷, dato quest'ultimo che ci fa presagire la sua maturazione e la sua volontà di impegnarsi nella critica d'arte.

In questa sede non ci interessa tanto ricostruire la lunga serie di botta e risposta a suon di articoli che si sono susseguiti⁶⁸, ma il dato interessante è che in questo dibattito parteciparono due figure che di lì a poco tempo avrebbero avuto un ruolo deciso nel futuro di Marchiori: Eugenio Ferdinando Palmieri che, fra l'altro, sosteneva le posizioni prese da Marchiori nella mostra di Adria⁶⁹; il giornalista Gastone Martini a cui si deve la nascita di una collaborazione di Marchiori al “Corriere Padano” di Ferrara.

Con Eugenio Ferdinando Palmieri, poeta, commediografo e critico cinematografico inizia un'amicizia sincera e duratura legata da una profonda stima reciproca. Già tra il 1923 e il 1927 insieme a Pino Bellinetti, direttore del “Corriere del Polesine”, Palmieri vivacizzò la cittadina di Rovigo al Caffè Lodi, sito in piazza Vittorio Emanuele, nel quale si poteva partecipare ad una vera e propria stagione artistica-poetica con la presenza di personaggi del calibro di: Diego Valeri, Edmondo Rho, Guido Consigli, Enzo Duse, Aldo Luzzati, Gigi Fossati, Gino Pinelli, Virgilio Milani, Livio Rizzi e Gastone Martini.

Dalla frequentazione con Palmieri nascerà la collaborazione di Marchiori nella breve esperienza della rivista letteraria mensile, fondata dallo stesso Palmieri e da Giuseppe Marchiori, dal titolo “L'Abbazia

⁶⁵ Cfr. N. GASPARETTO, *L'Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore, 2017, p. 25

⁶⁶ G. MARCHIORI, *La mostra di Adria*, in “La Voce del Mattino”, 23 agosto 1929.

⁶⁷ Cfr. G. TOMASELLA, *Ritratto del critico da giovane: i primi interventi giornalistici di Giuseppe Marchiori*, cit.

⁶⁸ Cfr. N. GASPARETTO, *L'Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore, 2017, p. 25, 26, 27.

⁶⁹ E. F. PAMIERI, *La conclusione di uno che non se ne intende*, in “La Voce del Mattino”, 30 agosto 1929.

degli illusi”⁷⁰, rivista che poneva la sua attenzione alla riscoperta dell’anima più profonda dei luoghi e della gente del Polesine unita al recupero del dialetto come lingua letteraria.

Di Palmieri vorrei riproporre due lettere, testimonianza dell’ammirazione nei confronti di Marchiori. La prima di queste lettere si inserisce proprio nel contesto polemico della mostra di Adria già citata e di cui Palmieri appoggia il pensiero di Marchiori, apprezzamento dimostrato anche da un altro personaggio di spicco del giornalismo e della poesia dialettale, Gino Piva (1873-1946):

Caro Signore, io son vicentino, ma a Rovigo ho dimorato, a Rovigo abita mia madre, nei giornali di Rovigo ho scritto. Quindi mi considero anche polesano – e ci tengo. Mi fo vivo per dirle ch’Ella ha espresso su “La Voce del Mattino” ottime cose, sani giudizi. Ella ha avuto parole franche. Bravo. La conosco da tempo, e conosco certi suoi amabili saggi d’arte e di letteratura. Vorrei poterla conoscere anche personalmente dirle a core la mia profonda stima. Ora vo c’Ella sappia quanto Gino Piva mi ha scritto a proposito del suo articolo squillante: ho letto l’articolo di Giuseppe Marchiori, lendinarese che io non conosco sull’Esposizione polesana artistica di Adria (!!) in cui si dicevano – in buona penna, finalmente – delle giustissime cose e si facevano delle ordinate ironie. Purtroppo d’arte in Polesine o di simili cose, non è il caso di parlare. Per trovare dei pennellatori bisogna risalire al ‘700 e più in là. Si è avuto, in qua e in là, qualche pezzo di brava persona che se ne è andato per il mondo⁷¹.

Un mese più tardi ritroviamo un’altra preziosa prova di stima, questa volta riferita alla raccolta di Poesie data alle stampe da Marchiori nel 1926:

Caro Marchiori, io non le avevo scritto sino ad oggi, ché aspettavo il suo volume: desiderandolo. Caro Marchiori, lasci che glielo dica: Lei è poeta. E delicato, e sottile, e gentile. Ho letto le sue *Poesie* con gioia intensa: vi ho trovato momenti di purezza, lirica cristallina. Bravo. Certo il successo, con i gusti di moda può apparire distante perché pochi intendono la delicata ispirazione. Ma è pur sicuro questo: che rare volte si incontra una vena rilucente e commossa e commuovente come la sua. Tengo queste sue Poesie tra le mie cose più care, e per il valore che hanno, e per la gioia che mi hanno data, e perché sono testimonianza di un’amicizia fiorita, limpida ed improvvisa, dentro una baruffa che pareva sommergere ogni onestà. Qui piove: e io ripenso con nostalgia al Polesine. Io amo la piovra, Marchiori, il cielo grigio, l’autunno: e il Polesine è il mio *paesaggio*. Peccato che ci si intenda in sì pochi laggiù. Grazie, allora, e ancora. E non dica male delle sue poesie. Vorrei averle scritte io⁷².

Le considerazioni critiche di Palmieri per il volume di Poesie portano Marchiori ad una maggior consapevolezza del suo poetare facendosi cantore di una poetica nuova, questa volta vernacolare: nel febbraio del 1930 su “La Voce del Mattino” viene pubblicata per la prima volta una sua poesia in dialetto intitolata “I àlbari”⁷³. Poesia che ha ricevuto apprezzamenti anche dal poeta Gino Piva:

Stimatissimo Marchiori, il caro Palmieri mi segnala una di lei cartolina...ed io fin d’ora la ringrazio della buona intenzione di leggere i miei versi. Sono nati nella nostra terra. Di lei io ricordo I Albari, deliziosissimi. Se avessi qui con me un mio volume glielo manderei. Non ne ho. Credo che ne siano stati spediti al libraio Spighi di Lendinara. Avrò tanto piacere di conoscerla personalmente. Intanto si abbia i miei migliori saluti. Suo Gino Piva in Venezia⁷⁴.

⁷⁰ Su Eugenio Ferdinando Palmieri a Rovigo vedi *L’Abate degli illusi. Sulle strade di Eugenio Ferdinando Palmieri*, atti del convegno (Rovigo, Accademia dei Concordi, 18 febbraio 2006), Edizioni Accademia dei Concordi, Rovigo 2008.

⁷¹ Lettera di E. F. Palmieri del 28 agosto 1929, AGM, Lendinara, B.ta 11, fasc. 1.

⁷² Lettera di E. F. Palmieri del 24 settembre 1929, AGM, Lendinara, B.ta 11, fasc. 1.

⁷³ “La Voce del Mattino”, 2 febbraio 1930.

⁷⁴ Cartolina di Gino Piva a Giuseppe Marchiori, Venezia 2 novembre 1930, AGM, Lendinara, B.ta 46, fasc. *Gino Piva*

Oltre a Palmieri e a Gino Piva, a completare il cerchio della stagione poetica polesana è il nome di Livio Rizzi, poeta rodigino, il quale non manca di scrivere a Marchiori la sua opinione in merito alla sua raccolta di poesie e all'articolo che vede come protagonista un altro pittore francese, Monet, pubblicato sul "Corriere Padano":

Caro Marchiori, ho letto giorno or sono il suo articolo su Monet comparso sul Corriere Padano. Mi è molto piaciuto: per lo spirito critico che informa il pezzo ed anche per la forma, la quale, come al solito, è perfetta. Dopo la sua gradita visita ho ripreso la lettura del suo volume di poesie in lingua. E mi sono accorto che Palmieri aveva ragione. Non è la prima volta che mi ricredo su giudizi e su opinioni formulati in un primo tempo. Io sono fatto così; quando ho torto ho torto. E ne convengo. È giusto. La veste provinciale di "Poesie" cela un poeta; autentico – come dice Palmieri – e racchiude un grande cuore. Quello che ad una prima lettura mi era apparsa zavorra, ora meditando lo trovo poesia. Strano. Forse devo aver letto il libro, la prima volta, con una disposizione di spirito non adatta. Rileggendo trovo dei pregi che non mi erano rivelati e trovo una delicatissima vena. Non dico questo per farle dei complimenti che sarebbero inutili. Ma non posso fare a meno di affermare ciò che sento. Spero di vederla presto e così di tornare sull'argomento. La prego in ogni modo di avvisarmi del suo arrivo di modo che io possa sistemare le mie cose per essere a completa sua disposizione ed affinché io possa trattenere a Rovigo il pittore Chendi. Le stringo la mano con molta cordialità. Livio Rizzi⁷⁵.

Attiva fu sempre in questi anni anche la collaborazione di Marchiori con la rivista vernacolare veronese "Musa Veneta"⁷⁶ diretta da Fragiocondo, rivista che in quegli anni rappresentava un vero e proprio punto di riferimento per la poesia dialettale veneta. Di questa stagione vogliamo proporre di seguito due poesie di Marchiori *Cà Dolfìn* ed *El giardin*:

"Cà Dolfìn"

*Cà Dolfìn, la me casa, in contra' nova
l'è tanto vecia, ma la bate duro:
no la ga gnanca un buso, che ghe piova,
i travi sani e no ghe scorla un muro,
le so corte, el so pergolo, i sofiti,
senza un crepo, i sta su, sti gran vecioni:
no i par mai stufi de restare driti,
e si che i ghe n' à visto dei paroni!
Par de fora la par na zovenota,
cussì piantà sul duro de la strada:*

⁷⁵ Lettera di Livio Rizzi a Giuseppe Marchiori, Rovigo 25 luglio 1931, AGM, Lendinara, B.ta 46, fasc. *Livio Rizzi*.

⁷⁶ *El Vilan e La ciesa*, A. I. n. 1, 1 gennaio 1931; *Cà Dolfìn*, A. I, n. 4, 15 febbraio 1931; *La pogia sgorbazà*, A. I, n. 5, 1 marzo 1931 (in questo caso non si tratta di un testo di Marchiori ma di una vecchia poesia di fine Ottocento da lui recuperata); *Sera de domenega*, A. I, n. 7-8, 1 aprile-15 aprile 1931; *Sotto la pergola del Montin*, A. I, n. 10-1, 15 maggio-1 giugno 1931; *L'orbo*, A. I, n. 12, 15 giugno 1931; *El giardin*, A. I, n. 19-20, 1 ottobre-15 ottobre 1931; *I albari*, A. I, n. 4, 15 febbraio 1932.

*gnanca l'è tocà al sol che la biscota
o al fredo col ghe dà na gran giazzada.
Co i so camini, ch'i par do colone,
a la tempesta, al vento, a la fumara,
l'è sta batù da quele burascone,
ch'in t'un supiù dà su da tramontana!
Semo noaltri povari mincioni,
che con ne casca foje e rami in tera,
no podemo dar su dei rebutoni,
e cressare de novo, in primavera!
Cà Dolfìn, la me casa, in contra' nova,
no la ghe bada, invezze e la tien duro,
che tempesta, ca nevega che piova,
che ga casca le piante, dosso un muro.*

“El giardin”

*El girdin ga do viali, ga el laghetto;
albari veci co la scorza a tochi,
co zerti busi ch'el pigozzo al nero,
ga trivelà par nido de li alochi.
Ghe xe panche de marmo, ghè 'l boschetto;
e, co ghe vento, i rami zighi e s-ciochi,
i trà che pare pianti e co'l xè chieto
in pase se ghe stà tra foje e sprochi.
Ghe i fiori, ghe la grota dei briganti,
e na fontana, in mezo, ciacolona,
che manda in aria fili de brillanti.
Ghe tuto, ma, la note, co te sona i
in te l'anema i versi smartelanti
le ràcole dai fossi te bufòna.*

A testimonianza dell'amicizia e della stima nata con i poeti sopra citati si ricordano due significative recensioni di Marchiori, pubblicate su "La Voce del Mattino", delle raccolte poetiche di Gino Piva⁷⁷ e Palmieri⁷⁸. E non ci deve stupire il fatto che proprio Palmieri decise di introdurre nel suo volume *Arlecchino finto principe* una poesia di Marchiori intitolata *El Vilan*, a riprova dell'ammirazione per l'amico⁷⁹.

Inoltre, tra gli anni Sessanta e Settanta Marchiori curerà sia le riedizioni dei componimenti poetici di Gino Piva⁸⁰ e di Livio Rizzi⁸¹ sia la ristampa delle commedie in Veneto di Palmieri⁸². Una colorita miniatura dei tre poeti appena citati viene presentata da Marchiori nell'introduzione alla ristampa del libro di poesie di Piva. Ecco come Marchiori ne tratteggia le peculiarità:

Piva aveva rivelato il Polesine antico, il Polesine delle leggende e della storia, il Polesine dei nostri vecchi, degli anni delle battaglie socialiste, il Polesine ancora patriarcale che non aveva dimenticato le belle *fole* e le *cante* e i detti e i proverbi pittoreschi. [...] Aveva camminato per tutte le strade del Polesine e del Veneto: aveva camminato sul serio, come un *remengo*, come si usava allora, dormendo sui fienili o lungo le rive dei fossi e mangiando all'aperto sui tavoli unti delle osterie, o in mezzo ai campi una cartata di pane e salame. Piva ha il merito di aver proposto un *tipo* di dialetto ragionandoci attorno con acutezze filologiche e con prove controllate sulla parlata viva dei contadini. [...] Palmieri vedeva Rovigo in chiave ironica, con personaggi che in un certo modo si possono trovare nei sogni filmici di Fellini. Rovigo diventa nella sua opera, Rovigheto, con le morose, la noia, i desideri incerti del provinciale avvilito dall'isolamento, con le attrici, i caffè, le osterie, le sbornie, i pranzi pantagruelici, con la cronaca gretta, i pettegolezzi, la maldicenza. [...] Il suo Polesine diventa un campionario di ambienti e di stagioni nelle quali si ambienta il tipo del *Lazzarone*, dell'anarchico a capo di una banda di forsennati che, ogni notte, inventano una nuova impresa o un nuovo vandalismo. [...] Rizzi, invece, vede Rovigo nell'aspetto di quarant'anni or sono, pigra, tranquilla e silenziosa, ma avverte il respiro della terra che la circonda. I temi di Rizzi sono elementari: il lavoro, la fatica, l'amore schietto, carnale. E su tutti sovrasta il motivo ossessionante della rotta⁸³.

Sempre su questa testata giornalistica comparirà nel marzo del 1931 una sua seconda poesia intitolata *Drio l'Adase a trare*⁸⁴ e, nello stesso anno, vedremo il nome di Marchiori comparire in due importanti eventi per la poesia vernacolare; il primo di questi è il "Convegno dei poeti veneti", tenutosi per la prima volta nel Palazzo Ducale di Venezia, di cui il quotidiano rodigino ospitò un lungo articolo⁸⁵ in cui vediamo citato, accanto ai nomi già ritrovati di Eugenio Palmieri, Gino Piva e Livio Rizzi, anche il nome di Marchiori in rappresentanza dei nuovi poeti veneti.

Vogliamo qui riproporre il primo ritratto biografico dedicato a Marchiori poeta uscito sulle pagine della "La Voce del Mattino":

Ricordo di averlo sorpreso andare per campi e per le stalle del suo paese intento a cogliere dal linguaggio

⁷⁷ G. MARCHIORI, *Cante d'Adase e Po*, in "La Voce del Mattino", 12 novembre 1930.

⁷⁸ G. MARCHIORI, *Arlecchino finto principe*, in "La Voce del Mattino", 4 giugno 1931.

⁷⁹ E. F. PALMIERI, *Arlecchino finto principe. Poesie*, Zanetti Editore, Venezia 1931 (la poesia di Marchiori è inserita nelle pp. 50-53).

⁸⁰ G. PIVA, *Poesie*, a cura di G. MARCHIORI, Rebellato Editore, Padova 1975.

⁸¹ L. RIZZI, *Poesie*, a cura di G. MARCHIORI, con otto disegni di Leone Minassian, Rebellato Editore, Padova 1969.

⁸² E. F. PALMIERI, *Commedie in Veneto*, introduzione di G. MARCHIORI, Rebellato Editore, Padova 1969.

⁸³ G. MARCHIORI, *I poeti del Polesine*, in G. PIVA, *Poesie*, cit., pp.31-37.

⁸⁴ "La Voce del Mattino", 5 marzo 1930.

⁸⁵ *Il trionfo della rosa al convegno dei poeti veneti*, in "La Voce del Mattino", 2 giugno 1931.

del contadino e del bovaro lendinarese, quel dialetto rude, possente, aspro, nel quale ha composto le sue maggiori poesie che si rivelano particolarmente apprezzate perché il verso è secco e robusto, la narrazione non si perde in vani indugi, e l'immaginazione giunge immediata⁸⁶.

L'altro evento in cui spicca il nome di Marchiori tra i favoriti rappresentanti della poetica vernacolare è il "Raduno dei poeti polesani" tenutosi nel Teatro Sociale di Rovigo e, anche questo, svoltosi per la prima volta nel 1931. Nell'articolo che presentava l'evento veniva nuovamente inserito un breve profilo di Marchiori:

Pittore, poeta, critico: novecentista in pittura, strapaesano in poesia, vive a Venezia e adora il Polesine pure abitando poco tempo dell'anno. Dice che sente profondamente la poesia della sua terra solo quando da questa sua terra è lontano. La sua poesia che trova la sorgente nelle figure e nelle cose della vita è densa di umanità, Giuseppe Marchiori ha scritto dei versi indimenticabili, il contadino polesano, ingenuo, ottimista, primitivo, balza pieno di vita dal suo *Vilan*. Il mendicante cieco che batte con il bastone la banca dell'Adige, per mantenersi sulla strada e che vagabonda per paesi e campagne, che non conosce né cielo, né il sole, scaturisce liricamente con tutta la sua poesia e con tutto il suo scoramento ne *l'Orbo*⁸⁷.

Pittore, poeta, critico. Di questi aggettivi che connotano la sua persona occorre aggiungerne un altro ed è umanità. Giuseppe Marchiori, uomo colto e raffinato, pensatore libero ed attento osservatore, ha abbracciato l'arte avvicinandosi in prima persona ad essa, dapprima con la pittura e la poesia e poi con i suoi brillanti interventi critici e, ciò che ne emerge, è la figura di un uomo di grande valore intellettuale e morale. A proposito della sua condotta morale, Marchiori scrisse nella rivista bolognese *l'Orto*, dedicata all'arte e alle lettere, rivolgendosi all'ottusità della critica ufficiale: "non ho mai pensato di limitare o addirittura tacere un giudizio, perché questo poteva essermi utile o dannoso. Giudico le opere, non gli uomini"⁸⁸. Un merito questo che si evince dal suo *modus operandi*; Marchiori ha sempre stabilito un contatto diretto con le opere d'arte recandosi personalmente a visitare le mostre o persino gli studi degli artisti per capire da vicino come nascono le loro opere, come lavorano e qual è la loro sensibilità.

Di particolare interesse per noi in questa sede è la nascita di una rubrica sempre su "La Voce del Mattino" intitolata *Chiaroscuro*, curata dallo stesso Marchiori. Gli scritti interessano ancora una volta le preferenze nei confronti della pittura francese e, non a caso, il primo di questi articoli è nuovamente dedicato a Van Gogh⁸⁹. Seguiranno poi una serie di altri contributi indirizzati a Paul Gauguin⁹⁰, Francisco Goya⁹¹, Rosalba Carriera e Pieter Brueghel⁹². Come individuato da Nicola Gasparetto che ha condotto un'attenta analisi degli articoli di Marchiori dedicati agli artisti, "Marchiori rifugge dai

⁸⁶ *Scrittori nostri-Marchiori*, in "La Voce del Mattino", 3 luglio 1931.

⁸⁷ *Il primo raduno dei poeti polesani*, in "La Voce del Mattino", 9 ottobre 1931.

⁸⁸ "L'Orto", n. 7, 1933.

⁸⁹ G. MARCHIORI, *Chiaroscuro-Follia di Van Gogh*, in "La Voce del Mattino", 26 aprile 1930.

⁹⁰ G. MARCHIORI, *Chiaroscuro-KoKe*, in "La Voce del Mattino", 14 giugno 1930.

⁹¹ G. MARCHIORI, *Chiaroscuro-Schizzi di Goya*, in "La Voce del Mattino", 3 maggio 1930.

⁹² G. MARCHIORI, *Chiaroscuro-Di Rosalba e Brueghel*, in "La Voce del Mattino", 20 giugno 1930.

meri dati biografici, accennati solo sporadicamente; sono esclusivamente le opere a raccontarci l'artista e la sua capacità di penetrare e descrivere un mondo nuovo"⁹³.

Nel maggio del 1930 usciranno sempre per la rubrica sopracitata altri tre articoli dedicati alla Biennale di Venezia svoltasi nel maggio del 1930⁹⁴.

L'altro tema che compare su "La Voce del Mattino" è la memorialistica locale. Marchiori, infatti, riesce sapientemente a riportare alla luce fatti storici dimenticati. In questi anni la rubrica *Chiaroscuro* sarà sostituita da una nuova pubblicazione periodica chiamata *Alla Frasca*. Gli aneddoti qui trattati sono destinati ad una lettura poco impegnata ma senz'altro curiosa e, tanto per averne un'idea, si passa dalle cronache del contadino lendinarese Vincenzo Boraso⁹⁵, il quale appuntava i suoi pensieri e i fatti accaduti tra il 1771 e il 1782 descrivendo di fatto la caduta della Repubblica di Venezia per mano degli austriaci, al poeta Marco Antonio Trivellato⁹⁶, e altre simili divagazioni⁹⁷. Insomma, si trattava di piccoli frammenti di vita dimenticata, documenti considerati minori ma che per Marchiori suscitavano un incredibile potere evocativo.

2.4 Giuseppe Marchiori editore. Le "Edizioni Nord-Est" e le prime monografie d'arte.

Primo frutto della nascita casa editrice "Edizioni Nord-Est", tra l'altro fondata a spese di Marchiori, sarà un'opera curata a quattro mani, *L'Almanacco del Polesine*⁹⁸, che vede la collaborazione di E. F. Palmieri con il quale, abbiamo già più volte ricordato, era nata una solida amicizia.

Di questa impresa, uscita nel 1932 dalla storica tipografia Lo Spighi di Lendinara, allora attiva nelle vicinanze di casa Marchiori, possiamo rintracciarne il contenuto e lo spirito nel trafiletto uscito nel quotidiano rodigino⁹⁹:

Non si tratta del solito almanacco antologia, mosaico di scritti, ma di una rievocazione sentimentale, tipicamente ottocentesca, della terra polesana coi suoi colori e con i suoi costumi, con la sua gente e con le sue tradizioni. L'almanacco guiderà i polesani, attraverso un'interpretazione dovuta alla sensibilità dei compilatori, per le strade e per i paesi della nostra pianura senza perdersi in saggi storici e eruditi, alla buona, sotto braccio, da amici. Cante originali e canzoni popolari riposeranno i lettori, fra tappa e tappa: rivivrà il vagabondo torototela accanto al diarista Vincenzo Boraso; rivivranno gli accademici del tempo che fu e i mirabili maestri della tarsia e dell'intaglio; rivivranno le damigelle innamorate, le locande, le osterie, le diligenze. Un Polesine ignorato dimenticato nascerà vivo da queste pagine¹⁰⁰.

⁹³ N. GASPARETTO, *L'Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore, Adria 2017, cit.

⁹⁴ I tre articoli di G. Marchiori pubblicati su "La Voce del Mattino" sono: *Chiaroscuro-Alla Biennale*, 9 maggio 1930; *Chiaroscuro-Amedeo Modigliani*, 17 maggio 1930; *Chiaroscuro-I Veneti alla Biennale*, 25 maggio 1930.

⁹⁵ G. MARCHIORI, *Il diario di Boraso*, in "La Voce del Mattino", 22 gennaio 1931. Il diario di Boraso venne pubblicato nel 1932 nella rivista *L'Almanacco del Polesine*.

⁹⁶ G. MARCHIORI, *Lettere del Trivellato*, in "La Voce del Mattino", 17 luglio 1931.

⁹⁷ Altri articoli di questo genere di G. MARCHIORI pubblicati su "La Voce del Mattino" sono: *Albergo dell'aquila nera*, 21 luglio 1931; *Viaggio di Don Gaetano*, 28 luglio 1931; *Lettere d'amore in rosa*, 7 agosto 1931.

⁹⁸ *L'Almanacco del Polesine*, a cura di G. Marchiori e E.F. Palmieri, Lo spighi, Lendinara 1932.

⁹⁹ *Una grande novità libraria-Un autentico libro polesano*, in "La Voce del Mattino", 5 settembre 1931.

¹⁰⁰ *Ibidem*.

Degno di nota, *L'Almanacco del Polesine*, era corredato tra uno scritto e l'altro da riproduzioni di disegni, dipinti o incisioni degli artisti prediletti da Marchiori, tra cui in primis Filippo De Pisis (con due opere grafiche *L'Orbo* e *Fiori*); Leone Minassian (con due disegni *Cortile polesano* e *contadino*); Gabriella Sacerdoti Orefice (con un dipinto *Natura morta*); Giorgio Morandi (con una *Natura morta* del 1929)¹⁰¹; un disegno del nostro critico polesano (*Il cacciatore*) e una serie di incisioni al linoleum di Juti Ravenna, tra cui spiccava *I due di Nord-Est* che raffigurava un doppio ritratto, in primo piano il pittore Ravenna con il consueto baschetto e dietro di lui, il critico polesano Marchiori.

Come già individuato anche da Sileno Salvagnini¹⁰², non dobbiamo dimenticare quanto la presenza del pittore ferrarese Filippo de Pisis abbia sconvolto in senso positivo la collettiva Bevilacqua La Masa del 1926, a cui partecipò anche il giovane Marchiori con tre paesaggi di soggetto meridionale (*Girgenti da San Biagio, Sulla via dei templi a Girgenti, La pianura agrigentina*).

Marchiori fu così affascinato dalla scoperta di De Pisis da dedicargli in seguito due diversi contributi apparsi sul "Corriere Padano"¹⁰³ e sulla rivista "Emporium"¹⁰⁴, dove per l'appunto affermerà quanto per lui fosse stata una vera e propria rivelazione la presenza del pittore ferrarese nella mostra al Lido del 1926. Riporto le prime righe con cui comincia l'articolo *Guizzi e capricci di De Pisis* pubblicato sul "Corriere Padano":

Nel 1926, per la prima volta, De Pisis esponeva un gruppo di nature morte in una saletta della mostra di Cà Pesaro, al lido di Venezia. Fu un singolare incontro, il primo incontro con De Pisis pittore. E sembrava strano ch'egli fosse costretto a tanta solitudine in un padiglione deserto. C'era tra le altre una natura morta: un angolo squallido di stanza con un catino di ferro smaltato, un asciugamano sporco sopra una toilette ottocentesca, ingombra di bottiglie semi vuote. Un insieme sinistro di oggetti abbandonati dopo la morte di un malato povero, che ancor oggi, a ripensarci, mi ridà la stessa sensazione di allora. Come se gli oggetti rappresentati avessero un segreto potere di imporsi, suggerendo allusioni a strane vite perdute, a naufragi sulle spiagge di mari mai visti, a irreparabili declini in sotterranee miserie.

Lo stesso De Pisis definì lo scritto di Marchiori a lui dedicato "una pietra miliare della sua opera"¹⁰⁵, degno di essere tradotto anche per il pubblico francese. Ripropongo interamente la lettera inviata a Marchiori nell'aprile del 1938:

Caro Marchiori

Ho letto il suo meraviglioso articolo nell'Emporium e ne sono tutto commosso e pieno di gratitudine, non credo di sbagliarmi dicendo che l'ammirazione per la acutezza del critico e per la leggiadria dello scrittore è ancora più grande che la gioia di sentire una volta tanto sì bene compresa la mia arte. E ciò che mi tocca, e che sarà lodato da tutte le anime belle, è la schiettezza il coraggio con cui lei si esprime. Lei può essere fiero di queste pagine!! Certo resteranno come una "pietra miliare" (si dice così?) nella critica della mia opera. Se lei mi permette, le farò tradurre bene in francese e pubblicherò un piccolo libro riccamente

¹⁰¹ Cfr. N. GASPARETTO, *L'Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore, 2017, p. 49.

¹⁰² Cfr. S. SALVAGNINI, *Venezia, Italia, Europa. Giuseppe Marchiori critico d'arte a cent'anni dalla nascita*, in *Da Rossi a Morandi, Da Vian ad Arp – Giuseppe Marchiori critico d'arte*, catalogo della mostra 10 novembre 2001-14 gennaio 2002, Fondazione Bevilacqua La Masa, Cicero Editore, Venezia, 2001, p. 19-20-21.

¹⁰³ G. MARCHIORI, *Guizzi e capricci di Filippo De Pisis*, in "Corriere Padano", 10 marzo 1938.

¹⁰⁴ G. MARCHIORI, *Filippo De Pisis*, in "Emporium", a. XLIV, n. 1, settembre 1936.

¹⁰⁵ Lettera di F. De Pisis del 25 aprile 1938, AGM, Lendinara, B.ta 3 Filippo De Pisis, fasc. 2.

illustrato in una edizione limitata. Quando verrà a Parigi?
Mi permetta di abbracciarla.
Il suo vecchio F de Pisis.

Non a caso la collana delle *Edizioni Nord-Est* venne inaugurata nel 1932 con la monografia di G. Cavicchioli proprio su Filippo De Pisis¹⁰⁶, la terza monografia in assoluto dedicata al pittore dopo quelle del critico d'arte francese Waldamer George¹⁰⁷ e dell'artista ferrarese Pietro Solmi¹⁰⁸. La pubblicazione del saggio di Cavicchioli su De Pisis riscosse così tanto successo che il pittore stesso manifestò il desiderio di proseguirlo con uno suo scritto sull'estetica del vestire intitolato *L'eleganza ed il modo di vestire*. Tuttavia, il curioso progetto che si presentava come una raccolta di osservazioni sul buon vestire di De Pisis mai venne alla luce finché il pittore fu in vita¹⁰⁹.

L'interesse e il confronto che in quegli anni Marchiori stava maturando con la grande pittura europea e in particolare con De Pisis lo convinsero pian piano a lasciare i pennelli e ad intraprendere la strada della critica.

Sempre nel 1932 viene pubblicata nelle "Edizioni Nord-Est" la prima monografia di Giuseppe Marchiori dedicata al pittore Juti Ravenna¹¹⁰; che Juti Ravenna fosse un artista che Marchiori sentiva particolarmente vicino lo si capisce da una serie di articoli a lui dedicati: il primo di questi figura come pezzo d'esordio nel "Corriere Padano" nel gennaio 1931¹¹¹; nella primavera dello stesso anno, in occasione della mostra degli artisti veneti tenutasi presso la Galleria di Ferruccio Asta a Venezia, ritroviamo un contributo di Marchiori con una serie di articoli dedicati ai pittori veneti, tra cui accanto al nome degli artisti veneziani Antonio Pinto e Mario De Luigi compare nuovamente quello di Juti Ravenna¹¹². Questo evento espositivo organizzato dalla Galleria Asta sfocerà in un altro prezioso esordio per Marchiori, la realizzazione del primo catalogo da lui curato¹¹³.

L'attività editoriale di Marchiori giunge alla conclusione con la pubblicazione di un racconto autobiografico a metà tra genere surreale e simbolista, "*Il santo dei bastioni*"¹¹⁴, una sorta di itinerario intimo e spirituale sulla scia delle opere di Jean Coucteau, Paul Valéry e il *Candide* di Voltaire, talmente amato da Marchiori che spesso firmava i suoi articoli con gli pseudonimi di Candido Volta, Candide e Zadig. Si comprende ben presto che il protagonista rispecchia l'autore da alcuni passaggi

¹⁰⁶ G. CAVICCHIOLI, *Filippo De Pisis*, Edizioni Nord-Est, Venezia, 1932.

¹⁰⁷ W. GEORGE, *Filippo De Pisis*, Editions des Croniques du Jour, Parigi, 1928.

¹⁰⁸ S. SOLMI, *Filippo De Pisis*, collana "Arte Moderna Italiana", n. 19, Hoepli, Milano, 1931.

¹⁰⁹ L'opera sarà pubblicata diversi anni dopo con il titolo: F. DE PISIS, *Adamo o dell'eleganza-Per un'estetica del vestire* a cura di B. De Pisis e S. Zanotto, L'inchiostro blu, Bologna 1981.

¹¹⁰ G. MARCHIORI, *Juti Ravenna*, Edizioni Nord-Est, Venezia 1932.

¹¹¹ G. MARCHIORI, *Juti Ravenna*, in "Corriere Padano", 21 gennaio 1931.

¹¹² G. MARCHIORI, *Mostre veneziane*, in "Corriere Padano", 21 aprile 1931.

¹¹³ G. MARCHIORI, *Juti Ravenna, Antonio Pinto, O.M. De Luigi*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria d'Arte Asta, 9-24 marzo 1931), a cura di G. Marchiori, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, 1931.

¹¹⁴ G. MARCHIORI, *Il santo dei bastioni*, (edizione di 100 esemplari numerati), Nord-Est, Venezia, 1932.

legati alla sua provenienza e formazione:

Borghese di origine e di educazione, egli si è creduto un intellettuale modernissimo, con sfumature freudiane, un gidiano convinto, raffinato e sottile. Nato con la rettitudine istintiva della gente semplice della sua terra, dotato di un naturale buon senso e di una saggezza antica, di una salute di ferro e di una serenità sorridente e tollerante, egli poteva essere il cittadino esemplare, [...] risparmiatore prudente e laborioso. Avrebbe potuto vivere nella sua casa di provincia, far produrre le sue campagne, mettere al mondo molti figli ed educarli alla stessa serietà di principi, godere di quel tanto di felicità che ad ogni uomo è concesso dal destino e chiudere alla fine gli occhi, con la certezza di avere rispettato tutti i doveri, senza abusare troppo dei diritti, tra il rimpianto di quelli che lo conobbero e lo amarono¹¹⁵,

oppure, a proposito dei suoi interessi filosofici e letterari:

In quella vecchia casa di provincia c'era una biblioteca, ricca di libri, ma d'una scelta confusa, per il dilettantismo enciclopedico di chi l'aveva ordinata. [...] egli si affidava al caso nella scelta dei libri – il desiderio acuto di sapere gl'impediva qualsiasi predilezione, tra opere filosofiche o teologiche e romanzi di viaggi e d'avventure” [...] La letteratura di Nietzsche, di Wilde e di D'Annunzio gli avrebbe poi dato modo di giustificare le sue colpe, con la superba affermazione dei diritti del superuomo. Provinciale e romantico, con una cultura tanto confusa e in un ambiente tanto propizio, egli avrebbe sognato la gloria del poeta, che vive fuori della legge e che l'umanità invidia e tollera convinta che ai sommi talenti sia lecito ogni arbitrio¹¹⁶.

Dopo questa narrazione che riassume la sua vita e che tanto ricorda il *travail de l'esprit* di Valéry, troviamo Marchiori impegnato in un altro progetto editoriale, ossia quello di curare la rivista bolognese “L'Orto”.

2.5 La rivista bolognese “L'Orto”.

“L'Orto”, mensile che si occupava di letteratura e di arte, nasce nel maggio del 1931 a Bologna. Diretto inizialmente dal pittore Nino Corrado Corazza e dai fratelli Giorgio e Otello Vecchietti, a partire dall'ottobre del 1932 fino al maggio 1933 ebbe come direttore responsabile Giuseppe Marchiori, al quale fu richiesto di risollevare il periodico dalle difficoltà economiche. Il titolo “L'Orto” doveva ricordare il carattere chiuso, intimo e provinciale sviluppato dalla rivista, una sorta di circolo letterario che riuniva gli intellettuali emiliani che vi collaboravano. Il periodico si prefiggeva di svolgere un'attività non solo letteraria ma anche artistica; infatti, tra gli artisti impegnati possiamo menzionare gli scrittori Giannino Marescalchi, Otello Vecchietti, Piero Bargellini e Giovanni Comisso e, tra i disegnatori Nino Bertocchi, Corrado Corazza e Giovanni Poggeschi.

A Bologna, Marchiori aveva già avuto l'occasione di farsi conoscere grazie all'amico Eugenio Ferdinando Palmieri che, nella seconda metà degli anni Venti, si era trasferito nella città emiliana dove lavorava come critico teatrale per il “Resto del Carlino”. Negli anni Trenta, infatti, Marchiori inizia a collaborare ad un settimanale locale intitolato il “Pavaglione”, diretto da Mino Doletti, nel

¹¹⁵ *Ibidem.*

¹¹⁶ *Ibidem.*

quale Palmieri curava la rubrica La Frusta Letteraria. Ne veniamo a conoscenza dalla seguente lettera:

Carissimo Bepi, sabato inizia le pubblicazioni a Bologna un settimanale di varia letteratura diretto da Mino Doletti. Io vi dirigo la rubrica La Frusta Letteraria, ho parlato a Doletti di lei; inutile dire che le porte del settimanale sono aperte. Mandi a me articoli d'arte *polemici*, e io li colloco subito. [...] Se vuole mi faccia avere un articolo per martedì, magari un *Chiaroscuro* già pubblicato, naturalmente dattiloscritto perché appaia originale¹¹⁷.

Inutile dire che Marchiori colse subito l'occasione per farsi apprezzare nella città emiliana inviando alcuni suoi articoli per il settimanale, tra cui il famoso articolo *La follia di Van Gogh* che aveva già pubblicato sul quotidiano "La Voce del Mattino" e di cui era particolarmente orgoglioso¹¹⁸.

L'incontro con la rivista "L'Orto" fu favorito ancora una volta dall'amico Palmieri che aveva fatto conoscere *L'Almanacco* e le monografie delle "Edizioni Nord-Est" a Corazza e a fratelli Vecchietti: "Ho fatto vedere i due libri a Corazza e ai Vecchietti. Un successone. Corazza scriverà su l'Assalto e su l'Orto: glieli ho prestati. Qui ti si vorrebbe conoscere. Penso che un contatto con questi cari ragazzi ti sarebbe utile"¹¹⁹.

Con la direzione di Marchiori dell'Orto, avventura che più lo ha segnato nel panorama della critica, la rivista riprese le pubblicazioni con uno spirito rinnovato e più innovativo. Innanzitutto, il mensile fu stampato dalla Tipografia Spighi di Lendinara ed ebbe come direttore artistico Juti Ravenna, il quale aveva assunto l'incarico di impaginatore. L'organizzazione delle pagine, i fregi decorativi e la scelta dei caratteri riprendono, infatti, il modello grafico de *L'Almanacco*, così come la scelta di inserire tra una pagina e l'altra delle illustrazioni, per lo più disegni e incisioni. Tra queste illustrazioni si ricordano quelle di N.C. Corazza, G. Poggeschi, L. Bartolini, N. Bertocchi, C. Carrà, F. De Pisis, L. Grosso, V. Guidi, M.B. Larionov, O. Licini, M. Mafai, G. Manzù, M. Pozzati, S. Pozzati, J. Ravenna, O. Rosai, B. Saetti, F. Seibezzi, P. Semeghini, N. Springolo, F. Tomea e disegni dello stesso Marchiori. Per quanto riguarda, invece, i contributi sull'arte, sull'architettura e sulla letteratura si annoverano diversi autori tra cui: Corazza, De Pisis, Usellini, Bottai, Bargellini, Vecchietti, Saba, Garrone, Bo, Licini, Bargellini. Anche la moglie di Marchiori, Laura, poliglotta e traduttrice della letteratura portoghese, inglese e francese, fu coinvolta in questa esperienza editoriale¹²⁰.

Dal novembre del 1932 fino a giugno del 1933 le pagine dell'*Orto* ospitarono l'*Anonimo del Novecento*. Ripartito in quattro numeri nella rivista e strutturato in forma di dialogo immaginario¹²¹,

¹¹⁷ Lettera di E. F. Palmieri del 4 dicembre 1930, AGM, Lendinara, B.ta 11, fasc. 2.

¹¹⁸ Sul settimanale "Pavaglione" furono pubblicati i seguenti cinque articoli di Marchiori: *Follia di Van Gogh*, 13 dicembre 1930; *Il referendum sulla Biennale*, 27 dicembre 1930; *Mancini*, 10 gennaio 1931; *Tappa a San Sepolcro*, 17 gennaio 1931; *Il pittore per bene*, 7 febbraio 1931.

¹¹⁹ Lettera di E.F. Palmieri del 25 maggio 1932, AGM, Lendinara, B.ta 11, fasc. 4.

¹²⁰ Cfr. P. PIZZAMANO, *Giuseppe Marchiori e i periodici*, in *Giuseppe Marchiori e il suo tempo*, catalogo della mostra a cura di Sileno Salvagnini (Rovigo, Palazzo Roncale, 5 novembre – 28 novembre 1993), pp. 47-52.

¹²¹ *Anonimo del Novecento* fu ripartito nei seguenti numeri: a. II, n. 2, novembre 1932, pp. 1-4; a. II, n. 3, dicembre 1932, pp. 13-18; a. III, n. 7, aprile 1933, pp. 15-18; a. III, n. 9, giugno 1933, pp. 1-4.

L'*Anonimo* può essere considerato come una specie di manifesto delle posizioni ideologiche e delle scelte che il critico aveva maturato, con una certa consapevolezza artistica, in questi primi trent'anni confrontandosi con il mondo dell'arte. Questo dialogo immaginario inizia con le posizioni prese da Marchiori nei primi anni della sua formazione in cui si definisce un "conservatore" che non prende in considerazione l'arte moderna:

Non lo nego: ero un conservatore. Non avevo amici artisti e ignoravo l'arte moderna. Vivevo in una vecchia casa, dove il gusto per la pittura era una tradizione nota ai parenti e al paese: nonno e babbo dipingevano: quelli erano i miei modelli. Non avevo idee: discutevo soltanto se mi giungeva l'eco di quel futurismo che, personificato, mi sembrava un anticristo dell'arte¹²².

Pian piano le sue posizioni "classiche" vanno a toccare l'inadeguatezza della critica ufficiale e, soprattutto, rimprovera il suo esprimersi in "*concetti astratti e nebulosi*" che ci fanno perdere *il senso autentico dell'arte*:

Ora noi abbiamo bisogno di idee semplici, chiare e...poche, per salvarci. Tra il turbinare delle teorie, delle estetiche nuove, improvvisate, molto spesso per giustificare le sterili fantasie di qualche allucinato, il mio spirito classico, latino, che non ama perdersi nei concetti astratti e nebulosi, mi fa quasi rimpiangere quegli antichi, solidi manuali dal Cennini al Borghini, che riducevano l'arte al *mestiere*, con ogni caso risolto a priori, perché chi si dava alle arti doveva avere necessariamente del talento. Torno sempre a rileggere le pagine di quei vecchi trattati, perché in esse trovo il senso autentico dell'arte, il gusto della materia usata: quell'equilibrio, raro nei moderni, tra idea ed espressione¹²³.

Non a caso la ricerca degli artisti per Marchiori è da individuare in coloro che interpretano "la natura fuori da ogni sistema, con deciso coraggio e con la semplicità di un atto di fede"; ancora una volta il suo pensiero verte all'impegno morale, premessa indispensabile per scoprire l'autenticità dell'opera d'arte.

Dopo queste principali considerazioni sulla ricerca dell'autenticità dell'arte, ecco che si arriva al nodo cruciale del suo pensiero, ossia diventare sconosciuti o meglio, utilizzando le sue parole, *anonimi*, concetto che si riassume nella figura dell'*Anonimo del Novecento*, e con cui spesso amava definirsi:

Quando tutti cercano l'affermazione individuale, collaudano tutti i mezzi leciti e illeciti per la réclame al proprio nome, c'è ancora chi ama restare anonimo, e non per paura della responsabilità. [...] Potrebbe essere un simbolo di attività ai margini dell'arte. O anche dentro e a fondo nell'arte. Trovarlo! Chissà.

Ciò a cui auspica Marchiori è

una nuova generazione, in possesso di un mestiere solido che miri alla durata dell'opera – perché questo è il segno della fede in sé e nel proprio lavoro – che sacrifichi il superindividualismo per trovare nella natura ispirazione ed armonia, onde cogliere un po' dell'ordine delle cose, che vi ostinate e ci ostiniamo a negare per l'effimero trionfo del nostro povero mondo interiore su quell'altro più grande e d'una architettura sublime¹²⁴.

Il culmine dell'ideologia è un equilibrio nell'arte che, a detta di Marchiori, si raggiunge solo quando

¹²² *Anonimo del Novecento* (parte prima), cit.

¹²³ *Ibidem*.

¹²⁴ *Anonimo del Novecento* (parte seconda), cit.

la strada dell'affermazione individuale viene sacrificata a beneficio dell'opera stessa. Occorre, quindi, seguire un'etica sia nel fare arte sia nel fare critica che in maniera provocatoria dovrebbe concludersi impedendo agli artisti di firmare le proprie opere, solo così facendo si permetterebbe un giudizio critico obiettivo e genuino:

Il nostro scopo preciso è di definire, secondo il nostro gusto e la nostra sensibilità, i vari aspetti dell'arte moderna, di preparare, per chi verrà dopo di noi, la materia già selezionata per uno studio obiettivo, al di sopra delle attuali passioni. Si dirà che non avremo vissuto con gli occhi chiusi. [...] Non ho mai pensato di limitare o di tacere un giudizio, perché questo poteva essermi utile o dannoso. Giudico le opere, non gli uomini. Le mostre d'arte si devono visitare senza catalogo. Bisognerebbe proibire agli artisti di firmare le loro opere, che ogni esposizione, per qualche anno, fosse soltanto di anonimi e ogni quadro o scultura indicato da un numero o da un titolo. Si risparmierebbero a molti critici dei terribili casi di coscienza¹²⁵.

Negli anni successivi alla rivista si succederanno altri cambiamenti editoriali mentre il nome di Marchiori non comparirà più tra i direttori. Abbandonerà, infatti, finanziariamente l'impresa pur continuando a collaborare nella rivista. Se, infatti, inizialmente, il periodico era legato al provincialismo emiliano, con Marchiori la rivista allarga i suoi orizzonti e dai ristretti caratteri regionali si apre all'Europa. Abbiamo già avuto modo di notare la predilezione di Marchiori nei confronti dei pittori francesi e, anche nelle pagine dell'Orto, non manca la sua attenzione all'arte d'oltralpe. I numeri della rivista ospitarono a più riprese presentazioni di Dunoyer De Segonzac¹²⁶, a cui Marchiori attribuisce il merito di essere più fra gli altri un *artista moderno*, capace di apportare innovazione senza, tuttavia, rompere con la tradizione; un omaggio alle doti del caricaturista Honoré Daumier¹²⁷, saggio corredato fra l'altro dall'omonimo disegno di De Pisis e in cui emerge la forte considerazione nei confronti dell'artista francese che, a detta di Marchiori, rimane con un'accezione positiva, *un isolato nel grande secolo* e, quindi, ben si inquadra nel modello ricercato nell'*Anonimo del Novecento*:

Lontano dal realismo borghese di Coubert, dal venezianismo di Delacroix, dalla dolcezza un po' manierata di Corot, Daumier resta un isolato nel gran secolo: un espressionista in anticipo. [...] Le linee curve predominano nella definizione della forma: e tali linee tanto essenziali ed espressive, caratteristiche del suo stile, sono proprie di tutti i deformati più geniali, da Van Gogh a Kokosckha, derivati tutti da lui¹²⁸.

Nel mese di novembre del 1933, in occasione della pubblicazione di una monografia dedicata al pittore Henri Matisse edita da Giovanni Scheiwiller per Hoepli¹²⁹, uscì anche un contributo di Marchiori a difesa dell'artista francese¹³⁰, accusato da molti critici di realizzare un'arte superficiale e non compiuta.

¹²⁵ *Anonimo del Novecento* (parte terza), cit.

¹²⁶ G. MARCHIORI, *Un pittore di razza: Segonzac*, in "Orto", a. III, n. 7, aprile 1933.

¹²⁷ G. MARCHIORI, *Omaggio a Daumier*, in "Orto", a. III, n. 8, maggio 1933, pp. 7 sgg.

¹²⁸ *Ibidem*.

¹²⁹ G. SCHEIWILLER, Henri Matisse, collana "Arte Moderna Straniera", n. 3, Hoepli, Milano 1933.

¹³⁰ G. MARCHIORI, *Henri Matisse*, in "Orto", a. III, n. 11, novembre 1933.

Sempre nel novembre del 1933, verrà data alle stampe una monografia dedicata al pittore Pio Semeghini¹³¹, opera realizzata a quattro mani da Marchiori insieme a Diego Valeri, poeta ed accademico, nome già incontrato precedentemente nella cerchia della stagione artistica-poetica polesana.

Qualche mese prima di questa monografia Marchiori aveva pubblicato, sempre nelle pagine dell'Orto, un articolo dedicato a Semeghini¹³² e di nuovo spicca il modello dell'artista *isolato* che rifugge dal mettersi in mostra già elaborato nella figura dell'*Anonimo del Novecento*:

Severo com'è con sé stesso, Semeghini è un uomo che rifugge dalle esibizioni: se ne sta in disparte a lavorare. Intanto gli altri si fanno in quattro per mettere in mostra anche gli scatti dello studio, gran disagio dei critici – questi eroi della terza pagina – costretti a correre di esposizione in esposizione e, quel che è peggio, a scrivere in un complicato gergo che il pubblico non riesce più a decifrare. Fatto sta che Semeghini ha dato poco da fare alla critica: tanto che i brevi saggi di Barbantini, di Valeri, di Somarè appaiono quasi eccezioni nel silenzio degli altri¹³³.

A Semeghini, Marchiori attribuisce il merito di essere stato un iniziatore e nell'aver influenzato e ispirato con la sua arte altri artisti:

Non si dirà mai abbastanza dell'influenza profonda che l'arte di Semeghini ha esercitato sui Veneti, sin dalla sua prima mostra di Ca' Pesaro. [...] Ha ispirato per anni le schiere dei giovani, dividendo con i giovani le miserie e le ingiurie, senza atteggiarsi a maestro. Se anche alcuni si sono allontanati da lui atteggiandosi a geni autoctoni, proprio a lui, Semeghini, essi devono quel gusto del colore sensibile, qualità prima e molto stesso unica delle loro tele limitate e incerte¹³⁴.

Altri interventi che portano la firma Marchiori sono le sue osservazioni critiche sulla Biennale del 1934¹³⁵; la recensione del libro di Carlo Belli intitolato *Kn*, considerato il manifesto italiano dell'astrattismo¹³⁶; il suo primo saggio dedicato all'artista Renato Birolli con cui intraprenderà un rapporto duraturo¹³⁷.

Non passa inosservato uno dei suoi ultimi contributi nelle pagine de L'Orto, intitolato *Anonimo Polesano* in cui emergono in maniera frammentaria ricordi del passato che vengono evocati con una certa dose di malinconia:

Ogni stanza della mia casa sa d'un odore forte e vigoroso di macerazioni diverse: odori antichi, concentrati nel tempo da consuetudini strane di chiusure ermetiche. L'aria non filtra, non si rinnova: mobili, carte, pareti esalano nell'oscurità odori notturni. Nel giardino le glicine sono in fiore, ma il vecchio zio ha paura dei ladri. Rivedo, dopo anni, una ragazza, ormai fiacca e pallida di fatica e miseria. Una volta era bella, ma i miei sono ricordi di un anonimo. Un fantasma viene da distanze non misurabili. La vita di un uomo non è breve. Al rapido ritmo dell'inquietudine infinite cose in noi nascono, si dimenticano, si trasformano, si rinnovano, senza battute d'arresto. Tante vite in una. Fatti e pensieri ho scoperto che non mi appartengono più, che restano fuori di me, nell'impossibilità di legarli alla mia esperienza attuale. Manca la connessione

¹³¹ G. MARCHIORI e D. VALERI, *Disegni di Pio Semeghini*, L'Orto, Bologna 1933.

¹³² G. MARCHIORI, *Semeghini e i Veneti*, in "L'Orto", a. III, n. 5-6, febbraio-marzo 1933, pp. 7-10.

¹³³ G. MARCHIORI, *Semeghini e i Veneti*, in "L'Orto", a. III, n. 5-6, febbraio-marzo 1933, p. 7.

¹³⁴ *Ibidem*, pp. 7-8.

¹³⁵ G. MARCHIORI, *Osservazioni sulla Biennale*, in "L'Orto", a. IV, n. 2, marzo-aprile 1934, pp. 14-16.

¹³⁶ G. MARCHIORI, "*KN*" o della pittura astratta, in "L'Orto", a. V, n. 1, gennaio-febbraio 1935, pp. 19-23.

¹³⁷ G. MARCHIORI, *Renato Birolli*, in "L'Orto", a. V, n. 6, novembre-dicembre 1935, pp. 19-20.

logica. Né voglio cercarla. Mi piace ritrovare questa luce verde che i tigli del cortile proiettano nel mio studio: dà un senso di pace, come una volta¹³⁸.

2.6 L'intensa collaborazione al "Corriere Padano" tra il 1931 e il 1942. Gli anni della piena maturità critica.

La proficua collaborazione al quotidiano ferrarese fu per Giuseppe Marchiori talmente intensa che gli permise di affermarsi in maniera decisiva nel panorama della critica d'arte. All'incirca sono 120 gli articoli¹³⁹ annoverati su questo giornale, in particolar modo si tratta di articoli su Biennali e Quadriennali e altro ancora, una collaborazione che sarà costante fino al 1939 per poi proseguire in maniera discontinua durante gli anni del secondo conflitto mondiale e concludersi con l'ultimo intervento nel 1942¹⁴⁰.

Per comprendere meglio il clima in cui Marchiori si trovò ad operare è utile spendere qualche parola al fermento politico e culturale che si respirava in quegli anni nella redazione del quotidiano ferrarese¹⁴¹: fondato nell'aprile del 1925 da Italo Balbo che volle fare di Ferrara la capitale della cultura chiamò al suo fianco come caporedattore l'intellettuale Nello Quilici, giornalista impegnato precedentemente al "Corriere Italiano". Tra i due nacque subito un sodalizio di intesa professionale che durò fino al 1940, anno della morte avvenuta per entrambi in un incidente aereo, abbattuto (semberebbe) per errore dalla contraerea italiana sopra il cielo di Tobruch, in Libia. Non fu mai accertato, in verità, se l'incidente aereo fosse stato accidentale o volontario, ma è dato sapere che fra Balbo e Mussolini vi erano dei dissidi. Se infatti il giornale riuscì a continuare la sua attività senza essere schiacciato dalla follia repressiva della dittatura, fu proprio grazie alla condotta con cui Balbo decise di gestire i rapporti con il fascismo di Roma¹⁴², un atteggiamento il suo che con diplomazia e prudenza mescolava dissenso e consenso nei confronti del regime e che permise, di fatto, alla testata di godere di una certa reale o apparente libertà senza trasformarsi mai, come aveva osservato lo stesso Nello Quilici in un articolo del 1932, "in un grammofono o una gabbia di pappagalli ammaestrati"¹⁴³. Nel "Corriere Padano", quindi, grazie anche alla collaborazione di Giuseppe Ravegnani, si vide ben presto la comparsa di una "terza pagina" o *elzeviro* (così veniva chiamata la terza pagina dei quotidiani dedicata ad argomenti generalmente di carattere letterario, artistico e saggistico) che si

¹³⁸ G. MARCHIORI, *Anonimo Polesano*, in "L'Orto", a. VIII, n. 3, aprile 1938, p. 160.

¹³⁹ Cfr. N. GASPARETTO, *Anonimo del Novecento*, Apogeo Editore 2017, p. 78

¹⁴⁰ Cfr. *Santomaso*, in "Corriere Padano", 17 aprile 1942.

¹⁴¹ Per un inquadramento generale in merito vedi *La cultura ferrarese tra le due guerre mondiali. Dalla Scuola Metafisica a "Osessione"*, atti del convegno, a cura di W. Moretti, Cappelli Editore, Bologna 1980.

¹⁴² Cfr. A. FOLLI, *Vent'anni di cultura ferrarese. Antologia del "Corriere Padano"*, Ferrara, 1978, pp. XIV-XX; ID, Italo Balbo e il "Corriere Padano", in *La cultura ferrarese...*, cit., pp. 83-88.

¹⁴³ N. QUILICI, *Giornale: 1925-1934*, Edizioni Nuovi Problemi, Ferrara 1934.

distinse per uno sguardo aperto a tutte le correnti culturali. La testata si trovò ad ospitare autori europei ed americani (comprendeva per esempio la traduzione dei *Dubliners* di Joyce e delle poesie di Eliot e Valéry, oltre a presentazioni delle opere di Kafka e di Proust) ed era coadiuvata da personaggi quali Francesco Flora, Vincenzo Cardarelli, Giuseppe Gorgerino, Raffaello Franchi, Giuseppe Ravegnani, Giansiro Ferrata, Adolfo Venturi, Aldo Capasso, Michelangelo Antonioni, Giovanni Scheiwiller, oltre che allo stesso Giuseppe Marchiori e a Giuseppe Ravegnani che seguiva le pagine culturali.

L'inizio della collaborazione di Marchiori al "Corriere Padano" si deve a Gastone Martini¹⁴⁴, giornalista con cui era nata una profonda amicizia e stima già ai tempi de "La Voce del Mattino". A proposito del segnalato articolo di Marchiori su Van Gogh¹⁴⁵, Martini aveva già comunicato la sua intenzione di raccomandarlo:

Voi dovete scrivere parecchi di questi articoli, e parlare di pittori grandi o misconosciuti, e farne un libro. [...] Badate che ho la convinzione di consigliarvi per il meglio, poiché ho la certezza che i vostri *chiaroscuri* valgano parecchio. [...] Ma voi dovete credere che, per esempio, Van Gogh è nitidamente reso, onde il lettore, anche se non eccessivamente iniziato, può trarne la più vera conoscenza¹⁴⁶.

L'occasione non tardò ad arrivare quando Martini si stabilì a Ferrara verso la fine del 1930 per cooperare al "Corriere Padano" e, a testimonianza del ruolo decisivo avuto dall'amico, riporto quanto scritto in un'altra lettera:

Ho avuto occasione di riparlare di voi con Quilici. Vi scrivo per dirvi che il mio direttore è entusiasta di voi al punto di giudicarvi il miglior critico d'arte oggi in Italia. Spero che vi basti. Quilici si è congratulato con me che (modestia a parte) vi ho procurato al Padano. [...] Il vostro pezzo non possiamo metterlo che lunedì notte – difficoltà tipografiche – non altro¹⁴⁷.

Considerato da Quilici il "miglior critico di oggi", Marchiori inaugura la stagione al "Corriere Padano" con una serie di interventi critici. Pezzo d'esordio in questa testata giornalistica, come si fa riferimento nella lettera sopra citata di Martini, è il suo primo contributo al pittore veneto Juti Ravenna. Propongo di seguito l'incipit dell'articolo a lui dedicato nel Padano che, a quanto sembra, sarà così rappresentativo per Marchiori tanto da essere ripresentato l'anno successivo anche nella monografia delle "Edizioni Nord-Est"¹⁴⁸:

Le due ampie finestre dello studio guardano sulla selva dei tetti, dei camini, delle altane, dei campanili, delle chiese, su quel confuso ammasso di pietre, senza un vuoto di via, senza un respiro di piazza, interrotto da ragnatele di fili, si stende fino a morire fra le nebbie, sulla striscia madreperlacea della laguna. I contorni sono rigidi, geometrici: l'atmosfera spezza i piani e le linee, fondendo la petraia in delicato svariare di

¹⁴⁴ Presso AGM di Lendinara è presente un fascicolo contenente il carteggio con Gastone Martini (B.ta 26 quinquies, fasc. 163 *Gastone Martini*).

¹⁴⁵ G. MARCHIORI, *Chiaroscuro-Follia di Van Gogh*, in "La Voce del Mattino", 26 aprile 1930.

¹⁴⁶ Lettera di G. MARTINI del 9 maggio 1930, AGM, Lendinara, B.ta 26 quinquies, fasc. 163 *Gastone Martini*.

¹⁴⁷ Lettera di G. Martini senza data, AGM, Lendinara, B.ta 26 quinquies, fasc. 163 *Gastone Martini*. L'articolo a cui si fa riferimento è probabilmente il primo articolo pubblicato sul "Corriere Padano" dedicato a Juti Ravenna del 21 gennaio 1931.

¹⁴⁸ G. MARCHIORI, *Juti Ravenna*, in "Edizioni nord-Est", Lendinara 1932.

rossigni, in luminosità di grigi di lontananza, in trasparente miracolo di muri senza volume. L'irreale visione è sospesa nel silenzio. Non voci, non rumori, nulla: silenzio. [...] Da queste due ampie finestre si vede e si comprende Venezia, la Venezia di Guardi e di Semeghini¹⁴⁹.

Ancora una volta merita attenzione la prosa di Marchiori che nel presentare il pittore Ravenna parte dalla descrizione della città lagunare che si poteva ammirare affacciandosi alle due ampie finestre dello studio dell'artista. Emerge nuovamente l'idea che per comprendere l'artista non è sufficiente essere a conoscenza dei soli dati biografici, ma ciò che diviene prioritario sono i luoghi in cui gli artisti creano, i luoghi che ispirano, attraggono, influenzano. Nella sua indagine di valutazione critica, Marchiori insiste nel legame imprescindibile che si crea tra l'opera d'arte e lo spirito e la personalità del suo creatore. Ecco che dallo studio di Ravenna si può comprendere “*la Venezia di Guardi e di Semeghini*”; Semeghini al quale Marchiori ha attribuito il merito di aver ispirato con la sua arte una generazione di pittori senza, tuttavia, rompere con la settecentesca tradizione dei pittori del calibro di Guardi.

Il successivo articolo sul “Corriere Padano” è la presentazione critica di Amedeo Modigliani¹⁵⁰, in cui Marchiori denunciava come il pittore livornese non avesse riscosso la giusta attenzione in Italia, trattato ingiustamente e con superficialità dalla critica ufficiale mentre, all'estero, era ampiamente riconosciuto con libri e scritti a lui dedicati.

Se quindi inizialmente Marchiori esordisce sulle pagine del “Corriere Padano” con articoli su Juti Ravenna e Amedeo Modigliani, i suoi due interventi successivi sono rivolti alla presentazione di due eventi espositivi: la mostra dei pittori veneti Juti Ravenna, Antonio Pinto, Mario De Luigi tenutasi presso la Galleria di Ferruccio Asta a Venezia¹⁵¹ e l'esposizione dei pittori veronesi Guido Farina, Orazio Pigato, Albano Vitturi e Angelo Zamboni alla galleria “Il Milione” a Milano¹⁵². La presentazione dei pittori veronesi fu per Marchiori un'altra preziosa occasione per focalizzare il suo pensiero sull'attuale generazione di artisti eredi della corrente impressionista e di Semeghini:

I giovani d'oggi, per nulla provinciali in quanto allo spirito, provincialissimi per l'amore del loro paesaggio, [...] sono dei rinnovatori, dopo esperienze impressionistiche e semeghiniane, di tutta una tradizione d'arte. [...] Quando si parla del colore dei veneti – e qui tutti si sfogano a trovarlo evanescente, languido, anemico – s'intende il colore puro, assoluto in ogni tempo, prodotto di sensibilità più che di particolare visione: il colore, per intenderci, di Piero della Francesca e di Guardi, il colore di Pietro Cavallini e di Van Gogh. L'opera d'arte, malgrado le distanze, i secoli, il luogo, la razza, l'ambiente, non si considera con la storia o con la geografia alla mano: Cézanne o l'ignoto miniatore persiano, Rouault o il freschista del Coemeterium Maius di Roma sono vicini ed accessibili, in virtù della universalità della loro arte, che abolisce ogni distanza e ogni confine. [...] Questi giovani tengono d'occhio quanto si fa in Italia e fuori; la loro pittura è sana, anche se non sono del tutto estranei ai gusti del loro tempo, gusti che alla fine, per i buoni pittori, comprendono la buona pittura dall'uomo preistorico ad Amedeo Modigliani¹⁵³.

¹⁴⁹ G. MARCHIORI, *Juti Ravenna*, in “Corriere Padano”, 21 gennaio 1931.

¹⁵⁰ G. MARCHIORI, *Modigliani italiano*, in “Corriere Padano”, 24 gennaio 1931.

¹⁵¹ G. MARCHIORI, *Mostre Veneziane*, in “Corriere Padano”, 21 aprile 1931.

¹⁵² G. MARCHIORI, *Pittori veronesi*, in “Corriere Padano”, 24 aprile 1931

¹⁵³ G. MARCHIORI, *Pittori veronesi*, in “Corriere Padano”, 24 aprile 1931.

Altri interventi sul quotidiano ferrarese sono dedicati ai grandi pittori francesi della generazione precedente e nell'ordine sono: Monet¹⁵⁴, Gauguin¹⁵⁵, Lautrec¹⁵⁶.

In tutti gli interventi fino ad ora menzionati emergono le considerazioni di Marchiori nel presentare gli artisti, valutazioni che avvengono dopo un'adeguata indagine e attenzione dell'opera d'arte prima dell'artista stesso che l'ha creata: è nell'opera d'arte che risiede lo spirito e la sensibilità dell'artista. Un atteggiamento il suo che si ricava stabilendo sempre un contatto diretto con gli artisti a lui coevi, frequentando i loro studi, intessendo anche con alcuni di loro rapporti epistolari fittissimi.

Al di là degli articoli pubblicati sul "Corriere Padano", l'incarico più rappresentativo che gli fu affidato da Nello Quilici fu quello di inviato come critico alla Biennale di Venezia del 1932. Occasione quest'ultima che per la prima volta gli permise di misurarsi nel mondo della critica con due interventi dedicati alla XVIII Biennale¹⁵⁷, il primo dedicato all'allestimento del padiglione italiano, nel quale Marchiori facendo il punto della situazione individuava tra i pittori più interessanti il gruppo dei lombardi e dei veneti; fra i primi l'attenzione è data agli artisti Artuto Tosi, Mario Sironi e Carlo Carrà; per quanto riguarda invece il gruppo degli artisti veneti egli si soffermava nel secondo articolo dedicato alla Biennale, rimproverando ad Antonio Maraini, allora segretario generale della Biennale, la decisione di non aver riunito in un'unica sala le pitture degli artisti veneti Pio Semeghini, Nino Springolo, Gabriella Sacerdoti Orefice, Orazio Pigato, Juti Ravenna e Fioravante Seibezzi.

Ancora più critico fu il giudizio nei confronti dell'avanguardia futurista e in particolar modo l'attacco riguardava la "Mostra dell'aeropittura e della pittura dei futuristi italiani" curata da Filippo Tommaso Marinetti¹⁵⁸. In realtà Marchiori non era particolarmente estasiato dall'avanguardia futurista fatta eccezione per il solo Umberto Boccioni¹⁵⁹.

Il terzo articolo sulla Biennale del 1932 era dedicato, invece, alla scultura¹⁶⁰, in cui facendo una rapida carrellata Marchiori si soffermava dapprima illustrando il suo apprezzamento nei confronti dello scultore napoletano Vincenzo Gemito e, in seguito, elencando gli scultori a lui contemporanei che riconosceva essere degni di nota, tra cui Libero Andreotti e, in particolar modo, Arturo Martini.

¹⁵⁴ G. MARCHIORI, *Pittori francesi-Monet e le ninfee*, in "Corriere Padano", 21 luglio 1931.

¹⁵⁵ G. MARCHIORI, *Note d'arte-Vita sentimentale di Gauguin*, in "Corriere Padano", 30 luglio 1931. Lo spunto per questo articolo è stato fornito da una pubblicazione a cura di J. DORSENNE, *La vie sentimentale di Paul Gauguin*, L'Artisan du Livre, Parigi 1931.

¹⁵⁶ G. MARCHIORI, *Note d'arte-Lautrec*, in "Corriere Padano", 1 agosto 1931.

¹⁵⁷ I due articoli dedicati alla Biennale di Venezia del 1932 sono: G. MARCHIORI, *Visione panoramica del padiglione italiano alla XVIII Biennale di Venezia*, in "Corriere Padano", 28 aprile, 1932; G. MARCHIORI, *Orientamenti e conquiste della nuova arte italiana alla XVIII Biennale veneziana*, in Corriere Padano", 8 maggio 1932.

¹⁵⁸ G. MARCHIORI, *Orientamenti e conquiste della nuova arte italiana alla XVIII Biennale veneziana*, in Corriere Padano", 8 maggio 1932.

¹⁵⁹ Vedi, ad esempio, G. MARCHIORI, *Umberto Boccioni*, Fabbri, Milano 1967.

¹⁶⁰ G. MARCHIORI, *Cento anni di scultura alla XVIII Biennale di Venezia*, in Corriere Padano", 29 maggio 1932.

Venivano presi in rassegna poi i padiglioni stranieri¹⁶¹ soffermandosi sulle proposte del Belgio (Ensor e Permeke); su quelle francesi (Derain); sugli austriaci (Kokoschka e la scultura di Ossip Zadkine); ed infine il padiglione russo alla Biennale¹⁶². Fra l'altro l'esempio della Russia gli permetteva di esporre il suo disappunto nei confronti delle politiche di sostegno adottate a riguardo dell'arte italiana, disappunto manifestato nel suo intervento in occasione della Prima Mostra Sindacale Interregionale di Firenze del 1933. Se, infatti, Marchiori si compiaceva dell'ottima organizzazione data dal padiglione russo, in particolar modo affermando che

nella Russia di oggi non si danno agli artisti premi vistosi che accontentino quei quattro o cinque arrivati e lascino a godersi la miseria le altre centinaia di giovani che ne sarebbero degni. I pittori laggiù lavorano per la collettività: il Governo fornisce loro materiale, alloggio, vitto, e ai migliori la possibilità di viaggiare per l'immenso territorio della Repubblica col compito di illustrare, più che il paesaggio, la fervida vita industriale, il poderoso meccanismo del piano quinquennale, realtà a cui si dovrebbe guardare con minore ironia. [...] Dalle estreme contrade dell'Asia alle gelide terre del Nord, la Russia è rappresentata qui da una serie di pittori, *inviati speciali dell'arte* per tutte le vie e le città dell'immensa Repubblica¹⁶³,

il processo di sindacalizzazione voluto da Antonio Maraini alla Prima Mostra Sindacale Interregionale di Firenze aveva dei vistosi limiti. Innanzitutto, Marchiori puntava il dito contro un sistema organizzativo che si poneva l'obiettivo di far emergere le giovani generazioni, ma che in realtà vedeva la partecipazione di nomi già consolidati: "Questa doveva essere soltanto una rassegna di giovani: i vecchi maestri potevano accontentarsi degli oneri più elevati cui hanno diritto, nelle gerarchie delle mostre. Si sarebbe risparmiata una pessima figura, nella maggior parte dei casi"¹⁶⁴. Inoltre, Marchiori polemizzava contro il conformismo:

Un difetto che si può notare è quello di concedere molto al gusto in voga, spesso con il sacrificio totale della personalità. Questa mostra dà un senso di malessere, di disagio per la grigia uniformità. Non ci sono rivelazioni convincenti e definitive; giovani che si impongano con un gesto di audacia, che sbaglino, ma che facciano ponderare il loro errore, dimostrando una convinzione e una fede, oltre l'assillo costante dell'*up to date*¹⁶⁵.

A dar prova del riconoscimento ormai raggiunto da Marchiori nel panorama della critica d'arte nazionale è una lettera del direttore Quilici in cui manifesta quanto gli articoli sulla Biennale siano stati apprezzati: "A Roma si dice che siano i migliori usciti ultimamente in Italia"¹⁶⁶.

Agli interventi dedicati alle Biennali trovano spazio nel "Corriere Padano" anche altri articoli che si concentrano a presentare artisti stranieri: troviamo prima un articolo di Pablo Picasso¹⁶⁷, il cui

¹⁶¹ G. MARCHIORI, *Pittori e scultori da tutto il mondo alla XVIII Biennale di Venezia*, in *Corriere Padano*", 9 giugno 1932.

¹⁶² G. MARCHIORI, *I russi alla Biennale*, in *Corriere Padano*", 21 giugno 1932.

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ G. MARCHIORI, *La giovane pittura italiana alla mostra di Firenze*, in "Corriere Padano", 12 maggio 1933.

¹⁶⁵ *Ibidem*.

¹⁶⁶ Lettera di N. Quilici del 7 luglio 1932, AGM, Lendinara, B.ta 26 septies, fasc. 246 *Nello Quilici*.

¹⁶⁷ G. MARCHIORI, *Picasso 1932*, in "Corriere Padano", 10 gennaio 1933.

interesse era nato da una recente collana diretta da Scheiwiller riservata ai maggiori rappresentanti dell'arte moderna straniera, tra cui trovava spazio, per l'appunto, una monografia a Picasso¹⁶⁸; e, un paio di mesi dopo, un contributo di Edouard Manet¹⁶⁹, nato anche questo da un saggio di Waldemar George pubblicato da poco¹⁷⁰.

La mostra che più lasciò il segno nelle vicende critiche di Marchiori fu la II Quadriennale di Roma del 1935, definita dalla storiografia “la più bella mostra d'arte italiana degli anni Trenta”¹⁷¹. Parole di apprezzamento nei riguardi del curatore dell'esposizione, il pittore e critico d'arte Cipriano Efisio Oppo, aprono il primo articolo dedicato a questa rilevante esposizione:

Da gran tempo e da lungo invocata, si attendeva un'esposizione come questa, informata fino allo scrupolo su quanto si fa, da pittori e scultori, oggi, in Italia. Ma perché ciò avvenisse era necessaria la volontà di un uomo capace e sensibile – prima che critico, artista – quale è l'On. Oppo¹⁷².

Straordinaria fu la scoperta di Scipione, pseudonimo di Gino Bonichi, pittore morto giovanissimo nel 1933 e artefice della Scuola romana, detta anche “Scuola di via Cavour” insieme a Mario Mafai, Antonietta Raphaël e Renato Marino Mazzacurati, a cui Oppo decise di dedicare una retrospettiva personale nell'esposizione, trasgredendo al regolamento della rassegna che vietava omaggi postumi. Per Marchiori l'incontro con il pittore fu così straordinario da dedicargli prima di tutto un articolo¹⁷³, anche se la sua riflessione per l'artista non si arrestò tanto da culminare, nel 1939, in una monografia pubblicata da Hoepli¹⁷⁴ e in altri studi approfonditi¹⁷⁵. Interessante è lo scambio epistolare con l'editore della casa editrice Hoepli, Scheiwiller, in cui Marchiori comunica la sua idea di portare a compimento un progetto monografico su Scipione servendosi anche dell'aiuto dei collezionisti privati con cui i rapporti andavano consolidandosi:

Caro Scheiwiller sto, ormai da qualche tempo, studiando l'arte di Scipione. Ho già raccolto varie notizie biografiche e bibliografiche, oltre ad un bel numero di fotografie. Ma sono ancora ben lontano dal porto in questo lavoro paziente e diligente di raccolta dei dati. [...] Ho scritto ai collezionisti (Feroldi, Della Ragione, Falqui, De Blasio, etc.) e tutti mi hanno inviato dell'ottimo materiale. Vorrei anche fare un elenco abbastanza completo delle opere: per i disegni rinuncio dato il grande numero e la difficoltà di averne precise notizie. Le manderò di seguito la bibliografia e l'elenco perché lei li riveda e mi consigli con la sua grande esperienza. Penso di proporle, con molto coraggio, questo mio studio per la sua collezione d'arte moderna. Naturalmente lei può dirmi con assoluta sincerità se la proposta le interessa o se ha già pensato

¹⁶⁸ C. ZERVOS, *Pablo Picasso*, collana “Arte Moderna Straniera”, n. 2 (traduzione di Giacomo Prampolini), Hoepli, Milano 1932.

¹⁶⁹ G. MARCHIORI, *Manet e la pittura moderna*, in “Corriere Padano”, 28 marzo 1933.

¹⁷⁰ W. GEORGE, *Manet et la carence du spirituel*, Editions des Quatre Chemins, Parigi 1932.

¹⁷¹ Vedi *La più bella mostra d'arte italiana degli anni Trenta*, in C. Salaris, *La Quadriennale. Storia della rassegna d'arte italiana degli anni Trenta ad oggi*, Marsilio, Venezia 2004, pp. 29-41.

¹⁷² G. MARCHIORI, *Evoluzioni e conquiste della pittura italiana contemporanea*, in “Corriere Padano”, 5 febbraio 1935.

¹⁷³ G. MARCHIORI, *La mostra personale di Scipione*, in “Corriere Padano”, 15 febbraio 1935.

¹⁷⁴ G. MARCHIORI, *Scipione*, collana “Arte Moderna”, n. 31, Hoepli, Milano 10 gennaio 1939.

¹⁷⁵ Gli studi che approfondiscono la figura di Scipione sono pubblicati sulla rivista “Domus” e su un volume dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche: G. MARCHIORI, *Disegni di Scipione*, in “Domus”, n. 148, aprile 1940; G. MARCHIORI, *Disegni di Scipione*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1944.

ad altri per questo volumetto, che io credo veramente opportuno e necessario nel presente momento¹⁷⁶.

Inutile dire che il progetto incontrò l'approvazione di Scheiwiller.

Un altro tema affrontato da Marchiori e legato alla II Quadriennale di Roma è l'incisione, occasione che gli permise di manifestare tutto il suo apprezzamento per il marchigiano Luigi Bartolini e per il bolognese Giorgio Morandi¹⁷⁷, due nomi che fra tutti si distinguevano nel panorama nazionale. Tuttavia, qualche anno prima, Marchiori aveva già avuto modo di esprimere le sue considerazioni in merito, recensendo il volume dello storico dell'arte e collezionista milanese Lamberto Vitali, un compendio che per la prima volta in Italia riassumeva l'incisione italiana moderna fino alla contemporaneità¹⁷⁸. Dopo aver espresso un giudizio di ammirazione per la fatica straordinaria raggiunta da Vitali nella realizzazione del manuale: "In Italia il Vitali ha dovuto procedere tra fatiche e difficoltà di ogni genere in una scoraggiante ricerca, mettendo su l'edificio pietra su pietra là dove era il deserto"¹⁷⁹, Marchiori condivideva con il critico milanese la sua valutazione nei confronti degli artisti dell'Ottocento, tra cui le incisioni di Giovanni Fattori e le acqueforti di Antonio Fontanesi e, arrivando alla contemporaneità, ne sosteneva il giudizio critico attribuito agli artisti a loro coevi:

Il Vitali ha definito in modo finalmente preciso (i soliti confusionari sono pregati di aggiornare e di mettere in ordine le loro cronache) l'opera di artisti come Morandi e Rosai, Semeghini e Carrà, Maccari e Bartolini. Non voglio far qui gerarchie di valori, desidero solo notare l'esatta valutazione critica dell'arte di Pio Semeghini incisore, il Vitali gli ha reso giustizia, i critici italiani sono avvertiti"¹⁸⁰.

Una forte intesa e una coincidenza di gusti che sfocerà in una fitta corrispondenza tra i due che durerà per oltre trent'anni, fino al 1965¹⁸¹.

Ma tornando alla II Quadriennale del 1935, mentre il nome di Morandi è per Marchiori una conferma (il suo interesse lo abbiamo già incontrato nei suoi precedenti scritti per l'*Almanacco del Polesine*), in quanto l'artista incarnava perfettamente il modello da lui presentato nell'*Anonimo del Novecento*, un modello "di assoluta indipendenza da ogni scuola o polemica, dimostrazione che l'arte è un severo esercizio per chi voglia, indifferente alla fame e alla fortuna, imporre una sua verità destinata a durare", solo così "le opere di Morandi resteranno in piedi perché universali, senza età"¹⁸², il nome di Bartolini era, invece, una scoperta recente a cui aveva dedicato un articolo appena un anno prima¹⁸³ e di cui l'editore Giovanni Scheiwiller chiese in seguito a Marchiori di curarne una monografia che uscirà,

¹⁷⁶ Lettera di G. Marchiori del 28 novembre 1938, AGM, Lendinara, B.ta 27 bis, fasc. 116.

¹⁷⁷ G. MARCHIORI, *Incisori alla II Quadriennale*, in "Corriere Padano", 14 marzo 1935.

¹⁷⁸ G. MARCHIORI, *L'incisione italiana contemporanea. La rinascita di una tradizione*, in "Corriere Padano", 1 giugno 1934.

¹⁷⁹ *Ibidem*.

¹⁸⁰ *Ibidem*.

¹⁸¹ AGM, Lendinara, B.ta 22 *Lamberto Vitali*.

¹⁸² G. MARCHIORI, *Incisori alla II Quadriennale*, in "Corriere Padano", 14 marzo 1935.

¹⁸³ G. MARCHIORI, *Acqueforti di Bartolini*, in "Corriere Padano", 6 gennaio 1934.

sempre per la collana Hoepli “Arte Moderna Italiana” nel 1936¹⁸⁴.

Altro tema affrontato alla Quadriennale è la memorabile scoperta degli astrattisti che approderà in una serie di articoli comparsi nella rivista “L’Orto” e nel “Corriere Padano” tra il 1935 e il 1937. Spunto per questo suo interesse il saggio “*Kn*” di Carlo Belli¹⁸⁵, intellettuale di spicco nel dibattito artistico degli anni Trenta e la cui opera è considerata il manifesto italiano dell’astrattismo¹⁸⁶. Dell’opera di Carlo Belli di cui seguirà una recensione di Marchiori¹⁸⁷, il critico veneto ne condivideva alcune frasi: “Fantasia assoluta nell’arte. Assoluta realtà nella vita”; “l’arte è tutta astrazione e niente materia; la vita è tutta materia e niente astrazione”; “un’arte antropomorfica è una profanazione”¹⁸⁸; affermazioni queste che mettevano in guardia dai rischi cui poteva andare incontro il fare astrattismo: “Ora gli astrattisti devono ben guardarsi dall’errore di limitare il campo della creazione alla sola geometria: da questa all’ornamento fine a sé stesso, tipico della prima attività artistica dell’uomo, il passo è breve. Ma se essi sapranno veramente creare, non saremo noi i doganieri di servizio alla frontiera dell’uomo”¹⁸⁹.

Alla Quadriennale di Roma partecipa anche il pittore marchigiano Osvaldo Licini con tre soggetti *Castello in aria*, *Il bilico* e *Stratosfera*, artista di cui Marchiori si occuperà di dipingerne un ritratto elogiativo nel già citato articolo pubblicato nel “Corriere Padano”¹⁹⁰. Nascerà tra i due un intenso scambio epistolare, un’amicizia che, come ha definito Paolo Fossati, nasce da un sentimento reciproco: “la solidarietà di Marchiori comincia con l’estrazione dall’artista. Simile per altro alla sua, uomo decentrato dalle capitali della cultura e del potere, ma vivo e vigile su tutti i punti che contano e con la passione e l’amore necessari”¹⁹¹. A distanza di qualche mese comparirà un secondo articolo dedicato a Licini e l’occasione proveniva dalla visita della personale dedicata all’artista presso la galleria “Il Milione” di Milano¹⁹², dove fu possibile per Marchiori seguirne l’evoluzione pittorica dagli esordi del 1909 fino ai recenti lavori del 1934:

[...] viste qui al Milione, nella loro unità senza cresphe, esse [le composizioni astratte di Licini] attirano e propongono nuovi dubbi, piacciono e mettono in corpo nuovi tormenti. Questo capita a me: gli altri non so come la pensino. Non sono dunque un riposo per lo spirito, come crede l’autore: esse irradiano onde

¹⁸⁴ G. MARCHIORI, *Luigi Bartolini*, collana “Arte Moderna Italiana”, n. 27, Hoepli, Milano 1936.

¹⁸⁵ Su Carlo Belli e l’astrattismo vedi L. CAMEL, *Carlo Belli e gli astrattisti italiani degli anni Trenta* e E. PONTIGGIA, *Tra la Grecia e l’Europa. Carlo Belli teorico dell’astrattismo* in *Il Mondo di Carlo Belli. Italia anni Trenta: la cultura artistica*, catalogo della mostra (Rovereto, Archivio del ‘900, 28 novembre 1991-1 marzo 1992), Electa, Milano 1991, pp. 69-116.

¹⁸⁶ C. BELLI, *Kn*, Il Milione, Milano 1935.

¹⁸⁷ G. MARCHIORI, *Kn o della pittura astratta*, in “L’Orto”, a. V, n. 1, gennaio-febbraio 1935, pp. 19-23.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

¹⁸⁹ G. MARCHIORI, *Pittori astratti alla II Quadriennale*, in “Corriere Padano”, 20 marzo 1935.

¹⁹⁰ *Ibidem*.

¹⁹¹ Cfr. P. FOSSATI, *W la bella irrealtà*, in *Giuseppe Marchiori e il suo tempo. Mezzo secolo di cultura artistica e letteraria visto da un critico d’arte*, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roncale, 5 novembre-28 novembre 1993), a cura di S. Salvagnini, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Padova 1993, pp. 65-70.

¹⁹² G. MARCHIORI, *La mostra del pittore Licini alla galleria del Milione*, in “Corriere Padano”, 29 maggio 1935.

malefiche captate troppo bene dalla mia stazione ricevente. Ma mi accorgo di fare delle confessioni, anziché della critica. Però anche il metodo indiretto può servire allo scopo: cioè a segnalare l'opera di un artista, che merita di essere considerato tra i pochi degni di rappresentare la pittura italiana contemporanea¹⁹³.

Probabilmente sarà proprio questa scoperta e rivelazione della pittura astratta che inciterà il critico polesano a riprendere in mano i pennelli e a sperimentare su questa nuova corrente espressiva, opere che con molto riserbo restarono nascoste come lui stesso ha ricordato nell'intervista del 1977:

Abbandonai i pennelli per riprenderli solo dal 1935 al 1938: tre anni durante i quali lavorai intensamente ad una serie di quadri astratti (erano gli anni del primo astrattismo italiano) che relegai in soffitta. [...] Sì, è vero, l'Anonimo del Novecento che espone alla galleria Due Torri ero proprio io... Un capriccio, o meglio una testimonianza, che aveva lo scopo di ricordare che in quel periodo non c'erano stati soltanto artisti che dipingevano la battaglia del grano o soggetti simili. Comunque da allora non ho più dipinto un quadro¹⁹⁴.

Il 1936 si apre con un paio di articoli dedicati ad omaggiare due storici dell'arte, Giovanni Scheiwiller e Lamberto Vitali, intellettuali di un certo spessore con cui Marchiori sentiva di avere una certa comunanza di spirito e di giudizi. I suddetti interventi compariranno sempre nella terza pagina del "Corriere Padano" sotto il titolo *Fogli di taccuino*¹⁹⁵, e l'occasione si presentava dalle recenti pubblicazioni per mano della casa editrice Hoepli: la monografia di Honoré Daumier¹⁹⁶ e la ristampa di due studi su Amedeo Modigliani per opera di Lamberto Vitali¹⁹⁷ e dello stesso Scheiwiller¹⁹⁸. Un altro contributo a firma Marchiori riguarda uno studio su Giorgio De Chirico¹⁹⁹, anche questo nato da una ristampa di un saggio di Joseph-Marie Lo Duca²⁰⁰ sul pittore metafisico.

Nel maggio del 1936 gli viene affidato nuovamente da Quilici l'incarico di presentare la Biennale di Venezia²⁰¹, tema che sarà riproposto nel settembre dello stesso anno nella rivista "Emporium"²⁰².

Un altro tema affrontato nelle pagine del "Corriere Padano", tra la fine del 1936 e gli inizi del 1937, dopo quello dell'astrattismo è il surrealismo, corrente pittorica a cui dedica tre approfondimenti,²⁰³ nei quali, sintetizzando, riprende il tema dell'automatismo psichico surrealista distaccandosi da questo, sostenendo, invece, la mediazione della ragione nello sviluppo dell'opera in quanto nell'arte secondo Marchiori "bisogna dominare anche la materia del sogno. [...] Il fortuito non esiste:

¹⁹³ *Ibidem*.

¹⁹⁴ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.

¹⁹⁵ I *Fogli di taccuino* che di tanto in tanto verranno pubblicati non sono altro che appunti e pensieri che Marchiori annotava nei suoi quaderni personali. Questi diari dal carattere privato non furono mai pubblicati interamente e, ad oggi, sono ancora custoditi dalla famiglia.

¹⁹⁶ G. SCHEIWILLER, *Daumier*, collana "Arte Moderna Italiana", n. 5, Hoepli, Milano 1936.

¹⁹⁷ L. VITALI, *Disegni di Modigliani*, collana "Arte Moderna Italiana", n. 15, Hoepli, Milano 1929.

¹⁹⁸ G. SCHEIWILLER, *A. Modigliani*, collana "Arte Moderna Italiana", n. 8, Hoepli, Milano 1927.

¹⁹⁹ G. MARCHIORI, *Appunti su De Chirico*, in "Corriere Padano", 4 ottobre 1936.

²⁰⁰ J. M. LO DUCA, *Giorgio De Chirico*, collana "Arte Moderna Italiana", n. 10, Hoepli, Milano 1928.

²⁰¹ G. MARCHIORI, *La XX Biennale veneziana*, in "Corriere Padano", 31 maggio 1936.

²⁰² G. MARCHIORI, *La XX Biennale veneziana*, in "Emporium", a. XLII, n. 9, settembre 1936.

²⁰³ I tre articoli pubblicati nel quotidiano sono: G. MARCHIORI, *Analisi d'un sogno*, in "Corriere Padano", 31 ottobre 1936; G. MARCHIORI, *Variazioni sopra un tema*, in "Corriere Padano", 10 gennaio 1937; G. MARCHIORI, *Riparografia*, in "Corriere Padova", 4 aprile 1937.

l'automatismo della mano esprime fantasie già mature nel nostro spirito. La volontà del creare è sempre presente ed attiva. L'arte non nasce dal sonnambulismo, ma da un lucido controllo delle facoltà creatrici"²⁰⁴; in altre parole l'opera non poteva essere il frutto di una casualità dettata da un meccanismo automatico, ma un atto interiore insito nella coscienza dell'artista, per cui volontaria.

Immane nel corso del 1937 i suoi interventi sulle pagine del "Corriere Padano" suoi dibattiti veneziani più disparati. Tra questi spicca un articolo in difesa dell'amico e critico d'arte Nino Barbantini²⁰⁵, al quale era stato contestato di aver spostato nei magazzini le opere della galleria Internazionale d'Arte Moderna per ospitare nelle sale di Cà Pesaro una mostra individuale su Tintoretto, un danno che a detta di molti avrebbe inficiato la raccolta permanente degli artisti moderni vista la chiusura temporanea.

Altro motivo di discussione riguardava le ultime decisioni in merito alla Biennale veneziana, scelte prese da Antonio Maraini in vista della prossima edizione espositiva²⁰⁶. Come sempre gli articoli di Marchiori partivano da posizioni favorevoli per elencare poi quelli che erano i punti dolenti, motivo di polemica. Tuttavia, il pretesto è buono per Marchiori per elencare quali erano secondo lui i migliori interpreti dell'arte italiana. I nomi che meritano visibilità nelle rassegne e su cui si focalizza la sua attenzione sono: Spadini, Modigliani, De Chirico, Carrà, Soffici, Severini, Boccioni, Gino Rossi, Tullio Garbari e Scipione; individua poi le recenti produzioni di Giorgio Morandi, Luigi Bartolini, Pio Semeghini, Felice Casorati, Massimo Campigli, Filippo De Pisis, Arturo Tosi, Nino Springolo, Osvaldo Licini e gli scultori Arturo Martini, Marino Marini e Giacomo Manzù; Enrico Prampolini, Nino Costa, Pippo Oriani e lo scultore Mino Rosso tra gli esponenti futuristi di seconda generazione. Un altro incarico degno di nota offerto dal direttore Nello Quilici per il "Corriere Padano" fu quello di presentare e commentare l'edizione della Biennale di Venezia del 1938²⁰⁷, incarico assunto anche per la rivista "Emporium"²⁰⁸. Il tono con cui Marchiori si esprime nel giudicare la Biennale del 1938 fu il più duro e il più aspro mai utilizzato. Con una schiettezza e un coraggio più volte dimostrato nei suoi interventi non manca in questa occasione di polemizzare contro la politica culturale adottata in Italia. Traspare in questo breve stralcio tutto il suo stato d'animo deluso e avvilito:

Il ministro Bottai ha definito con esemplare chiarezza i rapporti tra l'arte e lo Stato. Dall'artista si esige una ferma e illuminata coscienza che le nuove responsabilità gli impongono; come uomo e come cittadino egli deve sentire questo imperativo morale. L'intervento dello Stato nell'organizzazione degli artisti significa tutela, aiuto, compenso: presenza ideale e pratica. Il Fascismo non ha mai dettato i canoni di un'estetica ufficiale né tanto meno pensa di farlo. [...] L'arte direttamente manovrata dal governo, come strumento di propaganda, non soltanto si esaurisce nell'illustrazione documentaria; ma per questa sua influenza

²⁰⁴ G. MARCHIORI, *Analisi d'un sogno*, in "Corriere Padano", 31 ottobre 1936.

²⁰⁵ G. MARCHIORI, *L'arte moderna a Venezia* in "Corriere Padano", 6 giugno 1937.

²⁰⁶ G. MARCHIORI, *La XXI Biennale*, in "Corriere Padano", 11 giugno 1937.

²⁰⁷ G. MARCHIORI, *Storia e cronaca di una Biennale*, in "Corriere Padano", 1° giugno 1938.

²⁰⁸ G. MARCHIORI, *La XXI Biennale veneziana*, in "Emporium", a. XLIV, n. 6, giugno 1938.

espressiva, perde ogni efficacia propagandistica”²⁰⁹.

Di questo suo articolo sulla Biennale, Carlo Cardazzo che condivideva le posizioni del critico veneziano, scrive: “ho letto il suo articolo sulla Biennale: è veramente una cosa coraggiosa ed onesta. D’altra parte questa Biennale è acqua torbida, ed è bene che uomini di amoroso talento se ne interessino. Ognuno con le nostre armi faremo quanto potremo perché le cose prendano presto o tardi il loro posto”²¹⁰.

Ad interessarci è una riflessione sul concetto critico-artista in una sezione intitolata *Il compito del critico* in cui emerge chiaramente che il giudizio critico deve essere svincolato dai gusti personali mentre l’artista deve essere dotato di una solida consistenza morale:

Ogni artista ha un suo mondo da difendere con geloso amore dagli assalti indiscreti e i consigli dei critici non hanno mai fatto deviare dalla giusta strada chi sappia di aver scoperto una sua verità. Compito di scrivere d’arte è di seguire, passo per passo, quegli artisti, che dimostrino, oltre ad una profonda educazione estetica, una solida consistenza morale. Seguire significa illustrare l’opera di un artista nella sua realtà; dire ciò che è, non ciò che dovrebbe essere secondo il gusto di chi scrive. L’artista segue fatalmente il corso della sua vicenda, in uno stato di libertà e d’indipendenza, che non gli impedisce tuttavia di trovar conforto in un riconoscimento del suo valore, specie se fatto con uguale intelligenza e sensibilità²¹¹.

Ecco che a seguire emergeva chiaro il compito del critico che doveva avere come base di confronto per un criterio empirico l’opera di Cézanne:

Giudicare della maggiore o minore maturità estetica raggiunta dagli artisti, a partire da un’opera in cui tale maturità è dimostrata in modo assoluto. Per esempio da *L’Estaque* di Cézanne. Con questa base di confronto, molto vicina a noi, benché ormai classica, si potrebbe tentare un esame severo, evitando i pericoli degli schemi astratti. L’opera d’arte si deve considerare in un piano di nobiltà espressiva assoluta, al di sopra di ogni interessata restrizione mentale. Ben pochi resistono in un’atmosfera tanto rarefatta. Sono quei pochi che ci interessano. Quelli che non fanno dell’arte un pretesto di polemica o un pretesto di accademia²¹².

Nel febbraio del 1939 Marchiori è impegnato nella presentazione della III Quadriennale di Roma, incarico attribuitogli per il “Corriere Padano”.²¹³ In questa esposizione due erano per Marchiori gli artisti che si elevavano sopra gli altri: il pittore Achille Funi e lo scultore Arturo Martini. Oltre a questi nomi Marchiori dedica parole di apprezzamento a Pio Semeghini, Luigi Bartolini e Mino Maccari, ma ineguagliabile sarà il suo intervento su Giorgio Morandi²¹⁴, contributo che apparirà poco dopo anche sulle pagine della rivista di architettura “Domus”²¹⁵ e nell’aprile dello stesso anno anche su “Emporium”²¹⁶. Piene di riconoscenza le parole dell’artista bolognese che così scrive in una lettera a

²⁰⁹ *Ibidem*.

²¹⁰ Lettera di Carlo Cardazzo a Giuseppe Marchiori del 1 giugno 1938, AGM, Lendinara, B.ta 26-II, fasc. 50.

²¹¹ G. MARCHIORI, *Storia e cronaca di una Biennale*, cit.

²¹² *Ibidem*.

²¹³ G. MARCHIORI, *La Quadriennale di Roma-Primo ragguaglio*, in “Corriere padano”, 5 febbraio 1939.

²¹⁴ Vedi F. FERGONZI, *Una lettura morandiana 1939*, in *Da Rossi a Morandi, da Viani ad Arp, Giuseppe Marchiori critico d’Arte*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Regione del Veneto, 2001

²¹⁵ G. MARCHIORI, *Giorgio Morandi*, in “Domus”, n. 134, febbraio 1939, pp. 66-68.

²¹⁶ G. MARCHIORI, *La III Quadriennale di Roma*, in “Emporium”, a. XLV, n. 4, aprile 1939, pp. 189-204.

Marchiori:

Caro Marchiori, ho ricevuto il suo articolo pubblicato sul “Corriere Padano” che tanto gentilmente mi ha inviato. La ringrazio infinitamente per la sua bontà verso di me. L’ho letto con molto piacere e mi è piaciuto. Lei ha visto molte cose con molta chiarezza. Io non so dirle altro. E non so come esprimerle la mia gratitudine. Mi scusi dunque se non aggiungo altro. Se avrà occasione di venire a Bologna mi venga a trovare che la vedrò con molto piacere. Io spero fra non molto di fare una scappata a Venezia²¹⁷.

Altro tema caro fu per Marchiori la vicenda del pittore trevigiano Gino Rossi a cui dedicherà diversi interventi. Come definito anche da Nico Stringa che dedica un saggio a Marchiori su Gino Rossi²¹⁸, veniamo a conoscenza che tra coloro che si sono occupati del pittore, Marchiori occupa un posto di rilievo. Il critico d’arte polesano, assieme ad un fecondo gruppo di intellettuali fra cui Giuseppe Mazzotti, Benno Geiger, Silvio Branzi, Leone Minassian, Umbro Apollonio e Guido Perroco, ha raccolto “dal 1930 fino alla metà degli anni settanta, una intensa e continuativa attività di scandaglio e recupero, e rilancio, dell’opera dell’artista trevigiano”²¹⁹. Già in un articolo apparso su “La Voce del Mattino” intitolato la *Follia di Van Gogh* e dedicato al pittore olandese, il nome di Gino Rossi compariva in chiusura: “A Van Gogh uniamo nel nostro pensiero l’altro grande veneto, cui la follia ha spento la rara potenza creativa, Gino Rossi, recluso nel manicomio di Venezia [...] gemere oscuro e per sempre negato alla bellezza dell’arte! Sì, amico Van Gogh: “La misère ne finira jamais!”²²⁰.

Un interesse verso il pittore trevigiano che si manifesta sia nel recensire le mostre a lui dedicate, come per esempio l’esposizione organizzata da Giuseppe Mazzotti a Treviso all’interno della IX Mostra Trevigiana d’Arte²²¹, sia nella possibilità di organizzare per la prima volta nel 1939 a Venezia una mostra di opere del pittore alla Galleria dell’Arcobaleno²²², dove riesce a raccogliere trenta dipinti prestati dai più cari amici e collezionisti di Gino Rossi.

L’interesse e l’impegno per Gino Rossi sarà comunque sempre accompagnato negli anni da una ricerca delle opere autentiche per le quali Marchiori, da attento e acuto conoscitore, sarà chiamato in veste di esperto a verificarne l’autenticità.

Nel faldone esaminato per l’operazione di riordino, a cui mi dedicherò nel terzo capitolo, più volte Marchiori è stato chiamato in veste di esperto a dare un giudizio critico alle opere del pittore

²¹⁷ Lettera di G. Morandi del 26 febbraio 1939, AGM, Lendinara, B.ta 5 *Giorgio Morandi*, fasc. 6.

²¹⁸ Cfr. N. STRINGA, *Marchiori su Gino Rossi: mito e attualità*, in *Da Rossi a Morandi, da Vian a Arp - Giuseppe critico d’Arte*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 10 novembre 2001-14 gennaio 2002) a cura di Sileno Salvagnini, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2001, pp. 49-56.

²¹⁹ *Ibidem*.

²²⁰ G. MARCHIORI, *Chiaroscuro-Follia di Van Gogh*, in “La Voce del Mattino”, 26 aprile 1930.

²²¹ G. MARCHIORI, *Un pittore dimenticato: Gino Rossi*, in “Corriere Padano”, 20 dicembre 1933.

Per maggiori approfondimenti alla mostra si veda: *IX Mostra Trevigiana d’arte*, catalogo della mostra (Treviso, Palazzo Scotti, 28 ottobre-15 novembre 1939), a cura di G. Mazzotti, Vianello, Treviso 1933.

²²² G. MARCHIORI, *Gino Rossi*, in “Arcobaleno-Bollettino mensile”, n. 10, luglio 1939; la mostra fu segnalata dallo stesso Marchiori anche sulla rivista “Emporium” nell’articolo *Cronache di Venezia-Gino Rossi all’Arcobaleno*, in “Emporium”, a. XLV, n. 10 ottobre 1939, pp. 201-202.

trevigiano. Fra tutte vale la pena citare quella in cui per la prima volta il critico ha potuto dare un suo parere positivo. L'opera in questione è il "S. Francesco nel deserto" di proprietà del dr. Nicodemi e Marchiori risponde alla Galleria d'Arte "Falsetti" di Prato:

Ricevo la foto del quadro di Rossi. [...] Finalmente, per la prima volta, posso mettere la mia firma di autenticità a un quadro di Rossi. È davvero un bel caso. Son contento che il quadro sia capitato al dott. Nicodemi, dopo la triste esperienza precedente del 'falso'. Scrivo sul retro delle foto il mio giudizio positivo, senza i soliti inutili discorsi dei soliti critici 'espertizzanti'.

2.7 L'interesse per il collezionismo privato.

Un interesse che aumentò in modo sostanziale dal corso degli anni Trenta in poi fu quello verso il collezionismo privato²²³. Esso vide come protagonisti i nomi dei mecenati Pietro Feroldi di Brescia, Emilio Jesi e Alberto della Ragione di Genova, Carlo Cardazzo di Venezia, Giuliano Gori (fondatore del parco artistico Fattoria di Celle) e Bertini Loriani di Prato, Dalla Villa Giovanni di Lendinara. La sfiducia che Marchiori stava maturando nei confronti delle istituzioni lo aveva portato ad allargare le sue vedute verso nuovi orizzonti e, quello del collezionismo privato, con la sua ricerca minuziosa delle opere più illuminate, sembrava essere il solo settore in cui si potevano raccogliere opere di grande spessore:

Il collezionismo – scriveva Marchiori nel suo libro "*La pittura straniera nelle collezioni italiane*" pubblicato nel 1960 – nasce da umori, arbitrii, preferenze, affinità elettive, capricci, e anche, qualche volta, da un meditato piano, che presuppone un'idea dichiarata della storia. Un mecenate può essere un collezionista, ma, per lo più, è un uomo passionale, animato dai sentimenti e dalle simpatie, in un piano romantico, oggi inconsueto²²⁴.

Dalle numerose visite e scambi epistolari intrattenuti con questi *appassionati di arte* si intuisce che spesso Marchiori si fa da mentore, suggerendone talvolta opinioni ed acquisti. Emblematica la lettera inviata all'avvocato Pietro Feroldi:

La visita alla vostra raccolta mi ha rasserenato lo spirito; ha aggiunto nuove ed importantissime prove alla mia sicura certezza. L'arte italiana moderna si difende da sé! Le opere parlano. La malafede degli accusatori pubblici, che seminano sospetti e discordie, sarà smascherata dal tempo. Mi ha colpito soprattutto la meravigliosa serie dei Morandi. E la *Torre metafisica* di De Chirico, e *L'Amante dell'ingegnere* di Carrà. E non parlo del Modigliani, del Matisse, dei due Braque, del piccolo Picasso, del Derain, dell'Utrillo. Ma io sto rifacendo l'elenco della vostra preziosa collezione. Quando avrò ordinato le mie impressioni, scriverò certamente un articolo. La mia visita è stata proprio opportuna, tempestiva. Presto andrò a Genova per completare il panorama della pittura italiana contemporanea²²⁵.

Ed ancora nel 1938 in un articolo pubblicato su "Emporium" troviamo una presentazione della straordinaria raccolta di Carlo Cardazzo (collezionista d'arte, editore dal 1934 e gallerista del "Cavallino" dal 1942), così Marchiori celebra il collezionista in apertura dell'articolo:

²²³ G. MARCHIORI, *Vendita all'asta*, in "Corriere Padano", 25 dicembre 1934.

²²⁴ G. MARCHIORI, "*La pittura straniera nelle collezioni italiane*", Fratelli Pozzo editore, Torino, 1960.

²²⁵ Lettera di G. Marchiori del 5 dicembre 1938, Archivio del '900 di Rovereto, Fondo Belli, R. 43/C. 194.

È un uomo di poche parole, ma dal gusto sicuro, mantenuto in una linea di giusta intransigenza. La sua collezione d'arte è il risultato, armonico e unitario, di qualche anno appena di acquisti fatti con esemplare cautela. Cardazzo non si è limitato ad una scuola o tendenza: ha saputo spaziare in larghezza e profondità, ricercando solo opere degne di rappresentare un artista, o in un momento essenziale del suo processo formativo o nella maturità delle sue conclusioni, senza escludere, in favore delle fame riconosciute, l'apporto dei giovani, anzi per taluno anticipando un giudizio che la critica dovrà in seguito convalidare²²⁶.

In questa operazione di riordino è stata rinvenuta una lettera scritta da Marchiori ad un altro collezionista, Giovanni Dalla Villa²²⁷ di Lendinara, particolarmente significativa:

Caro Dalla Villa, sono felicissimo del nostro incontro lendinarese. Santomaso mi ha già informato dell'ottima scelta da lei fatta. Santomaso è un artista che ho presentato per primo in anni poco propizi alle arti figurative: credo in lui e mi rallegro di ogni sua affermazione come si trattasse di cosa mia. Ora che lei si volge con fiducia all'arte moderna per la quale io, con pochi altri, ho combattuto in tempi molto diversi, trovando solo indifferenza e ostilità, mi auguro di poterle essere utile, per quanto è nelle mie facoltà. Le consiglierai di conservare soltanto i due Cesetti, il De Pisis e il Rosai e, forse, anche uno dei Seibezzi; di vendere tutto il resto e di acquistare, in seguito, dei Carrà, De Chirico, Morandi, Campigli, De Pisis, tutti di prima scelta, insieme a dei Mafai, Birolli, Bertolini, Maccari; e per la scultura: Martini, Manzù, Marini. Con questi nomi, lei può creare l'ossatura di una collezione moderna veramente solida, resistente al tempo. Ma occorre assicurarsi delle opere buone, quando se ne presenti l'occasione, non soltanto delle firme. Lo stesso accade per i pittori dell'Ottocento, come già le dissi. Fattori, Signorini, Guglielmo Ciardi vanno benissimo. Gli altri rappresentano poco, spesso anzi nulla. Se Lei approfitta del momento favorevole, può realizzar degli ottimi guadagni e investire il suo denaro in nomi più sicuri. Vedo che lei è ben orientato: per questo mi permetto di parlarLe tanto francamente. I suoi acquisti d'arte antica sono ottimi; specie la grande pala del Tiepolo e il Breughel dei Velluti e l'Hayez sono pezzi che potrebbero star bene in qualsiasi collezione. Santomaso mi ha accennato inoltre a una cosa che mi sta molto a cuore: alla possibilità di un'attività editoriale. Di questo sarà bene parlare al più presto, perché in Italia oggi le iniziative fioriscono di giorno in giorno e non bisogna lasciarsi chiudere la via da altri? Ho già da tempo un programma molto interessante che intendo sottoporre al suo giudizio. Ma per stampare occorre la licenza editoriale, che non è facile ottenere. Si presenterebbe la possibilità di un'ottima combinazione. Ma bisognerà parlarne. Si tratterebbe di una combinazione che può dare ogni garanzia di serietà e di successo. Potremo vederci a Venezia o a Lendinara in un giorno qualsiasi della prossima settimana? Forse sarebbe meglio domenica. Se riuscissimo a combinare, inizieremo un lavoro che sarebbe seguito e incoraggiato da tutta l'Italia intelligente! Sarebbe molto bello collaborare insieme a un'opera che resterebbe nella storia della cultura del nostro tempo. Spero dunque di poterla vedere prestissimo. Ad ogni modo può contare fin da oggi sull'attiva collaborazione mia e dei miei amici. In attesa di una sua risposta, Le invio i più cordiali saluti".

²²⁶ G. MARCHIORI, *Cronache di Venezia-La collezione Cardazzo*, in "Emporium", a. XLIV, n. 1, gennaio 1938, pp. 47-48.

²²⁷ Lettera di G. Marchiori a Dalla Villa Giovanni del 2 maggio 1943 in fase di riordino.

2.8 Gli interventi al “Il Polesine Fascista”.

Tra il 1937 e il 1938 gli interventi di Marchiori si concentrarono su un'altra testata giornalistica, “Il Polesine Fascista”, quotidiano che divenne il mezzo comunicativo del partito nazionale fascista (PNF). Su questo giornale, diretto da Piero Gobbatì, si concentrarono diversi interventi di Marchiori che spaziano dal consueto omaggio all'Ottocento²²⁸, a riflessioni artistiche che interessarono Goya²²⁹, Dürer²³⁰, De Chirico²³¹ e perfino il regista francese René Clair²³². A chiudere questa serie di articoli un omaggio al libro preferito da Marchiori, il *Candide* di Voltaire, così definito dal critico polesano: “unico libro che io vorrei aver scritto, lettura prediletta e consolatrice da anni, a ogni mio ritorno in campagna, verso l'autunno, è un po' il libro proibito che si legge all'alba quando tutti dormono ancora, o di notte, al lume di candela, perché si è ben sicuri di essere soli”²³³.

Tuttavia, l'articolo in cui emerge, ancora una volta, il suo attacco pungente alle istituzioni politiche sulle tematiche legate all'arte è *Difesa di una civiltà* apparso nel gennaio del 1938²³⁴. Una difesa di una civiltà che risultava essere in questi anni turbolenti un'impresa ardua date le decisioni politiche che dettavano scelte artistiche oppressive: “L'offensiva contro l'arte moderna viene sferrata ancora una volta sotto l'insegna dell'ortodossia politica, in nome della civiltà latina, cioè con mezzi di sicuro effetto distruttivo, nelle intenzioni di quei quattro o cinque, che, in Italia, si dividono il monopolio delle arti figurative”²³⁵. In questi anni la Biennale è un organismo pienamente fascista, basti pensare che l'ammissione all'esposizione d'arte avveniva per invito diretto o partecipando a concorsi basati sempre su tematiche fasciste. Inoltre, l'arte moderna era considerata ‘degenerata’ e il critico non tace il suo attacco sferrato contro l'ottusità della critica ufficiale che favoriva tendenze anti-avanguardistiche. I bersagli sotto accusa toccavano in primis lo scrittore e critico d'arte Ugo Ojetti: “Ojetti crede che arte astratta significhi fare delle figure senza testa: in questo caso egli è il più grande capolavoro dell'astrattismo internazionale”²³⁶ e non risparmiava nemmeno Antonio Maraini, all'epoca segretario generale della Biennale di Venezia, dominatore assoluto della vita artistica italiana durante il ventennio 1928-1942, il quale favorì le disposizioni del Regime sulla cultura italiana. Continua il critico nel già citato articolo: “Il caos e il disordine esistono nei loro cervelli e nelle loro elucubrazioni jettatrici. È destino che si debba essere in pochi a capire il proprio tempo.

²²⁸ G. MARCHIORI, *Cronaca minima di un viaggio in Toscana*, in “Polesine Fascista”, 17 agosto 1937.

²²⁹ G. MARCHIORI, *Capriccio di Goya*, in “Polesine Fascista”, 21 settembre 1937.

²³⁰ G. MARCHIORI, *La Malinconia*, in “Polesine Fascista”, 21 settembre 1937.

²³¹ G. MARCHIORI, *De Chirico*, in “Polesine Fascista”, 21 settembre 1937.

²³² G. MARCHIORI, *Scena di Clair*, in “Polesine Fascista”, 21 settembre 1937.

²³³ G. MARCHIORI, *Figure di Candide*, in “Polesine Fascista”, 21 settembre 1937.

²³⁴ G. MARCHIORI, *Difesa d'una civiltà*, in “Il Polesine Fascista”, 8 gennaio 1938.

²³⁵ *Ibidem*.

²³⁶ *Ibidem*.

Meglio così. Faremo buona guardia del nostro ‘ordine’²³⁷.

Difesa di una civiltà è uno degli ultimi scritti pungenti prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale e dimostra come il critico polesano fu sempre più politicamente impegnato a difendere la libertà dell’espressione artistica. Parecchi anni dopo, nell’introduzione alla mostra intitolata “Anonimo del Novecento”, così Marchiori ricorda gli eventi di quell’anno: “L’arte d’avanguardia era definita “degenerata”, messa al bando. E soltanto l’anonimo, nel 1938, osava protestare contro le assurde definizioni, contro quanti esaltavano l’estetica di stato, in un articolo intitolato «Difesa di una civiltà»²³⁸. Per il critico polesano i presupposti per un discorso serio e libero sull’arte moderna sono espressi nel suo volume “Arte e artisti d’Avanguardia in Italia” pubblicato nel 1960: “Difesa dell’individuo dalla suggestione dei falsi idoli e delle false idee: e difesa quindi della libertà, non chimerica, dagli attacchi quotidiani degli spiriti servili. Con questi due presupposti, sottintesi e non dichiarati, è possibile fare un discorso, finalmente libero, sull’arte moderna, in Italia, considerata nello spirito e nelle forme storiche dell’avanguardia”²³⁹.

Interessante è il primo ritratto che abbiamo del Marchiori critico d’arte proposto nell’*Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana* edita nel 1940 nella quale viene così descritto:

Critico d’arte e scrittore; appartiene a quel ristretto e coltissimo gruppo dei nuovi scrittori d’arte che a un sistema critico e ad una pacifica accoglienza delle forme come appendici della tradizione antepongono l’analisi dell’opera in rapporto alla personalità dell’artista nel suo tempo morale. Sicché la distinzione della buona dalla non-pittura non è un’aprioristica maniera di intendere un’opera, ma il risultato di un’indagine condotta sulle tendenze mentali dello stesso artista che nell’opera definisce le sue aspirazioni e la storia del suo spirito: quindi, difesa della libera fantasia da ogni compromesso accademico²⁴⁰.

2.9 Gli articoli sulla rivista milanese “Corrente di Vita giovanile”

Ormai Marchiori è impegnato nella ricerca di libertà dell’individuo e, portandoci nell’annata 1938, il critico entra in contatto con il gruppo artistico milanese di “Corrente”, un’aggregazione artistico-culturale riunitasi attorno alla rivista *Corrente di vita giovanile* e che si poneva ideologicamente contro la cultura classica novecentista e, più genericamente, contro la situazione politica del regime fascista. Tra gli esponenti Marchiori individuava Birolli, Tomea, Mucchi, Sassu, Manzù, Valenti, Gattuso, Grosso, Migneco e Badodi tra gli artisti più significativi.

Marchiori ci delinea un ritratto di questa aggregazione artistica una quindicina di anni dopo in occasione di una retrospettiva dedicata al movimento, ospitata presso la galleria Gianferrari di Milano:

²³⁷ *Ibidem*.

²³⁸ G. MARCHIORI, *Anonimo del Novecento*, Galleria “Due Torri”, Bologna, novembre 1975.

²³⁹ G. MARCHIORI, *Arte e artisti d’Avanguardia in Italia (1910-1950)*, Edizioni Comunità, Milano, 1960, p.303.

²⁴⁰ S. SAMEK LODOVICI, *Giuseppe Marchiori* in *Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana – Serie IV – Storici, teorici e critici delle arti figurative (1800-1940)*, Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi, Milano 1942, p. 221.

Corrente fu un fatto esclusivamente italiano, che va giudicato soltanto in rapporto con la situazione politica ed artistica italiana negli anni dal 1938 al 1942. Bisogna tenere conto di quella situazione di isolamento, aggravato dallo scoppio della guerra in Europa. Il sogno dell'europeismo, che *L'Ecole de Paris* aveva alimentato per trent'anni, si frantumava insieme alle più belle speranze. Sotto l'incubo della guerra, poi delle lotte civili, animati da eguali sentimenti di avversione contro gli oppressori, gli artisti di Corrente affermarono una solidarietà ideale al di là di ogni indirizzo estetico, nel nome di quei principi liberali che il fascismo non era riuscito a distruggere. [...] Corrente fu l'occasione unica di un incontro di spiriti, venuti dalle più opposte formazioni culturali, ma tutti decisi a rompere la catena della solitudine e del silenzio, delle pigre accettazioni: desiderosi di conoscersi in un'azione comune, di stabilire le basi per futuri gruppi nella generosa fiducia di contribuire al rinnovamento definitivo della società²⁴¹.

Negli articoli apparsi su "Corrente" tra il 1938 e il 1939 traspare la viva partecipazione di Marchiori allo spirito culturale e al dibattito sviluppatosi in quegli anni attorno al gruppo milanese²⁴².

Ma se c'è un rapporto che si rafforza nella stagione di "Corrente" è senza ombra di dubbio quello con l'artista veronese Renato Birolli, con il quale fondò a Venezia nel 1946 la "Nuova Secessione Artistica italiana" poi "Fronte Nuovo delle Arti". L'Archivio Giuseppe Marchiori conta circa duecento documenti, un rapporto epistolare che nasce a partire dal 1934 e che si intensifica e sviluppa fino al 1959, anno della morte del pittore²⁴³. Come individuato da Paolo Rusconi a partire dal 1937 il registro usato nelle lettere di Birolli passa dalla terza persona alla seconda, quasi a volerci segnalare un fervore e un coinvolgimento reciproci in progetti che nel dopoguerra si attuarono nella vita pubblica e privata dei due personaggi²⁴⁴. L'importanza che Marchiori aveva attribuito allo scambio epistolare con Birolli lo aveva portato alla decisione, annunciata nel 1978, di voler raccogliere le lettere in un volume, progetto che, tuttavia, non fu mai realizzato.

Oltre che aver curato numerosi cataloghi di esposizioni personali di Birolli, negli anni Sessanta, dopo la morte dell'artista, Marchiori gli dedicherà due monografie²⁴⁵.

²⁴¹ G. MARCHIORI, *Cronaca e storia*, in *Belvedere-Bollettino della galleria Gianferrari*, n. 4, Milano 1960, pp. 8-9.

²⁴² Gli articoli di Marchiori pubblicati su "Corrente" sono: *Arte e pubblico*, a. I, n. 7, 30 aprile 1938; *Generazioni ed umanità*, a. I, n. 10, 15 giugno 1938; *Il gelido intellettuale*, a. I, n. 17, 31 ottobre 1938; *Il solito borghese* e *Gabriele Mucchi*, a. II, n. 3, 15 febbraio 1939; *Mucchi* in *La prima mostra di Corrente*, a. II, n. 6, 31 marzo 1939; *Santomaso*, a. II, n. 8, 30 aprile 1939; *Gare e premi*, a. II, n. 12, 30 giugno 1939; *Scipione*, a. II, n. 19, 31 ottobre 1939; *Mucchi e Santomaso*, in *La seconda mostra di Corrente*, a. II, n. 22, 15 dicembre 1939.

²⁴³ Il carteggio fra Birolli e Marchiori è conservato in AGM, Lendinara, B.ta 13-13 bis, fasc. 1-30; B.ta 26 fasc. 28.

²⁴⁴ Cfr. P. RUSCONI, *Avrò sensi e proporzioni degni delle ore. Appunti su Giuseppe Marchiori e il suo corrispondente Renato Birolli negli anni di guerra*, in *Giuseppe Marchiori critico d'arte*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Regione del Veneto 2001.

²⁴⁵ G. Marchiori, *Renato Birolli*, Comunità, Milano 1963; G. Marchiori, *Una finestra di Birolli*, Bucciarelli, Ancona 1963.

2.10 Il Fronte Nuovo delle Arti e gli incontri “All’Angelo degli Artisti”.

Una sezione a parte merita il “Fronte Nuovo delle Arti”²⁴⁶. Il manifesto della “Nuova Secessione Artistica Italiana” fu sottoscritto il 1° ottobre 1946 in una sala del palazzo Volpi da Giuseppe Marchiori insieme agli artisti Renato Birolli, Giuseppe Santomaso, Ennio Morlotti, Leoncillo Leonardi, Alberto Viani, Armando Pizzinato, Emilio Vedova, Bruno Cassinari e Renato Guttuso, poi divenuto “Fronte Nuovo delle Arti” in occasione dell’esposizione omonima tenutasi a Milano nel 1947. Il movimento artistico unito dalla componente generazionale e dall’appartenenza politica nacque più per l’esigenza di apportare innovazione nel mondo dell’arte italiano più che dalla necessità di avere una comunanza di stile. Questa realtà artistica, pur avendo avuto vita breve, si sciolse infatti ufficialmente il 3 marzo 1950, va tenuta in considerazione per l’importanza attribuita alla stagione artistica italiana nel secondo dopoguerra. Ecco come Giuseppe Marchiori presenta la mostra del Fronte Nuovo delle Arti nel catalogo della XXIV Biennale del 1948:

Nei mesi che seguirono la guerra, in Italia, la conquista della libertà ebbe come conseguenza la ricerca di nuovi rapporti tra gli uomini, al di là delle divisioni e dei sospetti; come se ognuno cominciasse a vivere senza un passato, e a trovare una ragione di sé e della propria opera soltanto nell’ambito di una solidarietà umana per troppi anni negata o tradita”.[...] Non si tratta di uno dei soliti “gruppi”, definiti da un comune denominatore estetico, bensì di una unione tra i più rappresentativi artisti italiani delle generazioni venute dopo il “Novecento”, solidali nella richiesta di una fiducia da accordare al loro lavoro e nella volontà di opporsi con un atto di fede al pessimismo e allo smarrimento spirituale del tempo²⁴⁷.

Giuseppe Marchiori fu infatti uno dei pochi critici del nostro tempo ad avere coscienza del momento storico in cui si trovava a vivere e a comprendere quel clima di libertà che si respirava in Italia dopo la “liberazione”.

Il periodo del secondo dopoguerra permette di aprire una parentesi legata sempre al mondo dell’arte, o meglio ad un luogo davvero speciale in cui si poteva insieme mangiare e discutere di arte. Luogo di incontro per molti artisti in quegli anni fu, infatti, il ristorante veneziano “All’Angelo” gestito dai fratelli Renato e Vittorio Carrain²⁴⁸. La fortuna volle che Venezia resistesse alla Seconda guerra mondiale e fu proprio la città lagunare ad ospitare intellettuali, artisti, critici. Scriverà Marchiori anni

²⁴⁶ Per maggiori approfondimenti vedi G. NONVEILLER, *Giuseppe Marchiori e il “Fronte Nuovo delle Arti”*, in *Giuseppe Marchiori e il suo tempo*, catalogo della mostra a cura di Sileno Salvagnini, Rovigo, Palazzo Roncale 5 novembre-28 novembre 1993.

²⁴⁷ Presentazione della mostra del Fronte Nuovo delle Arti a firma Marchiori nel catalogo della XXIV Biennale. Per maggiori approfondimenti vedi: *Uomini e tempi del Fronte Nuovo delle Arti*, in *L’Angelo degli artisti – L’arte del Novecento e il ristorante All’Angelo di Venezia*, catalogo della mostra in occasione delle celebrazioni per i 150 anni della Fondazione Querini Stampalia a cura di Giandomenico Romanelli e Pascaline Vatin, (7 dicembre 2019 – 1 marzo 2020), lineadacqua edizioni, Venezia 2019.

²⁴⁸ Per maggiori approfondimenti sul ristorante “All’Angelo” vedi: *L’Angelo degli Artisti – L’arte del Novecento e il ristorante All’Angelo a Venezia*, a cura di G. Romanelli e P. Vatin, catalogo della mostra 7 dicembre – 1° marzo 2020, lineadacqua edizioni, Venezia 2019.

dopo: “il nostro fine era di fare di Venezia un centro internazionale delle arti, sia attraverso la Biennale sia attraverso una serie di scambi e di rapporti promossi da gruppi, riviste e gallerie con un programma decisamente moderno”²⁴⁹.

Marchiori, infatti, che viveva in Calle Larga San Marco, poco distante dal ristorante all’Angelo, frequentava spesso la tavola calda e conosceva molto bene la famiglia Carrain. Cosa insolita del ristorante è che vi era nata la consuetudine per gli artisti di pagare il pasto con uno loro disegno che veniva poi appeso alla parete della sala. Abitudine confermata dalla stessa Peggy Guggenheim che nel 1946 arriva a Venezia e qui iniziò a frequentare “L’Angelo degli artisti”; Ella, infatti, affermerà a proposito del ristorante: “gremito di quadri loro [il riferimento è ai quadri di Vedova e di Santomaso, due artisti che conobbe per primi a Venezia] e degli altri artisti, poiché a Venezia c’è la consuetudine da parte dei ristoranti di offrire gratis i pasti agli artisti in cambio delle loro opere”²⁵⁰. Pian Piano il maggiore dei Carrain, Renato, non si accontenterà più di ricevere le opere degli artisti in cambio di un pasto, ma grazie anche all’aiuto attento di Giuseppe Marchiori che vigilava al suo fianco e lo consigliava, diventerà un collezionista e un mecenate. Renato, infatti, scrive nella prefazione del catalogo “*Arte moderna all’Angelo*”²⁵¹: “E crebbe l’Angelo in clima di civiltà. Nomi, nomi, nomi. Dai maestri agli allievi dagli allievi agli scolari tutti ruotarono nella saletta degli artisti. Serate, follie, discorsi, programmi, battaglie, odi, vendette, ire! L’Angelo”²⁵².

La collezione di Renato, affiancato dal critico Giuseppe Marchiori, si allarga. Nel 1947 uscirà per Neri Pozza editore il catalogo “*Arte moderna all’Angelo*”, testimonianza della raccolta d’arte del ristorante veneziano (sono presenti nel catalogo 28 artisti dove per ognuno di loro corrisponde la riproduzione di un’opera) opera curata da Giuseppe Marchiori, impreziosita in copertina da un disegno di Santomaso e la cui prefazione è di Renato Carrain. Riportiamo un altro breve stralcio della prefazione di Carrain:

C’era una volta un ristorante che aveva, come ce l’ha tuttora, un solo pregio: vi si mangiava bene. In una strana serata di nebbia e di acquerugiola una *troupe* di pazzi scalmanati entrava all’Angelo per cenare ed, alla fine, satolli, non sapendo come divertirsi, inventarono una fola: non c’erano soldi e avrebbero pagato il duro scotto con il disegno di un pittore. Bonario, sorridente, il trattore fece un nome grosso; poi, intuito che il nome sonava un po’ stantio in quel tavolaccio di giovani, cambiò idea e sorse il nome di un puledro di moda. Contratto steso. Inutile dirlo il nome del giovane era quello di Vedova e quella sera nacque l’Angelo degli artisti²⁵³.

È al ristorante amico di Venezia che Marchiori e altri intellettuali e artisti si incontrano e discutono di arte ed è qui che nasce e si ritrovava abitualmente il gruppo del Fronte Nuovo delle Arti.

²⁴⁹ G. MARCHIORI, *Il Fronte Nuovo delle Arti*, G. Tacchini Editore, Vercelli 1978.

²⁵⁰ P. GUGGENHEIM, *Una vita per l’arte*, Rizzoli 1998.

²⁵¹ R. CARRAIN, prefazione al catalogo *Arte Moderna all’Angelo*, Neri Pozza, Vicenza 1947.

²⁵² *Ibidem*.

²⁵³ *Ibidem*.



5 febbraio 1962, festeggiamenti all'Angelo degli Artisti per celebrare Peggy Guggenheim, insignita della cittadinanza onoraria della città di Venezia (da sinistra Annabianca Vedova, Giuseppe Marchiori, Emilio Vedova, al centro Peggy Guggenheim, in piedi Vittorio Carrain, Giuseppe Santomaso, Umbro Apollonio, Guido Perocco)



29 settembre 1946: l'inaugurazione presso il ristorante All'Angelo di tre trittici di Armando Pizzinato, Giuseppe Santomaso ed Emilio Vedova. Nella foto al centro Filippo De Pisis, Giuseppe Marchiori e Alberto Rossi (di profilo).

2.11 L'esperienza della guerra in Libia (1940-1944). Il rientro in Italia e nuove ricerche artistiche: la scultura.

Nel momento in cui la strada verso la critica stava avanzando molto rapidamente, il fragore della Seconda guerra mondiale fece indietreggiare il mondo intero. Giuseppe Marchiori nel settembre del 1939 fu chiamato alle armi e nel giro di poche settimane si trovò lontano da casa, in terra libica, e lì fu collocato presso l'Ufficio Stampa del Governatorato, all'interno della redazione dell'emittente Radio Tripoli, rimanendovi per ben quattro anni.



Giuseppe Marchiori in Libia.

Un incontro che nasce in questi anni e si consolida sempre più è quello con il poeta triestino Umberto Saba, un legame che nacque dal comune richiamo sotto alle armi per la guerra imminente e che comportò per Marchiori un periodo di soggiorno a Trieste, città natale di Saba, dove vi frequentò anche la famosa “Libreria antica e moderna” gestita dal poeta. Come ricorda lui stesso nell'intervista di Enzo Fabiani “con Saba ho avuto una vera amicizia, come documentano le lettere che lui mi scrisse e che verranno pubblicate nello *Epistolario* curato dalla figlia. Ma oltre alle lettere, ho anche altri documenti: possiedo per esempio il manoscritto di *Parole*”, uno scambio epistolare, quindi, che ci rivela non solo la solida amicizia nata tra i due, ma anche un continuo scambio di giudizi e opinioni sui reciproci scritti a dimostrazione del rapporto di stima e di fiducia. Sono presenti nell'Archivio Giuseppe Marchiori 120 lettere inviate da Saba²⁵⁴ che coprono un arco temporale che va dal 1936 fino alla morte del poeta avvenuta nel 1957.

²⁵⁴ AGM, Lendinara, B.ta 7 *Umberto Saba*, fasc. 1-14.

Tornando all'esperienza bellica in Libia occorre sottolineare che nemmeno in questa occasione mancarono incontri con importanti artisti, così come ricorda Marchiori nell'intervista da cui eravamo partiti:

Nel dicembre del 1939, come richiamato, mi mandarono appunto in Africa, dove mi occupai tra l'altro di arte antica, cioè romana. Assistei alla ricostruzione di Leptis Magna. Un incontro importante laggiù fu quello con Mario Tobino, che era sottufficiale medico. Passammo giorni memorabili, e diversi fatti lui li ha raccontati in uno dei suoi libri più belli, *Il deserto della Libia*. [...] Con Tobino siamo rimasti molto amici, ho molte sue poesie e lettere: in una delle quali, lunghissima, egli spiega l'*Odissea* a mio figlio. Una lettera eccezionale²⁵⁵.

Diversi furono i pittori incontrati in Libia: "Prima dello scoppio della guerra c'erano laggiù dei nostri pittori venuti a dipingere le chiese dei villaggi rurali. Pensa che Gino Ghiringhelli, il pittore astrattista, decorò una chiesa in stile giottesco; e così pure Mauro Reggiani altro maestro dell'astrattismo. C'era Achille Funi, e tanti altri"²⁵⁶.

Nel 1975, nell'introduzione della mostra personale intitolata *Anonimo del Novecento*, presso la Galleria "Due Torri" di Bologna, Marchiori ancora ricordava con amarezza l'evento che ha paralizzato tutti quanti, compresa la sua attività di critico: "Anni vissuti intensamente con l'illusione di aver creato per il futuro la possibilità di un ben diverso destino. Invece fummo tutti travolti dall'orribile guerra. E anche l'anonimo scomparve nel caos di quelle tragiche vicende, ma per diventare, molto più tardi «un altro»²⁵⁷.

Ed è sicuramente un altro il Marchiori che incontriamo dopo la guerra.

Il critico veneziano, terminato il conflitto, riprese la sua attività girando l'Europa, arrivando a conoscere ancora moltissimi altri artisti e scrivendo una serie sterminata di libri a loro dedicati (su Scipione, su Guttuso, su Delacroix, sulla scultura francese moderna, su De Pisis, su Medardo Rosso, Su Boccioni, sulla scultura italiana tra le due guerre, ecc.)²⁵⁸. Negli anni successivi al conflitto, probabilmente affranto anche dal fallimento del "Fronte Nuovo delle Arti" in cui aveva fortemente creduto, Marchiori cerca di colmare questo vuoto avvicinandosi ad un'altra forma d'arte, la scultura. Il punto di partenza è come sempre il rapporto del critico con il lavoro dell'artista. Anche nel numero della rivista "La Vernice"²⁵⁹ dedicato a Marchiori nel primo anniversario della sua morte, molti artisti testimoniano l'attenzione volta soprattutto al loro mestiere. Tra le testimonianze di chi ha conosciuto Marchiori compaiono per esempio i ricordi di Quinto Ghermandi, Giò Pomodoro, Valeriano

²⁵⁵ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.

²⁵⁶ *Ibidem*.

²⁵⁷ G. MARCHIORI, *Anonimo del Novecento*, Galleria "Due Torri", Bologna, novembre 1975.

²⁵⁸ Cfr. E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977, p.40.

²⁵⁹ "La Vernice" - *Giuseppe Marchiori cinquant'anni di vita nell'arte contemporanea*, a. XXIII, numero doppio 1-2 - gennaio/aprile 1984.

Trubbiani, i quali ci descrivono il critico veneziano come *frequentatore di officine*, esperto delle tecniche e dei materiali, capace di distribuire consigli precisi agli artisti²⁶⁰. Come definito sempre nello scritto di Flavio Fergonzi in *Marchiori e la scultura*, l'attenzione per la scultura nasce nel "voler ritrovare, nell'artista al lavoro, la traccia tangibile della sua umanità più vera e farne l'oggetto di una autonoma riflessione"²⁶¹.

Un Marchiori legato alla materia da scolpire perché prima di tutto, come ci informa Giorgio Segato nel suo saggio sui rapporti tra Marchiori e la scultura, il critico polesano

ha sempre considerato la scultura *forma viva* e i rapporti tra gli artisti, particolarmente tra gli innovatori del primo novecento *un labirinto...in cui è difficile orientarsi* e gettarsi a capofitto, girando instancabile per gli studi, le gallerie, i musei; ascoltando i protagonisti, discutendo con loro ogni aspetto, tecnico e formale, materiale e morale, estetico, funzionale e più strettamente professionale, umano: a Venezia Alberto Viani e Giorgio Zennaro, a Milano Luciano Minguzzi, a Bologna Quinto Ghermandi, a Roma Umberto Mastroianni e Pietro Consagra, a Carrara Michele e Tommaso Cascella, a Madrid Pablo Serrano, a Parigi Pierluca degli Innocenti e Jean-Robert Ipoustéguy, a Meudon Jean Arp e François Stahly, a Padova la Biennale del Bronzetto, di cui fu uno degli animatori fin dalla fondazione e presente nelle commissioni operative, nelle giurie o con testi in catalogo in molte edizioni²⁶².

Ed è lo stesso Marchiori a descriverci il suo primo appuntamento con la scultura, scritto che comparirà nelle Pagine di diario di Candido Volta (pseudonimo di Giuseppe Marchiori) apparse sulla rivista "Marmo" della Henreaux s.p.a, l'industria marmifera del marmo di Querceta, Lucca:

Il mio primo incontro con gli artisti avvenne, mezzo secolo fa, nello studio di uno scultore.... in calle Coltellotti, una delle tante che portano alle Zattere...Imparai così molto presto, con una curiosità infantile eccitata, quasi morbosa, i segreti della tecnica, il mestiere antico dello scultore...Può darsi che il mio amore per la scultura, attraverso le vie del mestiere artigianale, dati da quel tempo lontano. Ci sono impressioni che durano e che, all'improvviso, a distanza di anni riaffiorano e determinano interessi imprevisi...²⁶³.

A partire dagli anni Cinquanta in poi Marchiori diventa il protagonista indiscusso della critica della scultura in Italia e in particolar modo tre sono le sue opere cruciali: nel 1953 uscirà il volume dedicato alla scultura italiana moderna, nel 1960 un progetto dedicato alla scultura italiana dell'Ottocento e, nell'arco di pochi anni, nel 1963, la pubblicazione di "Scultura francese moderna", frutto del suo amore per la cultura figurativa d'oltralpe²⁶⁴.

²⁶⁰ Cfr. F. FERGONZI, *Marchiori e la scultura*, in *Giuseppe Marchiori e il suo tempo*, catalogo della mostra a cura di Sileno Salvagnini, Rovigo, Palazzo Roncale 5 novembre-28 novembre 1993, pp.37-44.

²⁶¹ F. FERGONZI, *Marchiori e la scultura*, in *Giuseppe Marchiori e il suo tempo*, catalogo della mostra a cura di Sileno Salvagnini, Rovigo, Palazzo Roncale 5 novembre-28 novembre 1993, pp. 37-44.

²⁶² G. SEGATO, *Giuseppe Marchiori e la scultura: l'avventura versiliese e la Biennale Internazionale del Bronzetto di Padova*, in *Giuseppe Marchiori e il suo tempo*, catalogo della mostra a cura di Sileno Salvagnini, Rovigo, Palazzo Roncale 5 novembre-28 novembre 1993, pp.86-90.

²⁶³ Cfr. G. SEGATO, *Giuseppe Marchiori e la scultura: l'avventura versiliese e la Biennale Internazionale del Bronzetto di Padova*, in *Giuseppe Marchiori e il suo tempo*, catalogo della mostra a cura di Sileno Salvagnini, Rovigo, Palazzo Roncale 5 novembre-28 novembre 1993, pp. 86-90.

²⁶⁴ G. MARCHIORI, *Scultura italiana moderna*, Alfieri Editore, Venezia 1953; G. MARCHIORI, *Scultura italiana dell'Ottocento*, Edizioni Mondadori, Milano 1960; G. MARCHIORI, *Scultura francese moderna*, Silvana Editoriale d'Arte, Milano, 1963.

In questa operazione di riordino è stata ritrovata una lettera che Marchiori invia al gallerista bergamasco Bruno Lorenzelli nel maggio del 1966. La lettera è significata perché innanzitutto testimonia il lavoro senza sosta del critico che viaggia in continuazione per recarsi a visitare mostre e studi ed inoltre, in chiusura, Marchiori annuncia quali sono gli scultori del momento e in cui sente di poter affermare un'ottima possibilità di riuscita.

Caro Lorenzelli,

sono tornato l'altro dì da Parigi, molto affaticato e reumatizzato, dopo una delle mie solite visite piene d'incontri e di visite a mostre e studi. Il 25 corrente si inaugurerà al Museo d'arte moderna di Torino la mostra di Hartung. Intanto sto lavorando moltissimo.

Volevo sapere qualche notizia sulla eventuale mostra di Schöffer. Non vorrei avere rimesso anche il libro prestato a quel signore del turismo bergamasco. Veda di recuperarlo, se Le è possibile.

L'organizzazione della mostra ideata da Ragghianti a Firenze procede invece bene. Sarà un saggio di 'storia del costume' senza scoperte. Ormai abbiamo scoperto tutto! Tuttavia si potranno fare dei confronti utili per stabilire una nuova scala di valori. (Cioè la scala da me sostenuta accanitamente contro gli "storici" interessati e falsificatori).

Com'è andato l'incontro con Paolo Licini? Le risulta che, in questi tempi, ci sia stata qualche vendita di Licini sottobanco?

Fra qualche tempo spero di poterLe dare qualche notizia precisa sulla monografia. Si tratta di un mio progetto assolutamente nuovo, indipendente da tutto e da tutti. Le annuncio inoltre che il mio scritto su "Stile e grido" uscirà sul prossimo numero di "Art International". Spero che non Le dispiacerà.

Quando farà la mostra di Berrocal? L'ho incontrato a Parigi, molto su di giri. La prego inoltre di dirmi se le interessano le sculture di Ghermandi, che presenterò alla prossima Biennale.

I miei scultori sono oggi Ghermandi, Pierluca, Trubbiani e Perez. Su questi punto le mie vecchie carte!

Le invio i più cordiali saluti, suo Marchiori²⁶⁵.

Il suo sguardo sempre aperto a nuove riflessioni, libero da ogni condizionamento e pronto a recepire nuove tendenze lo portano a consacrare nel 1960 altri due volumi che meritano di essere ricordati: *"Arte a artisti d'avanguardia in Italia"*²⁶⁶ e *"La pittura straniera nelle collezioni italiane"*²⁶⁷.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta Giuseppe Marchiori ricoprì anche diversi incarichi tra cui, per citarne alcuni: nel 1951 è nominato Ispettore onorario ai monumenti per la provincia di Rovigo; tra il 1969 e il 1972 è vice-presidente Internazionale dell'AICA (Associazione Internazionale Critici d'Arte); nel '54, '56 e '58 è presente nella giuria delle diverse edizioni della Biennale di Venezia; nel 1955 presiede invece la giuria della Biennale internazionale di arte grafica a Lubiana (è sarà presente in giuria nelle successive edizioni del '57, '59, '61), oltre che organizzatore e curatore di numerose esposizioni.

²⁶⁵ Lettera di G. Marchiori a Bruno Lorenzelli del 12 maggio 1966 in fase di riordino.

²⁶⁶ G. MARCHIORI, *"Arte e artisti d'avanguardia in Italia (1910-1950)"*, Edizioni di Comunità, Milano, 1960.

²⁶⁷ G. MARCHIORI, *"La pittura straniera nelle collezioni italiane"*, Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Torino, 1960.

Cap. III

L'Archivio Giuseppe Marchiori.

3.1 Storia dell'Archivio Giuseppe Marchiori.

Giuseppe Marchiori ci ha lasciato il 5 dicembre del 1982 nella sua amata casa di Lendinara e, nel suo inarrestabile parlare, ha taciuto le sue volontà riguardo la possibilità di donare il suo archivio.

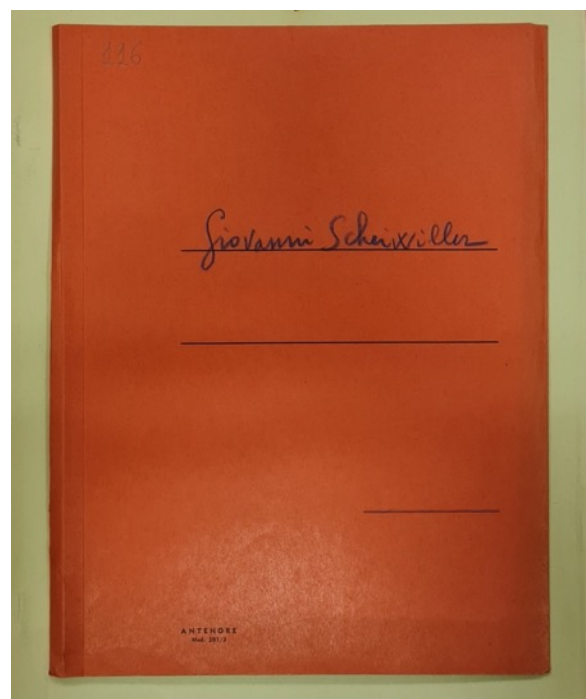
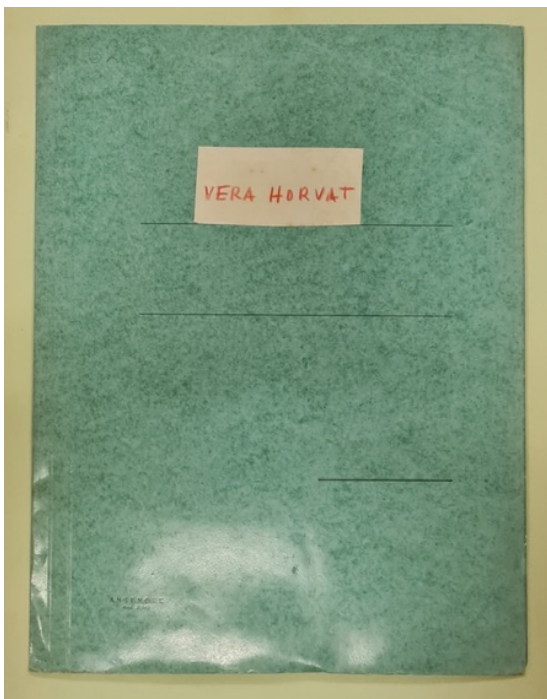
Per ricostruire la storia dell'Archivio è stata utile la consultazione di atti di seminario, progetti, e di alcuni convegni inerenti agli archivi di persona, che mi hanno permesso di individuare con maggior chiarezza gli aspetti da considerare²⁶⁸ per realizzare nel miglior dei modi il mio studio. A questi, si deve aggiungere la testimonianza dell'unico erede, l'ing. Giuseppe Marchiori, nipote del critico d'arte, le cui informazioni si sono rivelate davvero indispensabili per affrontare un percorso che, fino ad oggi, non era stato ancora tracciato. Attraverso i suoi ricordi e le sue parole sono riuscita a risalire che, ad occuparsi inizialmente del patrimonio documentario, è stato Ferruccio Marchiori, il figlio del critico, il quale, consultandosi con la famiglia, dopo qualche anno dalla morte del padre, consapevole dell'importanza dei documenti conservati e spinto soprattutto dalla necessità di tenerne viva la memoria, ha preso contatti con l'allora direttore della biblioteca di Lendinara, il prof. Pier Luigi Bagatin, formalizzando il passaggio del fondo con un contratto di comodato d'uso.

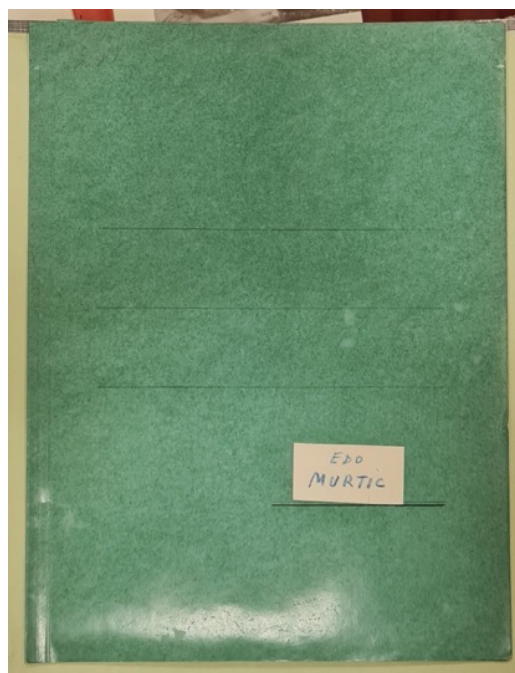
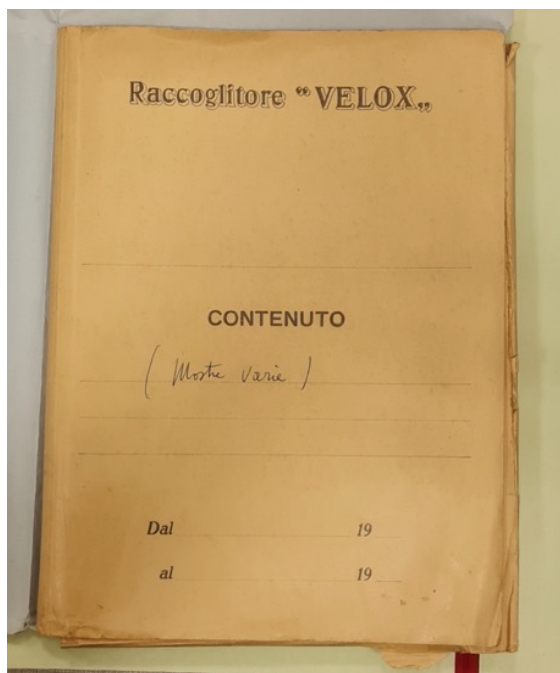
La scelta di destinare l'archivio alla biblioteca è stata dettata dagli eredi da tre motivi principali. Il primo di questi è dovuto all'importanza del luogo che ha avuto per il critico d'arte. Si ricordi, infatti, che per molti anni Giuseppe Marchiori nella sua giovinezza ha frequentato i locali della biblioteca e che dal 1918 al 1943 ne è stato pure direttore. Il secondo motivo ha invece una valenza strettamente emotiva ed è stato determinato dalla vicinanza a casa; Cà Dolfìn, infatti, si trova poco distante dalla civica di Lendinara (basta attraversare la strada per raggiungere la biblioteca) e questo ha permesso agli eredi la possibilità di avere i documenti vicini a casa, quasi a portata di mano, e di poterli così facilmente consultare qualora ne avessero sentito il bisogno e il desiderio. Il terzo motivo della destinazione dell'archivio ad uso della biblioteca è riconducibile alla consapevolezza di voler valorizzare il ricco patrimonio documentario che altrimenti, usando le stesse parole del nipote, sarebbe rimasto silenzioso inutilmente. Un patrimonio che, ha continuato l'ing. Giuseppe Marchiori,

²⁶⁸ In particolare si fa riferimento a: *Archivi di Persona nel Veneto, Un progetto per scoprire, far conoscere e raccontare le vite nascoste nelle carte*, progetto promosso da Regione del Veneto - Direzione Beni Attività culturali e sport - Fondazione Benetton Studi Ricerche, Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta, 2018; *Sugli Archivi di Persona, Esperienze a confronto*, a cura di Marco Carassi, atti del seminario, Torino, 27 giugno e 12 luglio 2018; il convegno "L'archivio costruito: autobiografia e rappresentazione negli archivi di persona" tenutosi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma il 9 novembre 2018, rintracciabile al sito <https://www.icar.beniculturali.it/biblioteca-on-line/materiali-e-contributi/larchivio-costruito-autobiografia-e-rappresentazione-negli-archivi-di-persona>.

ha acquisito nel tempo sempre più maggiore importanza, più di quanto pensasse, grazie allo studio e alla valorizzazione promossi dalla biblioteca e che conferma la scelta fatta, trent'anni fa, di rendere accessibile l'archivio.

Uno dei problemi riscontrati nel tentare di ricostruire una storia dell'archivio del critico lendinarese era proprio quello di cercare di capire dove Giuseppe Marchiori tenesse le sue carte. Si ricordi che egli era nato e cresciuto nell'abitazione di Lendinara, ma che già ai tempi del liceo dovette trasferirsi a Venezia, sede dei suoi studi e della sua attività. Nei ricordi del nipote, Giuseppe Marchiori conservava i carteggi nella residenza di Venezia, in Calle Larga S. Marco, dove le lettere sarebbero state raccolte dal critico stesso nelle classiche cartelle in cartoncino, sulle quali avrebbe riportato il nome di ciascun corrispondente.





Alcuni esempi di come Giuseppe Marchiori ordinava la corrispondenza.

Il nipote ricorda infatti il piccolo appartamento di Venezia ricco di scaffali in quasi ogni punto della casa, ricolmi tra un libro e un altro di queste cartelle. Una sorta quindi di appartamento-archivio in cui era molto forte il legame con le carte.

Purtroppo, del suo piccolo studio a Venezia non vi è più traccia, dal momento che poco dopo la morte del critico, la famiglia dovette intervenire per dei lavori urgenti di sistemazione che comportarono anche il trasferimento del patrimonio librario e documentario nell'abitazione di Lendinara. Tuttavia, possiamo farci un'idea dello studio di Giuseppe Marchiori dalla testimonianza del pittore Guido Strazza nel numero della rivista "La Vernice" dedicata alla memoria del critico nell'anniversario della sua morte:

Forse lui pensava di bisbigliare ma, nel suo minuscolo studio di Calle Larga S. Marco, strapieno di libri, illuminato appena da una lampada da tavolo con abatjour di vetro verde, la sua voce metallica percuoteva ogni cosa come una scarica elettrica. [...] C'era in quel piccolo antro oscuro – perché così mi sembrava il suo studio, un po' reliquario dell'intelligenza, al quale si accedeva da un deserto salone della sua casa che mai mi ha fatto visitare – un clima di sottile malinconia e, insieme, di spirituale concretezza, come di chi è uomo di pensiero e intuizioni, ma progetta l'intervento e l'azione. Non saprei definire quella particolare sensazione che sempre mi pervadeva entrandoci se non rievocando la penombra nella quale rimanevano i nostri stessi visi, la parete fitta di libri che appena intravedevo alle sue spalle e il disordine attivo, dinamico dei figli scritti, sparsi sul tavolo²⁶⁹.

La volontà e la consapevolezza di avere un archivio è dimostrata ancora una volta nell'intervista con Enzo Fabiani, il quale alla domanda: "A proposito di lettere e documenti: quanti ne hai?", il critico

²⁶⁹ G. STRAZZA, *Collage-ricordo di Marchiori*, in "La Vernice" – *Giuseppe Marchiori cinquant'anni di vita nell'arte contemporanea*, a. XXIII, numero doppio 1-2 – gennaio/aprile 1984.

polesano aveva risposto:

Ah, credo che sia impossibile fare il conto. Migliaia e migliaia sicuramente. Di Saba e Licini, come ti ho detto; e poi di Birolli (ne ho centocinquanta) e di Morandi. Eppoi degli stranieri. Sì, sono abbastanza attento ed ho un archivio ordinato: ma, credimi, occorrerebbero mesi per sapere quello che c'è veramente²⁷⁰.

Una delle difficoltà maggiori riscontrabili negli archivi di persona, come espresso da Caterina Del Vivo nel convegno tenutosi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma nel 2018²⁷¹, è che spesso questa tipologia di archivi non sono ben organizzati, in genere i documenti si presentano privi di corredo, raccolti in contenitori casuali, senza etichette e numerazioni, qualcosa insomma, riportando le sue stesse parole, di *estremamente fluido*. Nel caso dell'archivio tenuto da Giuseppe Marchiori è evidente, come avremo modo di vedere più avanti, una certa autoreferenzialità che si manifesta nella consapevolezza di costruire un archivio e nella volontà di tramandare una testimonianza, così come si evince anche dalle cartelle che lui stesso divideva ordinatamente per corrispondente.

Se nei ricordi del nipote i carteggi si trovavano nell'abitazione di Venezia, mentre l'immensa biblioteca di famiglia e i cataloghi erano conservati a Lendinara, la lettura attenta delle carte del faldone esaminato ha messo in luce ben altra cosa; ossia che anche la cara Cà Dolfin, l'abitazione di Lendinara, fosse luogo adibito alla conservazione delle sue lettere che, con molta probabilità, Marchiori stesso trasferiva di tanto in tanto, a piccoli intervalli, nei suoi soggiorni in campagna. È possibile quindi che già un primo rimaneggiamento delle carte fosse stato voluto ed effettuato dallo stesso Marchiori che si serviva dei documenti per la sua attività di critico (a volte semplicemente li prestava come dimostrano le lettere inviate a Linuccia Saba e ai galleristi Falsetti che incontreremo più avanti) e che molto probabilmente il rimaneggiamento fu dettato anche dal fattore spazio della casa veneziana, troppo piccola per riuscire a stipare tutto l'insieme dei suoi documenti e, conseguentemente, la decisione di trasferire alcune delle sue carte nell'altra abitazione.

L'esistenza di un archivio nell'abitazione di Lendinara ci viene suggerita sia dalla testimonianza dello scultore Quinto Ghermadi nella rivista "La Vernice" in cui afferma:

"Non si dimentichi che Marchiori era nato in Polesine, a Lendinara, dove amava ritornare di tanto in tanto, e dove aveva molti archivi, e lettere e documentazioni su cui riflettere e riannodare il filo delle intuizioni critiche"²⁷², sia dal contenuto delle numerose lettere riordinate. Così, in una delle tante

²⁷⁰ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977, p. 40.

²⁷¹ Per ulteriori approfondimenti si fa riferimento al Convegno "L'archivio costruito: autobiografia e rappresentazione negli archivi di persona" tenutosi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma il 9 novembre 2018, rintracciabile al sito <<https://www.icar.beniculturali.it/biblioteca-on-line/materiali-e-contributi/larchivio-costruito-autobiografia-e-rappresentazione-negli-archivi-di-persona>>

²⁷² Q. GHERMANDI, *Scultura in Padania e oltre*, in "La Vernice" – Giuseppe Marchiori cinquant'anni di vita nell'arte contemporanea, a. XXIII, numero doppio 1-2 – gennaio/aprile 1984

lettere in cui Linuccia Saba, figlia del poeta Umberto Saba, chiede a Marchiori l'invio delle lettere per mettere a punto quell'opera monumentale che è la raccolta di tutte le lettere del padre, Marchiori le risponde:

“Oggi sono andato – soltanto per prendere le lettere – a Lendinara. Gliele mando e gliele raccomando”²⁷³.

Ed ancora, rispondendo a Valot Henriette, impegnata a tradurre in francese l'opera “*Gauguin*” di Marchiori, il critico risponde di aver inviato tutte le sue scartoffie e i suoi appunti in campagna, dove teneva la sua immensa biblioteca di famiglia e i suoi archivi:

Je regrette beaucoup de ne pas pouvoir vous envoyer toutes ces phrases dans leur texte français. Dès que j'ai fini d'écrire mon “*Gauguin*” - deux longues années se sont déjà écoulées! - J'ai envoyé toutes mes paperasses et mes notes à la campagne, ou je garde mon immense bibliothèque de famille et mes archives²⁷⁴.

Nuovamente alla moglie del pittore Orazio Pigato che chiede a Marchiori di scrivere una testimonianza in memoria del marito defunto a cui era stata dedicata una mostra personale postuma, Marchiori risponde:

Gentile signora, potrò inviarle soltanto una testimonianza di molti anni or sono, ma a che – a mio parere – ha più valore di una scritta oggi. La cercherò tra le mie carte, divise tra Venezia e Lendinara, e gliela manderò in tempo per essere pubblicata. [...]. Penso sempre, con una certa malinconia, ai lontanissimi tempi dei miei incontri veronesi con suo marito, con Zamboni, con Farina. Quarant'anni son passati! E degli amici veronesi non è rimasto nessuno. Mi creda, gentile signora, coi più distinti saluti. Il suo Giuseppe Marchiori²⁷⁵.

Al critico d'arte, gallerista e editore Pistoï Luciano scrive:

Caro Pistoï, grazie per i “Soldati”. Purtroppo non ho avuto la possibilità di andar nella mia vecchia casa di campagna, dove ho il mio archivio epistolare, e di cercare le lettere di Soldati, che avevo promesso con riserva, alla sua segretaria. [...]²⁷⁶.

È chiaro da queste lettere che Marchiori disponeva di un archivio epistolare diviso tra le abitazioni di Venezia e di Lendinara. Tuttavia, non siamo a conoscenza del criterio, o forse la motivazione è ancora nascosta tra le carte, con cui il critico decidesse di tenere alcuni documenti a Venezia e altri a Lendinara. Presumibilmente dalle lettere sopra riportate viene da pensare che a Lendinara confluissero le corrispondenze che il critico considerava concluse, mentre a Venezia, sede principale della sua attività, tenesse gli scambi epistolari ancora attivi, di cui la necessità di poterli facilmente consultare.

²⁷³ Lettera di G. Marchiori a Linuccia Saba del 7 luglio 1967 in fase di riordino.

²⁷⁴ Lettera di G. Marchiori a Valot Henriette del 7 febbraio 1968 in fase di riordino.

²⁷⁵ Lettera di G. Marchiori a Fausta Pigato del 4 marzo 1968 in fase di riordino.

²⁷⁶ Lettera di G. Marchiori a Luciano Pistoï del 14 marzo 1968 in fase di riordino.



Giuseppe Marchiori insieme al regista Catone Ramello e ad Emilio Vedova nel piccolo studio veneziano di Calle Larga S. Marco per la realizzazione del cortometraggio “Un pittore della realtà – Emilio Vedova”.
Archivio fotografico Marchiori.



Foto dello studio del critico d'arte a Cà Dolfin, Lendinara. – *Vanessa Incao*

Ritornando alla storia dell'archivio, i primi documenti sono giunti in biblioteca verso la fine degli anni Ottanta e dilazionati nel tempo, prendendo di volta in volta contatti tra gli eredi e la biblioteca per il passaggio delle carte. Il sopraggiungere dei documenti in maniera dilatata nel tempo ha permesso un riordino abbastanza continuo, ma portato avanti da più persone che non hanno avuto la possibilità di confrontarsi tra loro. Era stata adottata, tuttavia, la stessa modalità operativa, ossia di creare ogni volta una nuova collocazione per i documenti che venivano di volta in volta ritrovati,

anziché integrare i fascicoli già esistenti. L'inventario che è nato da questi riordini a più riprese presenta un elenco in ordine alfabetico per i vari corrispondenti, prosegue con i dati inerenti alla quantità dei documenti con indicazione dell'anno e la conseguente collocazione. Le ultime operazioni di riordino risalgono agli anni '90 e tutto, compreso l'inventario, era stato salvato nei vecchi floppy disk, formato che è divenuto oramai obsoleto, compromettendo così la possibilità di recuperare i dati memorizzati. L'unico formato dell'inventario disponibile e ancora utilizzato dalla biblioteca è un file pdf, unico formato digitale ancora attuale, che ha permesso di garantire non solo la stampabilità ma anche la consultazione online. Questo mi permette di aprire una piccola parentesi sull'operazione di riordino appena terminata. Per poter infatti integrare l'inventario esistente ho dovuto effettuare prima una trasformazione del file, da formato pdf a formato Excel, la quale ha prodotto alcuni problemi di conversione dovuti al fatto che le colonne e le righe del file in pdf di partenza non erano allineate bene. Sistemando il file mi sono accorta che l'inventario presentava dei vuoti cronologici e di quantità delle carte. Addirittura, alla voce "Dezza Aldo" la segnatura è mancante e, alla voce "Giacomelli" mancava la fascicolazione. Inoltre, cercando di risalire ai nomi dei corrispondenti si sono individuati alcuni refusi, per esempio: il critico d'arte "Carandente Giovanni" era stato inserito "Caradente", la critica d'arte "Masini Lara-Vinca" era stata inserita "Laravinca", l'ingegnere e storico dell'architettura e direttore generale dell'amministrazione delle antichità e delle belle arti "Guglielmo De Angelis d'Ossat" era scritto "Dossat", il pittore "Basorini" era inserito come "Bassorini", l'artista "Gelmi Annamaria" inserita come "Faleni?", "Dahia" anziché "Dania" in riferimento al collezionista Dania Luigi, "Martung" anziché "Hartung", "Mariangeli" anziché "Marinangeli Ugo", "Larcera" per lo scultore "Lardera Berto", "Pizzicato" al posto di "Pizzinato Armando", "Perazzoli" anziché "Perazzolli Marco", la pittrice "Parrocchetti Clemen" era inserita nell'inventario come "Parrocoletti", "Paola" era stata riportata nell'inventario come "Parola", "Guaglia" anziché "Quaglia Carlo", "Schuwiller" anziché "Scheiwiller Giovanni", critico d'arte, editore e giornalista italiano, ed ancora "Vallassa" anziché "Vallazza" in riferimento a Vallazza Renata, moglie dello scultore Adolf Vallazza. Ed ancora segnalo il caso della scultrice Bernocco Gilardi Rosalda che compare due volte nell'inventario, alla voce GILARDI Bernocco Rosalda che è la trascrizione corretta del cognome e alla voce GHILARDI che è invece errata, oppure il caso di BRUNO HERLITZKA che compare anche questo due volte nell'inventario, alla voce HERLITZKA e alla voce BUDI, che altro non è che il soprannome di Bruno Herlitzka.

Nel ricercare i nomi dei corrispondenti mi sono accorta che alcuni di questi erano inseriti nell'inventario con il loro pseudonimo: per esempio era riportato il corrispondente "Sepo" pseudonimo di Severo Pozzati, pubblicitario, pittore e scultore, la voce "Manina", pseudonimo di Marianne Tischler, artista austriaca, e il corrispondente "Padre Tito", ossia Ferdinando Amodei,

conosciuto con lo pseudonimo di “Tito Amodei”, scultore, pittore, critico d’arte e religioso italiano. Il mio intervento oltre che di sistemazione e integrazione dell’inventario con all’incirca 650 lettere è stato anche quello di optare, insieme alla Professoressa Dorit Raines che mi ha coadiuvato in questo lavoro di riordino, ad ordinare cronologicamente i documenti multipli per ogni corrispondente, molto più funzionale per gli utenti, anziché un ordine per fascicolazione come era presente nel vecchio inventario. L’inventario scaturito è stato eseguito tenendo presenti le esigenze degli utenti e cercando di fornire nelle note, per quanto mi è stato possibile, elementi utili alla individuazione e alla qualificazione dei corrispondenti con l’aggiunta di una breve descrizione del contenuto dei documenti che mi sono sembrati più significati, indicazioni funzionali per una rapidità di consultazione e, può darsi, anche per nuovi spunti di ricerca.

3.2 Riordino, sistemazione e integrazione dell’inventario esistente: risultato finale.

N.B.: le parti evidenziate in arancio servono ad indicare le integrazioni effettuate da me e che comprendono: le lettere riordinate; le lacune presenti nel precedente inventario che ho provveduto a colmare; gli pseudonimi, tutti i refusi corretti e l’attribuzione dei nomi dei corrispondenti (quelli ipotizzati sono stati inseriti tra parentesi quadre in questo modo [nome?])

L’inventario che sarà presentato in biblioteca non presenterà alcun riempimento.

Cognome / Ente / Titolo	Nome	N. pezzi	Estremi cronologici	Segnatura	Note
Abati	Bruno	1	1939	b.38 / fasc.1-XXXIX	
Abrams	Harry	1	1963	b.39 / fasc.1-XIII	
Accademia Polacca		1	1961	b.42 / fasc.1-XLIV	Biblioteca di Roma
Achmüller	Anton	2	s.d.		Rif. Mostra personale di Achmüller in Campo Santo Stefano (Venezia)
Adami	Valerio	23	1962 - 1964	b.12 / fasc.1	
Adelmann	Marianne	12	1963 - 1964	b.27 / fasc.1	
Adrion		1	s.d.	b.39 / fasc.1-XVI	Studio fotografico
Afro		16	1953 - 1962	b.24 / fasc.1	
Agostini	Tristano	1	1974	b.12 / fasc.2	
Aguilera Cerni	Vicente	13	1959 - 1962	b.27 / fasc.2	
Aimonette	Madeleine	5	1973 - 1979	b.12 / fasc.3	
Ajmone	Giuseppe	1	1948	b.26 / fasc.1	
Alberti	Aldo	56	1945 - 1964	b.40 / fasc.4	Rif. Rivista "Esso"
Alberti	Luigi	2	1977	b.12/fasc.4	
Alberti	Luigi	1	1978	b.36 / fasc.7-XXXVI	

Alberti	Sandro	6	1977	b.36 / fasc.7-XXXI	
Alberti	Sandro	2	1977 - 1979	b.12 / fasc.5	
Alesi	[?]	1	1955	b.40 / fasc.4-V	
Alfa		2	1962	b.37 / fasc.12-III	Casa Editrice
Alfa		2	1966		
Alfieri	Attilio	3	1979	b.12 / fasc.6	
Alfieri	Bruno	336	1948 - 1965	b.31 / fasc.2	
Alfieri	Bruno	2	1964	b.40 / fasc.3-XXIV	
Alfieri	Bruno	1	1967		
Alfieri	Bruno	1	1968	b.26 / fasc.1bis	
Allemandi		1	1977	b.38 / fasc.2-LXIV	
Alliata di Salaparuta	Topazia	7	1959 - 1961	b.26 / fasc.2	pittrice, scrittrice e gallerista italiana
Altichieri	Gilberto	6	1959	b.26 / fasc.3	
Alvaro	Corrado	1	s.d.	b.36 / fasc.6-II	
Amati	Achille	2	1950	b.38 / fasc.1-LVI	
Ambasciata della Rep.Popolare polacca		14	1959 - 1965	b.42 / fasc.1-XXXII	Rif. A.Willmann, J.Zaremba, A.Wasilewski
Amodei	Ferdinando (pseudonimo Tito Amodei)	1	1960	b.38 / fasc.1-LXXXIX	Scultore, pittore, critico d'arte e religioso italiano.
Amour de l'art (L')		5	1934 - 1935	b.37 / fasc.1-VI	Rivista
Anceschi	Luciano	5	1961	b.26 / fasc.4	
Andette	Yvonne	2	1964	b.27 / fasc.3	
Andolfatto	Natalino	1	1974	b.29 / fasc.13-II	
ANEDDOTI APOCRIFI		2	s.d.	b.33 / fasc.1-II	Dattiloscritto
Anfuso	R. [?]	1	1967		
Angelini	Francesco	1	1961	b.42 / fasc.1-XLVI	Pres.Comitato Celebrazioni Unità Italia
Angelini	Francesco	3	1961	b.44 / fasc.1-XXVI	
Anglisani	Gianni	2	1967		Artista (poeta, scrittore, pittore, giornalista, critico). Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.
ANNIGONI E LA CRITICA D'ARTE		1	s.d.	b.38 / fasc.2-LXX	Dattiloscritto
ANONIMO DEL NOVECENTO		1	s.d.	b.28 / fasc.8	Appunti sull'opera "Anonimo del novecento"

ANONIMO DEL NOVECENTO		5	s.d.	b.33 / fasc.1-IV	
Anselmi	Anselmo	2	s.d.	b.12 / fasc.7	
ANTENATO DI SHERLOCK HOLMES		1	s.d.	b.33 / fasc.1-V	Traduzione da Voltaire
ANTIQUARIATO FUSCO		1	1967		Rif. Invio catalogo
Antognini	Carlo	3	1974	b.12 / fasc.8	
Antoniceili	[Franco?]	1	1959	b.42 / fasc.1-XXXIV	
Apollonio	Umbro	128	1938 - 1970	b.26 / fasc.5	
Apollonio	Umbro	1	1966		Rif. Prefazione Ghermandi.
Apollonio	Umbro	1	1970	b.32 / fasc.6-IV	
Appunti		4	s.d.	b.28 / fasc.7	Appunti di lavoro
Appunti		14	s.d.	b.31 / fasc.7-I	Rif. Mostre d'arte, 1950-1951
Apuleo	Vito	1	1967		Marchiori condivide con Apuleo il problema della Biennale.
Apuleo	Vito	5	1969	b.26 / fasc.7	
Apuleo	Vito	3	1977	b.12 / fasc.9	
Apuleo	Vito	2	1977	b.38 / fasc.2-LXV	
Aquilone (L')		1	1935	b.26septies/fasc.235-V	Rivista. Nel fasc.Podestà
Arcangeli	Francesco	2	1948 - 1961	b.12 / fasc.10	
Arcangeli	Francesco	4	1959	b.42 / fasc.1-XXVIII	
Arcangeli	Francesco	6	1960	b.44 / fasc.1-XV	
Arcangeli	Francesco	1	s.d.	b.26 / fasc.7	
Arcobaleno (L')		1	s.d.	b.33 / fasc.1-VIII	Dattiloscritti
Arcobaleno (L')		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XLIX	
Arde	Gianni	1	1974	b.12 / fasc.11	
Argan	Giulio Carlo	41	1940 - 1979	b.12 / fasc.12	
Argan	Giulio Carlo	3	1957 - 1968	b.26 / fasc.7ter	
Argan	Giulio Carlo	1	1961	b.40 / fasc.3-XX	
Aricò	Rodolfo	2	1966	b.12 / fasc.13	
Aristarco	Guido	2	1953	b.35 / fasc.6-VIII	Rif. Cinema Nuovo
Arlandi		2	s.d.	b.32 / fasc.4-II	
Arlandi	Gianfranco	6	1966		Artista. Corrispondenza inerente soprattutto agli impegni e ai successi di Arlandi.

Arlandi	Gianfranco	2	1967		Rif. Libro di Arlandi "Introduzione alla costruttività". Dà notizie a Marchiori sui suoi lavori e sui suoi riconoscimenti. È pinzata la risp. di Marchiori.
Arlandi	Gianfranco	3	1967 - 1968		Invio manifesto esposizione di Tours. È pinzata la risp. di Marchiori.
Arlandi	Gianfranco	1	1968		
ARLECCHINO FINTO PRIN- CIPE		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XI	Dattiloscritto
Armani	Mario	2	1934	b.37 / fasc.1-V	Rif. Libreria antiquaria Hoepli
Arnaud	Jean-Ro- bert	13	1951 - 1961	b.27 / fasc.4	Rif. "Cimaise"
Arp	Hans (Jean)	36	1959 - 1965	b.1 / fasc.1	
Arp	Hans (Jean)	1	1966		Rif.invio libro "So- leil recerclé"
Arp	Hans (Jean)	1	1966 - 1967		Vernissage di Hans Arp (5 no- vembre 1966 - 31 gennaio 1967) in cui parlerà la sto- rica dell'arte tede- sca-svizzera Car- ola Giedion-Welc- ker.
Arp	Hans (Jean)	1	s.d.	b.29 / fasc.13-III	
Arp	Hans (Jean)	9	s.d.	b.40 / fasc.1-V	
Art Club		1	s.d.	b.37 / fasc.4-VI	Associazione arti- stica internazionale
Art et cinéma		1	1953	b.35 / fasc.6-VI	Société anonyme
Arte e società		2	1975	b.29 / fasc.17-XILV	Rivista
Arte Illustrata		2	1969	b.36 / fasc.2-XLI	
Arte Mediterra- nea		8	1939	b.26novies / fasc.322	Rivista
Arte Moderna Italiana 1915- 1935		1	s.d.	b.40 / fasc.7-VII	Elenco di artisti
ARTE POPO- LARE AMERI- CANA		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XII	Dattiloscritto

ARTI GRAFICHE R. MANFRINI		1	1968		Omaggio pubblicazione su "Gli artisti di Cà Pesaro".
ARTISTI NUOVI DI VENEZIA		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XIV	Dattiloscritto
Assessore alle Belle Arti - Torino		1	1974	b.38 / fasc.2-LVI	
Associazione culturale italo-polacca "Francesco Nullo" Venezia		5	1958 - 1961	b.42 / fasc.1-XXIII	
Associazione culturale italo-polacca "Francesco Nullo" Venezia		1	1966		Rif. Assemblea AGAV (Associazione giovani artisti veneziani).
Associazione giovani artisti veneziani (AGAV)		1	1967		
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		5	1951	b.36 / fasc.3-II e VII	
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		2	1960	b.42 / fasc.1-XXXIX	
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		73	1962-1965	b.30 / fasc.7	Comprende soprattutto corrispondenza con XX Assemblée Générale

Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		19	1965		Contiene: Comunicato di Palma Bucarelli (Presidente della Sezione Italiana AICA) a Vigorelli in difesa dell'associazione AICA e dei suoi associati; corrispondenza con Palma Bucarelli in rif. ai saggi destinati alla miscellanea in onore di Vittorio Viale. È pinzata la risp. di Marchiori; Breve rapporto, statuto e lista dei membri dell'AICA.
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		14	1966		
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		24	1967		Comprende soprattutto corrispondenza con IXX Assemblée Générale
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		4	1967 - 1968		
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		16	1968	b.40 / fasc.2-XVIII	
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.)		14	s.d.		
Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (A.I.C.A.) - sezione Cecoslovacca		2	1966		

Associazione Italiana per la Libertà della Cultura		4	1950 - 1952	b.36 / fasc.3-I	
Astaldi	Maria Luisa	22	1948 - 1959	b.26 / fasc.7bis	
Astaldi	Maria Luisa	2	1972	b.29 / fasc.17-III	Rif. Rivista "Ulisse"
Atlan	Denise	9	1949 - 1964	b.27 / fasc.5	
Augustini	Vittoria	1	1965	b.39 / fasc.2-XXIII	
Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo		5	1966		(Presidenti dott Filippo Siebanecch, Avv. Giovanni Masseroni). Rif. Mostra di Schoffer a Bergamo. Includono lettere di Marchiori.
Azienda Autonoma di Turismo di Prato		1	1975	b.45 / fasc.4-I	
Azzolini	Marcello	4	1974	b.12 / fasc.14	
Bacchelli	Riccardo	1	s.d.	b.36 / fasc.4	Rif. "Tancredi" di Corrado Cagli
Bacchetti	Gino	4	1968	b.26 / fasc.8	
Badodi	Arnaldo	1	s.d.	b.40 / fasc.11-XXVIII	
Bakić	Vojin	1	1959	b.27 / fasc.6	Scultore croato
Baldas[...]	Carlo	2	1964	b.39 / fasc.2-XII	
Balderi	Igino	2	1973	b.12 / fasc.15	
Balderi	Igino	1	1974	b.29 / fasc.13-IV	
Balderi	Igino	1	s.d.	b.43 / fasc.16	
Baldessari	Antonio	48	1959 - 1964	b.26 / fasc.9	
Baldessari	Antonio	1	1979	b.12 / fasc.16	
Baldini	Antonio	1	1933	b.33 / fasc.1-CIII	Recensione
Baldisserotto	Dino	2	1961	b.37 / fasc.3-XI	
Baldisserotto	Dino	1	1961	b.38 / fasc.1-XCIV	
Baldisserotto	Dino	1	s.d.	b.31 / fasc.3-I	
Balice	Giuliana	1	1979	b.12 / fasc.17	
Bandera	[?]	1	1968	b.26 / fasc.10	
Baracco	Emilio	3	1978	b.44 / fasc.6-IV	Dattiloscritto di Marchiori
Barata	[Mani?]	2	1962	b.27 / fasc.7	
Barbantini	Nino	9	1934 - 1952	b.26 / fasc.11	
Barbaro	Remigio	1	1974	b.12 / fasc.18	
Barbera	Romano	1	1935	b.38 / fasc.1-XX	
Barbieri	Carlo	15	1951 - 1968	b.26 / fasc.12	
Barbieri	Carlo	1	1961	b.35 / fasc.3-XXX	

Barbieri Angeletti	Paolo	2	1967		Artista. Rif. Ringraziamenti a Giuseppe Marchiori per aver accettato di scrivere un libro su di lui pubblicato da Alfieri. Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.
Barbieri Mor-morelli	Luigi	2	1973 - 1974	b.12 / fasc.19	
Barcinski	S. [?]	2	1963 - 1964	b.37 / fasc.19-XXI	
Bardi	Pier Maria	8	1932 - 1964	b.26 / fasc.13	
Bargellini	Piero	1	s.d.	b.33 / fasc.1-XL	Recensioni
Bargellini	Piero	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXXVII	
Barisani	Renato	15	1956 - 1964	b.26 / fasc.14	
Barletta	Riccardo	1	1970	b.26 / fasc.15	
Barletta	Riccardo	2	1970	b.38 / fasc.2-XLV	
Baroni	Costantino	4	1955	b.32 / fasc.6-VII	
Barovier	Angelo	7	1959 - 1960	b.26 / fasc.16	
Barovier	Angelo	1	1967		
Bartolini	Luigi	28	1935 - 1956	b.43 / fasc.8	
Bartolini	Luigi	2	1936	b.12 / fasc.20	
Bartolini	Luigi	2	s.d.	b.33 / fasc.1-XV	
Bartolini	Luigi	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CIII	Recensione
Basaldella	Dino	1	s.d.	b.29 / fasc.13-V	
Basaldella	Mirko	4	1952 - 1962	b.26sexies / fasc.189	Basaldella Mirko, fratello di Afro
Basorini	Pierangelo	1	1965	b.12 / fasc.21	pittore
Bassano (famiglia)		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XVI	
Battista	Emilio	3	1970	b.38 / fasc.2-XLVIII	Pres. Istituto Nazionale di architettura
Bazzan	Giovanni	1	1958	b.42 / fasc.1-XIV	
Bega	Melchiorre	1	1937	b.33 / fasc.1-LXXI	
Behmann	Norberto	4	1958	b.42 / fasc.1-XI	Ambasciata d'Italia Varsavia.
Bell	Clive	1	s.d.	b.33 / fasc.1-XL	Recensione
Bellandi	Giorgio	2	1966	b.12 / fasc.22	
Bellandi	Mario	18	1959	b.29 / fasc.9 1964	Rif. Mostra di Prato, 1959
Bellandi	Mario	1	1964	b.37 / fasc.15-I	
Belle lettere e belle arti		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XVII	Dattiloscritto
Bellettini	Athos	2	1969	b.26 / fasc.16bis	
Belli	Carlo	37	1935 - 1981	b.2 / fasc.1-13	
Belli	Carlo	1	1937	b.33 / fasc.1-LXXI	Recensione
Belli	Carlo	5	1968	b.33 / fasc.1-CIII	

Bellinetti	Pino	5	1932	b.37 / fasc.6-IV	Rif. Quotidiano" La Voce del Mattino "
Bellinetti	Pino	3	1967		Rif. Visione di un quadro di Gino Rossi alla Galleria Periodico d'arte e di costume di Rovigo. Include risp. di Marchiori.
Bellonci	Maria	1	1963	b.29 / fasc.11-VIII	Rif. P.E.N Club
Bellonzi	Fortunato	1	1955	b.30 / fasc.3-VII	
Bellonzi	Fortunato	30	1956 - 1960	b.26 / fasc.17bis	
Bellonzi	Fortunato	27	1959 -1963	b.30 / fasc.3-IX	
Bellonzi	Fortunato	1	1967	b.36 / fasc.1-XXXI	
Bellonzi	Fortunato	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CIII	Recensione
Bellù	Emilio	1	1974	b.12 / fasc. 23	
Benedetti	[?]	2	1977	b.12 / fasc.24	
Benetton	Simon	2	1974 - 1979	b.12 / fasc.25	
Benetton	Simon	1	1977	b.29 / fasc.13-VI	
Benetton	Toni	2	1974 - 1977	b.12 / fasc.26	
Benezit	Henri	2	1963	b.37 / fasc.19-XV	
Benvenuti	Arturo	3	1977 - 1979	b.12 / fasc.27	
Berengo Gardin	Gianni	2	1973	b.29 / fasc.17-XII	
Bergamo	Domenico	7	1965	b.35 / fasc.7-X	Presidente Circolo Polesano Amici dell'Arte
Bergamo	Danilo	1	1973	b.29 / fasc.17-XXIV	
Bergolli	Aldo	1	1955	b.26 / fasc.18	
Berk	Nurullah	6	1957 - 1962	b.27 / fasc.8	
Bernardi	Marziano	1	1970	b.26 / fasc.19	
Bernardini	Ira	3	1977	b.12 / fasc.28	
Bernasconi	Umberto	10	1939 - 1951	b.26 / fasc.20	
Bernieri	Antonio	1	1965	b.12 / fasc.29	
Bernieri	Antonio	16	1966 - 1967	b.36 / fasc.1-XXVII	Rif.V Biennale di scultura "Città di Carrara".
Bernieri	Antonio	3	1967		Rif. V Biennale Internazionale di scultura "Città di Carrara". È pinzata la risp. di Marchiori.
Bernini	Pier Maria	1	1973	b.12 / fasc. 30	
Bertacchini	Luciano	1	1960	b.30 / fasc.1	
Berti	Vinicio	1	1963	b.26 / fasc.21	
Bertini	Gianni	11	1949 - 1961	b.26 / fasc.22	
Bertini	Gianni	3	1968 - 1973	b.12 / fasc. 31	

Bertini	Loriano	1	1966	Industriale (Lanificio La Tela, lavorazione tessuti lana) e mecenate di Prato. Rif. Restituzione del disegno di De Pisis a De Marco. Invio assegno per il disegno di Gino Rossi di cui Marchiori gli aveva parlato.
Bertini	Loriano	2	1966	rif. Bertini Loriano scrive che da pochissimo tempo ha iniziato una collezione privata di disegni di artisti contemporanei italiani tracciando il piano della raccolta sulla base del volume di Marchiori "ARTI ED ARTISTI D'AVANGUARDIA IN ITALIA DAL 1910 AL 1950". Si rivolge a Marchiori affinché lo aiuti a trovare dei disegni del periodo futurista e metafisico. È pinzata la risp. di Marchiori.
Bertini	Loriano	1	1966	Marchiori suggerisce a Bertini due o tre disegni (acquerelli) di De Pisis esposti alla galleria veneziana "Il Traghetto" di proprietà di Gianni De Marco.
Bertini	Loriano	2	1966	Lettera di Marchiori a cui risponde Bertini Loriano - Rif. Valore di mercato delle opere di De Chirico e altri acquisti di Bertini Loriano (Balla, Morandi, Spazzapan).

Berto	Giuseppe	2	1967	b.36 / fasc.1-XL	
Bertoletti	Nino	3	1948	b.26 / fasc.23	
Bertoli	[?]	1	s.d.	b.44 / fasc.6-XXIV	Dattiloscritto di Marchiori
Bertoni	Luisa	1	1972	b.12 / fasc.32	
Bestetti	Carlo	20	1952 - 1960	b.26 / fasc.24	
Bestetti	Carlo	1	1974	b.36 / fasc.7-VI	
Bestetti	Carlo	2	1966		Rif. Edizioni d'Arte.
Bettini	Sergio	3	1945 - 1952	b.26 / fasc.25	
Beyeler	[Ernst?]	1	1963	b.39 / fasc.1-XI	Mercante d'arte
Biadene	Galeazzo	7	1938 - 1945	b.26 / fasc.26	
Biagi	Francesco	3	1974	b.12 / fasc.33	
Biancale	Michele	1	1948	b.26 / fasc.27	
Bianchi	Mario	1	1965	b.35 / fasc.7-XI	
Bianchi Bandinelli	Ranuccio	1	1947	b.12 / fasc.34	
Bianchini	Laura	1	1968	b.26 / fasc.27ter	Fotoc. L'originale è nel fasc. Veronesi
Bianconi	Piero	1	1968	b.26 / fasc.27bis	
Biasi	Alberto	2	1968	b.40 / fasc.11-VII	
Biasi	Alberto	5	1963 - 1967		Proposte e Appunti. Rig. Gruppo Enne
Biasi	Alberto	3	1967		Rif. Gruppo Enne: situazione 1967
Biasi	Alberto	1	1967		Rif. Invito a coloro che fanno parte del Gruppo Enne a riunirsi per discutere.
Biblioteca Comunale - Lendinara		1	1934	b.38 / fasc.1-XVIII	
Biblioteca Malatestiana		2	1937	b.37 / fasc.1-VIII	
Biennale (XXI)		3	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXX	
Biennale d'Arte Triveneta		23	1957 - 1961	b.31 / fasc.3-II	Elenchi, regolamenti, stampe
Biennale d'Arte Triveneta		1	1967		Rif. Invio di un bronzetto dello scultore Aldo Dezza + catalogo del VII Concorso del Bronzetto.
Biennale de peinture de Menton (VII)		3	1968	b.40 / fasc.11-XVII	

Biennale de Sao Paulo		3	s.d.	b.39 / fasc.3-VII	Fondazione
Biennale de Sao Paulo		4	1966		
Biennale di Venezia (La)		1	1974	b.21 / fasc.1	Rivista
Biennale di Venezia (La)		3	1936	b.37 / fasc.3-IV	Ente
Biennale di Venezia (La)		1	1963	b.29 / fasc.11-XIII	
Biennale di Venezia (La)		1	1966		
Biennale di Venezia (La)		3	1966 - 1972	b.38 / fasc.2-IX	
Biennale di Venezia (La)		3	1967		Rif. Festival internazionale del Teatro di Prosa
Biennale di Venezia (La)		2	s.d.	b.33 / fasc.1-XVIII	
Biennale di Venezia (La)		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XIX	
Biennale di Venezia (La)		1	s.d.	b.33 / fasc.1-CIX	
Biennale di Venezia (La)		2	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXIV	
Biennale di Venezia (XVIII)		3	s.d.	b.33 / fasc.1-XXXII	
Biennale di Venezia (XXIX)		2	1958	b.44 / fasc.1-IV	
Biennale di Venezia (XXXIV)		1	1967		Rif. Conclusione lavori sottocommissione per le arti figurative della XXXIV Biennale Internazionale d'Arte.
Biennale di Venezia (XXXIV)		10	1968	b.40 / fasc.11-VIII	
Biennale di Parigi		1	1959	b.42 / fasc.18	
Biennale di Parigi		13	1961	b.31 / fasc.5-V	
Biennale di Parigi		4	1961	b.31 / fasc.5-VI	
Biennale di Parigi		1	s.d.	b.31 / fasc.5-I	
Biennale grafica internazionale (II)		9	1956 - 1957	b.30 / fasc.4-II	

Biennale grafica internazionale (III)		10	1959	b.30 / fasc.4-III	
Biennale grafica internazionale (IV)		30	1960 - 1961	b.30 / fasc.4-IV	
Biennale grafica internazionale (V)		5	1963	b.30 / fasc.4-V	
Biennale grafica internazionale (I)		14	1955	b.30 / fasc.4-I	Comprendono soprattutto la corrispondenza con Zoran Krzisnik, Segretario Generale delle Biennali
Biennale internaz. della grafica d'arte (V)		3	1976	b.45 / fasc.4-XIV	
Biennale internazionale d'arte		9	1968	b.40 / fasc.11-XIX	Lignano
Biennale internazionale del libro e delle arti grafiche		5	1961	b.31 / fasc.6	
Biffis	Tiziana	1	1974	b.12 / fasc.35	
Bigagli	Giuseppe	7	1959	b.29 / fasc.9	Rif. Mostra di Prato, 1959
Biglietti d'auguri		8	1959 - 1982	b.41 / fasc.2	
Biglietti d'auguri		129	1965 - 1968 e s.d.	b.36 / fasc.2	
Biglietti d'autore		9	s.d.	b.41 / fasc.3	
Biglietti e appunti			s.d.	b.42 / fasc.5	Rif. Arte polacca
Bilenchi	Romano	1	1933	b.33 / fasc.1-CIII	Recensione
Bini	Sandro	10	1932 - 1938	b.37 / fasc.7-I	
Bini	Sandro	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXX	Recensione
Birch	A.R.H. [?]	1	1947	b.27 / fasc.9	
Birulli	Renato	149	1934 - 1961	b.13-13bis / fasc.1- 30	
Birulli	Renato	53	1934 - 1968	b.26 / fasc.28	
Birulli	Zeno	24	1964 - 1968	b.26 / fasc.28bis	
Birulli	Zeno	5	1966 - 1974	b.38 / fasc.2-XV	critico d'arte e scrittore italiano
Bisonte (II)		1	1974	b.21 / fasc.2	Rivista
Bo	Carlo	1	1977	b.12 / fasc.36	
Boatto	Alberto	2	1967	b.26 / fasc.29	

Boccatto	Ugo	1	1963	b.35 / fasc.7-IX	
Bocchi	Lorenzo	1	s.d		Articolo di giornale di Lorenzo Bocchi intitolato "Esposti provvisoriamente in un museo sono nati in manicomi e prigioni i capolavori dell'Art brut". Rif. Alla raccolta di art brut del pittore Jean Dubuffet.
Boccioni	Umberto	24	s.d.	b.40 / fasc.1-VI	
Bocelli	Arnaldo	1	1932	b.38 / fasc.1-XIII	
Boesso	Silvio	1	1973	b.29 / fasc.17-XV	
Boffelli	Maria	1	1974	b.12 / fasc.37	
Bolaffi Editore		1	1966		Casa editrice. Rif. Invio copia del volume "Gli artisti del Primo Novecento Italiano" del prof. Guido Perocco, il primo della collana "Monografie del Catalogo Bolaffi d'Arte Moderna".
Bolaffi Editore		2	1967		Rif. preparazione edizione 1968 del "Catalogo Bolaffi d'Arte Moderna" con la citazione dell'artista polacco Marian Wojciak che tenne una personale alla Galleria Ferrari di Verona nel 1965. N.B. la lettera era stata indirizzata a Diego Valeri (Associazione culturale Italo-Polacca Francesco Nullo) il quale indirizza la lettera a Giuseppe Marchiori.

Bolaffi Editore		1	1967		Rif. Segnalazione da parte di Marchiori degli artisti Carlo Ciussi e Lucio Saffaro.
Bolaffi Editore		3	1968		Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.
Bolaffi Editore		8	1974 - 1977	b.21 / fasc.3	
Bolaffiarte		3	1977	b.21 / fasc.4	Rivista
Boldrini	Gustavo	1	1957	b.31 / fasc.3-IX	
Bollati	Attilio	1	1934	b.37 / fasc.3-I	R° Console in Basilea
Bollettino delle arti		2	s.d.	b.33 / fasc.1-XX	Dattiloscritto
Bompadre	Giorgio	12	1963-1964	b.26 / fasc.31	
Bompadre	Giorgio	3	1965 - 1966	b.12 / fasc.38	
Boncinelli	Amneris	2	1974	b.26 / fasc.31bis	
Boncompagni	Icilio	1	1959	b.38 / fasc.1-1959 LXXXIII	
Bonfanti	Arturo	1	1966	b.12 / fasc.39	
Bongers	Verlag Aurel	1	1958	b.27 / fasc.11	
Bonicatti	Maurizio	7	1960 - 1961	b.26 / fasc.32	
Bonichi	Gino	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXVII	
Bonnard	Pierre	3	1934	b.1 / fasc.1	
Bonsanti	Alessandro	6	1947 - 1956	b.26 / fasc.33	
Bonzano	M.Grazia	2	1973 - 1974	b.12 / fasc.40	
Borgese	Leonardo	10	1946 - 1958	b.26/fasc.34	
Borgese	Leonardo	1	1952	b.39/ fasc.10	
Borgese	Leonardo	1	s.d.		Ritaglio di giornale. Rif. Articolo di Leonardo Borgese intitolato "I Falsi profeti dell'arte Moderna - La critica addomesticata".
Borioni	Alberto	6	1974	b.12 / fasc.41	
Borriello	Biagio	1	1938	b.26bis / fasc.34ter	
Borsotti	Luciano	1	1961	b.38 / fasc.1-XCI	Pres. Circolo degli artisti - Torino
Bortolussi	Luigi	2	1958	b.12 / fasc.42	
Bosio	Camillo	9	1941 - 1943	b.26bis / fasc.34bis	
Bosio	Gastone	24	1941 - 1948	b.26bis / fasc.35	
Bossiotti	Lodovico	1	1957	b.38 / fasc.1-LXXV	
Botelho	Carlos	6	1961	b.27 / fasc.12	
Bottai	Giuseppe	3	1938 - 1943	b.12 / fasc.43	
Boucard	A. [?]	1	1961	b.27 / fasc.13	Rif. "Les Lettres francais"

Boudaille	Georges	9	1961 - 1964	b.27 / fasc.14	Rif. "Les Lettres francais"
Boudaille	Georges	1	1966		Boudaille Georges: giornalista e critico d'arte francese. Rif. Lettres francais a Giacometti.
Boudaille	Georges	1	1966		telegramma. Rif. Omaggio Lettres Francaises a Giacometti.
Bouret	Jean	4	1957 - 1961	b.27 / fasc.15	Rif. "Le club francais du livre"
Bovi	Arturo	2	1970	b.26bis / fasc.36	
Bovo	don Antonio	1	1949	b.38 / fasc.1-LV	
Boysen	C. [?]	2	1964	b.27 / fasc.10	
Bozzini	Lidio	1	s.d.	b.12 / fasc.44	
Bozzola	Angelo	1	1966		Scultore. Rif. Visita di Marchiori nel suo studio di Galliate (Novara).
Bozzolini	Silvano	11	1960 - 1962	b.26bis / fasc.37	Pittore, esponente dell'astrattismo italiano.
Bozzolini	Silvano	1	s.d.		rif. Invito all'inaugurazione della mostra personale del pittore Silvano Bozzolini alla Galleria Pagani del Grattacielo (Milano). L'invito presenta uno scritto autografo del pittore.
Bragaglia	Stefania	1	1974	b.12bis / fasc.45	
Branca	Vittore	3	1954 - 1962	b.12 / fasc.46	
Branca	Vittore	1	1963	b.29 / fasc.11-XIV	Rif. "Fondazione Giorgio Cini"
Branca	Vittore	1	1968	b.26bis / fasc.38	
Brandi	Cesare	5	1946 - 1960	b.26bis / fasc.39	
Branzi	Silvio	34	1931-1967	b.26bis / fasc.40	
Branzi	Silvio	1	1966		Biglietto da visita in cui ringrazia Marchiori per le belle parole.
Branzi	Silvio	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXI	
Braque	Georges	1	1948	b.33 / fasc.1-LXXII	
Braque	Georges	1	1948	b.43 / fasc.28	
Breddo	Gastone	4	1950	b.31/fasc.7-VI	

Breddo	Gastone	47	1953 - 1962	b.26bis/fasc.41	
Bresolin	Dalma	1	1979	b.12bis / fasc.47	
Bressan	Lino	1	1973	b.29 / fasc.27-I	
Bressan	Lino	1	1974	b.12bis/fasc.48	
Brest	Iorge	1	1950	b.27 / fasc.16	
BREVE STORIA DELL'ASTRATTISMO		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XXI	Dattiloscritto
Breza	Tadeusz	14	1957 - 1961	b.42 / fasc.1-IV	
Brignone	Aldo	1	1948	b.38 / fasc.1-LI	
Brindisi	Remo	4	1945 - 1963	b.26bis / fasc.42	
Brio	Ottaviano	1	1968		
Brizio	Anna Maria	1	1968	b.26bis / fasc.42bis	
Brook	Federico	1	1964	b.27 / fasc.17	scultore
Brunetti	Francesco	2	1977 - 1979	b.12bis / fasc.49	
Brunner	Esther	3	1967		Pittrice. Rif. Mostra personale alla Galerie Paul Facchetti. È incluso anche l'invito al vernissage della Galerie Paul Facchetti.
Brunner	Esther	1	1968		
Bruno	Eugenio	5	1966 - 1974	b.12bis / fasc.50	
Bruno	Gianfranco	1	1966	b.38 / fasc.2-XII	
Brunori	Enzo	3	1962	b.26bis / fasc.43	
Bucarelli	Palma	122	1947 - 1969	b.26bis / fasc.44	Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Bucarelli	Palma	3	1955	b.32 / fasc.6-VIII	
Bucarelli	Palma	2	1958	b.44 / fasc.1-III	Rif. Licini
Bucarelli	Palma	1	1960	b.35 / fasc.3-V	
Bucarelli	Palma	7	1966	b.43 / fasc.24	
Bucarelli	Palma	1	1967		Rif. Volume di scritti in onore di Vittorio Viale.
Bucarelli	Palma	2	1969	b.38 / fasc.2-XXXVI	
Bucarelli	Palma	1	1971	b.12sexies /fasc.248	
Bucciarelli	Brenno	45	1963 - 1965	b.26bis / fasc.45	
Bucciarelli	Brenno	3	1974 - 1977	b.12bis / fasc.51	
Budi [Herlitzka Bruno]		1	1959	b.30 / fasc.3-XI	Budi è il soprannome di Herlitzka Bruno
Budi [Herlitzka Bruno]		1	1966	b.12/fasc.52	
Budigna	Luciano	1	1946	b.26bis / fasc.46	
Buggiani	Paolo	45	1946 - 1950	b.35 / fasc.1	
Buggiani	Paolo	2	s.d.	b.26bis / fasc.30	
Buonaiuti	Linda	2	1974	b.12bis / fasc.53	

Burattin	Rinaldo	16	1950 - 1960	b.26bis / fasc.47	
Burattin	Rinaldo	1	1958	b.44 / fasc.1-V	
Burattin?	Rinaldo	3	1958	b.44 / fasc.1-VII	Artista visuale (nominato nelle lettere di Giuliano Gori)
Bureau Central des Expositions Artistiques (Le)		1	1963	b.42 / fasc.1-LI	
Burri	Alberto	5	1956 - 1966	b.12bis / fasc.54	
Burri	Alberto	4	1959	b.30 / fasc.3-VI	
Buso Cadarin	Bianca	2	1959 - 1960	b.29 / fasc.6-X	
Buso Cadarin	Bianca	1	1977	b.12 / fasc.55	
Cadorin	Guido	1	1967		Cadorin Guido: pittore veneziano.
Cadorin	Guido	2	1968		Guido Cadorin acclude a Marchiori lettera inviata a Bruno Malajoli (Direttore generale delle Belle Arti - Ministero della Pubblica Istruzione), rif. Mostra personale alle Gallerie dell'Accademia.
Cadorin	Guido	2	1968		Rif. Mostra personale Guido Cadorin alle Gallerie dell'Accademia. Francesco Valcanover risponde sia a Guido Cadorin sia a Marchiori.
Cadorin	Guido	1	s.d.		Rif. Guido Cadorin invia a Marchiori dattiloscritto dello storico dell'arte Franz Meyer che parla dell'opera di Cadorin.
Cagli	Corrado	1	1951	b.31 / fasc.7-XVI	
Cagli	Corrado	6	1951 - 1963	b.26bis / fasc.48	
Cagli	Corrado	1	1976	b.45 / fasc.4-XVIII	
Cagli	Corrado	1	s.d.	b.29 / fasc.13-VIII	
Cagli Barardella	Serena	1	1979	b.12bis / fasc.56	
Caglio	Luigi	3	1973 - 1974	b.12bis / fasc. 57	
Cairola	Stefano	65	1924 - 1949	b.12bis / fasc.58	

Calder	Alexander	1	1956	b.12bis / fasc.59	
Caldini	Giancarlo	1	1977	b.12bis / fasc.60	
Calos	Nino	4	1972 - 1977	b.12bis / fasc.61	
Calos	Nino	2	1974	b.29/fasc.17-XXXII	
Calvesi	Maurizio	3	1965	b.38 / fasc.2-III	Direttore Calcografia Nazionale
Calvesi	Maurizio	1	1967	b.12bis / fasc.62	
Calvesi	Maurizio	1	1967		Rif. invio catalogo di Bartolini.
Campigli	Massimo	2	1958	b.12bis / fasc.63	
Campilli	Pietro	1	1959	b.26bis / fasc.48bis	
Canali	Laura	2	1965		Canali Laura: studentessa nipote di Ada Venturi (parente di Lionello Venturi, critico d'arte e storico dell'arte italiano). Rif. Quaderni di Parigi del pittore Mario Tozzi per la tesi di laurea su Licini. È pinzata la risp. di Marchiori.
Canali	Laura	1	1966		Rif. Studio su Licini.
Canali	Laura	37	1966 - 1968	b.26bis / fasc.48ter	
Canali	Laura	2	1967		Rif. Catalogo Osvaldo Licini.
Canapificio del Reno		2	1950	b.38 / fasc.1-LVII	
Cancello (II)		2	1960	b.44 / fasc.1-XXIII	
Canevari	Angelo	1	1977	b.12bis / fasc.64	
Canova	Antonio	2	1971	b.12bis / fasc.65	
Cantatore	Domenico	3	1939 - 1961	b.12bis / fasc.66	
Capogrossi	Giuseppe	15	1935 - 1968	b.12bis / fasc.67	
Cappelli		11	1963	b.29 / fasc.11-VII	Casa editrice
Cappello	Carmelo	2	1974	b.29 / fasc.13-VIII	
Cappiello	Leonetto	1	1960	b.29 / fasc.16-I	
Caputo	Giacomo	4	1953 - 1956	b.26bis / fasc.49	
Carandente	Giovanni	7	1957 - 1962	b.26bis / fasc.54	Carandente Giovanni: critico d'arte, collezionista d'arte e storico dell'arte, docente, dirigente e giornalista italiano
Carandente	Giovanni	1	1959	b.31 / fasc.3-XVII	

Carandente	Giovanni	4	1959-1960	b.29 / fasc.6-XIX	
Carandente	Giovanni	2	1961	b.42 / fasc.1-XXIX	
Carandente	Giovanni	1	1966	b.36 / fasc.1-XII	
Carandente	Giovanni	1	1966		Rif. Mostra Marino Marini - Roma Palazzo Venezia
Carandente	Giovanni	1	1966		Rif. Scritto su Marino Marini e sulla mostra organizzata da Carandente.
Carandente	Giovanni	1	s.d.		Rif. Mostra di Pittura Inglese.
Cardazzo	Carlo	31	1937 - 1963	b.26bis / fasc.50	
Cardazzo	Renato	6	1963 - 1965	b.26bis / fasc.50bis	
Carena	Felice	6	1950	b.31 / fasc.7-X	
Carlazzare	Franco	2	1971 - 1974	b.12bis / fasc.68	
Carlazzare	Franco	3	1972 - 1973	b.29 / fasc.17-IV	
Carli	Enzo	1	1952	b.36 / fasc.7-I	
Carluccio	Luigi	4	1958 - 1959	b.26bis / fasc.50ter	Critico e storico dell'arte.
Carluccio	Luigi	1	1968		Lettera di Marchiori a Carluccio.
Carluccio	Luigi	1	1974	b.12bis / fasc.69	
Carmassi	Arturo	1	1977	b.12bis / fasc.70	
Carmi	Eugenio	3	1974 - 1975	b.12bis / fasc.71	
Carnera	Ugo	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXXIII	Governo della Tripolitana
Carocci	Alberto	1	1932	b.38 / fasc.1-XII	
Carosi	Costantino	3	1967		Artista che utilizza la fotografia nei suoi quadri.
Carosi	Costantino	1	s.d.	b.32 / fasc.4-III	
Carrà	Massimo	2	1977	b.12bis / fasc.72	
Carrà	Massimo	2	1977 - 1978	b.38 / fasc.2-LXVI	
Carrain	Renato	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXXIV	
Carrain	Vittorio	21	1947 - 1963	b.30 / fasc.6	
Carrain	Vittorio	1	1951	b.32 / fasc.10-VI	
Carrain	Vittorio	2	1966	b.38 / fasc.2-VI	
Carrain	Vittorio	1	1967		
Carrain	Vittorio	1	1975	b.12bis / fasc.73	
Carrieri	Raffaele	1	1961	b.35 / fasc.3-XXV	
Carrieri	Raffaele	2	1963	b.26bis / fasc.51	
Carta	Paolo	1	1979	b.12bis / fasc.74	
Cartoline		746	1935 - 1970	b.34 / fasc.1-IX	
Cartoline		41	1952 - 1967	b.35 / fasc.4	
Cartoline		4	1958	b.42 / fasc.1-XXIV	
Cartoline		2	1958	b.42 / fasc.21	
Cartoline		6	1969	b.28 / fasc.3	

Cartoline		54	s.d.	b.45 / fasc.1	
Cartoline e stampe		24	s.d.	b.36 / fasc.2	
Cartoline e stampe		380		b.41 / fasc.1	
Casadio	Aglauco	13	1952 - 1959	b.26bis / fasc.55	
Casamarini	Pino	2	1940	b.38 / fasc.1-XCI	
Casari	Maurizio	1	s.d.	b.12bis / fasc.75	
Cascella	Andrea	1	1959	b.31 / fasc.3-XV	
Cascella	Pietro	1	1966	b.36 / fasc.1-XV	
Casella	Alfredo	1	1932	b.12bis / fasc.76	
Casini	Gherardo	6	1937 - 1938	b.12bis / fasc.77	
Casorati	Daphne	2	1956	1b.26bis / fasc.52bis	
Casorati	Felice	6	1947 - 1958	b.26bis / fasc.52	
Casorati	Felice	2	s.d.	b.35 / fasc.2-VI	
Cassani	Nino	7	1962 - 1964	b.26bis / fasc.53	
Castellani	Enrico	1	1878	b.36 / fasc.7-XLIV	Rif. Galleria Il Sole
Castelli	Alfio	1	1953	b.26bis / fasc.53bis	
Castelli	Alfio	1	1963	b.43 / fasc.11	
Castelli Di Re	Maria Teresa	1	1974	b.12bis / fasc.78	
Cattaneo	Piero	2	1977	b.12bis / fasc.80	
Cattozzo	Nino	1	1932	b.38 / fasc.1-XI	
Caunes	Gilbert	3	1948 - 1949	b.27 / fasc.19	
Cavalli	Gian Carlo	2	1969	b.26bis / fasc.56	
Cavellini	Guglielmo	115	1946 - 1965	b.26bis / fasc.57	
Cavellini	Guglielmo	3	1960	b.35 / fasc.3-IV	
Cavezzini	Gianni	1	1972	b.12bis / fasc.79	
Cavicchioli	Giovanni	42	1931 - 1947	b.37 / fasc.10	
Cazzini	Raffaele	5	1925	b.12bis / fasc.81	
Celebonovic	Aleksa	1	1957	b.40 / fasc.3-II	
Celebonovic	Aleksa	4	1958 - 1961	b.27 / fasc.20	
Celi Hellstrom	Caterina	4	1965	b.44 / fasc.1-XXX	
Celi Hellstrom	Caterina	9	1966	b.26bis / fasc.57bis	
Celli	Luciano	1	1967		Architetto. Ringraziamento per la partecipazione di Marchiori alla mostra personale al Cavallino.
Celli	Luciano	1	1974	b.12bis / fasc.82	
Centro Culturale Estense		6	1968	b.32 / fasc.3-III	
Centro Culturale Olivetti		1	1963	b.29 / fasc.11-VI	Presentazione mostra

Centro Culturale Marsilio da Padova (Bozzolato Giam-pietro)		2	1965		Bozzolato Giam-pietro: docente universitario promotore di diverse iniziative culturali. Rif. Il Centro Culturale Marsilio da Padova insieme alla "Galleria Uno più Uno" propone una serie di mostre dedicate al neo-figurativismo, alla pop Art e all'op art.
Centro Internaz. delle arti e del costume		1	s.d.	b.42 / fasc.19	Rif. Bernardo Bellotto
Centro Internazionale della grafica		1	1976	b.45 / fasc.4-XX	
Centro veneziano delle arti		1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXXII	
Cernuschi	Maria	4	1965 - 1966	b.30 / fasc.5-VIII	
Cerri	Francesco	4	1974 - 1975	b.12bis / fasc.83	
Certificati		4	1932	b.37 / fasc.6-II	
Ceschi	Stanislao	3	1963	b.31 / fasc.3-XIX	
Ceschia	Luciano	2	1975 - 1977	b.12bis / fasc.84	scultore e pittore
Cesetti	Giuseppe	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXIX	
Chiappe	Aldo	1	1974	b.12ter / fasc.85	
Chiappelli	Aldo	81	1941 - 1946	b.26bis / fasc.58	
Chiappelli	Mara	3	1941 - 1943	b.26bis / fasc.58ter	
Chiappelli	Umberto	37	1941 - 1946	b.26bis / fasc.58bis	
Chiavegatti	Savino	1	1956	b.38 / fasc.1-LXXI	
Chiurazzi	Gaetano	7	1951 - 1959	b.26bis / fasc.60	
Cholem	Celine	1	1961	b.27 / fasc.21	
Ciardo	Vincenzo	6	1955	b.26bis / fasc.59	
Ciechanowiecki	Andrzej Stanislaw	1	1965		storico dell'arte e collezionista d'arte polacco e amministratore della Mallet a Bourdon House.
Cinema Nuovo		2	1953 - 1955	b.35 / fasc.6-IV	Rivista
Cini	Vittorio	3	1957 - 1958	b.42 / fasc.1-II	
Cintoli	Claudio	5	1961 - 1963	b.26bis / fasc.61	

Ciranna	Giuseppe	1	1967		Giornalista, diresse "La Voce Repubblicana". Rif. Marchiori invia UN DIARIO BOLOGNESE su Morandi e chiede l'invio di una decina di copie della "Voce" con questo suo diario. Non ha ricevuto le copie inerenti al DIARIO FIORENTINO. Chiede a che punto è L'ALMANACCO per far conoscere agli amici i due scritti su Picasso e su Bonnard.
Ciranna	Giuseppe	1	1967		
Ciranna	Giuseppe	1	1967		rif. Rimborso spese per partecipazione ai lavori della Commissione Biennale di Venezia
Ciranna	Giuseppe	3	1967 - 1970	b.38 / fasc.2-XXIII	
Ciranna	Giuseppe	1	1974	b.12ter / fasc.86	
Ciussi	Carlo	2	1967		Pittore
Ciussi	Carlo	1	s.d.		
Civiltà delle macchine		2	1963	b.29 / fasc.11-XI	Rivista
Civiltà delle macchine		1	1977	b.21 / fasc.5	
Cobianco	Luigi	1	1955	b.40 / fasc.4-IX	
Coccia	Francesco	18	1947 - 1948	b.30 / fasc.3-II	Rif. V Quadriennale d'arte
Coccia	Mara	3	1964	b.39 / fasc.2-XI	Mara coccia: gallerista dello studio d'arte Arco D'Alibert. Rif. Studio d'arte Arco D'Alibert
Coccia	Mara	1	1965		
Coccia	Mara	1	1966	b.26bis / fasc.61bis	
Coccia	Mara	3	1966		
Coccia	Mara	2	1967		

Coccia	Mara	2	1967		Rif. Sculture recenti di Lorenzetti e diapositiva del Gino Rossi. Interesse di Ugo Meneghini per un quadro di Gino Rossi. È pinzata la risp. di Marchiori.
Coccia	Mara	1	1968		Marchiori scrive a Mara Coccia. Rif. Mostra di Carlo Ciussi alla Galleria Arco D'Alibert di Roma
Coccia	Mara	1	1968		invio foto della composizione di Fabrizio Plessi intitolata "Libertà". Plessi vorrebbe esporre a Roma nella galleria di Coccia Mara
Coccia	Mara	2	s.d.		
Coccia	Mara	1	s.d.		biglietto
Codignola	Luciano	24	1957 - 1958	b.44 / fasc.1-I	Centro Culturale Olivetti. Rif. Eredi Licini
Codignola	Luciano	2	1958	b.26bis / fasc.61ter	
Codignola	Luciano	1	1958	b.38 / fasc.1- LXXVIII	
Cogniat	Raymond	1	1961	b.27/fasc.22	
Cogniat	Raymond	4	1961	b.31 / fasc.5-III	
Colla	Ettore	8	1953 - 1956	b.26bis / fasc.62	
Colleoni	Giuseppe	1	1953	b.38 / fasc.1-LXI	
Collettiva alle Botteghe d'Arte		1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXXIV	
Collezioni italiane		3	s.d.	b.35 / fasc.3-XXXV	Elenco
Colonna	Giuseppe	2	1974	b.29 / fasc.17- XXXIV	pittore e scultore
Colonna	Francesco	1	1963	b.38 / fasc.1-XCVII	Colonn. Comm.Dir.V comando militare territor.
Comanducci		1	1977	b.21 / fasc.6	Casa editrice
Comin	Jacopo	3	1937	b.12ter / fasc.87	
Comisso	Giovanni	4	1942 - 1947	b.12ter / fasc.88	
Comisso	Giovanni	1	1967	b.26bis / fasc.63	

Comitato Manifestazioni Treviso		1	1967		Rif. Mostra dell'artista trevigiano Arturo Martini nel ventennale della morte. La rassegna sarà allestita nell'ex tempio di Santa Caterina (Treviso, 26 agosto - 12 novembre 1967).
Comitato per il centenario del Risorgimento		7	1960	b.42/fasc.1-XXXVIII	
Comitato Veneziano per le celebrazioni del X anniversario della Resistenza		5	1955	b.37 / fasc.3-VII	
Comune di Lendinara-Ragioneria		1	1938	b.38/ fasc.1-XXXVII	
Comune di Prato		2	1966		Rif. Inaugurazione sale di Arte moderna nel Palazzo Pretorio + elenco degli artisti rappresentati nella Galleria.
Comune di Reggiolo		3	1965	b.37 / fasc.3-III	Rif. Emile Gilioli
Comune di Reggiolo		1	1965		
Comune di Rosolina		1	1967		Rif. Opera artistica da collocare nella scuola media
Comune di Venezia - Belle Arti		3	1947 - 1958	b.38 / fasc.1-L	
Comunisti (I)		1	1968	b.40 / fasc.11-VI	Rivista di propaganda
Comunità europea degli scrittori		13	1962 - 1965	b.29 / fasc.10	
Comunità europea degli scrittori		1	1966		
Concordi (I)		1	1975	b.45 / fasc.4-V II	Rivista
Conferenza internazionale degli artisti		22	1952	b.40 / fasc.9	U.N.E.S.C.O

Congresso Internazionale dei critici d'arte (III)		4	1951	b.36 / fasc.3-III	
Consagra	Pietro	7	1948 - 1959	b.26bis / fasc.64	
Consagra	Pietro	1	s.d.	b.44 / fasc.6-XXII	Dattiloscritto di Marchiori
Consagra	Pietro	1	s.d.	b.29 / fasc.13-IX	
CONSIGLI		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XXIII	Dattiloscritto
Contenotte	Bruno	1	s.d.	b.36 / fasc.5	
Conti	Mario	1	1967	b.26bis / fasc.65	
Conti	Paolo	4	1974	b.12ter / fasc.89	
Conti	Primo	7	1959 - 1960	b.26bis / fasc.66	Pittore e scrittore.
Conti	Primo	1	1967	b.36 / fasc.1-XXXV	
Conti	Primo	1	1967		
Conti	Primo	1	1974	b.12ter / fasc.90	
Convegno di Venezia		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XXIV	Dattiloscritto
Convegno Internazionale "Arte figurativa e arte astratta"		12	1954	b.32 / fasc.7	Rif. Fondazione Giorgio Cini
Convegno internazionale Artisti, critici e studiosi d'arte (Rimini, Verucchio e S. Marino)		1	1966		Rif. XV edizione del Convegno Internazionale Artisti, Critici e Studiosi d'Arte. Tema "Arte popolare" presieduta dal Prof. G. C. Argan.
Convegno internazionale Artisti, critici e studiosi d'arte (Rimini, Verucchio e S. Marino)		1	s.a.		Rif. XVI Convegno Internazionale artisti, critici e studiosi d'arte.
Convegno internazionale Artisti, critici e studiosi d'arte (XVII)		5	1968	b.40 / fasc.11-XXII	Rimini
Cooper	Douglas	40	1946 - 1955	b.27 / fasc.23	
Cooper	Douglas	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXV	Recensione
Corazza	Corrado	31	1932 - 1945	b.26ter / fasc.67	
Corazza	Corrado	1	s.a.	b.26septies/fasc.236-II	Il fasc.236-II si trova nel fasc. Poggeschi
Cordero	Riccardo	2	1967 - 1968	b.36 / fasc.1-XLV	
Cornoldi	Antonio	1	s.d.	b.38 /fasc.1-CXXVI	
Corò	Francesco	1	1946	b.38 /fasc.1-XLVIII	

Corpora	Antonio	11	1953 - 1957	b.26ter / fasc.68	
Corriere del Polesine		3	1919 - 1926	b.37 /fasc.6-I	Rivista
Corrispondenti vari		262	1946 - 1979	b.25-25bis/fasc.1-14ter	Comprende lettere e scritti vari, inviti, comunicati stampa, cartoline, elenchi. I mittenti sono spesso indicati con il solo nome proprio
Corrispondenti vari		41	1948 - 1964	b.27bis / fasc.151	Comprende corrispondenti stranieri
Corrispondenti vari		53	1963 - 1979	b.26nonies/fasc.327	Lettere e cartoline di corrispondenti senza fascicolo o dalle firme illeggibili
Cortellazzo	Lucia	1	s.d.	b.12ter / fasc.91	
Cortenova	Giorgio	1	1975	b.12ter / fasc.92	
Costanzo	Settimo	1	1974	b.12ter / fasc.93	
Cotecchia	Vincenzo	3	1971	b.12ter / fasc.94	
Cotrim Rodriguez-Pereira	Paulo	2	1962	b.39 / fasc.3-IV	Console del Brasile
Courir	Duilio	1	1958	b.42 / fasc.1-XXVII	
Courir	Duilio	1	1959 - 1969	b.26ter / fasc.69	
Courthion	Pierre	1	1949	b.27 / fasc.24	
Craeybeckx	François Ferdinand Louis (detto Lode)	2	1960 - 1961	b.29 / fasc.6-XXVII	Sindaco di Anversa. Kabinet van de Burgemeester, Anversa
Cremona Nuova		1	1960	b.29 / fasc.6-XXI	Società editrice
Cremonini	Leonardo	1	1950	b.12ter / fasc.95	
Cremonini	Leonardo	4	1950 - 1952	b.26ter / fasc.70	
Crippa	[?]	1	1968	b.26ter / fasc.70bis	
Crispolti	Enrico	56	1956 - 1975	b.26ter / fasc.71	
Cristoff	[?]	2	1957	b.27 / fasc.25	
Crocco	Alfredo	1	1931	b.38 / fasc.1-VII	
CRONACHE D'ARTE		2	s.d.	b.33 / fasc.1-XXVI	Dattiloscritto
CRONACHE VENEZIANE		3	s.d.	b.33 / fasc.1-XXVII	Dattiloscritto
Crovato	Gianni	2	1977	b.12ter / fasc.96	
Cugini	Davide	1	1960	b.38 / fasc.1-XC	
D'Amato	Luigi	2	s.d.	b.40 / fasc.11-XXVI	
D'Angelo	Claudio	3	1973	b.12ter / fasc.98	
D'Angelo	Claudio	1	1973	b.29 / fasc.17-XXVI	
D'Arbela	Valeria	5	1963	b.26ter / fasc.74	

D'Arcais	Francesco	3	1963	b.26ter / fasc.74bis	Direttore di "Civiltà delle Macchine"
D'Arcais	Francesco	2	1976	b.36 / fasc.7-XII	
D'Arimont	Jacques	2	s.d.	b.33 / fasc.1-XC	Traduzione
D'Avillez	Francisco	3	1962	b.27 / fasc.12	
D'Errico	Ezio	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CIII	Recensione
D'Incelli	Zeno	1	1963	b.37 / fasc.19-XVIII	
Da Col	Gemo	6	1962	b.35 / fasc.2-V	Rif. Mostra a Cortina D'Ampezzo
Da Silva	Vieira	2	1960	b.35 / fasc.3-XVI	
Da Silva	Joaquin	1	s.d.	b.27 / fasc.26	
DA VAN GOGH ALL'ARTE NUOVA		1	1926	b.33 / fasc.1-XXIX	Dattiloscritto
Dal Cin	Stefano	1	1966		Rif. Richiesta di verificare l'autenticità del dipinto "Madre con bambino" di Gino Rossi.
Dal Cin	Stefano	2	1967		Rif. Richiesta autenticità quadro di Gino Rossi. È pinzata la risp. di Marchiori.
Dal Monte	Mario Guido	53	1948 - 1964	b.26ter / fasc.72	
Dal Monte	Mario Guido	4	1950 - 1951	b.31 / fasc.7-VII	
Dal Monte	Mario Guido	3	1955	b.40 / fasc.4-VII	
Dall'Aglio	Mario	6	1971 - 1974	b.12ter / fasc.97	
Dalla Villa	Giovanni	1	1978	b.38 / fasc.1-C	Collezionista
Dangelo	Sergio	2	1967		artista
Dania	Luigi	1	1960	b.44 / fasc.1-XXII	
Dania	Luigi	120	1950 - 1968	b.26ter / fasc.73	
Dania	Luigi	4	1960	b.30 / fasc.1	
Daumier	Honoré	1	s.d.	b.29 / fasc.13-X	
Daumier	Honoré	2	s.d.	b.33 / fasc.1-XCI	
Daumier	Honoré	1	s.d.	b.33 / fasc.1	
Dazzi	Manlio	44	1934 - 1962	b.26ter / fasc.75	
De Angelis	Vitalino	1	1977	b.36 / fasc.7-XXI	Scultore
De Angelis	Vitalino	2	s.d.	b.44 / fasc.6-XX	Dattiloscritto di Marchiori

De Angelis d'Ossat	Guglielmo	1	1959	b.26ter / fasc.75bis	Ingegnere e architetto, storico dell'architettura, teorico del restauro e direttore generale dell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti dal 1947 al 1960.
De Canepa	Ernestina	1	1963	b.27 / fasc.18	
Dè Cavero	Paola	1	1976	b.36 / fasc.7-XI	
De Chirico	Giorgio	1	1945	b.33 / fasc.1-LXVII	Recensione
De Chirico	Giorgio	1	s.d.	b.33 / fasc.1-VI	
De Filippis	Eugenio	3	1967	b.38 / fasc.2-XX	
De Grada	Raffaele	11	1936 - 1938	b.26ter / fasc.76	
De Grandis Marabini	Luigina	1	1967		Pittrice sposata allo scultore Mario Marabini. Rif. Biglietto in cui ringrazia Marchiori, presente in commissione, per il riconoscimento dato al suo lavoro.
De Libero	Libero	12	1938 - 1940	b.26ter / fasc.81	
De Lima	[?]	2	s.d.	b.32 / fasc.4-IV	
De Luca	Luigi	12	1954 - 1960	b.26ter / fasc.83	
De Luca	Stefano	3	1961 - 1963	b.26ter / fasc.83bis	
De Luigi	Janice	1	1975	b.12ter / fasc.101	
De Luigi	Ludovico	1	1975	b.45 / fasc.4-IV	
De Luigi	Mario	3	1937	b.26ter / fasc.84	
De Luigi	Mario	1	s.d.	b.12ter / fasc.102	
De Marchi(s)	Giorgio	4	1967 - 1970	b.26ter / fasc.85	
De Marchi(s)	Giorgio	1	1979	b.12ter / fasc.103	
De Michele	Antonio	1	1979	b.43 / fasc.18	
De Minerbi	Eleonora	1	1964	b.39 / fasc.2-X	
De Minerbi	Eleonora	2	1966	b.12ter / fasc.104	
De Minerbi	Eleonora	2	1967	b.30 / fasc.5-XXII	
De Nardi	Erminia	1	1955	b.38 / fasc.1-LXV	
De Pisis	Filippo	95	1931 - 1969	b.3 / fasc.1-2	
De Pisis	Filippo	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXVIII	
De Pisis	Filippo	3	s.d.	b.39 / fasc.4-III	Didascalie e note di Marchiori
De Queiroz	Eça	1	s.d.	b.33 / fasc.1-XXVIII	Recensione
De Roberto	Carlo	2	1967		artista trevigiano. Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.
De Toffoli	Bruno	1	1955	b.31 / fasc.7-XVII	

De Tuoni	Frida	4	1950	b.32 / fasc.10-IV	Rif. Galleria d'arte dello Scorpione
De Vita	Luciano	12	1960 - 1965	b.26ter / fasc. 86	
De Vora	Maria	1	1964	b.39 / fasc.2-XV	
Degani	Sandra	1	1976	b.36 / fasc.7-XIX	Erede Eugenio Degani, pittore
Degenhar	Bernhard	2	1961 - 1962	b.27 / fasc.27	
Degli Innocenti	Pierluca				Vedi: Pierluca
Degli Innocenti	Pierluca	75	1961 - 1970	b.43 / fasc.10	
Degli Innocenti	Pierluca	22	s.d.	b.43 / fasc.22	Appunti e inviti a mostre
DEL CIRCOLARI-SMO		1	1937	b.33 / fasc.1-XXX	Dattiloscritto
Del Bianco	Fabio	1	1974	b.12ter / fasc.99	
Del Corso	Gaspero	9	1956 - 1969	b.26ter / fasc.77	
Del Corso	Gaspero	1	1964	b.39 / fasc.2-XIX	
Del Corso	Gaspero	2	1967	b.12ter / fasc.100	
Del Gobbo	Guido	47	1918 - 1935	b.26ter / fasc.78	
Del Greco	Alfredo	1	1962	b.26ter / fasc.79	
Del Guercio	Antonio	2	1960	b.26ter / fasc.80	
Delevoy	Robert Léon	1	1961	b.40 / fasc.3-XIX	storico dell'arte
Della Ragione	Alberto	6	1938 - 1943	b.26ter / fasc.82	
Della Vedova	Aldo	1	s.d.	b.43 / fasc.2	
Denti di Pirano	Alberto	1	1951	b.12ter / fasc.105	
Deroni	Anna	1	s.d.	b.12ter / fasc.106	
Descargues	Pierre	2	s.d.	b.27 / fasc.28	
Descharnes	Robert	1	1965		Fotografo, regista e autore francese. Servì come segretario di Salvador Dalí e, dopo la morte del pittore, amministratore dei suoi diritti d'autore.
Dessy	Nicola	2	1961	b.32 / fasc.3-I	
Dezza	Aldo	4	1963	b.43 / fasc.13	Foto in bianco e nero
Dezza	Aldo	13	1965 - 1966	collocazione mancante	
Dezza	Aldo	2	s.d.	b.32 / fasc.4-V	
Di Fabio	Pasquale	2	s.d.	b.44 / fasc.6-XIX	Di Fabio Pasquale: pittore e scultore. Rif. Dattiloscritto di Marchiori
Di Genova	Giorgio	3	1966	b.12ter / fasc.107	

Di Genova	Giorgio	1	1966		Rif. In attesa dello scritto di Marchiori per il catalogo di Prospettive 2.
Di Giorgio	Francesco	1	1968	b.40 / fasc.11-XIV	Presentazione della mostra
Di Pasquale	Nunzio	1	1977	b.12ter / fasc.108	
Di Rienzi	Paola	1	s.d.	b.12ter / fasc.109	
Di San Lazzaro	Gualtieri	68	1956 - 1965	b.26octis / fasc.272	
Di San Lazzaro	Gualtieri	20	1966 -1968 e s.d.	b.43 / fasc.4-II/XII	Dattiloscritti di Marchiori per il "XX Siècle"
Di Tommaso	Antonio	3	1980	b.44 / fasc.6-VII	Di Tommaso Antonio: scultore abruzzese. Rif. Dattiloscritto di Marchiori
DIALOGHI PERDUTI		2	1936	b.33 / fasc.1-XXXI	Dattiloscritto
Dierichs	Elisabeth	2	1964	b.27 / fasc.29	
Dini	[?]	1	1959	b.29 / fasc.6-IX	Rif. Palazzo Grassi
Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni		1	1967		Rif. Invio codici di avviamento postale.
DISCUSSIONI SULL'ARTE		2	s.d.	b.33 / fasc.1-XXXIII	Dattiloscritto
Domenichelli	Armando	1	1977	b.12ter / fasc.112	
Domus		1	1939	b.26septies / fasc.235-IV	Rivista.Nel fasc.Podestà
Donà dalle Mose	Maria	1	1963	b.38 /fasc.1-XCVIII	
Donegà	Jetta	19	1956 - 1962	b.29 / fasc.5	Fotografie di sculture e personali
Donegà	Jetta	25	1957 - 1962	b.29 / fasc.4	Fotografie di sculture
Donegà	Jetta	54	1958 - 1965	b.29 / fasc.6-III	
Donegà	Jetta	9	1959 - 1962	b.29 / fasc.1	Cataloghi di mostre con Spazapan
Donegà	Jetta	1	1967	b.36 / fasc.1-XXXIV	
Donegà	Jetta	1	1974	b.12ter / fasc.110	
Donegà	Jetta	3	s.d.	b.29 / fasc.2	Fotografie personali
Donegà	Jetta	5	s.d.	b.29 / fasc.3	Scritti di Marchiori su Jetta Donegà
Dorazio	Piero	13	1950 - 1963	b.26ter / fasc.87	
Dorazio	Virginia	3	1950 - 1962	b.26ter / fasc.87bis	
Dorfles	Gillo	2	1952	b.26ter / fasc.88	
Dorigo	Wladimiro	1	1977	b.12ter / fasc.111	

Dragone	Angelo	5	1959 - 1963	b.26ter / fasc.89	Critico e storico dell'arte.
Dragone	Angelo	1	1967		
Drudi Gambillo	Maria (Laura)	18	1955 - 1963	b.26ter /fasc.89bis	
Dubuffet	Jean	7	1960 - 1962	b.12ter / fasc.113	
Due Mondi Galleria d'Arte Internazionale		2	1966		Due Mondi, galleria di Roma creata dai fratelli Davide, Diana e Luisa Racanelli e Silvio Benedetto (Silvio Benedetto curerà le rassegne "Prospettive", ecc. Rif. Invito a partecipare all'inaugurazione e al dibattito per la rassegna "Prospettive". È pinzata la risp. di Marchiori.
Due torri		3	1974 - 1975	b.21 / fasc.7	Casa editrice
Dunoyer De Segonzac	Andrè	2	1934	b.1 / fasc.2	
Dunoyer De Segonzac	Andrè	2	s.d.	b.33 / fasc.1- XXXVIII	
Durbè	Dario	2	1968	b.26ter / fasc.90	
Duse	Enzo	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXX	
Ederle	Arnaldo	37	1959 - 1965	b.26ter/fasc.91	Poeta veronese
Ederle	Arnaldo	2	1966		Rif. Richiesta parere quadri di Gianna Dal Palù. È pinzata la risp. di Marchiori.
Ederle	Carlo Duilio	3	1959	b.29 / fasc.7	
Ediarte		1	1973	b.21 / fasc.8	Casa editrice
Edindustria editoriale S.p.A		1	1977	b.21 / fasc.9	
Editoriale Aeronautica		1	1939	b.26septies/fasc.235-VI	Nel fasc. Podestà
Edizioni di Comunità		242	1957 - 1964	b.28 / fasc.1	Comprende soprattutto la corrispondenza con Santini Pier Carlo
Edizioni U		1	s.d.	b.33/fasc.1-CXXXI	
Einaudi	Giulio	27	1952 - 1959	b.29 / fasc.12	
Electa		7	1974 - 1977	b.21 / fasc.10	Casa editrice
ELEMENTI DECORATIVI		1	s.d.	b.38/fasc.1-CXXXVIII	Dattiloscritto

Elenchi di artisti		6	s.d.	b.40/fasc.7-XII	
Elenchi di disegni da riprodurre		41	s.d.	b.28 / fasc.2	
Elenco di critici		1	s.d.	b.29/fasc.11-I	
Eljan	Frank	2	1956	b.27 / fasc.30	
Ellero	Antonio	2	1973	b.29/fasc.17-XVIII	
Emiliani	Andrea	1	1961	b.26ter/fasc.92	
Enotria		2	1961	1961 b.37/fasc.6-XI	Rivista
Ente governativo per il turismo sport e spettacolo		7	1965	b.31/fasc.4-III	Rif. V Biennale intern. d'arte contemporanea
Ente governativo per il turismo sport e spettacolo - Repubblica di San Marino		5	1966		Rif. Concorso giornalistico per la V Biennale Internazionale d'Arte della Repubblica di San Marino. Nella giuria è presente Giuseppe Marchiori. Comprende: elenco degli articoli che concorrono al premio della critica; scambio di lettere tra Marchiori e Tavoni Efrem; la pagina del quotidiano con l'articolo di Elda Fezzi. Il primo Premio per i quotidiani è stato assegnato a ELDA FEZZI per lo scritto "Una documentazione fuori dalle polemiche, dal gusto, dallo scandalo" in "La Provincia" di Cremona del 19 agosto 1965.
Ente provinciale per il turismo - Rovigo		2	1952 - 1963	b.38/fasc.1-LIX	

Ente provinciale per il turismo - Rovigo (avv. Presidente Luigi Turrini) - [Premio di poesia Livio Rizzi]		4	1967		Rif. Invio verbale della Commissione del IV premio di Poesia "Livio Rizzi" - Cerimonia di premiazione del Premio Poesia "Livio Rizzi" - l'attore Cesare Polacco presenza alla cerimonia per la consegna del Premio Livio Rizzi e leggerà le poesie vincitrici. Include risp. di Marchiori.
Episcopi	Arrigo	62	1938 - 1948	b.26ter/fasc.93	
Episcopi	Arrigo	1	1941	b.38/fasc.1-XLIV	
Episcopi	Arrigo	1	s.d.	b.33/fasc.1-XLI	
Eristoff	[?]	1	1962	b.27 / fasc.31	
Esmeraldo	[?]	1	s.d.	b.32/fasc.4-VI	
Esnault	Maurice	1	s.d.	b.33/fasc.1-LXXVIII	
Esposito	Francesco	9	1972 - 1973	b.12ter/fasc.114	
Esposito	Maria Grazia	1	1974	b.12ter/fasc.115	
Esso		1	s.d.	b.40/fasc.4-XVI	Rivista
Eulalio	Alexandre	7	1959	b.27 / fasc.32	
EXIBITIONS IN VENICE		1	s.d.	b.33/fasc.1-XLII	Dattiloscritto
Expo Arte		13	1975 - 1976	b.45/fasc.4-XI	Fiera internaz.d'arte contemporanea - Bari
Exposicion de arte mexicano		43	1952	b.36/fasc.3-IV	
Fabbri		68	1966 -1967	b.40 / fasc.1	Fratelli Fabbri Editori
Fabbri		16	1966 - 1977	b.40 / fasc.1-II	Fatture
Fabbri		4	1977	b.21/fasc.11	Casa editrice Carreggi con R.Negri, G.Bergamaschi, M.Foresti Ricevute - Fatture
Fabiani	Enzo	2	1977	b.12ter / fasc.116	
Fabiani	Mario	3	1951	b.31 / fasc.7-XIII	
Facco De Lagarda	Ugo	1	1973	b.12ter / fasc.117	
Fafius	Zofia	1	1963	b.42 / fasc.1-LIII	
Faghezzari	Maria	1	1956	b.38/ fasc.1-LXXII	
Fagiolo	Maurizio	1	s.d.	b.26ter / fasc.94	

Falascini	Franco	2	1972 - 1974	b.12ter / fasc.118	
Falqui	Enrico	6	1931 - 1943	b.26ter / fasc.95	
Falzoni	Giordano	10	1952	b.26ter / fasc.96	
Falzoni	Giordano	2	1966	b.12ter / fasc.119	
Farina	Franco	3	1974	b.12ter / fasc.120	
Farina	Guido	7	1933 - 1947	b.26ter / fasc.97	
Farina	Olga	2	1963	b.26ter / fasc.97bis	
Farina	Olga	1	1975	b.12ter / fasc.121	
Fasola	Roberto	1	1962	b.26ter / fasc.98	
Faulin	Sandra	1	1968	b.26ter / fasc.	
Fautrier	[Jean?]	1	s.d.	b.12ter / fasc.122	Pittore e scultore francese.
Favaro	Arcangelo	2	1960	b.44 / fasc.1-XVIII	
Fedele	Turi	2	1971 - 1974	b.12ter / fasc.123	
Federazione Nazionale degli Artisti		2	1959	b.30 / fasc.3-VII	
Federazione Nazionale Artisti pittori scultori		3	1967		Rif. Organizzazione mostra "Arte contemporanea in Emilia Romagna". È pinzata la risposta di Marchiori.
Federazione Nazionale Artisti pittori scultori		1	1967		Rif. Creazione elenco artisti veneti da invitare alla mostra "Arte contemporanea in Emilia Romagna".
Federazione Nazionale Artisti pittori scultori		3	1967		Telegrammi. Rif. premiazione della mostra "Arte contemporanea in Emilia Romagna", al quale segue telegramma di Giuseppe Marchiori che delega Pizzinato.
Federici	Renzo	2	1950 - 1952	b.26ter / fasc.99	
Federici	Renzo	15	1951	b.31 / fasc.7-XI	
Feltrin	[Francesco?]	1	1974	b.12ter / fasc.124	
Feltrinelli		1	1973	b.21 / fasc.12	Casa editrice
Fenaud	Andrè	1	s.d.	b.12ter / fasc.140	
Fergola	Sergio	7	1961 - 1963	b.26ter / fasc.100	
Fermani	Gaetano	1	1968	b.26ter/fasc.100bis	
Fernandez	Louis	1	1968	b.40 / fasc.11-XI	

Feroldi	Pietro	31	1938 - 1948	b.26ter / fasc.101	
Feroldi	Pietro	1	1940	b.26septies/fasc.235-III	Il fasc.235-III si trova nel fasc.Podestà
Ferrain	Anita	1	1958	b.38/fasc.1-LXXIX	
Ferrarese	[?]	1	1935	b.38 / fasc.1-XIX	
Ferrari	[?]	1	1957	b.40 / fasc.3-V	
Ferrari	Giuseppe	1	1959	b.26quater/fasc.102	
Ferrari	Oreste	45	1953 - 1970	b.26quater/fasc.103	
Ferrari	Oreste	1	1961	b.29/fasc.6-XXXV	
Ferrari	Oreste	2	1969	b.38/fasc.2-XXXIX	
Ferrari	Virginio	1	s.d.	b.36/fasc.1-XLVIII	
Ferrarino	Luigi	1	1978	b.12ter / fasc.126	Dir. dell'Istituto Italiano di Cultura
Ferrarino	Luigi	1	1978	b.36/fasc.7-XXXVIII	
Ferrazzano	Giambattista	1	s.d.	b.12ter / fasc.127	
Ferri	Giovanni	4	1974	b.12ter / fasc.128	
Ferri	Giovanni	2	1974	b.29/fasc.17-XXXV	
Ferri	Elda	8	1960 - 1963	b.26quater/fasc.105	
Ferri	Elda	3	1966	b.30 / fasc.5-IX	
Ferri	Elda	4	1970 - 1971	b.38 / fasc.2-IL	
Ferri	Liana	7	1966 - 1977	b.30 / fasc.5-XIX	Pittrice
Ferri	Liana	1	1967		
Ferri	Liana	2	1973	b.38 / fasc.2-LIII	
Ferroni	[Guido?]	1	1934	b.37 / fasc.6-V	
Festa	Michele	10	1968	b.36 / fasc.1-XLVI	
Festival internaz. teatro di prosa (XXVII)		2	1968	b.40/fasc.11-XXIII	Venezia
Fichera	Filippo	1	1931	b.38 / fasc.1-VI	Dir. Rivista Italiana di Letteratura dialettale
Fiera Letteraria		7	1946 - 1958	b.29 / fasc.15	Rivista
Fieschi	Giannetto	2	1963	b.26quater/fasc.106	
Fililus	Odette	1	1957	b.27 / fasc.34	
FINE DEL LA-DRO GENTILUOMO		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XLIII	Dattiloscritto
Fini	Leonor	5	1938 - 1939	b.26quater/fasc.107	
Fiocco	Giuseppe	6	1934 - 1952	b.26quater/fasc.108	
Fiorini	Armando	1	1973	b.26quater/fasc.109	
Fiorini	Armando	3	1977	b.12ter / fasc.129	
Fischer	Erik	1	1962	b.27 / fasc.35	
Fischer	Eva	26	1953 - 1963	b.36 / fasc.6-I	
Fischer	Klaus	2	1959	b.27 / fasc.36	
Fitzi	Hermann	1	1968	b.38/fasc.2-XXVIII	

Fitzsimmons	James	95	1957 - 1963	b.27 / fasc.37	Ftizesimmons James, scrittore e critico d'arte sposato con la pittrice ungherese Vera Haller.
Fitzsimmons	James	1	s.d.		
Fleming	John	20	1946 - 1967	b.27 / fasc.38	
Fondazione scientifica Querini Stampalia		3	1959 - 1960	b.36 / fasc.1-IX	
Fondazione scientifica Querini Stampalia		1	1961	b.35/fasc.3-XXVI	
Fondazione Giorgio Cini		1	1967		Raccomandata Rif. Compenso saggio volume sui Cadorin.
Fontana	Lucio	1	1935	b.12ter/fasc.130bis	
Fontana	Lucio	3	1956 - 1974	b.12ter / fasc.130	Fasc.130bis: fotocopia. L'originale è nel fasc. Crispolti
Fontana	Lucio	1	1970	b.29 / fasc.13-XI	
Forma Viva		13	1961	b.30 / fasc.2	Simposio internazionale degli scultori
Formai	Giuseppe	1	1967		Rif. Costituzione comitato "Via delle Arti".
Formes		1	1931	b.37 / fasc.1-III	Rivista
Fort	Bernard	1	1952	b.27 / fasc.39	
Fossambroni	Sandro	1	1973	b.29 /fasc.17-XXV	
Fossombroni	Enrico	3	1936	b.12ter / fasc.132	
Fotografie personali		15	s.d.	b.35 / fasc.6-XII	
Frabboni	Guido	1	s.d.	b.12ter / fasc.133	
Franceschetti	Piero	1	1967		
Franceschetti	Piero	1	1976	b.36 / fasc.7-XIII	
Franceschetti	Pietro	10	1956 - 1957	b.38 / fasc.1-LXIX	
Franceschini	Francesco	1	1972	b.12ter / fasc.134	
Franchi	Andrea	1	1974	b.12ter / fasc.135	
Franchi	Raffaello	8	1946 - 1947	b.26quater/fasc.110	
Franchina	Basilio	3	1935 - 1936	b.12ter / fasc.136	
Franchina	Nino	13	1948 - 1957	b.26quater/fasc.111	
Francini	Giuliana	3	1974	b.12ter / fasc.137	
Francken	Ruth	15	1957 - 1959	b.27 / fasc.40	
Frasso	Alberto	1	1977	b.12ter / fasc.138	
Freddi	Bruno	1	1977	b.12ter / fasc.139	

Fronte Nuovo delle Arti		68	1945 - 1977	b.19 / fasc.1-4	Comprende lettere, articoli, fotografie, volumi
Fronzoni	Angiolo Giuseppe	1	1953	b.26quater/fasc.111bis	Fronzoni Angiolo Giuseppe: architetto, designer. Fotoc. L'originale è nel fasc. Fronzoni
Fugibe	Yoshito	1	s.d.	b.29 / fasc.13-XXII	Scultore
Fumagalli	Giovanni	2	1959	b.42 / fasc.1-XXX	Pittore, direttore della Galleria delle Ore tra il 1945 e il 1947
Fumagalli	Giuseppina	9	1938 - 1939	b.26quater/fasc.112	
Furlan	Ado	12	1933 - 1972	b.43 / fasc.12	
Furlan	Ado	1	1965	b.39/fasc.2-XXVII	
Furlan	Ado	1	s.d.		Rif. Richiesta di invio presentazione e note biografiche per il Catalogo di Hartung.
Gabbuggiani	Elio	1	1979	b.12ter / fasc.141	
Gajani	Carlo	3	1968 - 1976	b.12ter / fasc.144	
Galassi	Giuseppe	1	1943	b.26quater / fasc.113	
Galassi	Giuseppe	2	1979	b.12ter / fasc.142	
Galavotti	Ipparco	1	1977	b.12ter / fasc.143	
Galerie Blumenthal		5	1963	b.37 / fasc.19-XVI	
Galerie Anderson-Mayer		1	s.d.	b.37 / fasc.19-XXVI	
Galerie Arditti		2	1963	b.37 / fasc.19-XVII	
Galerie Bucher Jeanne		1	1964	b.37 / fasc.19-XXII	
Galerie Chalette		1	1961	b.37 / fasc.19-VI	
Galerie Cordier Daniel		1	s.d.	b.37 / fasc.19-XXV	
Galerie Creuze Raymond		1	1963	b.37 / fasc.19-XIX	
Galerie de France		2	1957	b.40 / fasc.3-III	
Galerie de France		2	1960 - 1961	b.35 / fasc.3-XIX	
Galerie de France		10	1960 - 1963	b.37 / fasc.19-V	
Galerie de France		2	1963	b.39 / fasc.1-VIII	
Galerie de France		1	1973	b.20 / fasc.13	
Galerie de France		1	s.a.		Invito esposizione di Zoran Music

Galerie De Poche		1	1962	b.37 / fasc.19-XII	
Galerie Denise René		3	1961	b.37 / fasc.19-VIII	
Galerie Facchetti Paul		8	1961 - 1965	b.37 / fasc.19-X	
Galerie Facchetti Paul		2	1966		
Galerie Facchetti Paul		1	1967		Vernissage "Peinture De Mai"
Galerie Facchetti Paul		1	s.d.		Rif. Invio foto di un'opera di Dubuffet.
Galerie Flinker Kael		11	1962 - 1964	b.37 / fasc.19-XI	
Galerie Hune (La)		1	1961	b.37 / fasc.19-VII	
Galerie Krugier et Cie		33	1963 - 1965	b.37 / fasc.19-XX	
Galerie Krugier et Cie		1	1966		Rif. Interessamento allo scultore Pierluca - inaugurazione mostra Calder.
Galerie Krugier et Cie		1	1966		
Galerie Krugier et Cie		1	1967		Rif. Exposition delle opere del pittore Redon Odilon.
Galerie Lacleche		21	1961 - 1965	b.37 / fasc.19-IX	
Galerie Lienhard Charles		3	1962	b.37 / fasc.19-XIII	
Galerie Maeght		2	1950 - 1955	b.37 / fasc.19-II	
Galerie Oeil		1	1963	b.37 / fasc.19-XIV	
Galerie Pauli		1	1965	b.37 / fasc.19-XXIII	
Galerie Point Cardinal (Le)		2	1962	b.39 / fasc.1-VIII	
Galerie Rive Gauche		2	1957	b.37 / fasc.19-III	
Galerie Rive Droite		1	s.d.	b.20 / fasc.22	
Galerie Saint-Placide		2	1948	b.37 / fasc.19-I	
Galerie Solstice		1	1967		Rif. Pittore marocchino Cherkaoui

Galerie Stadler		1	1962	b.39 / fasc.1-IV	
Galerie Zanit		1	s.d.	b.20 / fasc.26	
Galleria		8	s.d.	b.33/fasc.1 da XLVI a LIII	Dattiloscritti
Galleria Marlborough [Herlitzka Bruno - Carla Panicali]		21	1961 - 1962	b.40 / fasc.3-XIV	Galleria d'arte di Roma.
Galleria Marlborough [Herlitzka Bruno - Carla Panicali]		1	1965		Herlitzka bruno scrive alla Galleria "Il Traghetto" di Venezia. Rif. Opere mancati di Luigi Spazzapan prestate alla Galleria "Il Traghetto" nel dicembre del 1964 per la mostra. Si chiede assegno con importo delle opere mancanti.
Galleria Marlborough [Herlitzka Bruno - Carla Panicali]		5	1966		Tra le lettere anche quella dell'Avv. Costante Armentano Conte alla Galleria "Il Traghetto" per ottenere il pagamento della somma dovuta a Herlitzka Bruno.
Galleria Marlborough [Herlitzka Bruno - Carla Panicali]		2	1967		Rif. Ringraziamento di Bruno Herlitzka per l'intervento di Marchiori sull'autenticità di Martini. È pinzata la risp. di Marchiori (Perocco aveva inserito nel catalogo quattro falsi).
Galleria Marlborough [Herlitzka Bruno - Carla Panicali]		1	1968		
Galleria Segnapassi		1	1973	b.20 / fasc.24	
Galleria Apollinaire		2	1958	b.37 / fasc.19-IV	
Galleria Apollinaire		1	1960	b.35 /fasc.3-VI	

Galleria Aquilone (L')		1	1961	b.44 / fasc.1-XXVII	
Galleria Attico (L')		4	1958	b.42 / fasc.1-VI	
Galleria Attico (L')		2	1964	b.39 / fasc.2-VII	Dir. U.Casotti
Galleria Attico (L')		9	s.d.	b.42 / fasc.17	Rif. Polonia
Galleria Beniamino		1	1976	b.20 / fasc.5	
Galleria Cancellino (II)		1	1963	b.39 / fasc.2-II	
Galleria Cavana (La)		6	1961 - 1962	b.39 / fasc.2-I	
Galleria Centro (II)		119	1962 - 1965	b.26novies /fasc.324	Galleria d'Arte contemporanea sita a Napoli e fondata da Renato Bacarelli e dai fratelli Arturo e Armando Carola. Rif. elenco nomi artisti per la mostra "Nuova Figurazione".
Galleria Centro (II)		1	1966		
Galleria Chiocciola (La)		1	1967		Galleria d'arte di Padova. Rif. Biglietto in cui si fanno le congratulazioni a Marchiori per aver vinto il Premio Verucchio.
Galleria Civica d'Arte Moderna di Ferrara		1	s.d.	b.20 / fasc.3	
Galleria Cometa (La)		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XLVIII	Dattiloscritto
Galleria comunale d'arte moderna di Forte dei Marmi		1	1974	b.20 / fasc.2	
Galleria Crivelli		1	1977	b.20 / fasc.8	
Galleria d'arte Falsetti		3	1964	b.39 / fasc.2-XX	Galleria d'Arte moderna di Prato.
Galleria d'arte Falsetti		1	1966		Rif. Verifica autenticità dipinto Gino Rossi.

Galleria d'arte Falsetti		1	1966		Rif. biglietto in cui si chiede a Marchiori di esaminare un dipinto di Gino Rossi per verificarne l'autenticità.
Galleria d'arte Falsetti		1	1967		Rif. Foto dipinti che sono inseriti nella mostra di De Pisis
Galleria d'arte Falsetti		2	1967		Rif. Richiesta di verificare autenticità Gino Rossi "San Francesco nel deserto" di proprietà del dr. Nicodemi. È pinzata la risp. Di Marchiori che conferma per la prima volta l'autenticità di un quadro di Rossi.
Galleria d'arte Falsetti		1	1968		Marchiori scrive ai fratelli Falsetti perché non ha ricevuto le due Lettere autografe di De Pisis e la sua lettera a De Pisis
Galleria d'arte Falsetti		2	1968		Raccomandata. È pinzata la risp. di Marchiori.
Galleria d'arte Falsetti		1	1968		Rif. restituzione documenti relativi al libretto di De Pisis in occasione della mostra di Cortina.
Galleria d'arte Nuova Pesa (La)		1	1959	b.30 / fasc.3-XII	
Galleria d'arte Santacroce		2	1977	b.36 / fasc.7-XXIV	
Galleria d'arte del Cavallino		2	1973 - 1974	b.20 / fasc.7	

Galleria d'arte del Cavallino		1	s.d.		Rif. Due ritratti di Dubuffet, "Ritratto di Edith" e "Paysage avec deux personnages", in cui sono indicati l'anno, le dimensioni e il prezzo.
Galleria d'arte del Naviglio		2	1960	b.35 / fasc.3-XI	
Galleria d'arte del Grattacielo		1	1962	b.37 / fasc.14-I	
Galleria d'arte moderna di Bologna		1	1973	b.38 / fasc.2-LIV	
Galleria d'arte moderna di Bologna		3	1974 - 1977	b.20 / fasc.1 1973	
Galleria d'arte Narciso		1	1961	b.44 / fasc.1-XXVIII	Galleria d'arte di Torino fondata da Felice Casaroti e Luigi Carluccio. Il Prof. Marzio Angelo Carlo Pinottini si è fatto promotore e organizzatore di numerose mostre alla Galleria Il Narciso.
Galleria d'arte Narciso		1	1967	b.20 / fasc.18	
Galleria d'arte Narciso		1	1968		Rif. Richiesta di Marchiori che gli vengano inviate 5 copie del catalogo dedicato a Martini e i ritagli delle recensioni apparse sui giornali di Torino.
Galleria De Foscherari		3	1966	b.20 / fasc.12	Galleria d'arte di Bologna
Galleria De Foscherari		1	1966		Rif. Inaugurazione mostra Makovski.

Galleria De Foscherari		1	1967		Rif. Viene chiesto a Marchiori di presentare la Mostra di Makowski, artista che stima e che ben conosce.
Galleria De Foscherari		2	1967		Rif. Ringraziamento per la presentazione di Pozzati. È pinzata la risp. di Marchiori.
Galleria De Foscherari		1	s.d.		Rif. Mostra di Plessi alla Galleria De Foscherari.
Galleria del Deposito		1	1963	b.39 / fasc.2-IV	
Galleria del Girasole		1	1965	b.39 / fasc.2-XXI	
Galleria del Levante		3	1964	b.39 / fasc.2-V	
Galleria Dello Scudo		1	1977	b.20 / fasc.23	
Galleria Ferrari		11	1964 - 1965	b.39 / fasc.2-XVIII	Galleria d'arte Verona
Galleria Ferrari		2	1966		Rif. Invito alla mostra del pittore mantovano Renzo Schirolli.
Galleria Ferrari		2	1966		Rif. Mostra di Aricò e alla mostra di Emilio Scanavino a Bologna (Galleria De Foscherari). Rif. Anche alla Biennale. È pinzata la risp. di Marchiori.
Galleria Ferrari		1	1967		
Galleria Ferrari		1	1974	b.20 / fasc. 9	
Galleria Flinker Karl		1	1967		
Galleria Flinker Karl		1	1978	b.20 / fasc.10	
Galleria Forni		2	1973 - 1974	b.20 / fasc.11	
Galleria Forni		5	1973 - 1977	b.12ter / fasc.131	
Galleria Gissi		2	1964	b.39 / fasc.2-XIII	
Galleria Gissi		2	1977	b.20 / fasc.14	
Galleria Incontro (L')		2	1977	b.20 / fasc.15	

Galleria Influx		1	1977	b.20 / fasc.16	
Galleria Levi		3	1964	b.39 / fasc.2-VI	
Galleria Lorenzelli (Bruno Lorenzelli)		3	1960 - 1961	b.29 / fasc.6-XXVIII	Bruno Lorenzelli: Gallerista
Galleria Lorenzelli (Bruno Lorenzelli)		3	1961 - 1964	b.44 / fasc.1-XXIV	
Galleria Lorenzelli (Bruno Lorenzelli)		2	1965		
Galleria Lorenzelli (Bruno Lorenzelli)		1	1965		Rif. Invito all'inaugurazione della mostra personale del pittore Gerard Schneider presso la Galleria Lorenzelli di Bergamo. Nell'invito c'è scritto che il Prof. Marchiori parlerà dell'opera di Schneider.
Galleria Lorenzelli (Bruno Lorenzelli)		2	1966		Rif. Mostre Magnelli e Berrocal e altre proposte. È pinzata la risp. di Marchiori.
Galleria Lorenzelli (Bruno Lorenzelli)		1	1966		Rif. Mostra di Schoffer e richiesta di Marchiori che gli venga restituita la monografia su Schoffer.
Galleria Lorenzelli (Bruno Lorenzelli)		1	1966		Rif. Invio indirizzo del dott. Siebanech Filippo. Nella Lettera Bruno Lorenzelli fa menzione a Les Lettres Française N. 1137 del 29 giugno 1966 per G. Boudaille affermando che Marchiori parla molto bene del pittore Schneider.

Galleria Lorenzelli (Pietro Lorenzelli)		1	1966		Rif. Pietro Lorenzelli, figlio di Bruno Lorenzelli, informa Marchiori che il padre sarà di ritorno a Bergamo a fine mese.
Galleria Lorenzelli (Pietro Lorenzelli)		2	1966		Rif. Invito inaugurazione mostra "STILE E GRIDO" (Dubuffet, Pollock, Kline, Licini, Hartung, Soldati, Magnelli, Vedova, ecc). È pinzata la risp. di Marchiori.
Galleria Menghelli		1	s.d.	b.20 / fasc.17	
Galleria Milione (II)		2	1958	b.42 / fasc.1-XVIII	Galleria d'arte moderna di Milano gestita da Graziano Ghiringhelli, nipote del pittore Virginio (Gino) Ghiringhelli che negli anni '30 aveva fondato la galleria insieme al fratello Peppino e ad Edoardo Persico.
Galleria Milione (II)		2	1967		
Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma		1	1974	b.20 / fasc.4	
Galleria Nazionale del Canada		8	1975 - 1976	b.45 / fasc.4-X	
Galleria Nazionale del Canada		1	1977	b.20 / fasc.6	
Galleria New London		3	1961	b.40 / fasc.3-XV	
Galleria Notizie		1	1968	b.40 / fasc.11-XII	
Galleria Oeil (L')		1	s.d.	b.20 / fasc.19	
Galleria Padania		1	1979	b.20 / fasc.20	
Galleria Piazza di Spagna		3	1964	b.39 / fasc.2-IX	

Galleria Polena (La)		2	1966		Galleria di arte contemporanea di Genova fondata da Edoardo Manzoni. Rif. Mostra di Magnelli presso la Galleria la Polena. È pinzata la risp. di Marchiori.
Galleria Polena (La)		2	1967	b.20 / fasc.21	
Galleria Polena (La)		2	1967		Rif. Invito mostra di Hartung alla Galleria La Polena con scritto firmato da Hartung e E. Manzoni. È pinzata la risp. di Marchiori.
Galleria Prisma (II)		1	1963	b.38 / fasc.1-XCVI	
Galleria Punto (II)		1	1965	b.39 / fasc.2-XXVI	
Galleria Redfern (The)		2	1962	b.40 / fasc.3-XXIII	
Galleria regionale d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan		1	s.d.	b.36 / fasc.7-XLVIII	
Galleria S.Fedele		4	1964	b.39 / fasc.2-XVII	
Galleria Schneider		3	1968		Rif. Testo di presentazione del pittore Yannis Gaitis.
Galleria Stendhal		1	1965	b.39/fasc.2-XXIV	
Galleria Stendhal		1	1966		Rif. Invio rivista su Bonnard.
Galleria Stendhal		1	1975	b.20 / fasc.25	
Galleria Stendhal		2	s.d.		
Galleria Tartaruga (La)		1	1965	b.39 / fasc.2-XXV	
Galleria Zero		1	s.d.	b.20 / fasc.27	
Gallerie Notizie 1 e Notizie 2		10	1968	b.26nonies /fasc.329	Proviene dal fasc. Licini Paolo
Gambassi	Piero	1	1977	b.12quater /fasc.145	

Gamboa	Fernando	2	1951 - 1952	b.27 / fasc.41	
Gamzu	Chaim	9	1954 - 1964	b.27 / fasc.42	
Gandini	Marcolino	5	1967	b.12quater /fasc.146	
Gardenghi	Pio	44	1939 - 1943	b.37 / fasc.13	
Garibaldi	Ferdinando	11	1933 - 1949	b.26quater /fasc.114	
Gasparatto	Rodolfo	1	1974	b.12quater /fasc.147	
Gatti	Neera	1	1958	b.38 / fasc.1-LXXX	
Gauguin	Paul	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LIV	
Gauguin	Paul	1	s.d.	b.33 / fasc.1- LXXXVIII	
Gavazza	Ezia	1	1966		Storica dell'arte italiana, per anni titolare della cattedra di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Genova. Rif. Invio volume "Miscellanea in onore di Giusta Nicco Fasola" a cui Marchiori ha contribuito.
Gavina	Dino	2	1960	b.38 / fasc.1- LXXXVI	
Gavina	Dino	2	1961	b.26quater /fasc.114bis	
GELIDO INTELLETTUALE		1	s.d.	b.33 / fasc.1-LV	Dattiloscritto
Gelmi	Annamaria	1	s.d.	b.29 / fasc.17-1	artista
Genero	Eugenio	1	s.d.	b.37 / fasc.1-XI	
Genoni	Giancarlo	1	1968	b.26quater/fasc.114ter	
Gentile	Agostino	1	1974	b.12quater / fasc.148	
Gentile	Giovanni	1	1930	b.12quater / fasc.149	
Gentilini	[?]	1	1956	b.26quater / fasc.115	
Geranzani	Lina	1	1934	b.38 / fasc.1-XVI	
Gerardi	Alberto	1	1951	b.26quater /fasc.116	
Gertz	Ulrich	2	1964	b.27 / fasc.43	
Gheerbrant	[?]	1	1961	b.27 / fasc.44	
Gheno	Luigi	5	1964 - 1967	b.36 / fasc.1-II	
Gherardi	[?]	1	1960	b.35 / fasc.3-XVII	
Ghermandi	Quinto	77	1960-1965	b.37 / fasc.12-I	
Ghermandi	Quinto	1	1966	b.44 / fasc.6-I	Dattiloscritto di Marchiori
Ghermandi	Quinto	8	1966-1967	b.36 / fasc.1-XIV	
Ghermandi	Quinto	2	1970	b.43 / fasc.14	Articoli
Ghermandi	Quinto	1	1974	b.12quater / fasc.150	
Ghermandi	Quinto	1	s.d.	b.32 / fasc.4-XVII	
Ghez	Oscar	4	1964	b.27 / fasc.45	
Ghilardi Bernocco [Gilardi]	Rosalda	3	1959	b.29 / fasc.6-XV	GILARDI E NON GHILARDI

Ghiotti	Massimo	1	1977	b.12quater / fasc.151	
Ghirardelli	Enrica	3	1977	b.12quater / fasc.152	
Ghiringhelli	Gino	16	1935 - 1962	b.26quater / fasc.117	
Ghiringhelli	Gino	2	1958	b.42 / fasc.1-XVII	
Ghiringhelli	Peppino	16	1934 - 1962	b.26quater / fasc.117bis	
Ghiringhelli (in) Cernuschi	Maria	6	1958 - 1968	b.26quater / fasc.117ter	
Ghirotti	[Gigi?]	1	1970	b.26quater / fasc.118	Giornalista e scrittore.
Ghitti	Franca	1	1974	b.44 / fasc.6-II	Dattiloscritto di Marchiori
Ghitti	Franca	2	1981	b.44 / fasc.6-XI	Dattiloscritto di Marchiori
Ghitti	Franca	1	s.d.	b.44 / fasc.6-XXI	Dattiloscritto di Marchiori
Ghysebrechts	Louis	3	1977 - 1978	b.36 / fasc.7-XXXIV	
Giacomelli	Mario	1	1968	b.26quater / fasc. 118 bis	Fotografo
Giacometti	Alberto	1	s.d.	b.12quater / fasc.153	
Giacometti	Alberto	2	s.d.	b.44 / fasc.6-XVII	
Gianferrari	Ettore	1	1959	b.26quater / fasc.118ter	
Gianferrari	Ettore	2	1960	b.29 / fasc.6-XXIII	
Gianferrari	Ettore	2	1960	b.44 / fasc.1-XIV	
Gianferrari	Ettore	18	1970 - 1977	b.12quater / fasc.154	
Giansone	Mario	9	1965	b.26quater / fasc.119	Giansone Mario: scultore e pittore.
Giansone	Mario	2	1966 - 1967	b.36 / fasc.1-XVII	
Giansone	Mario	1	1966		Marchiori scrive a Giansone che ha inviato una lettera allo storico dell'arte cecoslovacco Josef Paul Hodin con la raccomandazione di aiutare lo scultore per la mostra alla Grosvenor Gallery.
Gibbs	[?]	2	1968	b.26quater / fasc.119bis	
Gierowski	Stefan	1	1961	b.42 / fasc.16	Pittore polacco
Gilardi	Luigi	2	1966 - 1967	b.12quater / fasc.155	Medico di Locarno
Gilardi	Luigi	4	1967		

Gilardi	Luigi	1	1967		Nella lettera Marchiori ringrazia Luigi, Rosalda e la madre per l'ospitalità e fa rif. ai suoi impegni di lavoro. Marchiori chiede di avvertire Rosalda ad essere presente al ricevimento offerto dalla signora Speyer a Parigi in onore di Pierluca.
Gilardi [Ghilardi] Bernocco	Rosalda	65	1960 - 1969	b.39 / fasc.13	Scultrice italiana naturalizzata svizzera. (vedi GHI-LARDI)
Gilardi [Ghilardi] Bernocco	Rosalda	41	1965 - 1968	b.30 / fasc.5-VII	
Gilardi [Ghilardi] Bernocco	Rosalda	1	1967		
Gilioli	Emile	13	1963 - 1965	b.37 / fasc.14-II	
Gindertael	Roger Van	1	1962	b.27 / fasc.46	Gindertael Roger Van: pittore e critico d'arte. Rif. "Les Beaux-Arts"
Gioli	Paolo	1	1967		
Giongo	Vittorio	1	1932	b.26septies / fasc.236-II	Nel fasc. Poggeschi
Giorni	Lionello	3	1977 - 1978	b.12quater /fasc.156	
Giorno (il)		1	1953	b.35 / fasc.6-V	Rivista
Giovanardi	Augusto	3	1967 - 1968	b.26quater /fasc.119ter	
GIOVANE PIT-TURA VENETA A CA' PESARO		1	s.d.	b.33 / fasc.1-LVII	Dattiloscritto
Giovanetti	[?]	4	1981	b.44 / fasc.6-X	Dattiloscritto di Marchiori
Giovanni de Italia		3	s.d.	b.33 / fasc.1--LVIII	
Giron	Robert	8	1959 - 1960	b.29 / fasc.6-VII	
Giron	Robert	1	1962	b.27 / fasc.47	Rif. "Société des expositions"
Giotto	Luigi	3	1958	b.35 / fasc.7-II	Rif. Comune di Rovigo
Gischia	Léon	1	1965	b.12quater / fasc.157	Pittore francese
Giuman	Giuliano	1	1974	b.12quater /fasc.158	

Giuriato	Adolfo	1	1935	b.38 / fasc.1-XXIII	
Giusti	Giorgio	5	1970 - 1975	b.12quater /fasc.159	
Gliha	Oton	6	1960 - 1964	b.27 / fasc.48	
Gliha	Oton	1	1973	b.29 / fasc.17-VI	
Gnudi	Cesare	1	1960	b.32 / fasc.9-IV	
Gnudi	Cesare	1	1962	b.26quater / fasc.120	
Gobbatti	Piero	4	1937 - 1938	b.37 / fasc.5	Direttore del "Polesine fascista"
Gobbatti	Piero	6	1937 - 1938	b.37 / fasc.6-VII	
Goggia	Erminio	2	1968	b.26quater / fasc.120bis	
Goldschmidt	[Ernest?]	1	1960	b.29 / fasc.6-XXIX	
Gori	Giuliano	17	1960 - 1964	b.37 / fasc.15-I	Giuliano Gori: imprenditore collezionista di Prato.
Gori	Giuliano	9	1961 - 1968	b.26quater / fasc.120ter	
Gori	Giuliano	9	1966		Nelle lettere si fa riferimento ai disegni e opere ricercate e si cita anche Bertini Lorian, altro collezionista d'arte di Prato.
Gori	Giuliano	1	1967		Rif. quadro Magnelli
Gori	Giuliano	3	1968		Rif. Invio per visione foto di un'opera di Chagall di cui Gori chiede a Marchiori di esprimerne la qualità e il prezzo. Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.
Gori	Giuliano	1	1971	b.12quater / fasc.160	
Gori	Giuliano	1	s.d.		Telegramma di Marchiori, rif. quadro Magnelli.
Gori	Giuliano	1	s.d.		Telegramma
Gorresio	Vittorio	3	1952	b.12quater / fasc.161	
Gottardi	Giulio	1	1931	b.38 / fasc.1-IX	
Gramiccia	Valeria	3	1967	b.30 / fasc.5-XXIII	
Gramigna	Giuliano	1	1952	b.39 / fasc.10	
Grasso Leanza	Francesco	1	s.d.	b.12quater /fasc.162	

Graziani	Yolanda	1	1966		Articolo di Orlando Hernandez sul quotidiano "Diario de Las Palmas" in cui si intervista Yolanda Graziani, pittrice di origine italiana e si parla della sua pittura. Nell'articolo cita Giuseppe Marchiori.
Graziani	Iolanda	3	1967	b.30 / fasc.5-XXVII	
Graziani	Iolanda	2	1973 - 1974	b.29 / fasc.17-VII	
Greco	Emilio	1	1951	b.26quater / fasc.121	
Gribaudo	Ezio	1	1960		Ezio Gribaudo: Artista ed editore d'arte. Biglietto di saluto firmato da Ezio Gribaudo e Hartung.
Gribaudo	Ezio	103	1960 - 1965	b.35 / fasc.3-II	
Gribaudo	Ezio	1	1965	b.12quater / fasc. 163	
Gribaudo	Ezio	4	1968	b.26quater / fasc. 122	
Gribaudo	Ezio	1	s.d.	b.32 / fasc.4-VII	
Grigorescu	Octav	1	1974	b.12quater / fasc.164	
Gris	Juan	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXII	
Gris	Juan	2	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXIX	
Grohmann	Will	6	1955 - 1960	b.31 / fasc.1	Will Grohmann: critico d'arte e storico dell'arte tedesco specializzato in espressionismo tedesco e arte astratta.
Grohmann	Will	1	1961	b.35 / fasc.3-XXII	
Grohmann	Will	2	1963	b.29 / fasc.11-X	
Grohmann	Will	1	1967		Biglietto invito di compleanno del prof. Will Grohmann
Gronowski	Tadeusz	2	1961 - 1962	b.29 / fasc.6-XXX	Rif. Zwiazer Polskich Artystow Plastykow
Gronowski	Tadeusz	3	1962	b.29 / fasc.6- XXXVII	
Grossetti	Carlo	1	1969	b.36 / fasc.7-III	Figlio di Grossetti Bruno
Grossetti	Carlo	1	1971	b.12quater / fasc.165	
Grossetti Bruno [Galleria Annunziata]		1	1967		Mercante d'arte, fondatore della Galleria Annunziata.

Grossetti Bruno [Galleria An- nunciata]		1	1967		telegramma
Grossetti Bruno [Galleria An- nunciata]		2	1967		Rif. Inaugurazione alla prima mostra commemorativa del pittore Arturo Ciacelli. È pinzata la risp. di Mar- chiori.
Grotti	Vittorio	1	1973	b.29 / fasc.17-XIX	
Grotti	Vittorio	1	1979	b.12quater / fasc.166	
Guadagnucci	Gigi	1	1967	b.36 / fasc.1-XXVI	
Guaita	Maria Lui- gia	6	1962	b.26quater /fasc.123	
Gualino	Riccardo	3	1946	b.12quater / fasc.167	
Guantieri	Lionello	1	1942	b.38 / fasc.1-XLV	
Guasti	Marcello	8	1964 - 1965	b.26quater / fasc.124	
Guasti	Marcello	5	1965 - 1967	b.36 / fasc.1-VIII	
Guasti	Marcello	2	1973 - 1974	b.12quater / fasc.168	
Guerrieri	Francesco	1	1978	b.36 / fasc.7-XXXIX	
Guerrini	Lorenzo	3	1959 - 1961	b.26quater / fasc.125	
Guerrini	Lorenzo	6	1965 - 1966	b.36 / fasc.1-X	
Guggenheim	Peggy	1	s.d.	b.30 / fasc.5-II	
Guidi	Virgilio	2	1980	b.44 / fasc.6-IX	Guidi Virgilio: pit- tore, poeta e sag- gista. Dattiloscritto di Marchiori
Guillot	Anna	1	s.d.	b.36 / fasc.7-L	
Guiscardo	[?]	1	1938	b.37 / fasc.4-IV	
Guston	Philip	2	1961	b.12quater / fasc.169	
Guttuso	Renato	19	1934 - 1960	b.39 / fasc.11	Articoli
Guttuso	Renato	90	1936 - 1973	b.4 / fasc.1-21	
Guttuso	Renato	2	1968	b.40 / fasc.11-XVI	Invito alla mostra di Ferrara
Guzzi	Domenico	2	1979	b.38 / fasc.2-LXVII	
Guzzi	Virgilio	2	1952	b.26quater / fasc.126	
Haftmann	Werner	42	1955 - 1965	b.27 / fasc.50	
Haftmann	Werner	2	1959	b.29 / fasc.6-IV	
Haftmann	Werner	1	1961	b.35 / fasc.3-XXIV	
Haldas	Georges	29	1959 - 1962	b.27 / fasc.51	
Halperin	Noemi	3	1963 - 1964	b.27 / fasc.52	
Hamilton	Elaine	10	1957 - 1960	b.27 / fasc.53	
Hammacher	Abraham Marie Wi- lhemus Ja- cobus	1	1962	b.27 / fasc.54	critico d'arte, noto per gli studi su Van Gogh
Hartung	Hans	140	1955 - 1979	b.23 / fasc. 1-24	
Hartung	Hans	9	1963	b.43 / fasc. 21	

Hartung	Hans	1	s.d.	b.32 / fasc.4-X	Foglietti di taccuino su Hartung
Hasenclever	Ursula	3	1964	b.27 / fasc.55	
Hauner	Carlo	3	1967		Hauner Carlo: designer, architetto e pittore italiano.
Hausammann	Renato	1	1961	b.40/fasc.3-XXI	
Hausammann	Renato	12	1961 - 1963	b.12quater/fasc.170bis	Rif. Mostra a Cortina D'Ampezzo
Hausammann	Renato	1	1963	b.12quater/fasc.170	
Hausammann	Renato	2	s.d.	b.12quater/fasc.170	Fasc.170bis: fotoc. L'originale è nel fasc. Cardazzo
Heilmaier	Hans	5	1955 - 1957	b.27 / fasc.56	
Heilmaier	Hans	1	1959	b.29 / fasc.6-XIV	
Hellstrom	Caterina				Vedi Celi Hellstrom
Hellstrom (in Licini)	Nanny	29	1958 - 1960	b.26quater/fasc.143bis	
Hellstrom (in Licini)	Nanny	155	1958 - 1965	b.44 / fasc.1-VIII	Vedova Licini
Helman	Robert	53	1955 - 1965	b.27 / fasc.57	
Helman	Robert	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXI	
Henraux		173	1962 - 1965	b.27 / fasc.58	Industria del marmo S.p.a
Herlitzka [Galleria Marlborough]	Bruno [Budi]	1	1966	b.30 / fasc.5-XII	Rif. Marlborough. Herlitzka Bruno è soprannominato anche Budi
Hill	Derek	1	s.a.	b.27 / fasc.59	
Hodin	Josef Paul	2	1963	b.27bis / fasc.60	Storico dell'arte cecoslovacco che nel 1954 vinse il primo premio internazionale di critica d'arte alla Biennale di Venezia per il suo lavoro sul Surrealismo e Francis Bacon.
Hodin	Josef Paul	2	1966		
Holland	[?]	1	1978	b.12quater/fasc.171	
Hollesch	Carlo	43	1948 - 1964	b.27bis / fasc.61	
Hollesch	Carlo	2	1951	b.31 / fasc.7-XIV	
Horvat	Vera	39	1957 - 1959	b.27bis / fasc.62	
HOTEL BRAGANZA		1	s.d.	b.28 / fasc.9	Appunti su uno scritto intitolato "Hotel Braganza:
Hundertwasser		1	1960	b.27bis / fasc.63	
Hunter	Sam	1	1965	b.27bis / fasc.64	
I.R.A		1	s.d.	b.21 / fasc. 13	Casa editrice

Icaro	Paolo	4	1966 - 1967	b.36 / fasc.1-XXIV	Icaro Paolo: scultore.
Icaro	Paolo	1			Telegramma. Rif. Inaugurazione presso Mara Coccia rinviata.
Icaro	Paolo	1	s.d.	b.32 / fasc.4-XI	
Iermano	Salvatore	3	1977	b.12quater / fasc.172	
Iida	Yoshikuni	7	1946 - 1963	b.27bis / fasc.65	
Ikwada	Yuko	1	s.d.	b.30 / fasc.5-I	Rif. Galerie Brockstedt(Hamburg)
Incontro internazionale di Ginevra (III)		32	1948	b.35 / fasc.5	Articoli, stampe, guide, schede critiche
Ingeniere (L')		1	1952	b.40 / fasc.8	Rivista. Articolo tratto dal n.8
Ingrao	Pietro	1	1966	b.26quater / fasc.127	
Innocenti	Laura	2	1974 - 1977	b.12quater /fasc.173	
Introvigno	Carlo	1	1964	b.39 / fasc.2-XXVI	
Invrea	David	7	1949 - 1957	b.26quater /fasc.128	
Invrea (in) Garelli	Irene	4	1965 - 1967	b.12quater / fasc.174	
Invrea (in) Garelli	Irene	1	s.d.	b.26quater / fasc.128bis	
Invrea (in) Garelli	Irene	1	s.a.		Invito all'inaugurazione della mostra personale di Invrea Irene presso la Galleria "La Meridiana" di Biella.
Istituto Arti Grafiche		88	1934 - 1944	b.26septies /fasc.235-II	Nel fasc. Podestà
Istituto di Scienze e Arti		2	1969	b.38 / fasc.2-XXXVII	
Istituto Statale d'Arte (Roma) - corso superiore di disegno industriale		1	1967		Rif. Inaugurazione terzo anno accademico con la mostra "De stijl 1967" in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del movimento. Conferenza sul tema "De Stijl" tenuta dal prof. Giulio C. Argan.
Italia (L')		1	1936	b.37 / fasc.1-VII	Rivista
Izzo	Carlo	5	1937 - 1963	b.26quater /fasc.129	
Izzo Kahn	Mariano Max	1	1974	b.12quater / fasc.175	

Izzo Kahn	Mariano Max	1	s.d.	b.27bis / fasc.71	
Jianou	Ionel	2	s.d.		Jianou Ionel: critico d'arte e saggista rumeno. Biglietto in cui ringrazia Marchiori per il libro su Pierluca.
Kaiser	Peter	2	1955 - 1956	b.27bis / fasc.72	
Kay	Ernest	1	s.d.	b.12quater /fasc.178	
Kemeny	Madelaine	1	s.d.		Moglie di Kemeny Zoltan. Biglietto "Je serais très heureuse de votre présence" - penso in rif. all' esposizione "Kemeny" al Musée National d'Art Moderne.
Kemeny	Zoltán	19	1962 - 1965	b.27bis / fasc.72bis	
Kemeny	Zoltán	1	1966		Rif. Presentazione dell'esposizione "Kemeny" al Musée National d'Art Moderne.
Kiener-Flamm	Ruth	2	1967		Artista visuale tedesca. Rif. Richiesta di scrivere una breve introduzione biografica-critica per il catalogo. È pinzata la risp. di Marchiori.
Kiener-Flamm	Ruth	1	1967		Telegramma. Rif. Richiesta a Marchiori introduzione per catalogo mostra personale di Kiener-Flamm
Kiener-Flamm	Ruth	1	s.d.		biglietto.
Kiewicz	Koza	5	1958	b.42 / fasc.1-X	
Kinningmonth	[?]	4	1947	b.27bis / fasc.73	
Klihm	[Hans Helmut?]	1	1960	b.27bis / fasc.74	Gallerista
Knoppe	Anatol	2	1935	b.27bis / fasc.75	
Kobsdey	[?]	1	1958	b.42 / fasc.1-XIX	
Koerfer	Jacques?	1	1965		imprenditore e collezionista d'arte tedesco

Kokè		1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXIII	Dattiloscritto
Konstrevy	Olle Granath	1	1966		caporedattore ed editore della rivista d'arte Konstrevy
Kovacs	François	1	s.d.	b.36 / fasc.7-XLVI	
Kovacs	François	1	s.d.	b.43 / fasc.19	
Krzsik	Zoran	6	1955 - 1962	b.30 / fasc.4-VII	Krzsik Zoran: storico dell'arte, amministratore e direttore del Museum of Modern Art di Lubiana. Dirresse anche la Biennale Internazionale di Arte Grafiche. Rif. Moderna Galerija, Lubiana
Krzsik	Zoran	1	1966		Rif. Segnalazione da parte di Marchiori del giovane scultore piemontese Aldo Dezza.
Kulisciewicz	Tadeusz	6	1958 - 1964	b.42 / fasc.1-XX	
Kunst Kabinett Klihm		1	1960	b.29 / fasc.6-XXXII	Monaco
Kunst Kabinett Klihm		1	1960	b.44 / fasc.1-XX	
Kurt Beck	Gustav	2	1967		Pittore. Rif. invito Mostra "Gefunden - Erfunden" + dépliant della mostra
LA FIERA LETTERARIA [Fiera Letteraria]		2	1965		Settimanale delle lettere, delle arti e delle scienze. Direttore Fabbri Diego. Telegramma. Rif. Quadriennale. È pinzata la risposta di Marchiori.
LA FIERA LETTERARIA [Fiera Letteraria]		2	1965		Rif. Inchiesta sulla Quadriennale.
LA FIERA LETTERARIA [Fiera Letteraria]		1	1966		

LA FIERA LETTERARIA [Fiera Letteraria]		1	1967		Rif. Invio da parte di Marchiori di un articolo inedito di De Pisis su Primo Conti e una lettera inedita dello stesso De Pisis e un articolo che illustra i rapporti di De Pisis con il futurismo scritto da Sandro Zanotto per pagina della Fiera Letteraria dedicata al pittore Primo Conti.
La Notte	Lelio	1	1971	b.12quater / fasc.179	
La Salita Arte Contemporanea		1	1967		Galleria di Roma prestigiosa per l'arte contemporanea, fondata da Gian Tomaso Liverani. Rif. catalogo e volume monografico su Francesco lo Savio, artista visuale suicidatosi a Marsiglia.
Labò	Mario	1	1932	b.37 / fasc.1-IV	
Lachenal	François	1	1949	b.27bis / fasc.76	
Lajolo	Davide	2	1973	b.38 / fasc.2-LII	Rif. Rivista "Giorni"
Lambertini	Luigi	15	1965 - 1966	b.38 / fasc.2-IV	
Lambertini	Luigi	13	1965 - 1970	b.26quater / fasc.133	
Lambertini	Luigi	1	1966		Lambertini Luigi: giornalista, critico d'arte e promotore culturale. Rif. Pubblicazione sull'Avvenire d'Italia pezzo di Lambertini Luigi sulla mostra di Pierluca e di Deluigi.
Lanaro	Dino	4	1938 - 1962	b.26quater / fasc.134	
Lardera	Berto	19	1953 - 1964	b.26quater / fasc.135	scultore
Lardera	Berto	1	1961	b.31 / fasc.5-IV	
Larese	Dino	7	1962 - 1963	b.26quater / fasc.135bis	

Larese	Franz	8	1961 - 1965	b.26quater / fasc.136	
Lassaigne	Françoise	13	1962 - 1963	b.27bis / fasc.77	
Lassaigne	Françoise	1	1967	b.36 / fasc.1-XXIX	
Lassaigne	Françoise	1	1967		
Lattes	Mario	28	1950 - 1959	b.26quater/fasc.137	
Lattes	Mario	1	s.d.	b.33 / fasc.1-VII	
Laurenti	Cesare	1	1957	b.38 / fasc.1-LXXVII	
Le Noci	Guido	155	1950 - 1965	b.26quater / fasc.138	
Le Noci	Guido	1	1977	b.36 / fasc.7-XXVIII	
Lebenstein	Jan	4	1961	b.42 / fasc.4	
Lecaldano	Paolo	6	1941 - 1957	b.38 / fasc.1-XLIII	
Lecaldano	Paolo	14	1952 - 1964	b.37 / fasc.11	
Lecaldano	Paolo	1	1961	b.38 / fasc.1-XCV	
Ledoux	François	1	s.d.	b.27bis / fasc.78	
Legnaghi	Iginio	2	s.d.		scultore
Leinardi	Ermanno	1	1973	b.29 / fasc.17-VIII	
Leinardi	Ermanno	1	1978	b.12quater / fasc.180	
Lely	Caterina	2	1977	b.12quater / fasc.181	
Leonardi	Leoncillo	4	1959 - 1961	b.26quater /fasc.139	scultore
Leoni	Aldo	1	1968	b.26quater /fasc.139bis	
Leonida	Vianello	2	1968		Dr. Ing. Compagno di scuola di Giuseppe Marchiori al liceo "Marco Foscarini" di Venezia. Il fasc. comprende anche la risposta di Giuseppe Marchiori. Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.
Letsch	Maximilian	18	1942 - 1956	b.37 / fasc.8	
Letsch	Maximilian	1	s.d.	b.12quater / fasc.182	
Lettunich	Mateo	8	1961	b.26quater / fasc.139ter	Fotoc. L'originale è nel fasc.Balsessari
Leumann	Federico	26	1959 - 1962	b.12quater/fasc.140	
Leumann	Federico	1	1960	b.29/fasc.6-XXII	
Leumann	Federico	1	1961	b.40 / fasc.3-XVI	
Levi	Carlo	15	1946 - 1958	b.18 / fasc.1-2	
Levi	Carlo	1	s.d.	b.32 / fasc.4-XIII	
Levi	Corrado	1	1959	b.31 / fasc.3-XVI	
Levi	Corrado	5	1968	b.26quater /fasc.140bis	
Levi	Marcello	1	1974	b.12quater / fasc.183	
Levi	Paolo	8	1974 - 1977	b.12quater / fasc.184	
Levi	Paolo	1	1976	b.26quater / fasc.141	
Levrini	Giovanni	1	1971	b.12quater / fasc.185	
Leymarie	Jean	2	1949 - 1950	b.27bis / fasc.79	
Librairie A. Hatier		2	1967		Editore. Include la risp. di Marchiori.

Licata	Riccardo	11	1956 - 1963	b.26quater / fasc.142	
Licata	Riccardo	4	1965 - 1967	b.12quater /fasc.186	
Licini	Gemma	2	1964	b.44 / fasc.1-XXIX	
Licini	Gemma	2	1968	b.26quater / fasc.142bis	
Licini	Oswaldo	29	1921 - 1957	b.44 / fasc.7-I	Schede critiche di opere
Licini	Oswaldo	30	1922 - 1957	b.44 / fasc.7-II	Fotografie di opere
Licini	Oswaldo	46	1929 - 1958	b.44 / fasc.5	Tavole a colori
Licini	Oswaldo	2	1935	b.44 / fasc.3	Dattiloscritto di Marchiori da "Il Milione", n.41
Licini	Oswaldo	24	1958 - 1977	b.44 / fasc.7-III	Cataloghi, articoli, inviti
Licini	Oswaldo	31	1975 e s.d.	b.44 / fasc.7da IV a XX	Dattiloscritti di Marchiori, schede critiche
Licini	Oswaldo	9	s.d.	b.26quater / fasc.143ter	Materiale vario, non corrispondenza
Licini	Oswaldo	23	s.d.	b.44 / fasc.2	Articoli
Licini	Oswaldo	193	s.d.	b.44 / fasc.4	Materiale per il Catalogo generale delle opere
Licini	Paolo	68	1958 - 1965	b.44 / fasc.1-X	
Licini	Paolo	56	1959 - 1969	b.26quater / fasc.143	
Licini	Paolo	30	s.d.	b.39 / fasc.14	Elenchi opere
Licini	Paolo	1	s.d.	b.40 / fasc.7-IX	
Lienhard	Charles	2	1962	b.29 / fasc.6-IL	Rif. Galerie Charles Lienhard, Zurigo
Lilli	Virgilio	1	1974	b.38 / fasc.2-LVII	
Lipsi	Morice	7	1962 - 1964	b.27bis / fasc.80	
Lisi	Nicola	1	1946	b.12quater / fasc.188	
Lo Vullo	Nino	3	1962 - 1967	b.40 / fasc.7-I	Segr.Museo intern.Arte Contemporanea - FI
Lo Vullo	Nino	1	1966		Rif. Adesione Comitato Nazionale della Mostra "Arte in Italia fra il 1915 ed il 1935".
Lo Vullo	Nino	1	1966		Rif. Richiesta degli indirizzi dei possessori di due quadri di Gino Rossi: "Il Santo di Padova" propr. Bertoni - Modena; "La fanciulla col fiore" propr. Fanna-Spesiano.

Lombardi	Luigi	47	1956 - 1965	b.26quinquies / fasc.144	Lombardi Luigi: collezionista di Prato.
Lombardi	Luigi	4	1959	b.29 / fasc.6-XVI	Rif. Mostra di Prato, 1959
Lombardi	Luigi	26	1959	b.29 / fasc.9	
Lombardi	Luigi	3	1960	b.35 / fasc.3-VIII	
Lombardi	Luigi	1	1967		Rif. Mostra di Licini alla Galleria Vismaria. Restituzione de "L'angelo di Santo Domingo" a Lombardi Luigi, unico lavoro che Licini accettò di realizzare su commissione per il collezionista di Prato.
Lombardi	Luigi	2	1968	b.26quinquies / fasc.144 bis	Il fasc.144bis proviene dal fascicolo Licini Paolo
Lombardo	MariaLuisa	1	1975	b.12quater / fasc.189	
Lombroso	Cesare	1	s.d.	b.12quater / fasc.190	
Longanesi	Leo	3	1932 - 1946	b.12quater / fasc.191	
Longo	Giorgio	2	1971 - 1978	b.12quater / fasc.192	
Longo	Giuseppe	1	1974	b.12quater / fasc.193	
Longo	Bepi	1	1961	b.38 / fasc.1-XCIII	
Lopacono	Maria	1	1960	b.38 / fasc.1960	
Lopez	Guido	1	1974	b.12quater / fasc.194	
Lorentz	Stanislaw	3	1958 - 1959	b.42 / fasc.1-XV	
Lorenzelli	Bruno	81	1960 - 1965	b.26quinquies / fasc.145	
Lorenzelli	Bruno	1	1961	b.44 / fasc.1-XXV	
Lorenzelli	Bruno	1	1965	b.12quater / fasc.195	
Lorenzelli	Bruno	1	1966		
Lorenzelli	Bruno	2	1966 - 1967	b.36 / fasc.7-II	
Lorenzelli	Bruno	1	1969	b.26quinquies/fasc.145bis	Il fasc.145bis proviene dal fascicolo Licini Paolo
Lorenzetti	Carlo	2	1967 - 1968	b.36 / fasc.1-XLIV	
Lorenzetti	Carlo	1	1973	b.12quater / fasc.196	
Lorenzetti	Carlo	1	s.d.	b.32/fasc.4-XIV	
Lossari	Bice	2	1971	b.12quater / fasc.197	
Lotte	[?]	3	s.d.	b.38 / fasc.1-CV	
Lucchese	Romeo	2	1952	b.26quinquies / fasc.146	
Lucchesi	Nele	1	1966	b.26quinquies / fasc.147	
Luciani	F. [?]	2	1966		Pittore.
Luise	Gabriele	2	1977	b.12quater / fasc.198	

Luoratoll	Laura	1	1974	b.12quater / fasc.199	Scultrice
Luporini	Eugenio	1	1956	b.37 / fasc.6-VIII	Rif. Rivista "Critica d'Arte"
Luporini	Eugenio	2	1967	b.12quater / fasc.200	
Lusetti	Sergio	2	1968		Pittore e scultore (ma fu anche fotografo, poeta e maestro) di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia). Rif. Richiesta indicazioni bibliografiche dei volumi su Gauguin citati da Marchiori. Pittore che Lusetti Sergio confessa nella lettera di amare molto.
Luzo	Gina	1	1978	b.36 / fasc.7- XXXVII	
M.	[?]	3	1938-1939	b. 12quater / fasc. 201	Segretario particolare Min. Ed. Nazionale
Maccari	Mino	28	1938 - 1963	b.26quinquies / fasc.148	
Madaro	Adriano	9	1974 - 1977	b.12quater / fasc.202	
Madin	Denise	3	1963 - 1964	b.27bis / fasc.81	
Maeght [Fondazione]		1	1964		La Fondazione Marguerite et Aimé Maeght è una sede espositiva di arte moderna e contemporanea. Biglietto di invito all'inaugurazione della Fondazione
Maeght [Fondazione]		2	1968	b.40 / fasc.11-III	
Mafai	Mario	51	1939 - 1943	b.26quinquies / fasc.149	
Mafai	Mario	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXV	
Magagnato	Licisco	27	1947 - 1963	b.26quinquies / fasc.150	Artista visuale che ricoprì l'incarico dei Musei Civici di Verona
Magagnato	Licisco	1	1959	b.26quinquies / fasc.150bis	Fasc.150bis: fotoc. L' originale è nel fasc. Altichieri
Magagnato	Licisco	1	1965		

Magagnato	Licisco	1	1968		
Magon	Cesare	1	1974	b.29 / fasc.17-XXVII	
Maier	Bruno	7	1951 - 1952	b.26quinquies / fasc.151	
Maillard	Robert	4	1938	b.38 / fasc.2-XL	Rif. Fernand Hazan Editeur
Maine	Angelo	2	1959	b.31 / fasc.3-XII	
Malabotta	Franca	1	1977	b.36 / fasc.7-XXXII	
Malabotta	Manlio	1	1970	b.26quinquies / fasc.152	
Mallè	Luigi	2	1966	b.26quinquies / fasc.153	Mallè Luigi: Direttore del Museo Civico di Torino
Mallè	Luigi	3	1966	b.38 / fasc.2-VII	
Mallè	Luigi	4	1966		Rif. Mostra di Hartung.
Mallè	Luigi	12	1966 - 1969	b.26quinquies / fasc.153bis	Il fasc.153bis proviene dal fascicolo Licini Paolo
Mallè	Luigi	1	1967		Rif. Inaugurazione Mostra di "Giacomo Ceruti e la ritrattistica del suo tempo nell'Italia settentrionale".
Mallè	Luigi	1	1967		Rif. Proposte di mostre su Tobey e Dubuffet. Visita allo studio di Dubuffet. Nella lettera si fa riferimento anche a 50 opere inedite di Licini scoperte per caso
Mallè	Luigi	2	s.d.		Rif. Mostra di Pittura dell'AIAP - Associazione Internazionale Arti Plastiche.
Malraux	Andrè	1	1964	b.12quinquies / fasc.203	
Maltese	Corrado	10	1947 - 1961	b.26quinquies / fasc154	
Mancini	Antonio	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXIII	
Mandrizzato	Eugenia	4	1956	b.38 / fasc.1-LXVII	Rif. FIDAPA
Manes	Pietra	1	1979	b.12quinquies / fasc.204	
Manferdini	Franco	4	1974	b.12quinquies / fasc.205	
Mannucci	Cesare	1	1967	b.36 / fasc.1-XLIII	Rif. Casa Editrice Comunità

Mannucci	Cesare	1	1967		Rif. Invio scritto su Martini.
MANTIDE ATEA		1	s.d.	b.38 / fasc.2-LXXII	Dattiloscritto
Mantovani	Gianni	1	1959	b.37 / fasc.3-X	
Mantovani	Gianni	3	1974	b.12quinquies / fasc.206	
Manzano	Arturo	2	1967		Giornalista, critico d'arte, pittore. La sua notorietà è legata principalmente alla critica d'arte. Include lettera di Marchiori.
Manzù	Giacomo	37	1934 - 1973	b.24 / fasc.2	
Marangoni	Tranquillo	11	1955 - 1956	b.26quinquies / fasc.155	
Marchiori	Carlo	3	1966 - 1979	b.12quinquies / fasc.207	
Marchiori	Carlo	1	s.d.	b.42 / fasc.1	
Marchiori	Giulia	2	1979	b.12quinquies / fasc.208	
Marchiori	Laura	8	1958	b.42 / fasc.22	
Marchiori	Laura	3	1967 - 1979	b.12quinquies / fasc.209	
Marchiori	Paola	1	1957	b.31 / fasc.3-XI	
Marchiori	Paola	1	1965		Cugina.
Marchiori	Paola	2	1968		
Marchiori	Paola	6	1972 - 1975	b.12quinquies / fasc.210	
Marchiori	Teresa	1	s.d.	b.38 / fasc.1- CXXVII	
Marcucci	Giovanni Vito	5	1965	b.31 / fasc.4-I	Rif. V Biennale Intern. d'arte contemporanea
Marczynski	Adam	1	1959	b.42 / fasc.14	
Mardi-Samedi		5	1965	b.40 / fasc.10	Rivista. Num. 1-2-4-6-7
Marescalchi	Giannino	3	1932	b.26septies/fasc.236quater	Fasc. 236quater: fotoc. L'originale è nel fasc. Corazza
Marescalchi	Giannino	146	1932 - 1961	b.26quinquies/ fasc.156	
Marescalchi	Giannino	1	s.a.	b.26septies/fasc.236-II	Il fasc.236-II si trova nel fasc. Poggeschi.
Marescalchi	Giannino	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CIII	
Margonari	Renzo	14	1969 - 1976	b.38 / fasc.2-XLII	
Margonari	Renzo	2	1972 - 1974	b.12quinquies / fasc.211	
Mari	Enzo	1	1964	b.26quinquies / fasc.157	
Mariani	Leonardo	10	1957 - 1958	b.26quinquies / fasc.158	

Mariani	Valerio	1	1952	b.26quinquies / fasc.159	
Mariano	[?]	1	1955	b.12quinquies / fasc.212	
Marinangeli	Ugo	1	1975	b.12quinquies / fasc.213	Docente, preside, studioso di storia locale
Marinelli	Guido	2	1968	b.26quinquies / fasc.161	
Marini	Remigio	9	1946 - 1959	b.26quinquies / fasc.160	
Marinotti	Paolo	1	1962	b.39 / fasc.1-IX	
Marinotti	Paolo	1	1967	b.38 / fasc.2-XXV	Centro Internazionale delle Arti e del Costume
Markowski	Eugeniusz	10	1959 - 1965	b.42 / fasc.1-XXXIII	
Markowski	Eugeniusz	2	1962	b.29 / fasc.6- XXXVIII	
Marlow	Dorothy	1	1965		
Marotta	Gino	1	1966		Marotta Gino: pittore e scultore italiano.
Marotta	Gino	1	1966		Rif. Marchiori scrive a Marotta dicendo che ha deciso di occuparsi di Monachesi.
Marotta	Gino	1	1967	b.12quinquies / fasc.214	
Marotta	Gino	1	s.d.	b.32 / fasc.4-IX	
Marsilio Padova		1	1967		Casa Editrice. Rif. Invio testo dedicato agli artisti più interessanti in Polonia. Sono pagine di Diario e richiesta di una pubblicazione con urgenza in occasione del trentennale dell'Associazione Italo-Polacca Francesco Nullo.
Martano	Giuliano	2	1969	b.26quinquies / fasc.162	Galleria Martano di Torino
Martelli	Irene Maria Antonietta (Nene)	1	1965		Pittrice italiana.
Martelli	Irene Maria Antonietta (Nene)	1	1966		
Martin	Kurt	1	1961	b.40 / fasc.3-XIII	
Martin	Kurt	1	1963	b.27bis / fasc.83	

Martini	Gastone	99	1929 - 1945	b.26quinquies / fasc.163	
Martini	Pasquale	2	1979	b.12quinquies / fasc.215	
Martini	Quinto	48	1936 - 1942	b.26quinquies / fasc.164	
Martini	Quinto	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CV	
Martolini	Elio	1	s.d.	b.26quinquies / fasc.165	
Marussi	Garibaldi	11	1954 - 1965	b.26quinquies / fasc.166	
Marussi	Garibaldi	3	1955		Rif. Mostra di Pierre Bonnard. Include risp. di Marchiori.
Marussi	Garibaldi	3	1959	b.26quinquies / fasc.166bis	Il fasc.166bis proviene dal fascicolo Licini Paolo
Marussig	Guido	5	1957 - 1959	b.26quinquies / fasc.167	
Marzot	Beppe	41	1962 - 1965	b.26quinquies / fasc.168	
Marzot	Beppe	1	1967	b.36 / fasc.1-XXXVI	
Mascherini	Marcello	4	1947 - 1964	b.26quinquies / fasc.169	scultore triestino
Mascherini	Marcello	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXVI	
Mascherpa	Giorgio	1	s.d.	b.26quinquies / fasc.170	
Masciotta	Michelangelo	32	1943 - 1961	b.26quinquies / fasc.171	Critico d'arte e scrittore.
Masciotta	Michelangelo	1	1967		Rif. Marchiori si congratula per il prezioso e utile "Dizionario di termini artistici" scritto da Masciotta
Masini	Lara - Vinca	56	1961 - 1968	b.26quinquies / fasc.172	
Masini	Lara - Vinca	1	1964	b.32 / fasc.2-III	
Masini	Lara - Vinca	1	1965		
Masini	Lara - Vinca	5	1966	b.30 / fasc.5-XV	
Masini	Lara - Vinca	10	1966 - 1971	b.38 / fasc.2-XI	
Masini	Lara - Vinca	1	1968		
Mastrocinque	Leda	10	1954 - 1955	b.26quinquies / fasc.173	
Mastrogiacomo	Gaetano	1	1975	b.38 / fasc.2-LXII	Direttore di Images 70, Galleria editrice
Mastroianni	[Umberto?]	1	1974	b.12quinquies / fasc.216	Scultore.

Mastroianni	[Umberto?]	1	s.d.	b.26quinquies / fasc.174	
Matisse	Henri	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXVII	
MATRICI E IMMAGINI		1	s.d.	b.44 / fasc.6-XIII	Dattiloscritto
Mattei	Alfredo	22	1946 - 1949	b.26quinquies / fasc.175	
Matteo Editore		3	1976 - 1979	b.21 / fasc.14	
Matter	Camillo	2	1958	b.42 / fasc.1-XXI	
Matteri	Anna Maria	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXIV	
Matteucci	Giuliano	3	1973	b.29 / fasc.17-X	
Matthiae	Guglielmo	2	1967		Soprintendente alle Gallerie del Lazio. Rif. Inaugurazione della Mostra "Tesori dell'Antica Arte Russa dai Musei dell'Unione Sovietica". È allegato l'invito.
Maugeri	Salvatore	13	1956 - 1963	b.26quinquies / fasc.176	
Maugeri	Salvatore	9	1966 - 1979	b.38 / fasc.2-X	
Maugeri	Salvatore	2	1968	b.32 / fasc.3-II	
Mazzacurati	Marino	6	1953 - 1956	b.26quinquies / fasc.177	
Mazzanti Cavazzocca	Allo	1	1953	b.38 / fasc.1-LX	Rif. Mostra delle Ville Venete
Mazzariol	Bepi	11	1958 - 1964	b.26quinquies / fasc.178	
Mazzetti	Adriano	1	1974	b.12quinquies / fasc.217	
Mazzoletti	Raffaello	2	1973	b.12quinquies / fasc.218	
Mazzon	Giulia	1	1950	b.38 / fasc.1-LVIII	
Mazzotta Editore		1	1966		
Mazzotta Editore		3	1976 - 1979	b.21 / fasc.14	
Mazzotti	Giuseppe	11	1933 - 1960	b.26quinquies / fasc.179	
Mazzotti	Giuseppe	1	1967		
Mazzotti	Giuseppe	1	1976	b.36 / fasc.7-XV	
Mazzucchelli	Anna Maria	2	1936	b.26quinquies / fasc.181	collaboratrice editoriale della rivista Casabella
Mazzucchi	Pio	23	1930 - 1933	b.26quinquies / fasc.180	
Mecchi	Maria Teresa	1	1931	b.38 / fasc.1-VIII	
Mecenati	Rosita	29+7	1959 - 1962	b.35 / fasc.2-I, II e III	Rif. Mostra a Cortina D'Ampezzo

Medeiros	Delima	1	1969	b.27bis / fasc.85	
Medusa (La)		12	1958 - 1959	b.26nonies / fasc.325	Studio d'Arte Contemporanea
Medusa (La)		1	1960	b.35 / fasc.3-IX	
Medusa (La)		1	1973	b.29 / fasc.17-XVII	
Medusa (La)		1	s.d.		Rif. Richiesta collaborazione a tutti i collezionisti, direttori di musei, critici, studiosi d'arte e mercanti per il Catalogo generale dell'opera di De Chirico a cura di Claudio Bruni, titolare della galleria La Medusa di Roma.
Melchiorre	Vincenzo	2	1974	b.12quinquies / fasc.219	
Melli	Roberto	3	1950	b.26sexies / fasc.182	
Mellini	Gian Lorenzo	2	1974	b.12quinquies / fasc.220	storico dell'arte e docente
Melloni	Carlo	2	1968 - 1969	b.26sexies / fasc.182bis	Proviene dal fasc. Licini Paolo
Memut	Denise	1	s.d.	b.27bis / fasc.86	
Menase	Luc	3	1961	b.27bis / fasc.87	
Menegazzi	Luigi	2	1974	b.12quinquies / fasc.221	
Meneghini	Ugo	2	1967	b.26sexies / fasc.182ter	Gallerista di Venezia che espose le opere di Zoran Music.
Meneghini	Ugo	1	1967		Rif. Lettera di Marchiori in cui fa rif. ad una foto di un quadro di Gino Rossi che Ugo Meneghini vorrebbe sottoporre al suo esame per verificarne l'autenticità.
Menghelli	[Marco?]	1	1975	b.12quinquies / fasc.222	Pittore
Menna	Filiberto	2	1962	b.26sexies / fasc.183	

Mentasti	Giovanna	1	1965		Rif. Elenco incisioni di Morandi e si menziona nella lettera anche la vendita di alcune incisioni di Klimt.
Mentasti	Piero	36	1938 - 1965	b.26sexies / fasc.184	
Merlin	Giuseppe	1	1936	b.38 / fasc.1-XXX	
Merlin	Giuseppe	2	1968		Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.
Merryman	Helen	3	1956	b.27bis / fasc.88	
Mesirca	Giuseppe	19	1938 - 1940	b.24 / fasc.3	
Messina	Francesco	1	1938	b.26sexies / fasc.185	
Mettler	Ruedi	1	1962	b.27bis / fasc.89	
Meysmans	Willy	3	1965 - 1966	b.36 / fasc. 1-IX	Scultore e ceramista belga.
Meysmans	Willy	1	1966		
Mezio	Alfredo	1	1952	b.39 / fasc.10	
Mezio	Alfredo	1	s.d.	b.39 / fasc.8	Articolo su Zigaina
Mickiewicz	Adam	3	1963 - 1964	b.42 / fasc.1-LII	Comitato per la costruzione di un monumento
Miensi?	F. [?]	1	1961	b.35 / fasc.3-XX	
Migneco	Giuseppe	1	1950	b.26sexies / fasc.186	
Mihelic	France	4	1957 - 1958	b.40 / fasc.3-IV	
Mihelic	France	3	1958 - 1963	b.27bis / fasc.90	
Milani	Milena	2	s.d.	b.12quinquies / fasc.223	
Milani	Milena	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CVI	
Milani	Umberto	1	1960	b.26sexies / fasc.187	
Miliani	Ottavio	1	1943	b.38 / fasc.1-XLVI	
Miller	John	2	1946 - 1947	b.27bis / fasc.91	
Minassian	Leone	74	1927 - 1950	b.18 / fasc.3-10	
Minguzzi	Luciano	43	1958 -1964	b.36 / fasc.1-XLII	
Minguzzi	Luciano	1	1977	b.12quinquies / fasc.224	
Minguzzi	Luciano	6	s.d.	b.44 / fasc.6-XIV	Dattiloscritto di Marchiori
Ministero degli Affari Esteri		4	1967		
Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale delle relazioni culturali con l'estero - Fausto Marinucci)		2	1967		Rif. Invio foto di due cere dello scultore Medardo Rosso. È pinzata la risp di Marchiori.

Ministero della Pubblica Istruzione - Soprintendenza alle gallerie e alle opere d'arte per le Province di Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso e vicenza.		6	1967		Comunicati Stampa
Ministero della Pubblica Istruzione - Soprintendenza alle gallerie e alle opere d'arte per le Province di Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso e vicenza.		5	1968	b.40 / fasc.11-XIII	Soprintendenza alle gallerie e alle opere d'arte
Ministero delle Finanze		1	1932	b.37 / fasc.4-II	
Minotti	Massimiliano	2	1974	b.29 / fasc.17- XXXIX	
Miracco	Franco	1	1978	b.36 / fasc.7-XL	Resp. organizzazione mostre Venezia
MISTERI ELEUSINI		1	1977	b.44 / fasc.6-III	Dattiloscritto
Modena	Francesco	1	1918	b.38 / fasc.1-II	
Modesti	Renzo	1	1969	b.26sexies / fasc.190	
Modesti	Renzo	3	1974	b.38 / fasc.2-LVIII	
Modigliani	Amedeo	5	s.d.	b.33 / fasc.1-I	
Modigliani	Amedeo	1	s.d.	b.33 / fasc.1-XLIV	
Molaioli	Bruno	2	1961	b.42 / fasc.1-L	Storico dell'arte
Molinari	[?]	2	1931	b.38 / fasc.1-X	
Monachesi	Sante	1	1966		Monachesi Sante: artista, pittore, scultore italiano, fondatore nel 1932 del "Movimento futurista nelle Marche".
Monachesi	Sante	62	1966 - 1972	b.43 / fasc.9	
Monachesi	Sante	1	1968		
Moncalvo	Riccardo	1	1958	b.44 / fasc.1-II	Ditta
Mondadori		24	1955 - 1961	b.32 / fasc.6-IX	Carteggio in part. con C. Munari e V. Sereni
Mondadori		1	1970	b.38 / fasc.2-XLVII	
Mondadori		1	1966		Editore.

Mondadori		1	1967	b.21 / fasc.16	
Mondadori		2	1967		invio fattura rif. acquisto d parte di Marchiori di 100 copie della sua opera "Scultura Italiana dell'800".
Monnini	Alvaro	5	1959 - 1961	b.26sexies / fasc.191	
Montagna	[?]	1	1975	b.12quinquies / fasc.225	
Montagna	Angiolo	21	1959 - 1964	b.26sexies / fasc.192	
Montagna	Angiolo	1	1967		Pittore. Rif. Invio catalogo della mostra di Birolli al Museo di Vicenza.
Montanti	Guido	2	1951	b.31 / fasc.7-XII	
Monti	Raffaele	4	1960	b.32 / fasc.9-III	
Monzino	Carlo	3	1960	b.35 / fasc.3-XIII	
Morandi	Giorgio	77	1931 - 1964	b.5 / fasc.1-28	
Morandi	Giorgio	1	1963	b.43 / fasc.3	
Moreni	Mattia	41	1952 - 1962	b.26sexies / fasc.193	
Moretti	Alberto	8	1955 - 1960	b.26sexies / fasc.194	
Moretti	Marino	2	1931 - 1932	b.12quinquies / fasc.226	
Morichetti	Raoul	3	1968	b.26sexies / fasc.194bis	Proviene dal fasc. Licini Paolo
Morlotti	Ennio	28	1952 - 1965	b.26sexies / fasc.195	
Moro	Dante	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXV	
Morosini	Duilio	13	1930 - 1939	b.26sexies / fasc.196	Critico d'arte e redattore della rivista "Paese sera".
Morosini	Duilio	2	1965		Redazione "Paese Sera". Rif. Referendum sulla prossima quadriennale al quale sono interpellati pittori, scultori e critici d'arte.
Mosconi	Lodovico	2	1974 - 1975	b.12quinquies / fasc.227	
Mostra internazionale di scultura		1	1968	b.40 / fasc.11-XV	Milano

Mostra (III) Nazionale di Pittura Estemporanea Premio "Città di Peschiera del Garda 1966" (segretario G. Cenna)		3	1966		Giovanni Cenna: pittore e dal 1953 si è dedicato alla critica d'arte prendendo parte a parecchie mostre. Rif. Viene chiesto a Marchiori di collaborare al premio Peschiera e far parte della giuria di accettazione e premiazione. È pinzata la risp. di Marchiori.
Mostra Arte Inglese Oggi		5	1976	b.45 / fasc.4-XVI	
Mostra Artemobile		12	s.d.	b.32 / fasc.9-I	Appunti e comunicati stampa
Mostra dei 40 anni della Biennale		1	1935	b.37 / fasc.3-III	
Mostra del bronzetto		5	1959	b.31 / fasc.3-XVIII	Articoli
Mostra dell'arte e della civiltà etrusca		3	1955	b.37 / fasc.3-VIII	
Mostra dell'arte italiana del XX sec.		1	s.d.	b.37 / fasc.3-XV	New York
Mostra della scultura etrusca		1	1952	b.36 / fasc.3-VI	
Mostra della canzone politica in Italia		1	1976	b.45 / fasc.4-XIX	Bologna
Mostra della pittura del '600 in Friuli		2	1968	b.40 / fasc.11-XXI	Udine
Mostra della ricostruzione del Polesine		5	1952	b.35 / fasc.7-I	
Mostra di Adria		2	1929	b.33 / fasc.1-LXXX	Recensione
Mostra di artisti veneziani in Polonia		1	s.d.	b.42 / fasc.3	Elenco
Mostra di Burri		1	1975	b.45 / fasc.4-VIII	Roma
Mostra di cinque pittori polacchi		9	1958	b.42 / fasc.10	Roma
Mostra di Pittura del Maggio di Bari		5	1952	b.37 / fasc.3-VI	

Mostra Italia Francia a Torino		1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXXII	
Mostra nazionale d'arte contemporanea		5	s.d.	b.32 / fasc.11	Rif. proposta di restauro del Castello di S. Giusto (TS)
Mostra sindacale		2	s.d.	b.33 / fasc.1- LXXXVI	
Mostra sindacale		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XXV	Dattiloscritto
Mostra universitaria d'arte del G.U.F di Venezia (IV)		3	1934	b.37 / fasc.3-II	
Mostre		54	1975 - 1976	b.45 / fasc.4	
Mostre		18	s.d.	b.45 / fasc.3	Inviti, pieghevoli, articoli
Mostre d'arte di Firenze		11	1950 - 1951	b.31 / fasc.7-IX	Articoli
Mostre d'arte di Firenze		1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXXI	
Mostre di Venezia		1	1945	b.33 / fasc.1- LXXXIII	
Movimento degli Indipendenti per il rinnovamento d'Italia		1	s.d.	b.38 / fasc.1-CIV	
Mozzambani	Alessandro	3	1960 - 1965	b.26sexies / fasc.197	Poeta e critico d'arte.
Mozzambani	Alessandro	1	1964	b.37 / fasc.12-IV	
Mozzambani	Alessandro	1	1966		
Mozzambani	Alessandro	2	1968	b.12quinquies / fasc.228	
Mozzambani	Alessandro	2	1970	b.38 / fasc.2-XLIII	
Mucchi	Gabriele	83	1937 - 1952	b.26sexies / fasc.198	Archivio fotografico
Mucchi	Gabriele	1	s.d.	b.39 / fasc.6	
Mucchi	Gabriele	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXX	Recensione
Mucchi	Gabriele	1	s.d.	b.39 / fasc.6	Articolo su Picasso
Mueller	Fernand Lucien	1	1948	b.27bis / fasc.92	Storico, segretario generale dal 1948 al 1976 dei Rencontres internationales de Genève.
Munari	Carlo	67	1952 - 1965	b.26sexies / fasc.199	
Munari	Carlo	38	1966 - 1979	b.12quinquies / fasc.229	
Munari	Carlo	4	1976 - 1978	b.36 / fasc.7-XIV	
Munerati	Ottavio	1	1925	b.38 / fasc.1-III	
Murabito	Graziella	2	1973	b.29 / fasc.17-XVI	

Muraro	Michelangelo	2	1967		Studioso e storico dell'arte, direttore alla soprintendenza alle gallerie e alle opere d'arte - Venezia. Rif. Soprintendenza alle gallerie ed alle opere d'arte - opera d'arte da collocare sull'esterno della scuola media di Polesella
Muraro	Michelangelo	1	1967		Rif. Tutela patrimonio artistico nella città e nella provincia di Rovigo.
Muraro	Michelangelo	2	1967		Rif. Restauri: grata lignea gotica - opera probabile dei Fratelli Canozio (Lendinara); Chiesa Parrocchiale dei SS. Martino e Severo di crespino (Ro).
Muraro	Michelangelo	2	1968		Rif. Rinnovo nomina ad Ispettore Onorario per i Comuni di Lendinara e Crespino, in provincia di Rovigo, di Marchiori.
Muraro	Michelangelo	1	1968		Rif. Si chiede di inviare notizie e misure della pala "Madonna in gloria, S. Cristoforo e altro Santo", dipinto di Matteo di Pitocchi presso il Duomo di Lendinara per restauro.
Muraro	Michelangelo	1	1968	b.38 / fasc.2-XXXI	
Muraro	Michelangelo	1	1975	b.12quinquies / fasc.230	
Muraro	Michelangelo	1	s.a.	b.29 / fasc.17-II	
Murer	Augusto	2	1970 - 1977	b.29 / fasc.13-XII	
Murer	Augusto	1	s.d.	b.38 / fasc.2-LXXI	
Murtic	Edo	11	1959 - 1964	b.26sexies / fasc.200	

Murtic	Edo	1	s.d.		Rif. Appunto per Marchiori: lista di pittori e scultori.
Musée Cantonal des Beaux-Arts		1	s.d.	b.40 / fasc.11-XXIX	
Musée Cantonal des Beaux-Arts (Palais de Rumine, Lausanne)		1	1966		Rif. Iscrizione al 2e Salon International de Galeries-pilotes Lausanne 1966.
Musée Cantonal des Beaux-Arts (Palais de Rumine, Lausanne)		12	1966		Rif. 2ème Salon international de Galeries-pilotes 1966
Musée de Peinture et de Sculpture		1	1968	b.40 / fasc.11-V	Grenoble
Musée National d'Art Moderne		3	1962	b.39 / fasc.1-V	
Museo Civico Revoltella		2	1955	b.32 / fasc.6-V	
Museo de Arte Moderna - S.Paolo		7	1959 - 1962	b.39 / fasc.3-I	
Museum of Modern Art		1	1952	b.36 / fasc.3-V	
Music	Anton Zoran	2	1954 - 1974	b.12quinquies / fasc.231	
Music	Anton Zoran	15	1955 - 1963	b.37 / fasc.9-I	
Music	Anton Zoran	1	s.d.	b.32 / fasc.4-I	
Music	Anton Zoran	1	s.d.	b.39 / fasc.5	
Music (Barbarigo Cadarin)	Ida	9	1961 - 1965	b.37 / fasc.9-II	Arista veneziana, moglie di Anton Zoran Music e figlia del pittore Guido Cadarin.
Music (Barbarigo Cadarin)	Ida	1	1965		Marchiori fa rif.al suo viaggio a Belgrado e alla mostra di Schneider a Bergamo presso la Galleria Lorenzelli e che sarà a Parigi a dicembre.

Music (Barbarigo Cadorin)	Ida	1	1965		Telegramma di Ida in cui dice di essere felice dell'arrivo di Marchiori.
Music (Barbarigo Cadorin)	Ida	5	1966 - 1967	b.30 / fasc.5-X	
Nagliati	Amina	1	1950	b.37 / fasc.3-V	
Nanni	Mario	17	1964 - 1965	b.26 sexies / fasc.201	
Nanni	Mario	9	1965 - 1978	b.12quinquies / fasc.233	
Nanni	Mario	1	1967		
Napolitano	Giorgio	1	1974	b.12quinquies / fasc.234	
Nardi	Piero	1	1967	b.26sexies / fasc.202	
Nartier	Antoin	2	1959 - 1960	b.27bis / fasc.93	
Nativi	Gualtiero	6	1955-1960	b.26sexies / fasc.203	
Nativi	Gualtiero	1	1973	b.29 / fasc.17-XIII	
Nazioni Unite		27	1963 - 1964	b.32 / fasc.1	
Nebbia	Ugo	3	1932 - 1937	b.26sexies / fasc.204	
Negri	Mario	1	1962	b.26sexies / fasc.205	
Negri	Nerino	1	1977	b.29 / fasc.13-XIII	
Neppi	Alberto	3	1934 - 1938	b.26sexies / fasc.206	
Nervanti	Mario	1	1974	b.12quinquies / fasc.235	
Neue Galerie		2	1967		Galleria d'arte moderna a Graz. Include risp. di Marchiori.
Nibbi	Gino	6	1932 - 1934	b.26sexies / fasc.208	
Niemeyer	Gunter	3	1946 - 1953	b.27bis / fasc.94	
Nieva	Francisco	8	1961 - 1964	b.26sexies / fasc.209	
Nigro	Mario	1	1955	b.38 / fasc.2-I	
Nigro	Mario	13	1959-1965	b.26sexies / fasc.210	
Nigro	Mario	1	1965	b.12quinquies / fasc.236	
Nikos	Kessanlis	15	1958 - 1959	b.27bis / fasc.95	
Nocera		2	1967	b.12quinquies / fasc.237	Editore
Nocera		1	1967		
Nocera		1	s.a.		telegramma
Nota spese		10	1950	b.32 / fasc.10-II	Ricevute, fatture di spese sostenute
Notiziario polacco		1	s.d.	b.42 / fasc.12	Scheda critica
Notizie sulle Biennali grafiche		9	1957 - 1961	b.30 / fasc.4-IX	Articoli di giornale, Lubiana
Novelli	Gastone	3	s.d.	b.26sexies / fasc.211	
Novello	Giuseppe	1	1959	b.26sexies / fasc.212	pittore e illustratore
Novello	Mario	1	1950	b.31 / fasc.7-VIII	

Nudi	Giacinto	1	1966	b.40 / fasc.7-II	Rif. La Strozzi - Firenze
Occari	Ernice	1	1954	b.38 / fasc.1-LXII	
Ogata	[Yoshin?]	1	s.d.	b.29 / fasc.13-XXII	scultore
Ojetti	Ugo	1	1938	b.33 / fasc.1-CXV	
Oky	[Izumi?]	1	s.d.	b.29 / fasc.13-XXII	scultore
Oldbourne Book Company		1	1963	b.39 / fasc.1-XII	Casa editrice
Olga	Virginia	3	1974 - 1975	b.36 / fasc.7-VII	
Olivetti		2	1974	b.12quinquies / fasc.238	
Olivieri	Giorgio	3	1977	b.36 / fasc.7-XXXV	
Op. cit. (direttore Renato De Fusco)		2	1965		Op. cit. è una rivista dedicata all'architettura, al design e alle arti visive. Rif. Rassegna sulla Quadriennale alla quale Marchiori è invitato a collaborare. È pinzata la risp. di Marchiori.
Oppo	Cipriano Efisio	2	1938 - 1942	b.12quinquies / fasc.239	pittore, critico d'arte e politico italiano.
Orienti	Sandra	1	1975	b.38 / fasc.2-LXI	
Orlandini	Antonio	1	s.d.	b.12quinquies / fasc.240	
Orto (L')		3	1932 - 1934	b.37 / fasc.6-III	Rivista
Osservatore politico letterario (L')		2	1974-1975	b.21 / fasc.17	Rivista
Osservatore politico letterario (L')		1	1977	b.36 / fasc.7-XXVI	Rivista
Oste	Annibale	2	1974	b.29 / fasc.17-XLIII	
Oste	Annibale	2	1977	b.12quinquies / fasc.241	
Oste	Annibale	1	s.d.	b.29 / fasc.13-XIV	
Ottolenghi	Achille	1	1967		Avvocato
Ottolenghi	Achille	2	1967		Rif. Premio in memoria di Raffaello e Ferdinando Giolli. È pinzata la risp. di Marchiori.
Ottolenghi	Astolfo	1	1979	b.38 / fasc.2-LXVIII	
Oud	Jacobus Johannes Peter	1	1960?	b.12quinquies / fasc.242	Architetto e urbanista olandese

Ovan	Nino	1	1966		Artista diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto la guida di Giuseppe Santomaso.
Owiedzka	Iolanta	5	1960-1965	b.42 / fasc.1-XLIII	Artista Tessile
Owiedzka	Iolanta	5	s.d.	b.42 / fasc.13	
P.E.N. Club		21	1947 - 1949	b.37 / fasc.16	Associazione e organizzazione internazionale di scrittori.
P.E.N. Club		2	1956	b.38 / fasc.1-LXXIII	
Padovan	Mario	4	1974 - 1975	b.12quinquies / fasc.243	
Paduano	Giovanni	2	1974	b.12quinquies / fasc.244	
Pagani	Enzo	2	1959	b.29/fasc.6-XI	
Pagani	Enzo	5	1963 - 1965	b.39 / fasc. 2-III	Rif. Galleria Il Grattacielo
Pagani	Enzo	10	1973-1979	b.12quinquies / fasc.245	
Pagani	[?]	2	1936 - 1937	b.38/fasc.1-XXXI	
Pagani	[?]	3	1965	b.39 / fasc.13-II	
Pagani [Fondazione]		2	1967		Fondazione Pagani - rif. Inaugurazione al museo d'arte moderna di Legnano -Fondazione Pagani- la terza esposizione internazionale di Scultura. È pinzata la risp. di Marchiori.
Paganin	Giovanni	2	1962	b.26sexies / fasc.213	
Pagano	Giuseppe	2	1939	b.12sexies /fasc.246	
Pagava	Vera	2	s.d.		Pittrice georgiana. Rif. Notizie biografiche sulla pittrice.

Pagni	Renato	1	1966		Sindaco presidente del comitato nell'ambito delle manifestazioni culturali ed artistiche del "Giugno Pisano" - organizzazione Mostra di Giuseppe Viviani.
Palatiello	Berardino	1			Rif. Richiesta a Marchiori di fare espertizzare due suoi quadri di Gino Rossi.
Palazzeschi	Aldo	2	1965	b.12sexies / fasc.247	
Palazzeschi	Aldo	1	1968	b.38 / fasc.2	
Palazzoli	Peppino	11	1958 - 1961	b.26sexies / fasc.214	
Palazzoli	Peppino	3	1959	b.29 / fasc.6-XVIII	
Pallucchini	Rodolfo	31	1934 - 1956	b.26sexies / fasc.215	
Palmeri	Luigi	1	1957	b.31 / fasc.3-VII	
Palmieri	Nando	222	1929-1966	b.11-11bis / fasc.1-23ter	
Palmieri	Nando	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CIII	Recensione
Paloschi	Giulio	7	1936 - 1963	b.26sexies / fasc.216	
Palumieri	Elvira	2	1974	b.12sexies / fasc.249	
Pane	Roberto	2	1946	b.12sexies / fasc.253	
Panepinto	Nicolò	2	1974	b.12sexies / fasc.250	
Panicali	Carla	178	1957 - 1965	b.40 / fasc.3-I	Rif. Gallerie Il Segno e Malborough
Panicali	Carla	1	1966		
Panozzo	Jacopo	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CII	
Pantaleo	Raffaella	4	1974 - 1979	b.12sexies / fasc.251	
Paolazzi	Pietro	1	1972	b.12sexies / fasc.252	
Papafava	Irmelin	1	1977	b.12sexies / fasc.254	Cartolina

Papafava	Alberto	3	1966		Papafava Alberto: Conte dei Carraresi, studiò a Roma al centro sperimentale di Cinematografia (conobbe Fellini, Antonioni, Pasolini). Lavorò al prestigioso archivio fotografico Scala. Sposò l'affermata pittrice norvegese Irmelin Slotfeldt. Rif. invio testo per il catalogo alla mostra al Traghetto di Irmelin. È riportato il testo dattiloscritto per il catalogo e risp. di Papafava.
Papafava	Alberto	2	1968		Rif. invio foto degli ultimi quadri di Irmelin per presentazione catalogo. È pinzata la risp di Marchiori.
Papafava	Alberto	2	1968		
Papi	Roberto	3	1951	b.12sexies / fasc.255	
Pardi	Gianfranco	1	1965		Pittore e scultore italiano. Rif. Apprezzamenti di Marchiori di un quadro di Pardi e invito a conoscerlo di persona. La lettera include anche la risp. di Marchiori.
Paredes	Elena	4	1962 - 1963	b.27bis / fasc.98	Artista
Paredes	Elena	1	s.d.		biglietto
Paricot	Anne Marie	2	1962	b.27bis / fasc.97	
Parisot	Adriano	20	1954 - 1960	b.26sexies / fasc.217	
Parker	C.E. [?]	10	1948	b.27bis / fasc.96	
Parnaso (II)		1	1965	b.39 / fasc.1-XIV	Casa editrice
Parnaso (II)		2	1967		È pinzata la risp. di Marchiori.
Paroles Peintes		1	1962	b.29 / fasc.11-IV	Rivista
Parrocchetti	Clemen	4	1974	b.12sexies / fasc.256	Pittrice.
Parronchi	Alessandro	10	1946 - 1948	b.26sexies / fasc.218	

Parronchi	Alessandro	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXVII	Recensione
Parzini	Luigi	3	1967 - 1968	b.12sexies / fasc.257	
Pasolini	Pier Paolo	3	1947 - 1948	b.12sexies / fasc.258	
Pasotti	Silvio	1	1965		rif. Invito Inaugurazione mostra alla galleria "Il punto" di Torino. È presente per avallo la firma di Bruno Alfieri.
Pasotti	Silvio	2	1965 - 1966	b.12sexies / fasc.259	
Passamani	Bruno	2	1970	b.26sexies / fasc.220	
Passarella	Ottorino	1	1935	b.37 / fasc.6-VI	Rif. Rivista "Gazzettino"
Passoni	Aldo	6	1968	b.26sexies / fasc.220bis	Il fasc.220bis proviene dal fascicolo Licini Paolo
Passoni	Aldo	4	1969	b.26sexies / fasc.220	
Passoni	Aldo	1	s.d.	b.12sexies / fasc.260	
Passoni	Franco	3	1964	b.32 / fasc.2-IV	
Passoni	Franco	1	1979	b.12sexies / fasc.261	
Paulucci	Enrico	19	1954 - 1958	b.26sexies / fasc.221	
Pausig	Sergio	1	s.d.	b.36 / fasc.7-XLV	
Pauvert	Jean	1	1967	b.40 / fasc.11-I	Editore
Pavan	Aldo	2	1959 - 1960	b.38 / fasc.1-LXXXIV	
Pazzi	[?]	1	1977	b.12sexies / fasc.261bis	
Peinture vénitienne		5	1958	b.42 / fasc.9	Fotografie
Pellegrini	Aldo	1	s.d.	b.27bis / fasc.99	
Pellegrini	Glauco	1	1979	b.12sexies / fasc.262	
Pellizzari	Antonio	67	1952 - 1955	b.26sexies / fasc.223	Scuola di Arzignano
Penalba	Alicia	10	1962- 1964	b.26sexies / fasc.224	
Penalba	Alicia	1	1966	b.36 / fasc.1-XIX	
Pendini	Fulvio	127	1948 - 1965	b.31 / fasc.3-III	Rif. Biennale d'Arte Triveneta
Pendini	Fulvio	1	1955	b.40 / fasc.4-VI	
Pendini	Fulvio	1	1959	b.30 / fasc.3-X	
Penelope	Mario	2	1974	b.12sexies / fasc.263	
Penelope	Mario	1	s.d.	b.36 / fasc.7-XLVII	
Pepe	Lorenzo	1	1977	b.12sexies / fasc.264	
Perazzolli	Marco	1	s.d.	b.44 / fasc.6-XVI	Dattiloscritto di Marchiori
Perelda	Lydde e Sergio	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXII	
Perez	Augusto	2	1977	b.12sexies / fasc.265	
Perfetti	Serena	1	1959	b.26sexies / fasc.224bis	Fotoc.L'originale è nel fasc. Altichieri
Perilli	Achille	13	1954 - 1964	b.26sexies / fasc.225	

Perini	Giorgio	1	1975	b.12sexies / fasc.266	
Perizi	Nino	1	1973	b.29 / fasc.17-XXVII	
Perocco	Guido	16	1950 - 1971	b.26sexies /fasc.226	Storico e critico d'arte, direttore della galleria d'Arte Moderna di Cà Pesaro
Perocco	Guido	2	1957	b.42 / fasc.1-III	Galleria internazionale d'arte moderna
Perocco	Guido	3	1965 - 1973	b.38 / fasc.2-V	
Perocco	Guido	1	1966		Rif. Marchiori informa Perocco dell'ottima impressione avuta dallo scultore Ferruccio Bortoluzzi e raccomanda lo scultore Valeriano Trubbiani.
Perocco	Guido	1	1967		
Perocco	Guido	1	s.d.	b.12sexies /fasc.267	
Persico	Edoardo	2	s.d.	b.33 / fasc.1-XXXIX	
Perspectives		3	1960 - 1962	b.31 / fasc.5-II	Bullettin d'informations
Pessina	Alfonso	5	1955	b.32 / fasc.6-II	Rif.Museo Vela
Pessina	Alfonso	1	1958	b.38 / fasc.1-LXXXII	
Petroni	Guglielmo	4	1956	b.38 / fasc.1-LXXXIII	Pres.Associazione It.per la libertà della cultura
Peyron	Guido	1	1949	b.26sexies / fasc.222	
Pianca	Valentina	32	1961 - 1964	b.26septies / fasc.227	
Picasso	Pablo	1	1968	b.40 / fasc.11-X	Invito alla mostra: "Disegni 1961-1964" - Venezia
Piccione	Nicola	1	1975	b.12sexies / fasc.268	
Piccioni	[Leone?]	1	1961	b.35 / fasc.3-XXIX	critico letterario e dirigente della RAI
Piccola Galleria del Polesine L.Rizzi		4	1963	b.35 / fasc.7-VIII	
Piccoli	Flaminio	1	1970	b.26septies / fasc.228	
Piccolis	Carmelina	15	s.d.	b.43 / fasc.1	Foto-articoli-schede
Piceni	Enrico	1	1945	b.33 / fasc.1-LXVII	Recensione
Pierelli	Attilio	1	s.d.	b.32 / fasc.4-XV	scultore
Pietra	Giuseppe	2	1973 - 1974	b.12sexies /fasc.269	

Pigato	Fausta	2	1968		Moglie del pittore Orazio Pigato. Rif. Richiesta di scrivere una testimonianza sul marito da pubblicare in una monografia con catalogo in occasione di una mostra postuma delle opere del marito.
Pignon	Edouard	14	1950	b.26septies / fasc.229	
Pignon	Edouard	10	1950	b.32 / fasc.10-I	Rif. "Le Tre Mani"
Pini	Giorgio	3	1936 - 1944	b.26septies / fasc.230	
Pinkney	Helen	1	1964	b.27bis / fasc.100	
Pinoncelli	Pierre	2	1967		Performance artist francese
Pinto	Bruno	1	1974	b.12sexies / fasc.270	
Pinto	Enrico	3	1975	b.12sexies / fasc.271	
Pinto	Sandra	2	1970	b.26septies / fasc.231	
Pinzani	Guido	1	1979	b.12sexies / fasc.272	
Pirandello	Fausto	5	1951 - 1964	b.12sexies / fasc.273	
Pirovano	[Carlo?]	1	1977	b.12sexies / fasc.274	storico dell'arte.
Pirozzi	Giuseppe	1	1967	b.36 / fasc.1-XXXVII	
Pirozzi	Giuseppe	1	1979	b.12sexies / fasc.275	
Pistoi	Luciano	17	1959 - 1963	b.26septies / fasc.232	
Pistoi	Luciano	8	1961	b.35 / fasc.3-XXXII	
Pistoi	Luciano	1	1968		Pistoi Luciano: critico d'arte, gallerista (Galleria Notizie) e editore italiano. Rif. Segnalazione del pittore Carlo Ciussi.
Pittaluga	Giovanni?	1	1966		
Pittaluga	Giovanni	4	1975 - 1977	b.38 / fasc.2-LIX	
Pittaluga	Giovanni	2	1977	b.12sexies / fasc.276	
Pittaluga	Mary	1	1936	b.26septies / fasc.233	
Pittoni	Anita	2	1946	b.12sexies / fasc.277	
Pittura moderna straniera nelle collezioni private italiane (La)		2	s.a.	b.35 / fasc.3-XXXIV	
PITTURA STRANIERA NELLE COLLEZIONI ITALIANE (LA)		1	1960	b.35 / fasc.3-I	Introduzione di Marchiori all'opera.

PITTURA STRANIERA NELLE COLLEZIONI ITALIANE (LA)		3	1960	b.35 / fasc.3-XVIII	Articoli.
Pizzi	Amilcare	11	1962 - 1965	b.39 / fasc.1-VII	S.p.a - Arte grafica
Pizzi	Rodolfo	1	1974	b.12sexies / fasc.278	
Pizzinato	Armando	1	1967	b.38 / fasc.2-XXII	
Pizzinato	Armando	5	1948-1953	b.26septies / fasc.234	
Pizzinato	Armando	3	1952	b.39 / fasc.7	Articoli su riviste
Pizzinato	Armando	2	1974	b.29/fasc.17-XXXVI	
Pizzirani	[?]	1	1932	b.38 / fasc.1-XXXIV	
Pizzo Greco	Alfredo	1	s.d.	b.32 / fasc.4-XVI	
Pizzo Greco	Alfredo	1	s.a.	b.36 / fasc.1-XLVII	
Pizzoni	Isa	1	1964	b.36 / fasc.1-I	
Podestà	Attilio	46	1938 - 1951	b.26septies / fasc.235-I	Istituto d'Arti Grafiche
Pogacnik	Bogdan	2	1958	b.27bis / fasc.101	Giornalista e critico sloveno
Poggeschi	Gianni	1	1932	b.26septies / fasc.236bis	Fasc.236bis: fotoc. L' originale è nel fasc. Corazza
Poggeschi	Gianni	63	1932 - 1936	b.26septies / fasc.236-I	Rif. Rivista "L'Orto"
Poggeschi	Gianni	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LVI	
Pogiaco	Sergio	1	1963	b.37 / fasc.3-XIII	Rif. Postuma su Birolli
Pogliani	Sergio	29	1958 - 1962	b.40 / fasc.3-VII	Rif. Gallerie La Bussola e Pogliani
Pogliani	Sergio	2	1959-1960	b.29/fasc.6-XII	
Pola	Marco	1	1938	b.26septies / fasc.236ter	Proviene dal fasc.Branzi
Pola	Marco	2	1965	b.12sexies / fasc.279	poeta trentino
Polacco	Graziella	2	1966		È pinzata la risposta di Marchiori. Nella lettera si menziona l'artista Ruth Kiener-flamm.
Polacco	Graziella	1	s.d.	b.30 / fasc.5-VI	
Polesine Cronache		1	s.d.	b.35 / fasc.7-XIII	Rivista
Polgrossi	Carlo	1	1974	b.12sexies / fasc.280	
Poliakoff	Serge	2	1964	b.27bis / fasc.102	Pittore russo naturalizzato francese.
Polidori	Gaspare	25	1943 - 1958	b.26septies / fasc.237	
Politi	Giancarlo	1	1967	b.12sexies / fasc.281	critico d'arte, editore e direttore del mensile d'arte Flash
Politi	Giancarlo	3	1967	b.26septies / fasc.238	

Politi	Giancarlo	2	1967		
Politi	Giancarlo	2	1967		Rif. Uscita del giornale "Flash". È pinzata la risp. di Marchiori.
Politi	Giancarlo	1	1967		Richiesta parere sull'ultimo numero di Flash.
Pollock	Jackson	10	1950	b.32 / fasc.10-III	Rif "Le Tre Mani"
Polonia		23	1958 - 1961	b.42 / fasc.6	Articoli sulla Polonia
Pomodoro	Giò	2	1977	b.12sexies / fasc.282	
Poncet	Antoine	8	1955 -1965	b.27bis / fasc.103	
Poncet	Antoine	4	1967	b.36 / fasc.1-XXXIII	
Ponente	Nello	3	1956	b.26septies / fasc.239	
Ponti	Gio	46	1937-1946	b.26septies / fasc.240	
Ponti	Ven	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXI	Recensione
Ponti	Pino	2	1955	b.31 / fasc.3-IV	
Porębski	[Mieczyslaw?]	1	1958	b.42 / fasc.1-VIII	critico, teorico e storico dell'arte polacco
Possiedi	Gino	5	1974 - 1979	b.12sexies / fasc.283	
Pouchard	[Ennio?]	1	1966	b.38 / fasc.2-XVI	critico d'arte, ha curato esposizione d'arte contemporanea e cataloghi monografici
Pour que l'Art retrouve son ame. Les artistes intransigeants.		1	1967		Atelier. Presidente fondatore A. Bartelletty-Daillion
Pozza	Neri	65	1939-1964	b.26septies / fasc.241	
Pozza	Neri	1	1977	b.26sexies / fasc.207	Scrittore e editore
Pozza	Neri	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LIX	
Pozzati	Concetto	10	1964- 1965	b.26septies / fasc.242	
Pozzati	Concetto	12	1966 - 1977	b.12sexies / fasc.284	
Pozzati	Concetto	3	1977	b.36 / fasc.7-XXX	
Pozzati	Severo	1	1974	b.12septies / fasc.326	Severo Pozzati: pubblicitario, pittore e scultore, noto con lo pseudonimo di Sepo.
Pozzi	Ruggero	3	1976 - 1977	b.36 / fasc.7-XX	
Pozzoli	Gianni	1	1936	6 b.38 / fasc.1-XXIX	
Prampolini	Alessandro	5	1961 - 1964	b.29 / fasc.14-II	
Prampolini	Enrico	2	1953	b.12sexies / fasc.285	
Prampolini	Enrico	10	1953 - 1955	b.29 / fasc.14-I	
Prampolini	Enrico	1	1962	b.29 / fasc.14-III	

Prampolini	Enrico	2	s.d.	b.44 / fasc.6-XVIII	Dattiloscritto di Marchiori
Prearo	Giampaolo	4	1974	b.12sexies / fasc.286	
Preart		4	1977	b.21 / fasc.18	Casa editrice
Premio Guggenheim		9	1956 - 1957	b.31 / fasc.8	
Premio Biennale di scultura		18	1961 - 1962	b.26nonies / fasc.326	
Premio Campagna		2	1979	b.44 / fasc.6-V	Dattiloscritto di Marchiori
Premio di pittura Esso (II)		1	1953	b.40 / fasc.4-II	
Premio di pittura Esso (III)		17	1955	b.40 / fasc.4-III	
Premio di pittura e scultura A. Modigliani		34	1962 - 1963	b.29 / fasc.16-II	
Premio di pittura Masaccio		2	1965		
Premio di pittura Mestre		1	1967		Concorso artistico.
Premio di poesia Livio Rizzi		67	1960 - 1965	b.35 / fasc.7-II	Soprattutto corrispondenza con Luigi Turrini
Premio di poesia Livio Rizzi		3	1966		Rif. Premio di poesia "Livio Rizzi" - 4 ^a edizione
Premio di poesia Livio Rizzi		4	1967		Rif. Invio verbale della Commissione del IV premio di Poesia "Livio Rizzi" - Cerimonia di premiazione del Premio Poesia "Livio Rizzi" - l'attore Cesare Polacco presenza alla cerimonia per la consegna del Premio Livio Rizzi e leggerà le poesie vincitrici. Include risp. di Marchiori.
Premio Marche		3	1960	b.30 / fasc.1	Segretario del premio il prof. Alfredo Trifogli.
Premio Marche		4	1964	b.32 / fasc.2-I	

Premio Marche		1	1966		Rif. Invito alla rassegna IX edizione "Premio Marche 1966".
Premio Marche		1	1968		Rif. Trifogli Alfredo chiede a Marchiori di inviargli il testo del dibattito sul tema "Arte e critica oggi in Italia"
Premio Michetti (XIV)		1	1960	b.35 / fasc.3-X	
Premio Nazionale di pittura Pordenone		5	1966		Rif. Invito a far parte della giuria del Premio Pordenone. È pinzata la risp. di Marchiori.
Premio nazionale di poesia Spiga d'oro		2	1970	b.38 / fasc.2-XLVI	
Premio S.Vito dei Normanni		1	1975	b.38 / fasc.2-LX	
Presentazioni di artisti		5	s.d.	b.32 / fasc.3-IV	
Preuves		3	1963 - 1964	b.40 / fasc.5	Casa editrice
Pro Civitate Christiana (Bruzzichelli Pia)		4	1966		Pro Civitate Christiana è un'associazione di volontari di ispirazione cattolica fondata da Don Giovanni Rossi nel 1939 e con sede in Assisi. Bruzzichelli Pia: laureata in architettura a Roma, per parecchi anni nella Pro civitate Christiana ha realizzato mostre, convegni e pubblicazioni prendendo contatti con diversi artisti. Rif. Convegno degli Artisti - Assisi 28-30 maggio 1966. È inclusa la risp. di Marchiori.

PRO LOCO ADRIA (Associazione)		2			Rif. 4ª edizione del Premio letterario in memoria del poeta Marino Marini. È pinzata la risp. di Marchiori.
Profili Arturo		65	1961 - 1964	b.26septies / fasc.243	
Programm		1	1973	b.29 / fasc.17-XIV	Società editrice
Prudenziato	Angelo	1	1961	b.37 / fasc.3-XII	Rif. Sindacato Italiano Artisti Belle Arti
Prudenziato	Angelo	5	1961-1962	b.35 / fasc.7-IV	Rif. Mostra d'arte triveneta
Pudelko	Inge	5	1948 - 1959	b.27bis / fasc.104	
Pulga	Bruno	15	1963 - 1965	b.26septies / fasc.244	
Pullara	Leopoldo	8	1974	b.12sexies / fasc.287	
Quadriennale d'Arte (VI)		1	s.d.	b.30 / fasc.3-I	
Quadriennale d'Arte (VIII)		2	1960	b.44 / fasc.1-XVI	
Quadriennale d'Arte		8	1955 - 1960	b.30 / fasc.3-I	
Quadriennale d'Arte		18	1959 - 1960	b.30 / fasc.3-VIII	Articoli
Quadrum		25	1947 - 1965	b.26novies / fasc.323	Rivista
Quaglia	Carlo	18	1947 - 1955	b.26septies / fasc.245	
Quaglia	Carlo	1	1960	b.30 / fasc.3-XIII	Pittore
Quaglia	Carlo	1	1974	b.12sexies / fasc.288	
Quaglino	Massimo	1	1955	b.40 / fasc.4-VIII	Pittore e scultore.
Quarantotti Gambini	A. [Pier Antonio?]	2	1946	b.12sexies / fasc.289	scrittore
Quaretti	Lea	1	1967		
Quilici	Nello	88	1932 - 1945	b.26septies / fasc.246	
Quilici (Buzzacchi)	Mimi	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CX	Pittrice italiana moglie del giornalista Nello Quilici (all'anagrafe Emma Buzzacchi) - Rif. Pres. Associazione Nazionale Donne Artiste
Raciti	[Mario?]	1	1973	b.29 / fasc.17-XX	pittore italiano del simbolismo astratto
Radi	Luciano	2	1974	b.38 / fasc.2-LV	
Radicioni	Max	1	1977	b.12sexies / fasc.290	
Radicioni	Max	2	1977	b.36 / fasc.7-XXXIII	
Radicioni	Max	1	1980	b.29 / fasc.13-XV	

Ragghianti	Carlo Ludovico	77	1940-1963	b.26septies / fasc.247	
Ragghianti	Carlo Ludovico	11	1950 - 1951	b.31 / fasc.7-III	
Ragghianti	Carlo Ludovico	3	1955	b.32 / fasc.6-VI	
Ragghianti	Carlo Ludovico	6	1960	b.32 / fasc.9-II	
Ragghianti	Carlo Ludovico	1	1966		Rif. Mostra Palazzo Strozzi.
Ragghianti	Carlo Ludovico	1	1966		
Ragghianti	Carlo Ludovico	11	1966-1967	b.40 / fasc.7-III e IV	
Ragghianti	Carlo Ludovico	9	1966 - 1973	b.38 / fasc.2-VIII	Rif. La Strozziina, Mostre permanenti - Firenze
Ragghianti	Carlo Ludovico	1	1967		
Ragghianti	Carlo Ludovico	1	1969	b.29 / fasc.6-XXIV	
Ragghianti	Carlo Ludovico	1	1979	b.12sexies / fasc.291	
Ragghianti	Carlo Ludovico	1	s.d.		Rif. Riunione Comunicato esecutivo per la mostra Arte Moderna in Italia 1915-1935, mostra in Palazzo Strozzi 18 settembre 1966 - 8 gennaio 1967.
Ragioni di una scelta		1	1968	b.40 / fasc.11-IV	Bollettino di informazione
Ragni	Enrico	13	1946 - 1957	b.26septies / fasc.248	
Rajmondi	Giuseppe	7	1951	b.26septies / fasc.249	
Rajmondi	Giuseppe	1	1977	b.36 / fasc.7-XXIX	
Rambandi	Piero	22	1959 - 1960	b.26septies / fasc.250	
Rambaudi	Piero	2	1959	b.29 / fasc.6-XIII	pittore torinese
Ramello	Catone	2	1966		Rif. Film sul pittore Tancredi a cui viene chiesto a Marchiori di scriverne il testo. È pinzata la risp. di Marchiori.
Ramello	Catone	27	s.d.	b.35 / fasc.6-X	Fotografie, negativi, cartoline
Ramous	Carlo	15	1958-1963	b.27bis / fasc.105	
Ramous	Carlo	2	1959	b.31 / fasc.3-XIII	

Raphael	Simon	1	s.d.	b.26septies / fasc.251	
Rathke	Ewald	3	1960-1961	b.27bis / fasc.106	
Rathke	Ewald	1	1961	b.40 / fasc.3-XVIII	
Ravajoli	Francesco	10	1963	b.39 / fasc.4-I	Rif. Monografia su De Pisis edita da Garzanti
Ravegnani	Giuseppe	9	1932 - 1943	b.26septies / fasc.252	
Ravenna	Juti	75	1930 - 1960	b.6 / fasc.1-10	Il fasc.6 comprende il catalogo di Marchiori su Ravenna
Ravenna	Juti	3	1932	b.28 / fasc.6	
Ravenna	Juti	2	1935 - 1939	b.38 / fasc.1-XXIV	
Read	Herbert	1	s.d.	b.40 / fasc.11-XXV	Intervento di Argan
Rebellato	Bino	11	1932-1961	b.26septies / fasc.253	
Rebellato	Bino	2	1966	b.12sexies / fasc.292	
Rebellato	Bino	19	1969 - 1974	b.38 / fasc.2-XXXVIII	
Rebelli	Paolo	2	1967	b.12sexies / fasc.293	
Reggiani	Mauro	25	1952 -1958	b.26septies / fasc.254	
Reggiani	Mauro	2	1960	b.30 / fasc.1	
Reggiani	Mauro	1	1967	b.38 / fasc.2-XIX	
Regner	Alfred Georges	1	1956	b.27bis / fasc.107	Pittore e incisore francese surrealista
Regolamento dell'ateneo veneto		1	s.d.	b.29 / fasc.11-II	
Remotti	Remo	1	1966	b.36 / fasc.1-XVIII	Remotti Remo: poeta, attore e umorista italiano, nonché pittore, scrittore, scultore, cantante e drammaturgo (fu assistente di Emilio Vedova)
Remotti	Remo	1	1966		Rif. Pagine su Arp - Marchiori chiede info sulle condizioni di salute di Arp e Marguerite.
Remotti	Remo	1	s.d.	b.32 / fasc.4-XVIII	
Renna	Lina	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXI	
Restany	Pierre	18	1958 - 1965	b.27bis / fasc.108	
Restany	Pierre	1	1977	b.36 / fasc.7-XXVIII	
Ricchieri	Davide	4	1962	b.35 / fasc.7-V	Presidente Lions Club di Rovigo
Ricci	Enrico	8	1971 - 1975	b.12sexies / fasc.294	
Ricci	Enrico	2	1973 - 1974	b.29 / fasc.17-XL	
Ricci	Enrico	1	1977	b.36 / fasc.7-XXIII	

Riccitelli	Paolo	42	1966 - 1969	b.26septies / fasc.254bis	Proviene dal fasc.Licini Paolo
Ricomini	Eugenio	1	1962	b.26septies / fasc.255	Storico dell'arte, funzionario e accademico (capo ufficio stampa della Soprintendenza alle Gallerie e alle opere d'Arte - Venezia)
Ricomini	Eugenio	1	1966		Rif. vernissage mostra di dipinti restaurati alle Gallerie dell'Accademia
Richardson	[?]	1	1955	b.27bis / fasc.109	
Richter	Hans	1	1962	b.12sexies / fasc.295	
RICORDI SUL CIRCOLARISMO		2	s.d.	b.33 / fasc.1-CVII	Dattiloscritto
Righi	Alfredo	26	1950 - 1951	b.31 / fasc.7-IV	Rif.Mostra pittura contemp.italiana in Germania
Rilke	[?]	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CVIII	
Riondato	Ezio	1	1977 - 1978	b.12septies / fasc.296	
Ripa di Meana	Carlo	3	1977	b.12septies / fasc.297	
Riproduzioni di opere artistiche		232	s.d.	b.45 / fasc.2	Cartoline e stampe
Rissoli	[?]	1	1957	b.31 / fasc.3-X	
Riviste Rassegne Periodici		1	1959	b.37 / fasc.6-IX	Società
Rizzo	Antonio	2	1977	b.12septies / fasc.298	
Rizzoli	Mario	5	1955 - 1956	b.31 / fasc.3-V	
Robles	Luis Gonzales	31	1958 - 1964	b.27bis / fasc.110	Il fasc.110bis proviene dal fasc. Licini. Rif. Istituto de cultura hispanica
Robles	Luis Gonzales	10	1960 - 1962	b.29 / fasc.6-XXXI	
Robles	Luis Gonzales	1	1961	b.27bis / fasc.110bis	
Robotti Antonoli	Andreina	2	1967		Artista allieva di Pio Semeghini. Robotti è il cognome del marito. Lettera di gratitudine a Giuseppe Marchiori. Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.

Robotti Antonioli	Andreina	1	1968		Rif. Andreina Robotti esprime gratitudine nei confronti di Marchiori
Romagnolo	Toni [Antonio]	1	1974	b.12septies / fasc.299	
Romagnoni	Giuseppe	5	1959 - 1964	b.26septies / fasc.257	
Romanato	Giuseppe	4	1965	b.35 / fasc.7-XII	
Romanato	Giuseppe	2	1970	b.38 / fasc.2-XLIV	
Romanato	Giuseppe	1	1974	b.12septies / fasc.300	
Romanelli	Romano	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXIII	
Romanese	Silvano	1	1973	b.12septies / fasc.301	
Romani	[?]	1	1979	b.12septies / fasc.302	
Romero	Renzo	4	1952 - 1958	b.40 / fasc.3-VI	
Romiti	Sergio	12	1953 - 1965	b.26septies / fasc.256	
Ronay	Eva	4	1976	b.45 / fasc.4-XL	
Ronig	Ludwig	1	1956	b.27bis / fasc.111	
Ronzon	Alessandro	14	1962 - 1969	b.26septies / fasc.258	
Ronzon	Alessandro	1	1974	b.12septies / fasc.303	
Rosai	Ottone	1	1934	b.12septies / fasc.304	
Rosai	Ottone	1	s.d.	b.33 / fasc.1-XXXIV	
Rosmini	Egle	1	1974	b.12septies / fasc.305	
Rossello	[Mario?]	1	1966	b.12septies / fasc.306	ceramista, pittore e scultore italiano
Rossello	Mario	1	1967		Rossello Mario: pittore. Rif. Invito ad una mostra personale alla "Galleria del Naviglio".
Rossetti	Bruno	2	1977	b.12septies / fasc.307	
Rossi	Alberto	7	1935 - 1951	b.40 / fasc.2	
Rossi	Giambattista	2	1974	b.12septies / fasc.308	
Rossi	Gino	10	1934 - 1957	b.43 / fasc.6	Carteggi su Rossi con corrispondenti diversi
Rossi	Gino	2	s.d.	b.40 / fasc.7-XI	
Rossi	Remo	36	1960 - 1964	b.26septies / fasc.259	
Rossi	Vittorio G.	13	1934 - 1938	b.26septies / fasc.260	
Rossi Bini	Iola	1	1944	b.37 / fasc.7-II	
Rosso	Medardo	49	1966	b.40 / fasc.1-III	
Rosso	Mino	19	1958	b.43 / fasc.25	
Rosso	Mino	4	1958 - 1959	b.12septies / fasc.309	
Rothenstein	John	1	s.d.	b.33 / fasc.1-XL	Recensione
Rouault	Georges	1	1934	b.1 / fasc.3	
Rouault	Georges	2	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXVI	
Rouault	Isabelle	5	1962 - 1965	b.39 / fasc.1-III	
Rousseau	Henri	2	1936	b.33 / fasc.1-XXXVII	

Rouve	Pierre	2	1959	b.27bis / fasc.112	
Rubinato	Giorgio	4	1939	b.26septies / fasc.261	
Rudlinger	Arnold	1	1961	b.40 / fasc.3-XII	
Rudlinger	Arnold	1	1962	b.27bis / fasc.113	
Rueck	Alice	1	s.d.	b.40 / fasc.3-XXV	
Ruffini	Edoardo	4	1947 - 1949	b.26septies / fasc.262	
Ruggieri	Giorgio	3	1969	b.26septies / fasc.262bis	Proviene dal fasc.Licini Paolo
Ruju	Ciro	2	1966 - 1967	b.38 / fasc.2-XVII	
Ruju	Ciro	2	1973	b.36 / fasc.7-V	
Ruju	Ciro	5	1974	b.12septies / fasc.310	Rif. Istituto editoriale del Mezzogiorno
Russo	[?]	1	1960	b.44 / fasc.1-XVII	
Russoli	Franco	7	1960 - 1961	b.35 / fasc.3-XII	
Russoli	Franco	1	1963	b.12septies / fasc.311	
Russoli	Franco	1	1970	b.26septies / fasc.263	
Ruzic	Branko	9	1964 - 1965	b.27bis / fasc.114	
Ruzic	Branko	17	1965 - 1967	b.36 / fasc.1-VII	
Rytel	Zygmunt	9	s.d.	b.42 / fasc.2	Fotografie di Rytel e personali
Saba	Linuccia	64	1938 - 1965	b.26septies / fasc.264	
Saba	Linuccia	14	1966 - 1967	b.30 / fasc.5-XI	
Saba	Linuccia	2	1967		Telegramma in cui Linuccia Saba chiede le lettere per pubblicare un epistolario del padre e risp. di Marchiori.
Saba	Linuccia	3	1977	b.12quater / fasc.187	Pres."Fondazione Carlo Levi"
Saba	Umberto	120	1936 - 1967	b.7 / fasc.1-14	
Sadun	Piero	1	1958	b.26 octis / fasc.265	
Saetti	Bruno	14	1935 - 1955	b.26octis / fasc.266	
Saggin	Mario	7	1955 - 1961	b.31 / fasc.3-VI	Rif. Biennale d'Arte Triveneta
Sagna	Ernesto	1	1979	b.12septies/fasc.311bis	
Sailer	Maria Teresa	1	s.d.	b.12septies / fasc.312	
Sakraischik	Claudio	1	1979	b.12septies / fasc.313	
Sala	[?]	1	1977	b.12septies / fasc.314	
Saliola	Antonio	3	1948	b.12septies / fasc.315	
Salmi	Mario	2	1954	b.12septies / fasc.316	
Salon de mai (XXIV)		1	1968	b.40 / fasc.11-IX	
Saltarini	[?]	1	1933	b.38 / fasc.1-XV	
Salvatore	Anna	1	1959	b.26octis / fasc.267	
Salvi	Giunio	12	1920 - 1935	b.26octis / fasc.268	

Salvi	Luigi	2	1974	b.12septies / fasc.317	
Samonà	Giuseppe	1	s.d.	b.38 / fasc.2-LXXI	
Sampietro Editore		2	1977	b.21 / fasc.19	
Sancarrara	[?]	1	s.a.	b.29 / fasc.6-II	
Sancassani	Carlo Alberto	1	1961	b.38 / fasc.1-XCII	
Sandberg	Willem Jacob Henri Berend	16	1955 - 1961	b.27bis / fasc.115	Grafico olandese, direttore dal 1945 al 1962 dello Stedelijk Museum di Amsterdam
Sanfilippo Accardi	Antonio	13	1953 - 1964	b.26octis / fasc.269	
Sanfilippo Accardi	Antonio	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXIV	
Sangiorgi	Giovanni	5	1959	b.26octis / fasc.270	
Sangregorio	Giancarlo	3	1963	b.26octis / fasc.271	
Sangregorio	Giancarlo	4	1967 - 1968	b.36 / fasc.1-XLI	
Sangregorio	Giancarlo	1	1968		
Sangregorio	Giancarlo	1	1977	b.29 / fasc.13-XVI	
Santambroggi	Francesco	1	1955	b.26octis / fasc.271bis	Proviene dal fasc.Le Noci
SANTI DEIBASTIONI (IL)		28	1932	b.28 / fasc.5	Appunti di lavoro sull'opera "Il santo dei bastioni"
Santini	Pier Carlo	2	1969	b.26octis / fasc.273	
Santini	Pier Carlo	1	1974	b.12septies / fasc.318	
Santini	Pier Carlo	2	1979	b.38 / fasc.2-LXIX	
Santomaso	Giuseppe	114	1937-1963	b.46 / fasc. 1	
Santomaso	Giuseppe	6	1938 - 1955	b.39 / fasc.12	Articoli di Marchiori
Santomaso	Giuseppe	27	1940 - 1955	b.39 / fasc.12	
Santomaso	Giuseppe	3	1946 - 1953	b.26octis / fasc.273ter	Il fasc.273ter proviene dal fasc. Cavellini
Santomaso	Giuseppe	2	1958	b.42 / fasc.1-XXVI	
Santomaso	Giuseppe	1	1961	b.26octis / fasc.273bis	Il fasc.273bis proviene dal fasc. Ferrari
Santomaso	Marina	1	1967		Figlia di Santomaso Giuseppe (artista). Biglietto di ringraziamento.
Santoro	Pasquale	1	1961	b.26octis / fasc.275	scultore
Sargentini	Bruno	18	1960 - 1965	b.32 / fasc.5	Rif. Galleria L' Attico

Sargentini	Fabio	3	1966		Gallerista insieme al padre Bruno Sargentini della galleria L'Attico. Comprende lettera di Marchiori.
Sartorelli	Guido	1	1967		Artista veneziano. Biglietto di ringraziamento per il riconoscimento assegnatogli dalla giuria del Premio Bolzano presieduta da Marchiori.
Sartori	Donato	1	s.d.	b.36 / fasc.7-LI	
Sartoris	Alberto	7	1940 - 1946	b.26octis / fasc.274	
Sartoris	Alberto	3	1958	b.26octis / fasc.274bis	Il fasc.274bis proviene dal fasc. Licini Paolo
Sasso	Emilio	2	1968		Esperto d'arte presso il tribunale Perito della Camera di Commercio di Milano. Rif. Richiesta giudizio quadro di Gino Rossi. È pinzata la risp. di Marchiori.
Sassu	Aligi	15	1935 - 1959	b.8 / fasc.1-6	Artista
Sassu	Aligi	1	1967		
Sassu	Aligi	2	s.d.	b.33 / fasc.1-LXIV	
Savinio	Alberto	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXIII	Ritaglio pubblicità
Savioli	Leonardo	7	1962 - 1974	b.26octis / fasc.276	
Savioli	Leonardo	4	1965 - 1975	b.12septies / fasc.319	
Savioli	Leonardo	2	s.d.	b.32 / fasc.4-XII	
Savonuzzi	Claudio	2	1950	b.12septies / fasc.320	
Scala		2	1963	b.39 / fasc.4-II	Istituto fotografico editoriale
Scarabelli	Cesare	1	1975	b.12septies / fasc.321	
Scarpa	Gino	16	1962 - 1964	b.26octis / fasc.277	
Scarpari	Carlo	2	1963	b.35 / fasc.7-VII	Pittore
Scarpari	Carlo	7	1966		
Scarpari	Carlo	5	1967		
Scarpari	Carlo	7	1969 - 1979	b.12septies / fasc.322	
Scarpari	Carlo	1	1973	b.29 / fasc.17-XXXI	
Scarpari	Carlo	2	1975 - 1976	b.38 / fasc.2-LXIII	
Scarpari	Carlo	1	1976	b.36 / fasc.7-XVI	
Scarpari	Carlo	1	1980	b.44 / fasc.6-VI	

Scheiwiller	Giovanni	53	1932 - 1965	b.27bis / fasc.116	Rif. Casa editrice Hoepli
Scheiwiller	Giovanni	1	1962	b.26octis / fasc.277bis	Fotoc.L'originale è nel fasc. Ederle
Scheiwiller	Giovanni	1	1969	b.27bis / fasc.123	critico d'arte, editore e giornalista italiano. Rif libro di Felice Chilanti "Ponte Zarathustra" in copertina litografia di Hartung (intitolata erbe del Polesine)
Schick	Georges	1	1964	b.27bis / fasc.117	
Schmalenbach	Werner	6	1960 - 1962	b.40 / fasc.3-XI	
Schmalenbach	Werner	1	1961	b.35 / fasc.3-XVIII	
Schmalenbach	Werner	7	1962 - 1965	b.27bis / fasc.118	
Schmalenbach	Werner	1	s.d.	b.12septies / fasc.323	
Schmeller	Alfred	2	1963	b.27bis / fasc.119	
Schmidt	Georg	2	1955 - 1956	b.27bis / fasc.120	
Schneider	Gerard	15	1960 - 1967	b.27bis / fasc.121	
Schneider	Gerard	1	s.d.	b.32 / fasc.4-VIII	
Schneider	Robert E.	17	1959 - 1963	b.35 / fasc.1-III	Rif. Paolo Buggiani
Schulze-Battmann	Eva	7	1956 - 1959	b.27bis / fasc.122	
Schweicher	Curt	1	1955	b.27bis / fasc.124	
Scialoja	Toti	16	1955 - 1960	b.26octis / fasc.278	
Sciortino	Giuseppe	10	1950 - 1959	b.26octis / fasc.279	
Scipione		1	s.d.	b.33 / fasc.1-XXXV	Scipione pseudonimo di Gino Bonichi. Rif. dattiloscritto su Scipione
Scippa	Enrico	1	1967		Pittore, scultore, orafo.
Scolavino	Quintino	1	1974	b.12septies / fasc.324	
Scultori		4	s.d.	b.29 / fasc.13-I	Appunti e scritti di Marchiori
SCULTURA FRANCESE MODERNA		15	s.d.	b.39/fasc.1-XV	Appunti preparatori dell'opera
SCULTURA FRANCESE MODERNA		1	s.d.	b.39 / fasc.1-XVII	Dattiloscritto
Scuola Media Marco Polo - Venezia		1	1948	b.38 / fasc.1-LII	
Segato	Giorgio	1	1974	b.29 / fasc.17-XXXIII	
Segui	Shinichi	6	1959 - 1962	b.27bis / fasc.125	

Segui	Shinichi	1	s.d.		Biglietto auguri di Natale
Seibezzi	Fioravante	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXXV	
Sella	Venanzio	4	1936 - 1957	b.12septies / fasc.325	
Semeghini	Pio	135	1933	b.28 / fasc.4	Bozze del catalogo su Semeghini
Serdoz	[?]	1	1975	b.12septies / fasc.327	
Serrano	Pablo	28	1961 - 1965	b.27bis / fasc.127	
Serrano	Pablo	2	1966 - 1967	b.36 / fasc.1-XXI	
Seuphor	[Michel?]	2	1960	b.27bis / fasc.128	critico e storico dell'arte, pittore e poeta belga naturalizzato francese
Seurat	Georges	1	s.d.	b.33/ fasc.1-XXXVI	
Seurat	Georges	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXIII	
Severini	Gino	1	s.d.	b.33 /fasc.1-CXX	
Severini	Gino	1	s.d.	b.40 / fasc.7-VIII	
Seylaz	Paul	5	1956 - 1961	b.27bis / fasc.126	curatore del Musée Des Beux-Arts
Sgarbati	Lucifero	5	1973 - 1974	b.12septies / fasc.328	
Sguanci	Loreno	6	1967	b.36 / fasc.1-XXXII	
Sgubin	Piera	1	1973	b.12septies / fasc.329	
Sicilia	[?]	1	1966	b.36 / fasc.1-XXII	
Sicilia	Salvatore	1	1966		
Signori	Carlo	3	1950 - 1962	b.12septies / fasc.330	
Silva	Umberto	4	1935 - 1939?	b.26octis / fasc.280	
Silvana		1	1980	b.44 / fasc.6-VIII	Dattiloscritto di Marchiori
Silvana		283	1961 - 197...	b.39 / fasc.1-I e II	Editoriale d'Arte. Comprende corrisp. con Giovanni Pittaluga, consigliere delegato
Silvestri	Lidia	1	1966	b.36 / fasc.1-XI	
Simon	[?]	1	s.d.	b.27bis / fasc.129	cartolina
Singier	[?]	1	1959	b.40 / fasc.3-VIII	
Sinisgalli	Leonardo	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXXI	Recensione
SIPRA		2	1966		Società italiana pubblicità per azioni. Rif. Ringraziamento per l'articolo sul tema "Dialogo con l'Europa" per la rivista SIPRAUNO. Rif. Invio copie rivista Siprauno.

Siqueiros	David Alfaro	1	s.d.	b.39 / fasc.9	
Skema		1	1973	b.29 / fasc.17-XXVIII	Rivista
Smeraldi	Francesco	1	1974	b.12septies / fasc.331	
Soby	James Thrall	1	1950	b.12septies / fasc.332	
Soccol	Giovanni	1	1973	b.29 / fasc.17-XXIX	
SOCIETÀ "La Nazionale"		5	1967		Compagnia assicurativa di Mestre. Rif. Verbale dei danni fatti alla scultura in gesso di Martini intitolata "San Cristoforo".
SOCIETÀ BELLE ARTI DI VERONA (presidente Piero Gonella)		1	1967		Associazione culturale
Soffici	Ardengo	2	1937 - 1939?	b.12septies / fasc.333	
Soffici	Ardengo	1	s.d.	b.33 / fasc.1-IX	Recensione
Soffici	Ardengo	2	s.d.	b.33 / fasc.1-X	
Soldà	Margherita	2	1967		Rif. necrologio che annuncia la morte del figlio Ludovico Cattaneo. Include lettera di Marchiori.
Soldati	Atanasio	7	1948 - 1953	b.12septies / fasc.334	
Soldati	Atanasio	2	s.d.	b.44 / fasc.6-XVIII	Dattiloscritto di Marchiori
Solomon	Alan	1	1964	b.27bis / fasc.130	
Somains	Francesco	13	1954 - 1961	b.26octis / fasc.281	
Soprintendenza alle gallerie - Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea [Palma Bucarelli]		3	1966		Rif. Elenco delle opere di Medardo Rosso. Comprende lettera di Marchiori a Palma Bucarelli.
Soprintendenza alle gallerie - Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea [Palma Bucarelli]		1	1966		Rif. Inaugurazione sale dell'Ottocento.

Soprintendenza alle gallerie - Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea [Palma Bucarelli]		1	1967		Ringraziamento per il dono ricevuto dalla biblioteca della soprintendenza: volume di Marchiori "Artisti polacchi d'oggi" Editore Nocera, 1967.
Soprintendenza alle gallerie - Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea [Palma Bucarelli]		1	1968		Rif. Richiesta dono dei volumi di Marchiori "Matisse" e "De Pisis".
Soprintendenza alle gallerie - Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea [Palma Bucarelli]		1	1973	b.29 / fasc.17-XXX	
Soprintendenza alle gallerie - Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea [Palma Bucarelli]		2	s.d.	b.40 / fasc.11-XXVII	
Soprintendenza bibliografica - Venezia		1	1956	b.38 / fasc.1-LXX	
Sossi	Franco	7	1962 - 1963	b.26octis / fasc.282	
Sottriffer	Guido	2	1967		Sottriffer Guido: Artista, scultore del legno di Ortisei. Include la risp. di Marchiori.
Sozzi	Ercole	2	1971	b.12septies / fasc.335	
Spacal	Luigi	72	1946	b.26octis / fasc.283bis	
Spacal	Luigi	1	1962	b.29 / fasc.17-XXIII	
Spacal	Luigi	1	1965	b.12septies / fasc.336	
Spacal	Luigi	2	1973	b.33 / fasc.1-LX	
Spacal	Luigi	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXII	
Spagnolo	Alfredo	2	s.d.	b.36 / fasc.7-XLIII	Presidente Società per le Belle Arti, Milano

Spanio	Angelo	2	1958	b.26octis / fasc.283bis	Proviene dal fasc.Crispoliti
Spazzapan	Luigi	47	1960 - 1973	b.24 / fasc.4	Lettere che riguardano Spazzapan, scritte dopo la sua morte
Spazzapan	Luigi	1	s.d.	b.32 / fasc.4-XX	
Spazzapan	Luigi	1	s.d.	b.40 / fasc.7-X	
Speciale	Girolamo	1	1959	b.31 / fasc.3-XIV	
Speranza	Edoardo	1	1967	b.40 / fasc.7-V	
Speyer	Darthea	1	1967		Speyer Darthea: mercane d'arte che ha fondato la Galerie Darthea Speyer (la Galleria fondata nel 1968 da Darthea Speyer si è distinta per la promozione della pittura e della scultura americana in Francia fino alla sua chiusura nel 2009). Rif. Nella lettera Marchiori fa riferimento a Pierluca.
Speyer	Darthea	1	s.d.		Biglietto. Rif. Presentazione libro di Pierluca.
Spezzotti	Gio Batta	2	1973	b.12septies / fasc.337	
Spiller Salvadori	Maria	2	1972	b.38 / fasc.2-LI	
Spiteris	Tony	35	1961 - 1965	b.26octis / fasc.284	Critico d'arte.
Spiteris	Tony	3	1963	b.29 / fasc.11	
Spiteris	Tony	1	1965		Rif. Traduzione francese del testo di Marchiori sull'Esposizione di Atene.
Spiteris	Tony	9	1966 - 1971	b.38 / fasc.2-XIV	
Spiteris	Tony	2	1967		
Spongia	Antonio	1	1962		
Sposito	Michele	1	1955	b.40 / fasc.4-XI	
Sprigge	Sylvia	30	1946 - 1964	b.27bis / fasc.131	

Springer	Rudolf	1	1960	b.29 / fasc.6-XXVI	Springer Rudolf: mercante d'arte e gallerista. Dal 1948 al 1998 ha diretto la Springer Gallery di Berlino.
Springer	Rudolf	4	1967		Rif. compravendita scultura di Arp tra Springer, Marchiori e Alfieri.
Springolo	Davide	2	1975	b.12septies / fasc.338	
Springolo	Nino	14	1933 - 1963	b.26octis / fasc.285	
Springschitz	Leopoldine (Lee)	2	1957 - 1964	b.27bis / fasc.132	Storica dell'arte austriaca e direttrice del Landesmuseum Fur Karnten.
Stahly	François	4	1964 - 1965	b.27bis / fasc.133	Scultore francese di origine svizzera
Stamperia della Bezuga		2	1977	b.21 / fasc.20	
Stanislawski	Ryszard	14	1958 - 1965	b.42 / fasc.1-IX	
Statorà	Viera	1	1966	b.30 / fasc.5-XXI	
Stefani	Ferdinando	4	1941	b.38 / fasc.1-XLII	
Stefanoni	Aldo	3	1974	b.12septies / fasc.339	
Stelè	France	1	1955	b.27bis / fasc.134	
Stendardo	G. [?]	2	1961	b.37 / fasc.1-X	Dir. Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e st. dell'arte
Sterpini	Ugo	10	1954 - 1958	b.26octis / fasc.286	
Stoppiani	Vero	1	1974	b.12septies / fasc.340	
Stowarzyszenie Artystyczne Grupa Krakowska		2	1960	b.42 / fasc.1-XLII	Associazione
Stradella	Luigi	1	1976	b.36 / fasc.7-XVIII	
Stradella	Luigi	1	1977	b.12septies / fasc.341	
STRANIERI NELLE COLLEZIONI ITALIANE		4	s.d.	b.35 / fasc.3-XXXIII	Dattiloscritto
Strazza	[Guido?]	1	s.a.	b.12septies / fasc.342	Artista
Strazza	Guido	88	1950 - 1964	b.26octis / fasc.287	
Strazzabosco	Anna	1	1974	b.12septies / fasc.343	
Studiati Berni	Piero	2	1960	b.26octis / fasc.287bis	Proviene dal fasc. Licini Paolo

Studio Bentivoglio		1	1967		Studio nato verso la fine degli anni Sessanta da un gruppo di artisti tra cui Vasco Bendini, presso Palazzo Bentivoglio di Bologna. Rif. Inaugurazione mostra personale di Pier Paolo Calzolari
Studio Forte 63 (Papi Lorenzo)		1	1966		Papi Lorenzo: architetto noto anche come designer, giornalista, scrittore d'arte e di architettura. Rif. Esposizione "Forme e Verità", esposizione di oggetti, disegni e sculture.
Studio Hiske		1	1973	b.29 / fasc.17-XXII	
Studio International		17	1964 - 1965	b.40 / fasc.4-VI	Casa editrice
Studio International		1	1966		Marchiori chiede se i suoi articoli sono stati pubblicati sulla rivista "Studio".
Studio International		1	1966		Rif. Ringraziamento per lo scritto su Giansone.
Studio International		1	1966		
Studio italiano di storia dell'arte		4	1951	b.31 / fasc.7-XV	Rif. Mostra di pittura it. contemp. in Germania
Studio Marconi		1	1975	b.45 / fasc.4-VI	Bollettino
Studio Toninelli		1	1967		Invito a visitare lo studio (inaugurazione con esposizione di dipinti di Balla, De Chirico, Morandi, Picasso, ecc)
Stuparich	Gianni	1	1949	b.12septies / fasc.344	

Subotić	Irina	1	s.d.		Professore, laureata in storia dell'arte, curatrice del museo d'arte Contemporanea e il Museo Nazionale di Belgrado. È membro di numerose organizzazioni professionali nazionali e internazionali (tra cui AICA). Biglietto.
Subotić	Irina	2	1967 - 1968	b.30 / fasc.5-XXV	
Sutton	Denys	1	s.d.	b.27bis / fasc.135	
Sutton	Hélène	1	1973	b.29 / fasc.17-IX	Rif. Galleria La città
Sutton	Hélène	1	1975	b.12septies / fasc.345	
Svevo	Wanda	3	1962	b.39 / fasc.3-III	Rif. Bienal de Sao Paulo
Swan	Douglas	1	1961	b.35 / fasc3-XXI	
Sweeney	James Johnson	1	1960	b.12septies / fasc.346	Curatore d'arte
Szancerowa	Gizela	9	1958	b.42 / fasc.1-XXVI	
Szapocznikov	Alina	29	1959 - 1961	b.42 / fasc.1-XXIX	
Szymanska	Hanna	5	1958 - 1959	b.42 / fasc.1-XII	
Tacchini		12	1977	b.12septies / fasc.347	Editore
Tafur	José Luis	14	1960-1961	b.27bis / fasc.136	Rif.Salas de exposiciones de ateneo
Tafur	José Luis	17	1961	b.27bis /fasc.136bis	
Tafur	José Luis	5	1961 - 1962	b.29 / fasc.6-XXXIV	
Tagliacozzo	Giorgio	7	1963 - 1964	b.26octis / fasc.288	
Tagliaferro	Aldo	7	1967	b.12septies / fasc.348	

Tagliaferro	Aldo	2	1967		Pittore milanese che si è interessato a documentare il contesto sociopolitico degli anni '60. Inizia così a realizzare dei "reportages" attraverso la tecnica dei riporti fotografici. Rif. Invia a Marchiori delle foto e dei cataloghi per far conoscere il suo lavoro. È pinzata la risp. di Marchiori.
Tagliapietra	Giovanni	1	1938	b.38 / fasc.1-XXXV	
Taisseyre	Stanislaw	2	1960 - 1964	b.42 /fasc.1-XXXVII	
Tamburi	Orfeo	1	1979	b.12septies / fasc.349	Pittore
Tarello	Mario	1	1968	b.26octis /fasc.288bis	Proviene dal fasc.Licini Paolo
Tartaglia	Marino	1	1961	b.30 / fasc.4-VIII	Rif. Moderna Galerija, Zagabria
Tassi	Roberto	3	1962	b.26octis / fasc.289	
Tavola All'Amelia		2	1968		Ristorazione coniugata allo sviluppo culturale. Alla lettera è pinzata la risposta di Marchiori.
Tavoni	Efrem	1	1958	b.44 / fasc.1-XI	Promotore culturale bolognese nel mondo dell'arte.
Tavoni	Efrem	60	1959-1963	b.29 / fasc.8	Rif. Premio Morgan Paint's
Tavoni	Efrem	23	1965	b.31 / fasc.4-II	
Tavoni	Efrem	1	1965	b.36 / fasc.1-III	
Tavoni	Efrem	2	1967		Rif. Mostra di San Marino e mostra di Makowski. È inclusa lettera di Marchiori.
Tavoni	Efrem	2	1967		Rif. Biennale di San Marino. È pinzata la risp. di Marchiori.
Tavoni	Efrem	5	1972-1974	b.12septies / fasc.350	
Taylor	Joshua	1	1951	b.27bis / fasc.137	

Televisione della Svizzera italiana		1	1967		Società Svizzera di Radiotelevisione. Rif. Programma sul documentario dedicato al pittore Pio Semeghini.
Terenzani	Manuela	4	1976 - 1977	b.36 / fasc.XVII	
Terenzani	Manuela	3	1977	b.12octis / fasc.351	
Terz'occhio		2	1977	b.21 / fasc.22	Rivista
Terzapagina		3	1977	b.21 / fasc.21	Rivista
Tesio	Gloria	1	1959	b.40 / fasc.3-IX	
Tiezzi	Mario	1	1979	b.12octis / fasc.352	
Timpanaro	Sebastiano	62	1937 - 1949	b.26octis / fasc.290	
Tiné	Lino	1	s.d.	b.29 / fasc.13-XVII	Appunti di Marchiori su Lino Tiné
Tinsley	Betty	2	1962	b.27bis / fasc.138	
Tischler	Marianne (detta Manina)	1	s.d.	b.27bis / fasc.82	Marianne Tischler, artista austriaca conosciuta con lo pseudonimo di Manina
Tobino	Mario	60	1940 - 1970	b.9 / fasc.1-12	
Tobino	Mario	1	1974	b.38 / fasc.1-XXIX	
Tognazzi	Roberto	4	1956 - 1958	b.42 / fasc.1-I	Sindaco di Venezia
Tognoni	Giancarlo	1	s.a.	b.12octis / fasc.353	
Tomasi	Armando	1	1975	b.12octis / fasc.354	
Tomassi	Emilio	3	1968	b.26octis / fasc.291	Rif."Alternative attuali 3"
Tomea	Fiorenzo	4	1934 - 1937	b.26octis / fasc.292	
Toniato	Toni	14	1960 - 1979	b.26octis / fasc.293	
Toraldo	Lucio	2	1974	b.12octis / fasc.355	
Tornato	Toni	1	1974	b.12octis / fasc.356	
Toshimitsu	Imai	1	1961	b.35 / fasc.3-XXVII	Pittore
Tosi	Franca	5	1973-1974	b.12octis/fasc.357	
Tosi	Franca	4	1975 - 1978	b.36 / fasc.7-IX	
Tosi	Salvatore	4	1934	b.38 / fasc.1-XVII	
Toulouse Lautrec	Henri	4	s.d.	b.33 /fasc.1-CXXVII	
Tozzi	[Mario?]	1	1977	b.12octis / fasc.358	Pittore - telegramma
Tozzi	Mario	10	1960 - 1964	b.26octis / fasc.294	
Travaglini	Edgardo	3	1967	b.12octis / fasc.359	
Travernari	Vittorio	2	1954 - 1961	b.12octis / fasc.360	
Tre Stelle		2	1936 - 1958	b.38 / fasc.1-XXV	Trattoria - Romano
Treccani		1	1976	b.21 / fasc.23	Enciclopedia
Treccani	Ernesto	3	1951 - 1955	b.12octis / fasc.361	
Trentin	Giorgio	1	1975	b.12octis / fasc.362	

Tretti	Giovanni	1	1962	b.35 / fasc.7-VI	Presidente Rotary Club di Adria
Trevisan	Guido	1	1963	b.26octis / fasc.294ter	Fotoc. L'originale è nel fasc. Crispolti
Trifogli	Alfredo	44	1964	b.32 / fasc.2-II	
Trifogli	Alfredo	1	1967		
Trifogli	Alfredo	20	1960	b.30 / fasc.1	Trifogli Alfredo: presidente, ideatore e fondatore del Premio Marche. Rif. Premio Marche.
Trotti	Sandro	1	1968	b.26octis / fasc.294bis	Proviene dal fasc. Licini Paolo
Trottmann	M. [?]	1	1973	b.12octis / fasc.363	Rif. Quarta mostra Internazionale d'Arte Basilea
Trubbiani	Valeriano	18	1963 - 1965	b.26octis / fasc.295	
Trubbiani	Valeriano	191	1965 - 1982	b.14 / fasc.1-18	
Trubbiani	Valeriano	1	s.d.	b.29 / fasc.13-XVIII	
Trucchi	Lorenza	16	1962-1969	b.26octis / fasc.296	Lorenza Trucchi: critica e giornalista.
Trucchi	Lorenza	1	1966		
Trucchi	Lorenza	3	1967	b.38 / fasc.2-XVIII	
Trucchi	Lorenza	2	1967		
Trucchi	Lorenza	1	1968	b.26octis / fasc.296bis	Il fasc.296bis proviene dal fasc.Licini Paolo
Trucchi	Lorenza	1	s.d.	b.40 / fasc.3-XXVI	
Truszynski	Olgiard	1	1961	b.42 / fasc.15	Scultore polacco
Tulli	Wladimiro	2	1958	b.44 / fasc.1-VI	
Tulli	Wladimiro	2	1969	b.26octis / fasc.296ter	Il fasc.296ter proviene dal fasc. Laura Canali
Tulli	Wladimiro	1	1974	b.12octis / fasc.364	
Tulli	Wladimiro	1	1978	b.36 / fasc.7-XLII	
Turcato	Giulio	1	1948	b.12octis / fasc.365bis	Fasc.365bis: fotoc.L' originale è nel fasc. Consagra. Lettera con annotaz. di Turcato
Turcato	Giulio	2	1966	b.12octis / fasc.365	
Turcato	Giulio	1	1967		Telegramma
Turcato	Giulio	12	s.d.	b.26octis / fasc.297	
Turcato	Giulio	1	s.d.	b.40 / fasc.4-XV	

Turrini	Luigi	1	1966		Avvocato, presidente dell'Ente provinciale per il turismo Rovigo. Rif. Marchiori raccomanda a Turrini il pittore PAOLO GIOLI, che lui considera il migliore degli artisti polesani.
Turrini	Luigi	1	1967		Rif. Pittore pole-sano Paolo Gioli. Marchiori chiede a Turrini di rivalutare la sua scelta sul pittore veneziano.
Ulisse		6	1972 - 1973	b.21 / fasc.24	Rivista
Umeda	Masanori	1	s.d.	b.29 / fasc.13-XXII	scultore
Ungaretti	Giuseppe	2	1946	b.12octis / fasc.366	
Ungiuasle	Anna	1	1973	b.12octis / fasc.367	
Unione Italiana Vini		2	1961	b.37 / fasc.6-X	Associazione
Università degli Studi - Genova		2	1963	b.29 / fasc.11-IX	Istituto di storia dell'arte
Università degli Studi - Pisa		1	1957	b.38 / fasc.1-LXXVI	
Università degli Studi - Parma		4	1976	b.45 / fasc.4-XV	Centro Studi ed Archivio della comunicazione
Uomini e libri		1	s.d.	b.21 / fasc.25	Rivista
Usili	Mario	2	1977	b.12octis / fasc.368	
Usvardi	Gianni	2	1974	b.12octis / fasc.369	
Utrillo	Maurice	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXVIII	
Vail	Laurence	1	1955	b.27bis / fasc.139	
Valenti	Italo	2	1961	b.26octis / fasc.298	
Valentini	Rubem	1	1966	b.12octis / fasc.370	
Valentini	Rubem	1	s.d.	b.32 / fasc.4-XIX	
Valeri	Diego	27	1932-1963	b.12octis / fasc.371	Valeri Diego: poeta, traduttore e accademico.
Valeri	Diego	1	1966		

Valeri	Diego	1	1967		Rif. Richiesta da parte del Prof. Cini di pubblicare le pagine di diario di un viaggio di Marchiori in Polona (riguardanti le visite fatte agli artisti più importanti di Varsavia, Lodz, Poznan, Cracovia, Zakopane) in occasione del trentennale dell'Associazione Italo-Polacca "Francesco Nullo". Marchiori chiede a Diego Valeri di preparare una breve prefazione al libretto.
Valeri	Diego	1	1970	b.38 / fasc.2-L	
Valeri	Diego	1	s.d.	b.37 / fasc.3-XVII	Rif. Mostra su Novati e Seibezzi
Valeri	Diego	5	s.d.	b.42 / fasc.1-LIV	Rif. Società di amicizia italo-polacca
Vallazza	Adolf	1	s.d.	b.43 / fasc.20	
Vallazza	Renata	1	1979	b.12octis / fasc.372	
Vallecchi		1	1922	b.37 / fasc.1-II	Casa editrice
Vallier	Dora	11	1955 - 1965	b.26octis / fasc.299	
Vallier	Dora	1	1966	b.30 / fasc.5	
Valot	Henriette	4	1968		Valot Henriette: Letterata francese e traduttrice di numerose opere italiane. Rif. Traduzione del testo su Gauguin di Marchiori. Richiesta a Marchiori di inviarle le citazioni nel loro testo in francese. È pinzata la risp. di Marchiori.
Valsecchi	Marco	73	1946 - 1978	b.26octis / fasc.300	Valsecchi Marco: critico d'arte, giornalista, saggista
Valsecchi	Marco	1	1955	b.42 / fasc.1-V	
Valsecchi	Marco	7	1958	b.38 / fasc.2-XXIV	
Valsecchi	Marco	2	1961	b.37 / fasc.12-II	

Valsecchi	Marco	2	1961 - 1962	b.38 / fasc.2-XXXII	
Valsecchi	Marco	6	1968	b.40 / fasc.4-IV	
Valsecchi	Marco	1	1969	b.26octis / fasc.300bis	
Valsecchi	Marco	4	1974 - 1977	b.12octis / fasc.373	
Valsecchi	Marco	1	s.d.	b.33 / fasc.1-LXVI	Recensione
Valsecchi	Marco	1	s.d.	b.35 / fasc.3-XXXI	Recensione
Valsecchi	Marco	2	s.d.		Fotocopia di un articolo dattiloscritto sull'arte a Prato con l'istituzione di una Civica Galleria d'arte moderna. (un omaggio alla città di Prato, ai suoi cittadini e ai collezionisti).
Van Den Brande	Frans	2	1967	b.36 / fasc.1-XXVII	
VANGELISTA EDITORE		3	1967 - 1968		
Vasconi	Franco	1	s.d.	b.12octis / fasc.374	
Vecchietti	Giorgio	91	1932-1946	b.26octis / fasc.301	
Vecchietti	Giorgio	2	1937-1938	b.12octis / fasc.375	
Vecchietti	Giorgio	1	1945	b.26octis / fasc.301bis	Fasc.301bis: fotoc. L'originale è nel fasc. Corazza
Vecchietti	Otello	32	1933 - 1948	b.26octis / fasc.302	
Vedova	Emilio	93	1944-1978	b.16 / fasc.1-20	
Vedova	Emilio	18	1953 - 1954	b.35 / fasc.6-II	b.35: carteggio riguardante un documentario di C. Ramello su Vedova
Vedova	Emilio	2	1958	b.42 / fasc.1-XXII	
Vedova	Emilio	28	1958	b.42 / fasc.7	Articoli su Vedova in Polonia
Vedova	Emilio	1	1982	b.44 / fasc.8	
Vedova	Emilio	1	s.d.		Testo a stampa di Emilio Vedova
Vedova	Emilio	2	s.d.	b.35 / fasc.6-XI	b.35: carteggio riguardante un documentario di C. Ramello su Vedova
Vedova	Emilio	2	s.d.	b.40 / fasc.11-II	
Vellani Marchi	Mario	14	1934-1945	b.26novies / fasc.303	
Vellani Marchi	Mario	3	1935	b.38 / fasc.1-XXI	

Venezia e la Polonia nei secc.XVII-XIX		1	s.d.	b.42 / fasc.20	Programma dei lavori
Venni	Rosa	8	1949 - 1951	b.26novies / fasc.304	
Venturelli	Enzo	2	1974	b.12octis / fasc.376	
Venturi	Ada	1	1966	b.26novies / fasc.305	
Venturi	Lionello	26	1946 - 1964	b.12octis / fasc.377	
Venturi	Lionello	1	1960	b.35 / fasc.3-VII	
Venturi	Lionello	1	1961	b.35 / fasc.3-XXVIII	
Venturoli	Marcello	3	1968	b.26novies / fasc.306	
Venturoli	Marcello	5	1968 - 1977	b.38 / fasc.2-XXXIV	
Venturoli	Marcello	1	1973	b.29 / fasc.17-V	
Venturoli	Marcello	1	1978	b.12octis / fasc.378	
Venturoli	Marcello	1	s.d.	b.33 / fasc.1-XL	Recensione
Vergani	Orio	1	1952	b.12octis / fasc.379	
Verlag M. Dumont Schauberg		6	1967		Rif. Contributo per il libro sul prof. Grohmann. Le lettere contengono anche la risposta di Marchiori.
Veronesi	Luigi e Giulia	15	1954-1958	b.26novies / fasc.307	
Veronesi	Luigi e Giulia	3	1968	b.26novies / fasc.307bis	Il fasc.307bis proviene dal fasc. Licini Paolo
Vertova	Luisa	1	1949	b.26novies / fasc.308	
Vesce	Achille	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CXVIII	
Viale	Rosita	1	1971	b.26novies / fasc.309	
Viale	Vittorio	52	1953 - 1965	b.29novies / fasc.310	Viale Vittorio: Storico dell'arte e direttore dei Musei Civici di Torino. Rif. Museo civico di Torino
Viale	Vittorio	3	1955	b.32 / fasc.6-III	
Viale	Vittorio	11	1960 - 1961	b.35 / fasc.3-XV	
Viale	Vittorio	2	1961	b.42 / fasc.1-XLVIII	
Viale	Vittorio	1	1963	b.12octis / fasc.380	
Viale	Vittorio	6	1965 - 1969	b.38 / fasc.2-II	
Viale	Vittorio	1	1967		
Vianello	Olga	1	1955	b.38 / fasc.1-LXVI	
Vianello	Vinicio	2	1957	b.31 / fasc.3-VIII	
Viani	Alberto	37	1943-1974	b.12octis / fasc.381	
Viani	Alberto	1	1967	b.36 / fasc.1-XXV	
Viani	Alberto	3	1977	b.29 / fasc.13-XIX	
Vigevani	Simonetta	17	1954 - 1961	b.26novies / fasc.311	
Vigo	Fiamma	11	1951 - 1960	b.26novies / fasc.312	
Vigo	Fiamma	2	1960	b.26novies / fasc.25	

Vigo	Fiamma	1	1960	b.44 / fasc.1-XXI	
Vigorelli	Giancarlo	1	1964	b.12octis / fasc.383	Critico letterario, giornalista e saggista. segretario della COMES (Comunità europea degli scrittori)
Vigorelli	Giancarlo	1	1967		Lettera in cui Marchiori accenna al suo articolo sui "Vedutisi veneti" e mette a conoscenza Vigorelli del suo prossimo viaggio nell'Unione Sovietica per i suoi studi sull'arte moderna nei musei di Mosca e Leningrado e in genere sull'arte russa dell'Ottocento.
Vigorelli	Giancarlo	1	1968	b.38 / fasc.2-XXXV	
Vigorelli	Giancarlo	1	1977	b.36 / fasc.7-XXV	
Villa	Rino	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXXII	
Vincenzi	Vittorio	1	1974	b.12octis / fasc.382	
Vincitorio	Francesco	1	1970	b.26novies / fasc.313	
Vingiani	Maria	2	1958	b.42 / fasc.1-VII	Assessore alle Belle Arti - Venezia
Vingtième Siècle		92	1963 - 1974	b.43 / fasc.4-I	Société internationale d'art
Vismara	Zita	34	1966 - 1968	b.30 / fasc.5-XVIII	
Vismara	Zita	1	1967	b.26novies / fasc.313bis	Proviene dal fasc. Licini Paolo
Visual		1	s.d.	b.38 / fasc.2-LXXIII	Rivista
Vitali	Lamberto	243	1932 - 1965	b.22 / fasc.1-29	
Vitali	Lamberto	1	1937	b.33 / fasc.1-LXI	Recensione
Vittorini	Elio	1	1946	b.12octis / fasc.384	
Vivaldi	Cesare	2	s.a.	b.26novies / fasc.314	
Vivarelli	Jorio	1	s.a.		Scultore
Vivarelli	Pia	1	1976	b.26novies / fasc.314bis	Proviene dal fasc. Licini Paolo
Viviani	Maria	1	1944	b.38 / fasc.1-XLVII	
Viviani	Vanni	2	1974	b.29 / fasc.17-XXXVIII	
Vizintin	Boris	2	1958	b.27bis / fasc.140	
Voce repubblicana (La)		8	1967		Rif. Collaborazione con la voce Repubblica.

Voce repubblicana (La)		1	1967		Lettera scritta su dépliant di invito
Voce repubblicana (La)		3	1968		Rif. Compenso per la collaborazione di Marchiori all'"Almanacco Repubblicano" e invito a continuare la collaborazione per l'edizione del 1968. È pinzata la risp. di Marchiori.
Voce repubblicana (La)		1	1976	b.45 / fasc.4-XVII	Quotidiano
Volpe	[Mario?]	1	1963	b.37 / fasc.3-XIV	Artista
Volpi Orlandini	Marisa	2	1968	b.38 / fasc.2-XXX	
Volpi Orlandini	Marisa	4	1975	b.29 / fasc.17-XLIV	
Volpini	Renato	2	1965	b.43 / fasc.26	Manifesti
Volta	Guido	2	s.d.	b.38 / fasc.1-CXXV	
Von Groschwitz	Gustave	5	1958 - 1961	b.27 / fasc.49	
Vorrei essere		62	1959	b.32 / fasc.8	Corrispondenza relativa al libretto di liriche
Vraie Italie (La)		1	1919	b.37 / fasc.1-I	Rivista
Vucinic	[?]	1	1961	b.27bis / fasc.141	
Warzecha	Marian	3	1960	b.42 / fasc.1-XXXVI	
Wasser	Hundert	1	s.d.	b.27bis / fasc.142	
Wejman	Miecrystan	2	1961	b.42 / fasc.1-XLV	
Wejman	Miecrystan	1	1962	b.29 / fasc.6-XXXIX	
Werks	Edward	1	1962	b.27bis / fasc.143	
Wessel	Wilhelm	34	1956 - 1962	b.27bis / fasc.144	
Williams	David	1	s.d.	b.27bis / fasc.145	
Willmann	Adam	3	1960	b.42 / fasc.1-XLI	Ambasciatore della Rep.Popolare di Polonia
Willmann	Adam	1	1967		invito.
Wilson	Frank Avray	2	1963	b.27bis / fasc.146	
Wittgens	Fernanda	1	1951	b.26novies / fasc.315	
Wolf Ferrari	Milly	1	1954	b.38 / fasc.1-I	
Wolf Ferrari	Rosina	1	s.d.	b.26novies / fasc.328bis	
Wolf Ferrari	Teodoro	42	1924 - 1939	b.26novies / fasc.328	
Wostan	Yasmin	4	1963 - 1965	b.27bis / fasc.147	
Wostan	Yasmin	1	s.d.	b.44 / fasc.6-XV	Dattiloscritto di Marchiori
Yoray	Marcel	12	1955 - 1961	b.27bis / fasc.70	

Zadkine	Ossip	2	1967	b.36 / fasc.1-XXXVIII	
Zahn	Leopold	1	1959	b.29 / fasc.6-VIII	
Zahn	Leopold	1	1960	b.27bis / fasc.148	
Zamboni	Angelo	26	1931-1949	b.26novies/fasc.316	
Zamboni	Angelo	3	s.d.	b.33 / fasc.1-III	
Zampetti	Pietro	5	1959	b.42 / fasc.1-XXXV	Direttore Belle Arti - Venezia
Zampetti	Pietro	3	1970	b.26novies / fasc.317	
Zanfretta Colognato	Luigia	1	1956	b.38 / fasc.1-LXVIII	
Zanini	Giuseppe	49	1951 - 1959	b.26novies / fasc.318	
Zanotti	Sandro	2	1969 - 1974	b.12octis / fasc.385	
Zanotto	Sandro	9	1964	b.26novies / fasc.319	
Zanotto	Sandro	22	1966 - 1977	b.38 / fasc.2-XIII	
Zanzotto	Andrea	6	1948 - 1949	b.12octis / fasc.386	
Zanzotto	Lamberto	10	1966 - 1969	b.26novies / fasc.320	
Zanzotto	Lamberto	3	1968 - 1970	b.26novies / fasc.320bis	Il fasc.320bis proviene dal fasc.Crispoliti
Zappettini	Gianfranco	2	1967	b.12octis / fasc.386	
Zardin	Giovanni	4	1973	b.12octis / fasc.387	
Zaremba	Josef	1	1959	b.42 / fasc.1-XXXI	
Zaremba	Josef	2	1963	b.29 / fasc.11-XII	Rif.Officyna Wydawnicza "Auriga"
Zaremba	Josef	1	1963	b.29 / fasc.11-XV	
Zarpellon	Antonio	1	1966	b.36 / fasc.1-XX	Artista vicentino (pittore e scultore)
Zarpellon	Antonio	1	1966		
Zarpellon	Antonio	1	1967		
Zatton	[?]	1	1938	b.38 / fasc.1-XXXIII	Dir. Federazione Fascista degli Industriali - RO
Zavadini	Giuliana	4	1963	b.26nonies / fasc.317bis	Rif."La civiltà delle Macchine". Proviene dal fasc. CAGLI b.26 bis / fasc. 48
Zavattini	Cesare	9	1956 - 1975	b.10 / fasc.1-2	
Zavattini	Cesare	1	1968	b.38 / fasc.2-XXVII	
Zavattini	Cesare	1	1975	b.29 / fasc.13-XX	
Zennaro	Giorgio	1	1967	b.12octis / fasc.388	Zennaro Giorgio: scultore, pittore e designer italiano.
Zennaro	Giorgio	1	1967		Cartolina da Milano
Zervos	Christian	1	1956	b.12octis / fasc.389	
Zigaina	Giuseppe	7	1948-1963	b.26novies / fasc.321	
Zigaina	Giuseppe	1	s.d.	b.33 / fasc.1-CXXXV	

Zimmermann	Helmut	1	1962	b.27bis / fasc.149	
Zironda	Giovanni	1	s.d.	b.38 / fasc.1-CVIII	
Zonetti	Celio	1	1935	b.38 / fasc.1-XXII	
Zoppalo	Carla	2	1966	b.30 / fasc.5-XIII	
Zorn Giorni	Lionello	2	1965		Pittore sposato segretamente con Linuccia Saba.
Zorzi	Sandra	1	1973	b.12octis / fasc.390	
Zucchelli	Nino	1	1958	b.26novies / fasc.321bis	Proviene dal fasc.Licini Paolo
Zucchelli	Nino	1	1988	b.44 / fasc.1-XXXI	
Zucchini	Annibale	3	1974	b.29 / fasc.13-XXI	
Zunino	Ada	1	1979	b.12octis / fasc.391	
Zuppelli	Massimo	1	1973	b.12octis / fasc.392	
Zwirner	Rudolf	3	1959	b.27bis / fasc.150	

3.3 Analisi contenuto del faldone sottoposto al riordino.

Ma quanti hanno conservato gli archivi e le carte degli avi? I tesori nascosti nelle soffitte: corrispondenze, giornali, almanacchi, pubblicazioni per nozze, proclami, biglietti di visita, manifesti di spettacoli, figurini di mode, annunci mortuari, albi d'incisioni, disegni, miniature, ritratti, litografie popolari, carta da lettere, fogli commerciali intestati, registri, ex-libris, francobolli, banconote, monete, carte geografiche, atti privati, diari, taccuini di viaggio, calendari, conti di alberghi, ricevute, foglietti con gli auguri di capodanno, cartoncini pubblicitari, dagherrotipi, fotografie, scatole di fiammiferi figurate, insomma tutte cose inutili agli occhi comuni, mandate al macero nei traslochi o nelle successioni ereditarie, e che dimostrano invece una straordinaria coerenza, in ogni manifestazione della vita quotidiana, il gusto delle cose genuine e ben fatte, nell'età aurea dell'artigianato.²⁷⁷

(Giuseppe Marchiori, *Polesine*, 1971).

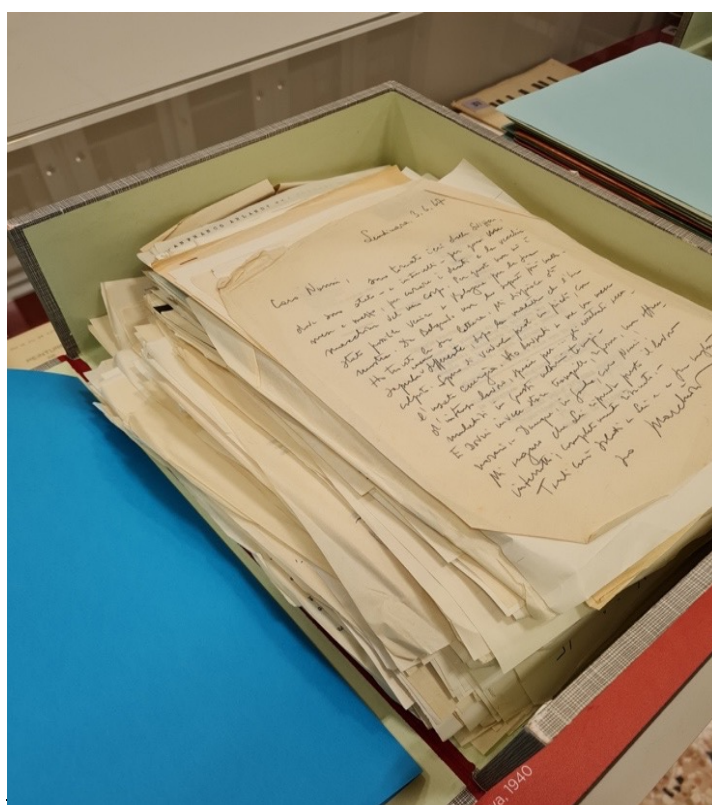
Ho voluto riportare queste poche righe tratte dal testo *Polesine* perché rappresentano la più vera dichiarazione che Giuseppe Marchiori ci dà di sé stesso, ovvero un collezionista di materiali minuziosamente raccolti nel suo archivio. Sì, perché il critico non raccoglieva soltanto i carteggi con le più svariate personalità del Novecento, ma collezionava anche ritagli di giornale, cataloghi, dépliant di mostre, foto di opere, ricevute, dediche autografe, cartoline, fatture, biglietti da visita, biglietti d'autore con incisioni numerate, ecc., e il faldone che ho analizzato è solo una piccola parte di questo suo tesoro nascosto o semplicemente, utilizzando le parole del critico, una genuina manifestazione della sua vita quotidiana attraverso la quale ha voluto donarci l'immagine di sé. E se anche apparentemente questi tesori nascosti ci sembrano governati dal caos e privi di struttura, esiste in realtà una forte coerenza tra loro e un filo conduttore che li lega.

L'archivio Giuseppe Marchiori e tutto ciò che esso comprende, come dimostra anche l'analisi del

²⁷⁷ G. MARCHIORI e S. ZANOTTO, *Polesine*, Alfieri, Venezia 1971, p. 34.

contenuto delle lettere condotta in questa operazione di riordino, è la sua più vera rappresentazione autobiografica. Esso rappresenta lo specchio del critico, ne delinea l'attività lavorativa, ma nello stesso tempo ne riflette la vita, le relazioni personali nonché la sua personalità e il suo pensiero.

Il faldone sottoposto al riordino era costituito prevalentemente da fogli sciolti che coprivano un arco temporale compreso tra il 1965 e il 1968, e ciò ha comportato inevitabilmente la lettura di ogni singola lettera durante la fase di schedatura. Questo ha permesso di entrare in empatia non solo con le carte, dettata anche dal fatto che ho dovuto abituarci e prendere confidenza con le varie tipologie di scrittura incontrate, ma anche un certo coinvolgimento emotivo con il soggetto produttore. Leggere, infatti, l'insieme dei documenti contenuti nel faldone, ha permesso non solo di riportare alla luce tre anni dell'intensa attività lavorativa del critico e dei legami intessuti in quel periodo, ma anche di percepire la sua umanità. Inoltre, scoprire il contenuto delle carte si è dimostrato utile per consentire di risalire, nella maggior parte dei casi, all'attribuzione corretta del soggetto che scrive o a chi era indirizzata la lettera, in quanto nelle lettere a volte compare solo il nome proprio o la firma non è ben leggibile.



Come si presentava inizialmente il faldone esaminato.

Giuseppe Marchiori, finché era in vita, non aveva lasciato nessuna indicazione o desiderio di come organizzare i suoi documenti, ma se vogliamo rintracciare un filo conduttore che tiene unite le varie lettere in cui mi sono imbattuta, emerge innanzitutto la chiara consapevolezza da parte del critico di

sistematizzare il proprio patrimonio di documenti e di affermare, così, la propria attività.

“Io sono un collezionista di documenti sulla mia vita di critico!”²⁷⁸ scriveva Marchiori nell’ottobre del 1967 nella lettera inviata ad Alfredo Trifogli, presidente, ideatore e fondatore del Premio Marche. Questa consapevolezza e attaccamento alle carte affiora in altre due lettere inviate alla Galleria Lorenzelli e alla Galleria Falsetti che voglio qui riproporre. La prima lettera è del 26 febbraio 1968 e Marchiori scrive ai fratelli Falsetti, titolari della galleria di Prato: “Cari Falsetti, sono molto preoccupato perché non ho più ricevuto le due lettere autografe di De Pisis e la mia lettera a De Pisis. Vi prego di spedirmele subito a mezzo raccomandata. Grazie”²⁷⁹.

La seconda lettera è indirizzata a Bruno Lorenzelli, titolare dell’omonima galleria di Bergamo: “Caro Lorenzelli, non ho ricevuto le fotografie che mi aveva annunciato. La prego di mandarmele perché lei sa che servono per il mio archivio e per le memorie che scriverò un giorno”²⁸⁰.

Dell’intenzione di scrivere un libro sulla sua vita Marchiori ne aveva fatto cenno nella già citata intervista con E. Fabiani nel 1977. Alla domanda di Enzo Fabiani: “E perché non lo scrivi?”, il critico aveva risposto:

Qualcosa sto scrivendo. Ho sempre tenuto, infatti, un diario che credo interessante. Ma per pubblicarlo in volume (finora ne sono usciti soltanto frammenti) è ancora presto. Me ne occuperò tra qualche anno, quando sarò stufo di viaggiare per l’Europa, per l’Italia, e per gli studi e le mostre. Allora mi metterò davanti al camino, accenderò un bel fuoco e, con calma, vedrò di riordinare le memorie della mia vita lunghissima e inquieta: ma anche molto, molto bella²⁸¹.

I diari a cui il critico fa riferimento nell’intervista costituivano il suo modo di registrare, quasi con cadenza quotidiana, i fatti d’arte, le visite alle mostre e agli artisti, e nei quali vi appuntava anche le riflessioni e i pensieri più vari.

I diari o taccuini, che ha tenuto per tutta la vita, sono ancora noti a pochi, leggerli permetterebbe probabilmente di scavare nell’intimo delle sue ideologie e di comprendere anche la sua evoluzione di pensiero nei confronti dell’arte del Novecento. Tuttavia, questi diari, insieme a tutte le lettere familiari, sono conservati con cura dal nipote presso l’abitazione di Lendinara ed esclusi alla consultazione. Sappiamo già dall’intervista che alcuni di questi suoi frammenti uscirono sulle pagine dei quotidiani e le lettere esaminate per il riordino ci danno prova che alcuni di questi suoi scritti furono pubblicati su “La Voce Repubblicana” nell’edizione del 1967, una collaborazione che come si evince dalla lettera del 18 febbraio 1968 portò avanti con piacere e con interesse:

Caro Ciranna, [...] Le assicuro quindi che scriverò con molto piacere un articolo per l’almanacco. Ho poi in mente alcuni articoli per la Voce. Spero di non tardare troppo a mandarglieli. [...] Vorrei trovare qualcosa

²⁷⁸ Lettera di G. Marchiori ad Alfredo Trifogli del 3 ottobre 1967 in fase di riordino.

²⁷⁹ Lettera di G. Marchiori ai fratelli Falsetti del 26 febbraio 1968 in fase di riordino.

²⁸⁰ Lettera di G. Marchiori a Bruno Lorenzelli del 29 novembre 1965 in fase di riordino.

²⁸¹ E. FABIANI, *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell’arte moderna*, in “Gente”, a. XXXI, n. 7, 12 febbraio 1977.

di nuovo (naturalmente sempre su temi riguardanti l'arte attuale). Ci penserò e le scriverò. [...] Leggo sempre la Voce col più vivo interesse: ha una linea politica molto precisa e con la quale pienamente concordo: ogni problema è trattato con rara competenza. Insomma, un giornale serio e tutto da leggere²⁸².

Dei suoi frammenti di diario possiamo trovarne traccia nelle tre lettere sotto riportate.

La prima è datata 25 marzo 1967 e il critico scrive a Vito Apuleo:

Caro Apuleo, eccoti il "Diario fiorentino" che ti avevo promesso. Quando sarà pubblicato, ti prego di mandarmene tre copie. Grazie. E ringrazia anche Ciranna del pacco ricevuto stamani con le pagine artistiche e letterarie della "Voce Repubblicana". Ormai la "Voce" mi arriva regolarmente²⁸³.

La seconda lettera è del 9 aprile 1967 ed è indirizzata a Giuseppe Ciranna:

Caro Ciranna, non ho trovato il tempo per trascrivere le note su Alberto Mario. Le invio intanto un DIARIO BOLOGNESE su Morandi visto senza sovrastrutture mitiche. Le sarò grato se vorrà inviarmi una diecina di copie della "Voce" con questo mio diario. Non ho invece ancora ricevuto le altre con il mio DIARIO FIORENTINO. A che punto è l'ALMANACCO? Le confesso che son curioso di vederlo presto stampato, anche perché desidero far conoscere i due scritti su Picasso e su Bonnard agli amici, ai quali li ho annunciati. Le invio i più cordiali saluti. Suo, Giuseppe Marchiori²⁸⁴.

Siamo a conoscenza poi della pubblicazione di un diario di viaggio in Polonia da una lettera inviata all'amico e poeta Diego Valeri, a cui il critico chiede di scrivere una prefazione al libretto che uscirà in occasione del trentennale dell'Associazione Italo-Polacca "Francesco Nullo":

30 marzo 1967

Caro Diego, in occasione del trentennale della nostra Associazione Italo-Polacca "Francesco Nullo", l'amico Cini mi ha pregato di pubblicare le pagine di un mio diario di viaggio in Polonia, riguardante le visite da me fatte agli artisti più importanti di Varsavia, Lodz, Poznan, Zakopane e Cracovia. Ti sarei molto grato se tu potessi scrivere una breve prefazione al libretto che ha la sola pretesa di essere un omaggio agli amici di lassù e un segno di riconoscenza per l'affettuosa ospitalità goduta. Il Prof. Cini potrà farti avere una copia del manoscritto. Ti ringrazio fin d'ora e, nel medesimo tempo, mi scuso, ben sapendo quanto gravi e numerosi siano i tuoi impegni. Credimi, caro Diego, all'affettuosa amicizia, dal tuo Giuseppe Marchiori²⁸⁵.

Il suo collezionismo per i documenti si avverte anche tutte le volte che Marchiori chiede agli editori o galleristi di inviargli un certo numero di copie di cataloghi o di quotidiani come testimonia la lettera inviata al gallerista torinese Marzio Pinottini del 3 febbraio 1968 in cui Marchiori scrive: "Caro Pinottini, può inviarmi cortesemente 5 copie del catalogo dedicato a Martini e i ritagli delle recensioni apparse sui giornali di Torino? (Tenga conto che ho l'articolo di Marziano Bernardi pubblicato sulla Stampa). Gliene sarei molto grato"²⁸⁶.

Se vogliamo rintracciare un'altra tematica presente tra le sue carte, questa risiede nel suo impegno

²⁸² Lettera di G. Marchiori a Ciranna Giuseppe del 18 febbraio 1968 in fase di riordino.

²⁸³ Lettera di G. Marchiori a Vito Apuleo del 25 marzo 1967 in fase di riordino.

²⁸⁴ Lettera di G. Marchiori a Ciranna Giuseppe del 9 aprile 1967 in fase di riordino.

²⁸⁵ Lettera di G. Marchiori a Diego Valeri del 30 marzo 1967 in fase di riordino.

²⁸⁶ Lettera di G. Marchiori a Marzio Pinottini del 3 febbraio 1968 in fase di riordino.

nell'attività di critico e nella ricerca costante di una verità e una moralità che cerca di scorgere non soltanto nelle personalità degli artisti incontrati ma anche nei confronti degli enti e delle istituzioni in generale. Significativa la lettera che invia a Guido Sottriffer, scultore del legno di Ortisei, il quale gli chiede di scrivere una critica ai suoi lavori:

Caro Sottriffer, la ringrazio delle fotografie. Fare una critica, dalle foto, è difficile. Ho osservato con un certo interesse le sue sculture in legno. Si tratta di uscire da qualche schema pseudo moderno per entrare nella propria possibilità di dire e d'immaginare. La libertà è la condizione fondamentale di fronte all'arte: la libertà dello spirito. È una conquista che consente poi di arrivare lontano, nel fondo del proprio essere e, per questa via, alla immagine più vera di sé stessi. Lavori con fiducia e quando avrà fatto qualche nuova scultura che la rappresenti, mi scriva. Le invio i più cordiali saluti, suo Marchiori²⁸⁷.

Da questa ultima lettera si evince che il critico amava incontrare gli artisti che portavano avanti una propria coerenza personale ed artistica. Le opere devono scaturire dalla libertà d'espressione che, come insegna Marchiori, è la condizione fondamentale di fronte all'arte. Marchiori difende la libertà dello spirito da ogni compromesso accademico. Questo spiega la frase riportata in chiusura della lettera: "Lavori con fiducia e quando avrà fatto qualche nuova scultura che la rappresenti, mi scriva". Esiste infatti un legame inscindibile tra l'opera d'arte e lo spirito e la personalità del suo creatore, un legame libero dal conformismo e dall'adeguamento dettato dalle mode del momento.

Così, nell'altra lettera inviata al pittore e scultore Marotta Gino, non sfugge la sincera affermazione di Marchiori di volersi occupare dello scultore Sante Monachesi, a proposito del quale dichiara che gli è piaciuto *come uomo e come artista*:

Caro Marotta, sabato sarò a Querceta dove mi occuperò della eventuale traduzione in marmo delle più adatte sculture di Monachesi. Le darò mie notizie appena rientrato in sede. Calcolo di venire a Roma entro la prima settimana di luglio. Ho ancora molto lavoro da sbrigare e voglio essere libero e tranquillo. A ogni modo dica a Monachesi che ho deciso di occuparmi di lui. Mi è piaciuto come uomo e come artista. So che lei sarà contento di questa mia dichiarazione assolutamente sincera. Ricordo i nostri divertenti e intensi incontri veneziani e spero che, di tanto in tanto, si ripetano. Mi ricordi anche a Monachesi e ai cari giovani scultori della Alibert. A lei caro Marotta, il più cordiale e amichevole saluto. Suo Giuseppe Marchiori²⁸⁸.

Dall'analisi del contenuto emerge la figura di un critico d'arte di vecchia scuola, sensibile a ricerche diverse, che studia l'arte guardando le opere dal vivo, recandosi personalmente a visitare gli artisti e i musei e, non rimanendo, come fanno in molti, comodamente seduti nel proprio studio a sfogliare le pagine dei cataloghi o a visionare le fotografie. Le opere vanno viste dal vivo, per questo Marchiori viaggia. Viaggia per documentarsi, per studiare, per ricercare nuove tendenze nell'arte.

I suoi progetti di viaggio sono ben presenti nelle tre lettere sotto riportate.

Nella primavera del 1967 scrive all'editore Marsilio "Egregio dottore, le invio il testo dedicato agli artisti più interessanti, attualmente, in Polonia. Sono pagine di diario, scritte durante un viaggio di

²⁸⁷ Lettera di G. Marchiori a Guido Sottriffer dell'11 novembre 1967 in fase di riordino.

²⁸⁸ Lettera di G. Marchiori a Marotta Gino del 23 giugno 1966 in fase di riordino.

studio a Varsavia, Lodz, Poznan, Cracovia e Zokapane, con visite agli studi e ai musei”²⁸⁹.

Nuovamente al gallerista Falsetti scrive il 28 giugno 1967: “Caro Falsetti, La ringrazio del volume su Viani, che sarò ben lieto di vedere e di leggere, pur rimpiangendo di non aver avuto la possibilità di fare una corsa a Prato. Sono stato a Parigi, poi in Svizzera, poi in giro per l’Italia sempre preso nel giro vorticoso di una attività senza soste. Mi scusi”²⁹⁰.

Sempre nel giugno del 1967 comunica al critico letterario Giancarlo Vigorelli: “Ti scriverò il mese prossimo sul mio progetto di viaggio nell’Unione Sovietica per i miei studi sull’arte moderna nei musei di Mosca e di Leningrado, nonché sull’arte russa dell’Ottocento”²⁹¹.

L’immagine che ci viene quindi presentata dalle lettere esaminate è quella di un uomo sempre impegnato, a presentare artisti e mostre, a scrivere articoli, saggi, libri, talvolta persino costretto a declinare gli inviti e a non poter presenziare a certe rassegne perché “immerso nel lavoro fino ai capelli” o perché già occupato in altre esposizioni. Per esempio, al sindaco presidente del comitato organizzatore del “Premio di pittura Masaccio” che gli propone di far parte della giuria del premio, Marchiori risponde: “Egregio sig. sindaco, la ringrazio vivamente della sua cortese proposta di far parte della Giuria del Premio. Purtroppo non mi è possibile accettare, poiché durante il prossimo giugno sarò impegnato in Cecoslovacchia e in Polonia, per il premio internazionale della incisione”²⁹².

Oppure alla critica d’arte Lara-Vinca Masini riferisce il suo turbine di impegni senza sosta:

Carissima Lara, [...] Immagino che lei sarà immersa nel lavoro fino ai capelli come il sottoscritto. È uscito finalmente il mio ROUAULT nell’edizione italiana e francese. Ora sto attendendo – per finirlo una buona volta – il MATISSE. Le manderò presto la nota delle riproduzioni per il DELACROIX, che sto ristudiando nei ritagli di tempo e che rivedrò nei prossimi giorni. [...] Nel frattempo ho scritto infinite lettere, presentazioni e articoli. Dov’è il dolce tranquillo riposo della vecchiaia? [...]”²⁹³.

Tuttavia, il viaggiare è anche occasione per mantenere i contatti non solo con gli artisti, ma anche con le gallerie e i musei più prestigiosi da cui poi la possibilità di lanciare nuove proposte di mostre, come si può desumere dalla lettera invia nel giugno del 1967 a Luigi Mallè, storico dell’arte e direttore dei Musei Civici di Torino. La lettera diventa poi occasione per invitarlo alla mostra intitolata “Lo spazio dell’immagine”, una delle più grandi esposizioni entrate nella storia dell’arte contemporanea e di cui Marchiori è stato uno degli organizzatori:

Caro Mallè, fui a Torino il 31 maggio scorso per visitare la mostra di Anna Eva al museo e quella di Hans alla Galleria Narciso. Purtroppo Lei era assente. Lasciai a Passoni il catalogo di una mostra di Stahly al Museo delle Arti Decorative di Parigi, perché lo scultore mi aveva pregato di proporLe una retrospettiva al Museo di Torino. Inoltre, durante una recentissima visita a Parigi, altre due proposte di mostre al Museo d’arte moderna di Torino mi vennero fatte con preghiera di trasmetterle a Lei. Si tratta di una mostra

²⁸⁹ Lettera di G. Marchiori a Marsilio Editore del 23 marzo 1967 in fase di riordino.

²⁹⁰ Lettera di G. Marchiori a Falsetti del 28 giugno 1967 in fase di riordino.

²⁹¹ Lettera di G. Marchiori a Giancarlo Vigorelli del 27 giugno 1967 in fase di riordino.

²⁹² Lettera di G. Marchiori a Leonetto Melani del 30 dicembre 1965 in fase di riordino.

²⁹³ Lettera di G. Marchiori a Lara-Vinca Masini del 29 novembre 1965 in fase di riordino.

retrospettiva di Tobey e di una mostra retrospettiva (mai fatta in Italia) di Dubuffet. Sono stato nello studio di Dubuffet e ho visto le sue opere recenti, che mi hanno profondamente colpito. La Galleria Jeanne Bucher le darebbe un appoggio totale per l'organizzazione delle tre mostre, s'intende, ben spaziate nel tempo. Lei ci pensi e poi abbia la cortesia di scrivermi quando vorrà. [...] È imminente la inaugurazione (2 luglio) della mostra intitolata "Lo spazio dell'immagine", da me organizzata a Foligno, con la validissima collaborazione di Giorgio De Marchis e di Gino Marotta, nonché col consiglio della commissione composta da Apollonio, Calvesi e Dorfles. Spero che Lei venga a vederla. Le faccio inviare a parte l'invito. Buon lavoro e, ora soprattutto, buone vacanze e i più cordiali saluti del suo Giuseppe Marchiori²⁹⁴.

Un altro aspetto che certamente sorge dal carteggio esaminato è l'interesse umano per le personalità degli artisti. L'umanità del critico si percepisce più volte nelle lettere analizzate quando si reca di persona a conoscere e a visitare gli studi degli artisti o ne comunica l'intenzione perché attratto dai loro lavori. A Giuseppe Marchiori non interessa che essi siano già affermati o meno, il critico distribuisce loro suggerimenti e osservazioni utili alla loro evoluzione e crescita artistica. Il suo modo di accostarsi è sempre affabile, schietto, sincero, puro, a volte quasi fraterno. E le sue visite erano sempre volte a scoprire ricerche artistiche che si differenziavano dal gusto o dagli interessi del momento. Marchiori non cerca l'unanimità di consensi sull'attività degli artisti, ma ricerca costantemente le novità che possono essere introdotte a beneficio dell'arte italiana.

Emblematica la testimonianza dello scultore piemontese Bozzola Angelo, il quale il 22 aprile del 1966 scrive a Marchiori:

La graditissima visita che volle effettuare nel mio studio di Galliate mi ha permesso di trascorrere delle ore serene ed apprezzare la sua illuminata esperienza. Si tratta per me di un contatto che non dimenticherò e delle sue gradite osservazioni farò tesoro. Mi auguro di poterla nuovamente incontrare, anche in altre occasioni, per rinsaldare la nostra reciproca conoscenza. La ringrazio per la sua gentile visita e le invio cordiali saluti²⁹⁵.

A dar prova della sensibilità del critico a ricerche nuove è l'attenzione rivolta al pittore milanese Aldo Tagliaferro, il quale a partire dagli anni Sessanta ha documentato il contesto sociopolitico italiano attraverso l'immagine fotografica. Viene riportata la lettera nella quale il critico comunica l'interesse verso i suoi lavori e l'intenzione di visitare lo studio dell'artista:

Egregio Tagliaferro, ho ricevuto il plico coi cataloghi e le fotografie. I suoi "reportages", col metodo dei fotomontaggi, m'interessano. Mi mandi lo scritto e le nuove foto. E non si preoccupi affatto di non avere "pretese critiche". È una rara fortuna: di critici, ce ne sono anche troppi. Gli artisti, invece, sono sempre pochi. Se, come spero, verrò a Legnano per il premio della scultura, si faccia vivo al museo di Pagani. Potremmo metterci d'accordo per una visita al suo studio. Intanto la ringrazio delle sue dichiarazioni di stima. Mi auguro davvero di meritarsela. Grazie. Mi tenga informato del suo lavoro e mi creda, coi più cordiali saluti, il suo Giuseppe Marchiori.

Negli anni Sessanta, infatti, la fotografia era considerata ancora un'arte minore ed esporre dei lavori

²⁹⁴ Lettera di G. Marchiori a Luigi Mallé del 27 giugno 1967 in fase di riordino.

²⁹⁵ Lettera di G. Marchiori ad Angelo Bozzola del 22 aprile 1966 in fase di riordino.

fotografici negli spazi occupati tradizionalmente dalla pittura sollevava molte polemiche e discussioni da parte della critica d'arte, la quale si giustificava affermando che la fotografia "non è pittura". Giuseppe Marchiori, discostandosi dal parere dei colleghi 'esperti', aveva invece compreso l'innovazione dell'approccio fotografico, attraverso il quale potevano scaturire forme d'arte nuove. L'attenzione dimostrata più volte nel voler visitare gli studi degli artisti è per il critico un modus operandi costante e necessario per comprendere come essi lavorano e come nascono le loro opere, una condotta che gli permette di sentirsi idealmente più vicino alla loro sensibilità e alla loro vena creativa. Quasi come se esistesse un legame indissolubile tra opera e luogo, un percorso quasi obbligato per il critico che serviva per addentrarsi nella psicologia dell'artista, o meglio, nell'anima e nell'intelletto dell'artista.

Talvolta l'attenzione dimostrata verso certi artisti è così forte da suggerirne i nomi ad altri esponenti del mondo dell'arte. È il caso della lettera inviata a Guido Perocco, storico e critico d'arte che fu anche direttore della galleria moderna di Cà Pesaro di Venezia, al quale Marchiori consiglia caldamente gli scultori Ferruccio Bertoluzzi e Valeriano Trubbiani.

3 agosto 1966

Caro Guido, sono stato ieri a visitare lo studio di Ferruccio Bertoluzzi. Ho avuto un'ottima impressione dei suoi lavori recenti, composti con rigore neoplastico su fondi oro antico, che danno ai ferri e ai legni uno strano misterioso fascino d'icone. Mi sembra che a Cà Pesaro un paio di queste opere ci starebbero degnamente. È un suggerimento che mi permetto di darti. Dà un'occhiata anche tu allo studio e vedrai²⁹⁶.

Sempre nella stessa lettera Marchiori raccomanda un altro nome, quello di Valeriano Trubbiani:

So che Zampetti sarà presidente della Giuria del Premio Marche. Non ho l'abitudine di raccomandare nessuno, ma in questo caso faccio il nome di Valeriano Trubbiani, lo scultore da me presentato nel dicembre scorso alla Galleria Odyssia di Roma. (Non so se ti ho inviato il catalogo: se non l'hai avuto dimmelo). Potresti dire a Zampetti che Trubbiani è uno degli scultori giovani che stimo di più in Italia. Tu hai occasione di vedere spesso Zampetti: io invece non lo vedo mai. Ma se ritieni più opportuno ch'io gli scriva, gli scriverò²⁹⁷.

È chiaro da queste lettere che Giuseppe Marchiori sostiene gli artisti in cui crede fermamente. Li frequentava, li aiutava e seguiva il loro percorso senza dimenticarli, come il caso di altre due bellissime lettere inviate a Luigi Turrini, avvocato presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Rovigo. Nella prima lettera Marchiori presenta l'artista polesano Paolo Gioli, una personalità che ha saputo davvero differenziarsi nel mondo dell'arte e di cui Marchiori, da acuto osservatore, ne aveva con accortezza individuato le doti artistiche:

Caro Turrini, ho detto al giovane pittore Paolo Gioli di venire un giorno da lei, con foto, cataloghi e qualche disegno. Gioli è timidissimo e come tutti i timidi ha delle reazioni imprevedibili. Lei è buon psicologo e lo capirà subito. Glielo raccomando vivamente, perché è il migliore degli artisti polesani e inoltre una vera

²⁹⁶ Lettera di G. Marchiori a Guido Perocco del 3 agosto 1966 in fase di riordino.

²⁹⁷ Lettera di G. Marchiori a Guido Perocco del 3 agosto 1966 in fase di riordino.

promessa in campo nazionale. Veda di aiutarlo.²⁹⁸

Nella seconda lettera il critico chiede a Turrini di rivedere il suo giudizio nei confronti dell'artista. Dalla lettera emerge anche il suo attaccamento e amore per il Polesine e il desiderio di aiutare un'artista che, come lui, aveva le stesse origini:

26 agosto 1967

Caro Turrini, tempo fa le presentai il pittore Paolo Gioli, polesano, con la preghiera di aiutarlo, di dargli una mano, un incoraggiamento, di cui è certamente meritevole. Gioli venne da Lei con una cartella di litografie di particolare interesse e che erano vendute a un prezzo molto ragionevole, dato il loro valore. Purtroppo ho saputo che lei ha pregato Gioli di ritirarle. Mi sembra che un giovane artista, avallato da me e polesano come me, meritasse altra sorte. Se non incoraggiamo i figli migliori della nostra provincia, a che cosa servono i mezzi che lo Stato mette a disposizione degli enti? Gioli è, con Enrico Castellani, nato a Castelmasa, ma residente a Milano, il pittore più interessante non solo del Polesine, ma della stessa Venezia, dove si è fatto notare tra gli artisti della generazione più giovane. Torno quindi a segnalarle il suo caso, con la certezza che, aiutandolo, gli sarà dato quanto si merita. Verso la fine dell'anno, Gioli intende partire per New York. Penso che l'Ente Turismo possa inventare qualcosa, dargli una commissione qualsiasi, farlo partecipare a un concorso con la certezza di vincerlo, fargli acquistare delle cartelle di lito. Insomma confido il Lei. Le invio, caro avvocato, i miei più cordiali saluti. Suo Giuseppe Marchiori²⁹⁹.

Paolo Gioli, infatti, nel 1967 partirà per New York, e le sue ricerche sono riconosciute a livello italiano ed internazionale. Giuseppe Marchiori, aveva intuito nell'artista agli esordi della sua carriera la sua straordinaria originalità e consapevolezza. Egli ha saputo spaziare continuamente da una disciplina all'altra, a cominciare dalla pittura, per poi avvicinarsi alla litografia, serigrafia ed infine accostandosi al cinema e alla fotografia. Paolo Gioli ha saputo usare i vari media della comunicazione come strumenti di indagine artistica procedendo in continui rimandi, riflessioni, contaminazioni tra le varie discipline, facendo sì che il suo percorso creativo fosse sempre in progress, infinito. Purtroppo, mentre scrivevo queste poche note ho appreso la notizia che Paolo Gioli, dove viveva e lavorava in maniera appartata nella sua casa di Lendinara, ci ha lasciato il 28 gennaio di quest'anno.

L'attenzione umana del critico nei confronti degli artisti si nota anche nella lettera inviata al pittore Carlo Scarpari, il quale dichiara di essere rattristato per la sua "infelice condizione d'impiegato" = schiavo, anziché 'artista' = libero³⁰⁰. Marchiori sa sostenere, sa incoraggiare: "Caro Scarpari, non si preoccupi troppo della sua condizione "d'impiegato". Lei ha sempre saputo trovare il tempo per dedicarsi con passione ed impegno all'arte. Dunque, niente complessi e coraggio!"³⁰¹

Ed ancora il critico non manca di distribuire i suoi preziosi suggerimenti:

Caro Scarpari, ho tardato a ringraziarla per la sua straordinaria gentilezza. Mi scusi. Lei sa ch'io sono un eterno vagabondo (ma un vagabondo impegnato!) Il tempo mi corre via e non riesco mai a fare quanto vorrei. Spero che lei sia stato contento dell'incontro con Guerrini e con Carlo Levi. Sono due veri artisti.

²⁹⁸ Lettera di G. Marchiori a Luigi Turrini del 7 novembre 1966 in fase di riordino.

²⁹⁹ Lettera di G. Marchiori a Luigi Turrini del 26 agosto 1967 in fase di riordino.

³⁰⁰ Lettera di Carlo Scarpari a Giuseppe Marchiori dell'11 agosto 1967 in fase di riordino.

³⁰¹ Lettera di G. Marchiori a Carlo Scarpari del 28 agosto 1967 in fase di riordino.

E, in più, due caratteristici personaggi umani. Lei ha bisogno di frequentare l'ambiente artistico, soprattutto quello dei giovani, anche se lei non sarà molto d'accordo con loro. Non importa. Colloquio o scontro: tutto va bene. Continui a disegnare, facendo appello alla sua sensibilità, cioè senza preoccuparsi di quanto le possano dire gli altri. Grazie, dunque, di tutto. La prego di ricordarmi a sua moglie. A lei un affettuoso saluto, suo Marchiori³⁰².

Tra le lettere possiamo scoprire anche il pensiero degli artisti e del critico nei confronti degli enti, e in particolar modo nei confronti della Biennale che di lì a qualche anno sarebbe stata inaugurata. Siamo contestualmente negli anni che precedono la famosa Biennale del 1968, passata alla storia anche come la Biennale delle contestazioni, e il critico non trattiene il suo dissenso sulle scelte effettuate dai politici e dai curatori dell'esposizione d'arte:

Allo scultore Giansone Mario il 10 gennaio 1966 il critico risponde:

Della Biennale non so nulla: anzi non voglio sapere nulla. Le mie raccomandazioni sui caratteri che la prossima Biennale avrebbe dovuto assumere per diventare una mostra efficiente, utile, criticamente giustificata, sono state del tutto ignorate. Così torno ai miei libri e lascio agli intriganti il compito di dividere le spoglie del nostro famosissimo Ente tra i loro amici o parenti più prossimi. In bocca al lupo caro Giansone. (E cerchiamo qualche volta di dimenticare di essere sudditi di questo paese da operetta...)³⁰³.

Il 26 agosto 1967 scrive ad Apuleo Vito:

Caro Apuleo, sono completamente d'accordo con te. Sei l'unico che abbia tempestivamente riproposto il problema della Biennale, dopo le tante assicurazioni date a noi dai politici. Temo che si tenti il solito colpo: di rimandare alle calende greche l'approvazione alla Camera dello statuto e che intanto si continui col solito sistema. È un vero scandalo, anche perché esiste l'approvazione preliminare dei tre partiti della maggioranza e l'appoggio, credo, persino dei comunisti. Se quest'anno si tornerà alle solite commissioni formate proporzionalmente, non secondo i meriti, ma secondo le raccomandazioni degli uomini politici, rischieremo di veder cadere sempre più in basso la Biennale, col brillante risultato di una perdita di prestigio internazionale. Sembra che si voglia davvero fare il contrario di quanto noi abbiamo, con tanto fervore, raccomandato, cioè di non perdere mai di vista il carattere internazionale della grande manifestazione. Gli altri festivals procedono bene, perché ciascuno ha un proprio direttore responsabile. Non sono le commissioni a fare il buono o il cattivo tempo. Mi auguro che il tuo articolo abbia la risonanza nazionale che merita³⁰⁴.

Le lettere contenute nel faldone esaminato hanno permesso di introdurre dei corrispondenti nuovi nell'inventario. Uno di questi è il nome del piemontese Gianfranco Arlandi, artista poliedrico; egli è stato, infatti, oltre che pittore e poeta anche docente e ricercatore, estetologo e semiotico italiano. Sono state ritrovate in totale 12 lettere datate tra il 1966 e il 1968 e di cui propongo un bellissimo scambio di pensieri tra Arlandi e il critico nei confronti dell'ente Biennale. Nella lettera Gianfranco Arlandi si rammarica della "dittatura" presente in Italia e di essere stato

'sistematicamente dimenticato' dalla critica e dagli organizzatori italiani delle rassegne per tutto il 1967!!!! Tours mi ha chiesto 40 pezzi. L'Italia niente!!!! La Kunstbiblio di Kopenhagen 10 pezzi e così la Gammelstrand. L'Italia sempre niente!!!! Per il 1968 ho contatti con l'estero ma non con l'Italia!!!!!! Caro

³⁰² Lettera di G. Marchiori a Carlo Scarpari del 14 settembre 1966 in fase di riordino

³⁰³ Lettera di G. Marchiori a Mario Giansone del 10 gennaio 1966 in fase di riordino.

³⁰⁴ Lettera di G. Marchiori a Vito Apuleo del 26 agosto 1967 in fase di riordino.

Marchiori, non mi dilungo poiché c'è troppo da dire sulle storture trionfanti in Italia. [...] il mio primo vanto è quello di essere stato due volte vincitore al primo posto nei concorsi ad esami per la cattedra d'insegnamento nelle scuole e senza che MAI il ministero a cui dedico me stesso mi abbia mai riconosciuto: i premi del ministero vanno agli artisti-ciurmaglia!!!! Alla Biennale è stato proposto un'artista che ha copiato una mia forma sviluppandola. La cosa più intelligente sarebbe esporre a Venezia, magari al Tragheto, durante l'estate. Caro Marchiori, lei può parlare al De Marco? Io intanto gli scrivo. E se dal De Marco non fosse possibile andrebbe bene anche una più modesta galleria: le gallerie importanti sono "riservate al privilegio" di altri artisti, non certo a gente come me. Veramente l'avvilimento continua!!!! E se non fosse possibile a Venezia, gusterò fino in fondo l'amaro della "dittatura" di turno e prenderò un'altra via: l'estero!³⁰⁵.

Sappiamo che all'indomani delle proteste della Biennale del 1968 furono apportati notevoli cambiamenti che modificarono l'esposizione d'arte, tra cui anche l'abolizione dei Gran premi (ripristinati nel 1986 con i Leoni d'Oro), premi che sono ancora menzionati nella lettera di Arlandi, e fu eliminato anche l'ufficio vendite considerato strumento della mercificazione dell'arte³⁰⁶.

Marchiori nel rispondere a Gianfranco Arlandi delinea il suo pensiero nei confronti delle politiche adottate in Italia:

Parlare dell'Italia, anzi del mosaico artistico-critico italiano d'oggi, è molto triste. Ma lei non deve scoraggiarsi per questo. Lei vede che a Tours e a Copenaghen la pensano diversamente. In Italia, per far carriera, bisogna appartenere a certi clan ufficiali, sostenuti cioè dalla solidarietà politica. Tutto il resto non conta nulla. Basta che lei consideri su quali schemi (non storici) è fatta la storia dell'arte moderna in Italia. Si tratta di una grossa falsificazione, che io avevo incominciato a smascherare col mio libro "Arte e artisti d'avanguardia in Italia 1910-1950". Poi hanno buttato il mio libro sulle bancarelle e nessuno, dico nessuno, ne ha parlato. E allora? Lei vince i concorsi, ma non vince i premi, ma vincere un concorso è già qualche cosa – Io non ho mai avuto nulla dallo stato. (Sono un singolare della cultura italiana e, quindi, escluso da ogni riconoscimento ufficiale). Però non mi faccio cattivo sangue. Lei ha ragione di dire che la NUOVA Biennale sarà composta in gran parte di imitatori. La scelta, fatta dalla commissione, è stata un vero scandalo!³⁰⁷.

La critica pungente nelle lettere esaminate è ancora una volta indirizzata ai favoritismi delle politiche istituzionali, le cui scelte facilitavano le raccomandazioni e i privilegi anziché i meriti, non permettendo la libertà d'espressione. Fin dall'inizio della sua attività il critico si è sempre impegnato, infatti, a difendere la libertà individuale favorendo la diffusione di recenti proposte, discostandosi dal processo di omologazione dell'arte dettato da scelte politiche dittatoriali e corrotte. Già nel suo libro "Arte e artisti d'avanguardia in Italia 1910-1950" pubblicato nel 1960, Marchiori aveva iniziato a smascherare le falsificazioni della storia dell'arte moderna e, il suo pensiero ben si comprende in conclusione del volume, a proposito del quale afferma: "Bisogna avere il massimo rispetto dell'individuo, nella sua complessa struttura psicologica, nelle sue esigenze intellettuali e morali. Bisogna veramente educare e rendere sempre più profonda la individualità dell'uomo responsabile,

³⁰⁵ Lettera di Gianfranco Arlandi a Giuseppe Marchiori del 26 dicembre 1967 in fase di riordino.

³⁰⁶ Cfr. sito online storia della Biennale d'arte: <https://www.labiennale.org/it/storia-della-biennale-arte>

³⁰⁷ Lettera di Giuseppe Marchiori a Gianfranco Arlandi del 4 gennaio 1968 in fase di riordino.

conscio dei propri diritti e non inferiore a nessuno in una società veramente moderna”³⁰⁸. Rispetto per l’individuo per il quale Marchiori si è sempre battuto e che denota soprattutto una coerenza nel suo pensiero se pensiamo che già nel 1938 scriveva: “compito di chi scrive d’arte è di seguire, passo per passo, quegli artisti, che dimostrino, oltre una profonda educazione estetica, una solida consistenza morale. Seguire significa illustrare l’opera di un’artista nella sua realtà; dire ciò che è, non ciò che dovrebbe essere secondo il gusto di chi scrive”³⁰⁹.

Antiaccademico e in controtendenza rispetto alle posizioni di altri suoi colleghi lo fanno apparire *un singolare della cultura italiana*, un uomo dalla mentalità aperta e dalla spiccata sensibilità critica che con la sua prosa brillante, ironica e talvolta pungente si è sempre saputo distinguere nel panorama dell’arte del Novecento, pur rifugiandosi nell’appellativo di *Anonimo*.

Significativa la lettera di Giancarlo Politi, direttore del mensile d’arte “Flash”, il quale informa Marchiori del suo progetto editoriale, che nel suo programma si differenziava da altre riviste proprio per la punta non accademica. Anche Giancarlo Politi condivideva con il critico uno sguardo aperto alle nuove generazioni e per raggiungere l’obiettivo che il giornale si prefiggeva non poteva che contare sulla collaborazione di Marchiori:

Gentilissimo Marchiori, tra una ventina di giorni o anche meno uscirà il giornale di cui le parlai a Roma; si chiamerà flash avrà una periodicità mensile e dovrà essere un giornale coraggioso chiaro antiaccademico anti professorale, ecc. per raggiungere questa meta ho bisogno della sua collaborazione; [...] nel primo numero apparirà un pezzo di Alfieri (forse uno e mezzo) e quasi certamente un pezzo di Dorflès: spero di poter avere anche una sua testimonianza: su una situazione generale, su un problema particolare, su un gruppo di artisti o su un singolo; insomma qualunque cosa sia purché lei ci sia. Se avesse qualcosa su Turcato andrebbe benissimo. Tra qualche giorno le manderò l’indirizzo romano del giornale; sino ad allora potrà scrivermi qui a Borgo Trevi che rappresenterà sempre la mia residenza di lavoro. Spero di incontrarla presto: si abbia nel frattempo i miei più affettuosi e sinceri saluti³¹⁰.

Altra tematica che sicuramente si rileva è l’attenzione del critico nei confronti del collezionismo privato, indagine che prende piede un po’ alla volta e che il critico ha iniziato a condurre attorno agli anni Trenta quando le politiche di stato, nel pieno regime fascista, erano chiuse verso l’estero. L’Italia negli anni di Regime è in una condizione di isolamento culturale, nessuna libertà creativa individuale, nessuna modernità e tanto meno nessun contatto con l’estero. Il controllo fascista sull’istituzione è totale e le edizioni delle esposizioni d’arte pagano le assenze dei Paesi stranieri. Ecco, quindi, che in un clima di arte illustrativa e di propaganda il critico polesano focalizza la sua indagine alla ricerca delle opere straniere nelle case dei collezionisti italiani più illuminati, uno studio impegnato e partecipe. Risultato di questa sua ricerca il volume edito nel 1960 “*Pittura straniera nelle collezioni*

³⁰⁸ G. MARCHIORI, *Arte e artisti d’Avanguardia in Italia (1910-1950)*, Edizioni Comunità, Milano, 1960, p.303.

³⁰⁹ G. MARCHIORI, *Storia e cronaca di una Biennale*, in “Corriere Padano”, 1° giugno 1938.

³¹⁰ Lettera di Giancarlo Politi a Giuseppe Marchiori del 5 aprile 1967 in fase di riordino.

italiane”³¹¹, un omaggio al collezionismo straniero entrato in Italia, ma ancor più un omaggio alle scelte determinate con intuito e coraggio da parte dei collezionisti, e che denota una grande apertura culturale, soprattutto perché negli anni di regime dovette frenarsi o circolare in maniera clandestina: “I capolavori (sarebbe meglio dire le opere più significative) - afferma il critico - non sono mai nelle pubbliche gallerie. Bisogna andarli a cercare in casa di privati”³¹².

Non a caso, tra i documenti conservati nel faldone esaminato vi è un ritaglio di giornale che espone i capolavori dell’“art brut” che l’artista francese Jean Dubuffet, dopo prima di dedicarsi alla pittura, aveva cominciato a raccogliere e a collezionare. La collezione Dubuffet riunisce opere nate nelle celle dei manicomi o nelle prigioni e che nascono esclusivamente dal bisogno di esprimersi, non comporta firme, non comporta compensi, non comporta onori.

L’“art brut”, termine coniato dallo stesso Jean Dubuffet, è una categoria estetica che riunisce l’arte della spontaneità, della solitudine e del dolore. Anche Jean Dubuffet si oppose all’arte tradizionale ricercando nuove forme espressive. Per Dubuffet “L’art doit un peu faire rire et un peu faire peur. Tout mais ne pas ennuyer”. Forse proprio per questa sua presa di posizione, per la sua capacità di sorprendere e per la sua monumentale collezione di anonimi pittori, il critico simpatizzava per l’artista francese.



Ritaglio di giornale conservato nel faldone esaminato.

³¹¹ G. MARCHIORI, “La pittura straniera nelle collezioni italiane”, Fratelli Pozzo editore, Torino, 1960.

³¹² G. MARCHIORI, “La pittura straniera nelle collezioni italiane”, Fratelli Pozzo editore, Torino, 1960.

Rimanendo nell'ambito del collezionismo, tra le lettere ritrovate nel faldone, accanto a quelle del già conosciuto Giuliano Gori, imprenditore tra i più illuminati collezionisti di Prato, è comparso il nome di un altro corrispondente nuovo, quello di Bertini Lorianò, amico di Giuliano Gori e anch'egli imprenditore di Prato. È stata ritrovata, con molta probabilità, la prima lettera che l'imprenditore Bertini invia a Marchiori, nella quale comunica la sua intenzione di formare una collezione d'arte. La lettera acquista ancor maggior valore se si pensa che Bertini Lorianò per costituire la sua collezione d'arte italiana fa riferimento proprio al volume di Marchiori "Arte e artisti d'Avanguardia in Italia dal 1915 al 1950", pubblicato nel 1960.

31 ottobre 1966

Dall'amico Giuliano Gori ho avuto il suo indirizzo di Venezia e la notizia che le ha scritto per incontrarla quanto prima a Firenze ed io mi permetto chiedere alcune notizie e suggerimenti, in vista appunto della sua prossima visita in Toscana.

Ho iniziato da pochissimo tempo una collezione di disegni di artisti contemporanei italiani prendendo come base informativa il suo prezioso volume "ARTI ED ARTISTI D'AVANGUARDIA IN ITALIA DAL 1910 AL 1950" e mentre per Cassinari, Guttuso, Casorati, Sironi, Gino Rossi, Arturo Martini, Licini, Soldati, Campigli, Birolli, ecc. mi è stato relativamente facile trovare dei bei disegni per il periodo futurista e quello metafisico ho veramente grosse difficoltà di ricerca e di orientamento.

Ho pensato appunto che lei nel suo interessantissimo lavoro, sarà a conoscenza di indirizzi dove io possa rivolgermi per un Boccioni futurista, Balla futurista, De Chirico metafisico, Carrà metafisico. Un bel disegno dell'estroso Spazzapan, uno architettonico di Sant'Elia, magari una natura morta di Giorgio Morandi, un disegno del purissimo Alberto Viani; mi fermo, ora basta, perché mi rendo conto che sto chiedendo un'intera collezione e non voglio approfittare della sua benevolenza né del suo preziosissimo tempo.

Grazie anticipate per tutto quello che lei può fare o suggerirmi e spero molto di poterla incontrare e conoscere in occasione della visita a Giuliano nella nostra antichissima terra toscana.

Si abbia i miei più cordiali saluti³¹³.

Alla lettera di Bertini non tarda ad arrivare la risposta di Marchiori:

Egregio Bertini, l'amico Giuliano Gori, nei giorni scorsi, mi aveva scritto a proposito della sua collezione di disegni. Ora ricevo la sua gentile lettera e la ringrazio prima di tutto della stima che ha voluto dimostrarmi tracciando il piano della sua raccolta sulla base del mio volume pubblicato da COMUNITÀ. Ho già incaricato una persona di mia fiducia di rintracciare, con un po' di tempo e di pazienza, qualche disegno di Balla, Boccioni, Carrà, De Chirico e Sant'Elia. Per Viani e Spazzapan, mi occuperò direttamente io stesso. Vedrò anche di trovare una natura morta (magari a acquerello) di Morandi. Si tratta, naturalmente, di opere di notevole prezzo. A ogni modo, prima di sottoporle al suo esame, le vedrò io stesso.

Le consiglio anche un disegno di Gino Rossi (che lei ha incluso nella lista degli autori facili da trovare), perché dubito sempre (con molte prove alla mano) della autenticità di quelli offerti dal mercato.

In occasione della mia prossima andata a Parigi (partirò la settimana ventura se lei mi autorizza, magari telegraficamente, potrei cercare per lei qualche disegno importante di artisti stranieri.

Mi ricordi all'amico Giuliano e gli dica che la situazione si stabilizza entro la corrente settimana potrò fare una corsa fino a Prato pregandolo di venirmi a prendere con la macchina a Bologna, alla mostra di Morandi. In attesa di sue notizie, le invio i più cordiali saluti³¹⁴.

³¹³ Lettera di Lorianò Bertini a Giuseppe Marchiori del 31 ottobre 1966 in fase di riordino.

³¹⁴ Lettera di G. Marchiori a Lorianò Bertini del 7 novembre 1966 in fase di riordino.

Giuseppe Marchiori è spesso chiamato non solo a dispensare suggerimenti e consigli negli acquisti dei più illuminati collezionisti d'arte, ma spesso è anche nominato in qualità di esperto a verificare l'autenticità dei quadri dell'artista trevigiano Gino Rossi. Un pittore molto caro al critico per la sua vicenda personale e, per il quale, proseguì un'attenta ricerca di scandaglio delle sue opere, volte a riscoprire e a rivalutare l'attività di un grande artista, che trascorse gran parte della sua vita nell'ospedale psichiatrico di Treviso, dove vi morì nel 1947.

Ad Emilio Sasso, esperto d'arte presso il tribunale di Milano, che chiede al critico un giudizio in merito ad un'opera che reca la firma di Gino Rossi, non stupisce la risposta precisa e dettagliata di Marchiori che contrasta con le dichiarazioni dello storico e mercante d'arte, Benno Geiger: 10 marzo del 1968

Caro Sasso, le rispondo a volta di corriere. Secondo il mio parere nonostante le dichiarazioni del dott. Benno Geiger del giugno 1963, la veduta di Douarnenez, in Bretagna, su cartone, delle dimensioni cm 32x41, è un pastiche fatto mettendo insieme il famoso Douarnenez della Galleria d'arte moderna di Venezia e una piccola veduta – pure di Douarnenez. Si tratta cioè, ancora una volta, di un falso, che manca completamente del rigore stilistico, della definizione lineare, del colore lirico delle opere di Gino Rossi. Basti confrontarla con le due opere autentiche citate più in su.

La falsità del dipinto risulterà più che mai evidente da un semplice confronto. Per concludere, il paesaggio non è di Gino Rossi. Le restituisco il fotocolor e la dichiarazione di Geiger. Tengo invece la fotografia, per documentarmi sui falsi attribuiti a Gino Rossi. Mi dispiace di non poter scoprire mai un'opera autentica del grande pittore veneziano! Le invio i più cordiali saluti, suo Giuseppe Marchiori³¹⁵.

Per quanto riguarda il ritrovamento di un'opera autentica di Gino Rossi ripropongo la stessa lettera presentata nel capitolo precedente dove avevo parlato dell'attenzione di Giuseppe Marchiori per il pittore trevigiano. Nella lettera il critico risponde alla Galleria d'Arte "Falsetti", la quale gli aveva sottoposto una foto di un quadro di Gino Rossi con la richiesta di un suo giudizio critico. L'opera dell'artista trevigiano è il "S. Francesco nel deserto":

Ricevo la foto del quadro di Rossi. [...] Finalmente, per la prima volta, posso mettere la mia firma di autenticità a un quadro di Rossi. È davvero un bel caso. Son contento che il quadro sia capitato al dott. Nicodemi, dopo la triste esperienza precedente del 'falso'. Scrivo sul retro delle foto il mio giudizio positivo, senza i soliti inutili discorsi dei soliti critici 'espertizzanti'³¹⁶.

Volgendo al termine di questa ricerca, per raccontare la vicenda critica e umana di Giuseppe Marchiori, due percorsi che, nella sua vita, precedono di pari passo, riprendo nuovamente i ricordi che il critico ci ha lasciato nell'intervista da cui ero partita: "A volte mi domando quale influenza possono avere avuto la vita e la mentalità di quel tempo sulla mia vita futura. Rispondere non è facile, ma penso di aver ereditato un gusto per l'ordine, per l'eleganza". E questo *gusto per l'ordine, per l'eleganza* è il filo rosso presente durante tutto l'arco della sua vita e che si traduce sapientemente nei suoi

³¹⁵ Lettera di Giuseppe Marchiori ad Emilio Sasso del 10 marzo 1968 in fase di riordino.

³¹⁶ Lettera di Giuseppe Marchiori alla Galleria Falsetti del 28 giugno 1967 in fase di riordino.

innumerevoli scritti. E da buon polesano – “Sono nato anch’io tra Adige e Po”, scriveva Marchiori nel libro *Polesine* – la sua scrittura diventa fluviale, un fiume in piena, non solo per l’intensità e per la copiosità dei suoi scritti, ma anche perché il critico non ammetteva compromessi, amava stabilire dei confini netti, ben marcati e, soprattutto, ben lontano dall’acceptare di appoggiare i piedi su due rive.

Anonimo, amava definirsi con umiltà, un escluso da ogni pretesa accademica, eppure questo non gli impedì di portare avanti, con chiarezza e coerenza, il suo impegno volto alla libertà dell’espressione artistica e di scoprire i fenomeni più esclusivi dell’arte, con uno sguardo critico sempre attento a definire il presente, ma nello stesso tempo capace di guardare al futuro.

Ponderato, talvolta critico anche verso sé stesso e dotato di una grande umiltà, che si palesa anche nell’ultima lettera che voglio presentare, inviata a Licisco Magagnato, storico dell’arte e direttore dei Musei Civici di Verona:

Caro Magagnato, sono stato a Milano e non ho avuto un momento libero per scriverti una riga, dopo la telefonata di martedì sera. Ho riflettuto a lungo sulla tua proposta in modo sempre più inquieto e ho deciso (scusami!) di rifiutare la tua pur lusinghiera designazione. Non si tratta di viltà, ma di una obiettiva autocritica, molto seria, molto severa. Ti prego quindi di non insistere nel nobile proposito di farmi diventare un uomo politico: accontentati di un Giuseppe Marchiori, amico, letterato e diarista. Spero di vederti presto a Venezia o a Verona. Coi più affettuosi saluti, tuo Marchiori³¹⁷.

Amico, letterato, diarista. Una bellissima dichiarazione che ancora una volta ci fa decifrare il mondo a cui Marchiori sentiva di appartenere. Autodidatta, con una formazione letteraria, egli, ancor prima che critico, si è sempre considerato un umanista, un uomo capace di fare discorsi più da letterato e con la passione di registrare e raccontare i fatti dell’arte e le proprie vicende personali, nelle pagine di diario che ha conservato per tutta la sua vita. Non stupisce quindi, il suo rifiuto, il suo farsi volutamente da parte in discorsi e in ruoli che non sentiva di rivestire. Lui, che ha fatto dell’arte la sua ragione e il suo viaggio di vita, pittore, poeta e scrittore senza mai aver avuto la pretesa di un riconoscimento ufficiale, ma che è rimasto sempre umano, sensibile *amico, letterato, diarista*.

³¹⁷ Lettera di G. Marchiori a Licisco Magagnato del 14 marzo 1968 in fase di riordino.

3.4 Memoria dell'Archivio Giuseppe Marchiori.

La fruizione e valorizzazione del fondo è promossa dai numerosi eventi espositivi organizzati dalla “Cittadella della Cultura” sita nello storico Palazzo Boldrin e sede della Biblioteca di Lendinara. Nel 2015 è stata ideata una mostra fotografica-documentaria nelle antiche prigioni del palazzo Pretorio di Lendinara intitolata “*Il giardino di Cà Dolfin. Spazio romantico e luogo dell’anima. Giuseppe Marchiori e i suoi illustri ospiti*”, un progetto di valorizzazione dello storico giardino Cà Dolfin che raccontava, attraverso i documenti dell’archivio fotografico della famiglia Marchiori, la storia del giardino, ideato dall’ingegnosa fantasia di Domenico Marchiori. Inoltre, si era allestita una sezione dedicata ai personaggi illustri che furono ospiti a Cà Dolfin grazie alla presenza del critico d’arte, tra cui Teodoro Wolf Ferrari, Leone Minassian, Giacomo Manzù, Renato Birolli, Osvaldo Licini e Umberto Saba.

Nel 2019 è stata inaugurata la mostra intitolata “*Giuseppe Marchiori animatore del Fronte Nuovo delle Arti*”³¹⁸, evento che ha presentato il sodalizio di giovani artisti, guidati dal critico d’arte Giuseppe Marchiori, all’interno del gruppo “Fronte Nuovo delle Arti”, e che segnò la rinascita dell’arte italiana nel dopoguerra. Oltre all’esposizione dei documenti d’archivio, la mostra ha ospitato i quadri appartenenti al collezionista d’arte Luciano Zerbinati, tra cui opere di Emilio Vedova, Giuseppe Santomaso, Renato Birolli, Renato Gottuso, Antonio Corpora, Giulio Turcato, Ennio Morlotti.

L’anno scorso si è inaugurata una piccola mostra intitolata “*Gialli e Rossi della mietitura*” dedicata al soggiorno del pittore veneziano Giuseppe Santomaso in polesine, ospite nella casa di campagna vicino all’argine di Giuseppe Marchiori. Mostra che ha previsto l’esposizione nel piano nobile della biblioteca della celebre tela di Santomaso che ha dato il nome alla mostra, opera sempre di proprietà della collezione Zerbinati. L’esposizione è stata poi arricchita dalla ricca documentazione e carteggi, provenienti dall’archivio Marchiori, avvenuti tra il pittore e il critico a partire dagli anni Quaranta del Novecento.

Da poco, invece, si è conclusa una esposizione intitolata “*Vallazza, Berengo Gardin, Marchiori – Uno straordinario connubio tra scultura, fotografia e critica*”³¹⁹, una mostra che ha voluto omaggiare l’incontro e l’intesa nata tra lo scultore ligneo Adolf Vallazza, il fotografo Gianni Berengo Gardin ed il critico Giuseppe Marchiori, che si concretizzò con l’uscita nel 1974 di una monografia intitolata “I

³¹⁸ Il catalogo della mostra “Giuseppe Marchiori animatore del Fronte Nuovo delle Arti”, curata da N. Gasparetto, è in stampa.

³¹⁹ *Vallazza, Berengo Gardin, Marchiori – Uno straordinario connubio tra scultura, fotografia e critica*, catalogo della mostra a cura di Nicola Gasparetto, Cittadella della Cultura di Lendinara 16 ottobre 2021 – 29 gennaio 2022, Nuovi Sentieri Editore, Falcade (BL), 2021.

legni di Vallazza”. L’esposizione ha ospitato una selezione di opere dello scultore e una raccolta di suoi bozzetti preparatori, le foto di Berengo Gardin pubblicate nella monografia e, per quanto riguarda la sezione archivistica, alcuni documenti che testimoniano il rapporto tra Giuseppe Marchiori e la scultura del Novecento. La mostra ha voluto anche consacrare il rapporto di stima e di collaborazione maturato tra il critico, l’artista e il fotografo.

Tutte le iniziative fino ad ora realizzate e quelle future, hanno lo scopo di valorizzare l’archivio e la memoria del critico e delle sue innumerevoli relazioni personali che ha intrecciato nel corso del Novecento.

L’archivio Giuseppe Marchiori insieme alle centinaia di pubblicazioni di articoli e saggi su riviste e giornali costituiscono la sua preziosa eredità. Una memoria individuale che, grazie alla scelta della famiglia di destinare l’archivio alla biblioteca, è divenuta memoria collettiva, a disposizione e alla fruizione di tutti coloro che vogliono consultare questo prezioso tesoro.

Fonti Bibliografiche e Sitografia

- BAGATIN P.L., PIZZAMANO P., RIGOBELLO R., *Lendinara. Notizie e immagini per una storia dei beni artistici e librari*, Treviso, Canova, 1992
- CAPPELLINI A., *Domenico Marchiori-Memorie Biografiche*, Lendinara, Il Pilastrello, 1961
- FABIANI E., *Ricordi e passioni e rimorsi di un profeta dell'arte moderna*, in "Gente", n. 7, a. XXXI, 12 febbraio 1977
- GASPARETTO N., *L'Anonimo del Novecento*, Adria, Apogeo Editore, 2017
- MARCHIORI G., *Poesie*, Lendinara, Tipografia Editrice Spighi, 1926
- MARCHIORI G., *Arte e artisti d'avanguardia in Italia (1910-1950)*, Milano, Edizioni Comunità, 1960
- MARCHIORI G., *La pittura straniera nelle collezioni italiane*, Torino, Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, 1960
- MARCHIORI G., ZANOTTO S., *Polesine, Venezia, Alfieri*, 1971
- La Vernice-Giuseppe Marchiori cinquant'anni di vita nell'arte contemporanea*, a. XXIII, n. 1-2, gennaio-aprile 1984, Venezia
- Giuseppe Marchiori e il suo tempo. Mezzo secolo di cultura artistica e letteraria visto da un critico d'arte*, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roncale, 5 novembre-28 novembre 1993), a cura di S. SALVAGNINI, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Padova, 1993
- Da Rossi a Morandi, da Vian a Arp - Giuseppe critico d'Arte*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 10 novembre 2001-14 gennaio 2002) a cura di Sileno Salvagnini, Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 2001
- L'Angelo degli Artisti – L'arte del Novecento e il ristorante All'Angelo a Venezia*, a cura di G. Romanelli e P. Vatin, catalogo della mostra 7 dicembre – 1° marzo 2020, Venezia, lineadacqua edizioni, 2019.
- Archivi di Persona nel Veneto, Un progetto per scoprire, far conoscere e raccontare le vite nascoste nelle carte*, progetto promosso da Regione del Veneto - Direzione Beni Attività culturali e sport - Fondazione Benetton Studi Ricerche, Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta, 2018
- Sugli Archivi di Persona, Esperienze a confronto*, a cura di Marco Carassi, atti del seminario, Torino, 27 giugno e 12 luglio 2018

Sitografia

Istituto Centrale per gli Archivi – ICAR – *L'archivio costruito: autobiografia e rappresentazione negli archivi di persona*, Biblioteca Nazionale Centrale, 9 novembre 2018

<<https://www.icar.beniculturali.it/biblioteca-on-line/materiali-e-contributi/larchivio-costruito-autobiografia-e-rappresentazione-negli-archivi-di-persona>>, consultato in data 11 dicembre 2021.

Storia della Biennale Arte

<<https://www.labiennale.org/it/storia-della-biennale-arte>>, consultato in data 3 gennaio 2022.

Ringraziamenti.

Ringrazio la Biblioteca Comunale di Lendinara che mi ha ospitato in quest'ultimo anno e mezzo, dapprima con il tirocinio universitario e poi con lo studio condotto sull'Archivio Giuseppe Marchiori. In particolare, un grazie sincero ad Alessandra, Laura, Chiara, Elena, Davide, Adriano, Antonio, la cui presenza è preziosa e fondamentale al punto da non riuscire ad immaginare i locali della biblioteca senza di loro. Ringrazio inoltre le ragazze del servizio civile Caterina, Francesca, Angela per la loro simpatia e naturalezza.

Con tutti loro ho percepito il calore di una famiglia, facendomi sentire come se fossi di casa.

Un doveroso ringraziamento all'ing. Giuseppe Marchiori, sempre disponibile a contribuire nel buon esito degli studi condotti in ricordo dell'amato nonno.

Ed infine, dal profondo del mio cuore ringrazio la mia relatrice, la Professoressa Dorit Raines e il direttore della Biblioteca di Lendinara, Nicola Gasparetto, che sono stati per me supporto e guida, ai quali esprimo tutta la mia gratitudine per l'incoraggiamento e la fiducia dimostratami.